

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



16





Notiziario bibliografico
n. 16, giugno 1994
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore

Aldo Bottin (presidente della Giunta regionale del Veneto), Luigi D'Agrò (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Silvio Tramontin (docente di storia della chiesa)

Direttore responsabile

Anelio Pellizzon

Responsabile di redazione

Chiara Finesso

Segreteria di redazione

Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero

Donata Banzato, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Alfio Centin, Ercole Chiari, Michele A. Cortelazzo, Giuseppe De Meo, Vincenza Donvito, Susanna Falchero, Andrea Franzin, Elio Franzin, Guido Galesso Nadir, Cinzio Gibin, Silvia Gasparini, Marta Giacometti, Giuseppe Iori, Giorgio Nonveiller, Lorenza Pamato, Luca Parisato, Alessandra Pavanello, Simonetta Pelusi, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropoli, Giovanni Punzo, Mario Quaranta, Dorit Raines, Claudio Rossi, Nilda Tempini, Silvio Tramontin, Federica Trentin, Valentina Trentin, Nelli-Elena Vanzan Marchini, Livio Vanzetto, Anna Vildera, Carlo Zilio, Luigi Zusi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero

Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Susanna Falchero, Isabella Orfano, Luca Parisato, Matteo Parolin, Gianni Plebani, Valentina Trentin

Direzione, redazione e amministrazione

Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale

Tiratura: 15.000 copie

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 -

taxe perçue - taxa riscossa - Padova CMP

Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:

Carpaccio, *Sant'Agostino nello studio* (1502 ca.). Venezia, Scuola degli Schiavoni

Le illustrazioni all'interno della rubrica "Rivisteria Veneta" raffigurano iniziali 'parlanti' di stampatori veneziani (sec. XVI)

Sommario

La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (<i>Silvio Tramontin</i>)	5
Il Fondo antico nella "Biblioteca PP. Cappuccini SS. Redentore" di Venezia (<i>Dorit Raines - Simonetta Pelusi</i>)	6

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

Beni culturali ecclesiastici, a cura di C. Bellinati (<i>Vincenza Donvito</i>)	9
Il libro illustrato veneziano nel Settecento, a cura di M. De Grassi (<i>Vincenza Donvito</i>)	9
Itinerari tra le fonti (<i>Alfio Centin</i>)	9
L'identità femminile tra libri e biblioteche, a cura di M.L. Rigoni (<i>Vincenza Donvito</i>)	9
Editoria in ebraico a Venezia (<i>Vincenza Donvito</i>)	10
Il giornale e la città. La stampa periodica in Società letteraria (<i>Marta Giacometti</i>)	10

Storia della scienza

C. Farinella, L'Accademia Repubblicana. La Società dei Quaranta e Anton Mario Lorgna (<i>Mario Quaranta</i>)	10
C. Bevilacqua, Fra Francesco Dal Bosco da Valdobbiadene, detto il Castagnaro (1564-1640) e la pratica dell'infermiere (<i>Nilda Tempini</i>)	10
M. Michelon, Francesco Rubini illuminista valdagnese, medico e viaggiatore tra '700 e '800 (<i>Cinzio Gibin</i>)	11
C. e P. Miotto, Giambattista Pasinato da San Martino di Lupari (1739-1800). Vita, pensiero e opere di un poligrafo del '700 (<i>Cinzio Gibin</i>)	11

Storia della Chiesa

P. Gios, Disciplina ecclesiastica sull'Altipiano dei Sette comuni nella seconda metà del Quattrocento (<i>Vincenza Donvito</i>)	11
Diocesi di Vittorio Veneto, a cura di N. Faldon (<i>Lorenza Pamato</i>)	11
I "Monumenta reliquiarum" di S. Corona di Vicenza, a cura di F. Lomastro Tognato (<i>Lorenza Pamato</i>)	12
AA.VV., Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto, a cura di G. Romanato e G.A. Cisotto (<i>Mario Quaranta</i>)	12
R. De Dea, Una parrocchia dal fascismo al Vaticano II. La parrocchia di S. Maria del Rovere a Treviso dal 1934 al 1964 (<i>Alfio Centin</i>)	12
Presenze ebraico-cristiane nelle Venezie, a cura di G. Dal Ferro (<i>Lorenza Pamato</i>)	12
S. Ravagnan, Un viaggio meraviglioso. Le fiabe di Padre Raimondo (<i>Cinzio Gibin</i>)	13

Lingua e Tradizioni

L. Piva, Nella terra dei dogi. Vita del popolo veneto nei secoli XVI-XVIII (<i>Carlo Zilio</i>)	13
A. Cauz, Toponomastica cordignanese (<i>Michele A. Cortelazzo</i>)	13
A. e R. Dolce, Tradizioni popolari della Marca trevisana (<i>Carlo Zilio</i>)	14
R. Ruzzante, Proverbi meteorologici veneti (<i>Carlo Zilio</i>)	14

Scienze sociali

Regione del Vento, Cittadino e diritti umani (<i>Claudio Rossi</i>)	14
G. Pisapia, Viaggio nella realtà delle vittime di reato	
A. Benes, Valutare azioni per le vittime di reato (<i>Susanna Falchero</i>)	14
V. Belotti, Fuori dal porto. Primi risultati di una ricerca sui delegati della FIM	
V. Belotti, Osservatorio sui lavoratori dipendenti nel Veneto (<i>Marco Bevilacqua</i>)	14
AA.VV., L'economia del Nord-Est. Strategia di integrazione e ruolo delle Finanziarie regionali (<i>Marco Bevilacqua</i>)	15
AA.VV., Forme e processi di valorizzazione turistica (<i>Marco Bevilacqua</i>)	15

Ambiente - Scienze naturali

Gli insediamenti umani come controllo della vulnerabilità della montagna, a cura di A. Angelini e E. Cason (<i>Alessandra Pavanello</i>)	15
--	----



P. Mietto, Monte di Malo. Aspetti geologici, paleontologici e carsici del territorio (<i>Andrea Franzin</i>)	15	L. Ciganotto, L'invasione austro-ungarica a Motta di Livenza e nei dintorni. Diario (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	25
Criteri di ricostituzione della vegetazione forestale lungo i corsi d'acqua, a cura di P. Paiero		M. Campana, Un anno sul Pasubio (<i>Giovanni Punzo</i>)	25
Manuale di educazione ambientale, a cura di CSEAAM		G. Gerola, Profili dall'Altopiano. Storie e personaggi di Folgaria (<i>Marta Giacometti</i>)	26
Il verde storico. Teoria e tecnica di conservazione e di restauro, a cura di P. Semenzato (<i>Alessandra Pavanello</i>)	16	D. Coltro, Il Temporario. Diario di una città (<i>Marta Giacometti</i>)	26
Qualità delle acque sotterranee nella conoide del Brenta (<i>Andrea Franzin</i>)	16	Storia	
M. Pandolfi - R. Santolini, La natura del progetto educativo (<i>Federica Trentin</i>)	16	A. Vianello, L'Arte dei Calegheri e Zavateri di Venezia tra XVII e XVIII secolo (<i>Silvia Gasparini</i>)	26
Osservando il Veneto. Immagini del Veneto riprese dal satellite Landsat (<i>Alessandra Pavanello</i>)	16	Dispacci da Pietroburgo di Ferigo Foscarini (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	26
Arte		Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille, a cura di R. Cessi (<i>Silvia Gasparini</i>)	27
AA.VV., Pittura murale esterna nel Veneto. Verona e provincia (<i>Anna Pietropolli</i>)	17	Il "Ritratto del Gorzon" nella cartografia storica tra medioevo ed età veneziana (<i>Giovanni Punzo</i>)	27
AA.VV., Pittura murale esterna nel Veneto. Belluno e provincia (<i>Anna Pietropolli</i>)	17	G. Zanderigo Rosolo, Regola di San Vito di Cadore (<i>Silvia Gasparini</i>)	27
Le sculture restaurate di Andrea Brustolon, a cura di A.M. Spiazzi (<i>Luca Parisato</i>)	17	A. Pambianchi - G. Scarpa, Giacomina e Pietro Andrea. Un matrimonio segreto. Aspetti della vita privata nella comunità locale sul finire del '600 (<i>Cinzio Gibin</i>)	27
AA.VV., Ire: i restauri del patrimonio monumentale d'arte (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	18	W. Willms, San Clemente. Storia di un'isola veneziana (<i>Susanna Falchero</i>)	27
AA.VV., Giambattista Cima da Conegliano (<i>Anna Pietropolli</i>)	18	AA.VV., Studi di storia per Luigi Ambrosoli (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	28
Canova e l'incisione, a cura di G. Pezzini Bernini e F. Fiorani (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	18	AA.VV., Francesco Bocchi e il suo tempo, a cura di A. Lodo (<i>Ercole Chiari</i>)	28
M. Trevisan, Monselice illustrata: mappe, disegni, stampe (<i>Luca Parisato</i>)	19	Verbalì del CLN provinciale di Belluno (<i>Livio Vanzetto</i>)	28
P. Pajetta. Cantastorie dell'Ottocento veneto (<i>Luca Parisato</i>)	19	Politica e organizzazione della resistenza armata. II: Atti del Comando Militare Regionale Veneto (<i>Giovanni Punzo</i>)	28
Architettura - Urbanistica - Paesaggio		AA.VV., L'invasione del Grappa (<i>Giovanni Punzo</i>)	29
W. Dorigo, L'edilizia abitativa nella "Civitas Rivoalti" e nella "Civitas Venecianorum" (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	19	G. Rancan, Camisano Vicentino circoscrizione territoriale tra Brenta e Bacchiglione (<i>Luca Parisato</i>)	29
Le Zitelle. Architettura, arte e storia di un'istituzione veneziana, a cura di L. Puppi (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	19	I. Martini, Il centenario della Società Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca (<i>Marco Bevilacqua</i>)	29
G. Romanelli, Ca' Corner della Ca' Granda. Architettura e committenza nella Venezia del Cinquecento (<i>Elio Franzin</i>)	20	L. Scroccaro, Gli alpini del Grappa, del Montello, del Piave. Storia della sezione A.N.A. di Treviso (<i>Livio Vanzetto</i>)	30
D. Calabi, Il mercato e la città (<i>Elio Franzin</i>)	20	A. Morandin, Vascon di Carbonera. Storia, arte, ambiente (<i>Anna Pietropolli</i>)	30
Q. De Quincy, Dizionario storico di architettura (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	20	A. Giacomelli, Montagnana. Mura e castelli	
Ville, parchi e giardini. Per un atlante del patrimonio vincolato, a cura di V. Cazzato (<i>Guido Galezzo Nadir</i>)	21	A. e S. Corazzolo, Stato di consistenza delle mura di cinta di Montagnana (<i>Valentina Trentin</i>)	30
L. Brunello, Antica idrografia della terraferma veneziana (<i>Luigi Zusi</i>)	21	G. e C. Frinzi, Castel d'Azzano. Storia e vita (<i>Valentina Trentin</i>)	30
L.V. Bozzetto, Verona. La cinta magistrale asburgica (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	21	M. Marzari, Vele in Adriatico (<i>Cinzio Gibin</i>)	30
AA.VV., Il Mincio e il suo territorio (<i>Andrea Franzin</i>)	21	Archeologia	
Musica - Teatro		La città nella città. Sistemazione di resti archeologici in area urbana (<i>Luigi Zusi</i>)	31
M. Laini, Vita musicale a Venezia durante la Repubblica. Istituzioni e mecenatismo (<i>Anna Vildera</i>)	22	M. Asolati - C. Crisafulli, Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto: Provincia di Venezia, Chioggia (<i>Luigi Zusi</i>)	31
Biblioteca delle opere pubblicate a stampa dai musicisti veronesi nei secoli XVI-XVIII, a cura di O. Mischiati (<i>Anna Vildera</i>)	22	MEMORIA VENETA	
T. Graziani, Missa cum introitu ac tribus motectis...	22	Stefano Gallini (1756-1836) e l'applicazione della chimica moderna alla fisiologia (<i>Cinzio Gibin</i>)	32
T. Graziani, Responsoria in solennitate patris... (<i>Anna Vildera</i>)	22	Il patrimonio storico e artistico dell'Ospedale Civile di Venezia (<i>Nelli-Elena Vanzan Marchini</i>)	33
Catalogo delle partiture della biblioteca dell'A.S.A.C. (<i>Anna Vildera</i>)	23	Il portale restaurato dell'antico Ospedale dei Battuti di Treviso (<i>Nelli-Elena Vanzan Marchini</i>)	34
L. Tiozzo, Gioseffo Zarlino, teorico musicale (<i>Anna Vildera</i>)	23	Fulgida chiarezza della pittura di Virgilio Guidi (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	35
D. Martelli, Moderata Fonte e "Il merito delle donne" (<i>Giuseppe De Meo</i>)	23	Giuseppe Marchiori: un critico d'arte veneziano di rilievo internazionale (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	36
AA.VV., Gino Rocca, a cura di F.G. Budel (<i>Giuseppe De Meo</i>)	23		
AA.VV., Il sipario di carta. Manifesti teatrali della Raccolta Salce (<i>Marco Bevilacqua</i>)	24		
A. Padoan, Il teatro della Pusterla. Pagine di vita musicale vicentina (<i>Carlo Zilio</i>)	24		
Memorialistica			
M. Pidoux, Sei mesi in Italia. Diario di un ignorante (<i>Nilda Tempini</i>)	24		
C. De Carlo, Noi non per noi. Memorie d'oltre il Piave			
A. Tandura, Tre mesi di spionaggio oltre il Piave (<i>Marta Giacometti</i>)	25		
		L'EDITORIA NEL VENETO	
		In ricordo di un maestro: scritti in onore di Gianfranco Folena (<i>Giuseppe Iori</i>)	38



Pietro Faggiotto e Giovanni Santinello: due maestri dell'Università di Padova (<i>Mario Quaranta</i>)	40
Studi storici offerti a Federico Seneca e Aldo Stella (<i>Silvio Tramontin</i>)	41
Scritti in onore di Nicola Mangini (<i>Giuseppe De Meo</i>)	42
Oronimi bellunesi (<i>Michele A. Cortelazzo</i>)	43
Per una cultura della pace (<i>Claudio Rossi</i>)	44

PUBBLICISTICA DIDATTICA

L'attività editoriale dell'IRRSAE del Veneto (<i>Donata Banzato</i>)	46
--	----

RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di lettere e filosofia
psicologia, psichiatria e pedagogia
scienze sociali (1991-1994)

Lettere e Filosofia

Annali di Ca' Foscari	48
Anterem. Rivista di ricerca letteraria	48
Archivio di filosofia	49
Filologia Veneta. Lingua, letteratura, tradizioni	50
Italia medioevale e umanistica	50
Lettere italiane	50

Lingua e letteratura	50
Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale	51
Quaderni di lingue e letterature	51
Quaderni Veneti	52
Studi novecenteschi. Rivista di storia della letteratura italiana contemporanea	52

Psicologia - Psichiatria - Pedagogia

Centro Ricerche Biopsichiche	52
Consultorio familiare	52
Contributi dei Dipartimenti e degli Istituti italiani di psicologia	53
Euristica. Rivista di psicologia scientifica, clinica e psicoanalisi applicata	53
Newsletter	53
Pratica psicomotoria. Educazione, rieducazione, terapia	53
Psichiatria generale e dell'età evolutiva	54
Psyche nuova	55
Quaderni di Psicoterapia	55
Rassegna di pedagogia	56
Rivista di psicologia	56
Synthesis	57

Scienze Sociali

Diritto e società	57
Materiali sulla condizione giovanile	58
Oltre il ponte. Economia e società regionale	58
Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli	59
Quaderni di Scienze Antropologiche	60
Servizi Sociali	60
SI. Rivista di studi sociali del Veneto	62
Altre riviste segnalate	63



Veduta dall'interno della libreria Tumermann di Verona (1760 ca)

La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia

(Silvio Tramontin)

Il Seminario Patriarcale di Venezia, che è ospitato nel maestoso palazzo costruito, accanto alla chiesa della Madonna della Salute, da Baldassare Longhena per ospitare la comunità e un collegio (soppresso da Napoleone) dei Padri somaschi – cui la Repubblica amava affidare, più che ai gesuiti, l'educazione dei figli della nobiltà veneziana –, possedeva inizialmente una ricca biblioteca i cui scaffali furono trasportati, sottraendoli alle ruberie napoleoniche, al liceo "Marco Foscarini" (allora denominato "Santa Caterina"), da dove passarono, in epoca recente, alla Fondazione Cini. Di tutto quello ora, nella biblioteca del Seminario, nulla rimane.

L'attuale biblioteca ebbe inizio nel 1819, in occasione del trasferimento del Seminario dalla soppressa abbazia di S. Cipriano di Murano, di cui il patriarca era abate commendatario, all'attuale sede. Il principale fondatore, potremmo chiamarlo così, fu il sacerdote Gian Antonio Moschini, che si interessò di raccogliere più volumi possibile, oltre a preziosi cimeli. Il nucleo principale della biblioteca fu naturalmente costituito dal fondo proveniente da S. Cipriano di Murano, che il regno italico aveva arricchito nel 1810 con diversi resti di biblioteche conventuali soppresse, cui si aggiunsero 8.000 volumi di argomento teologico donati dall'imperial regio governo e la biblioteca dei patriarchi, in particolare quella dell'ultimo patriarca vissuto al tempo della Serenissima, Federico Giovanelli (1776-1800).

Seguirono poi altri lasciti: quello di Gasparo Lippomano, ricco di varie edizioni pregiate raccolte a Parigi dallo zio Dolfin, ultimo ambasciatore della Serenissima in Francia; quello dell'ex gesuita spagnolo Antonio De Torres (qualche centinaio di classici e opere di archeologia); quello del patriarca Francesco Maria Milesi (1815-1819); quello di Francesco Calbo Crotta (1818-1827), podestà di Venezia durante la prima dominazione austriaca, tra cui spiccano la *Storia di Candia* e uno dei più antichi manoscritti del *Chronicon Altinate*; quello del bibliofilo Bartolomeo Gamba (1766-1841), una ricca collezione di classici italiani, tra cui un manoscritto del *Decamerone* compilato nel 1449; inoltre, il fondo manoscritto del somasco Giuseppe Maria Pujati (1773-1824), uno dei pochi filogiansenisti veneti, e quello di Tommaso Temanza (1705-1789), comprendente manoscritti di chimica e ingegneria.

Alla morte del Moschini, avvenuta nel 1840, la biblioteca del Seminario patriarcale poteva contare già 251.000 volumi.

In seguito ci furono altre donazioni quale quella del patriarca Jacopo Monico nel 1851, dell'abate Piegadi alla fine dell'800, del Paganuzzi nel 1924, in gran parte opere giuridiche. L'ultimo arricchimento è dovuto ai libri lasciati, nel 1958, dal patriarca Roncalli al momento della sua elevazione al soglio pontificio e costituiti in gran parte da opere di materia orientale, raccolte durante i suoi soggiorni a Sofia, Atene, Istanbul, e da libri francesi, di storia e arte soprattutto, da lui acquistati sulle bancarelle della Senna durante la nunziatura pontificia a Parigi, o a lui omaggiati da autori, case editrici, vescovi francesi. Tra essi c'è pure qualche rara edizione dell'UNESCO donata a lui pontefice.

Attualmente la biblioteca possiede circa 90.000 volumi, più parecchie centinaia di rari opuscoli che il solerte bibliotecario don Gianni Bernardi sta catalogando.

Tra le opere che la formano vanno ricordati 72 incunaboli (catalogati dal bibliotecario Hoening O'Carroll; il catalogo è stato edito in "Aevum" nel 1930, pp. 288-317) e 1.637 edizioni cinquecentesche, di cui 116 alpine.

La biblioteca possiede inoltre un ricco fon-

do di manoscritti – circa 1.500 (in fase di catalogazione) – custoditi nelle sale Monico e Paganuzzi, in gran parte frutto di donazioni. Ricordiamo qui – oltre ai manoscritti dei già citati Giuseppe Maria Pujati, Francesco Calbo Crotta e Bartolomeo Gamba – quelli di don Moschini riguardanti la storia dell'arte veneziana, quelli dell'abate Dezan che hanno per argomento l'erudizione ecclesiastica veneziana, i numerosi del patriarca Monico (prediche, lettere, scritti vari), quelli lasciati dall'avvocato Giambattista Paganuzzi – tra cui l'archivio dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici e le carte dibattimentali dei processi Stoppani (il famoso processo del caffè) e Fatebenefratelli, allora gerente del manicomio accusato di sevizie contro i degenti. Tra i più recenti ricordiamo quelli del prof. Pietro Lizier, deputato della Democrazia cristiana, con le cui carte è arrivato al Seminario anche parte dell'archivio centrale della FUCI, la Federazione degli universitari cattolici italiani, di cui egli era stato presidente nazionale.

Ma i due blocchi più importanti e più consistenti sono rappresentati dai 62 manoscritti, in gran parte autografi, del cardinal Gregorio Barbarigo, perlopiù lettere ai familiari, donati al Seminario nel 1934 dal conte Luigi Donà delle Rose, cui erano pervenuti per via di eredità, e da un fondo musicale in 23 volumi con musiche in gran parte dei secoli XVIII e XIX (una curiosità possono rappresentare alcune musiche composte dal chierico Giuseppe Sarto, futuro patriarca e santo), il cui catalogo è stato recentemente redatto dal musicologo don Siro Cisillino.

Tra i manoscritti figurano pure 11 scritti turchi, 3 greci, 2 arabi, 1 ebraico, 22 pergamene rare e 17 Brevi pontifici. Purtroppo il loro catalogo è ancora mal redatto e incompleto.

Sempre tra i fondi manoscritti meritano di essere segnalati anche quelli del rettorato e della presidenza delle scuole, difficilmente consultabili, ma che rivestono particolare importanza per la storia dei seminari, in gran parte da ricostruire, fra Otto e Novecento.

La biblioteca è usufruibile da tutti, previo contatto con il bibliotecario.





Il Fondo antico nella “Biblioteca PP. Cappuccini SS. Redentore” di Venezia: per una storia documentata delle biblioteche cappuccine nel Veneto

(Dorit Raines e Simonetta Pelusi)

Dal 1535, anno in cui fu celebrato a Roma il Capitolo generale – nel quale si stabiliva la prima divisione del territorio italiano e si dava l'avvio all'organizzazione della nuova riforma francescana – e fino ai nostri giorni, l'impegno dell'ordine dei Frati Minori Cappuccini in campo morale e sociale è stato preponderante rispetto all'attenzione da esso dedicata allo studio teologico e alla cultura in generale. Per lungo tempo i Cappuccini non hanno potuto vantare una tradizione didattica, formativa, teorica e dottrina paragonabile a quella di altri ordini; va comunque ricordato quanto largamente lo studio fosse stato avvertito dai seguaci di san Francesco, che avevano visto in esso un pericolo che minava il regolare andamento di una vita che per loro doveva scaturire dalla rigida osservanza della disciplina. Ricordiamo le Ordinazioni di Al-bacina, la n. 28 delle quali recita: “Nessun fratello presuma di erigere uno studio, eccetto alla lettura della Sacra Scrittura e di qualche libro devoto e spirituale...”. Avviati dunque, principalmente, allo studio dei libri sacri e devozionali, nell'ambito di un'ideologia eremitica che valorizzava soprattutto i doni di povertà, umiltà e preghiera come concetti spirituali, i primi Cappuccini erano tenuti a ritenere sufficiente la conoscenza di questi testi, accanto a quelli attinenti alla regola serafica.

Naturalmente, le regole francescane cui si attevano i Cappuccini, improntate ad uno stile di vita di osservanza rigorosa, consideravano anche i libri come beni materiali; così, gli stessi predicatori, le persone maggiormente istruite nell'ordine perché prescelte – data la configurazione della loro missione – per seguire gli studi, non erano autorizzati a possederne più di due o tre. Gli studi inoltre, almeno per i primi tempi dagli inizi della riforma cappuccina, non furono istituiti in corsi regolari, né poterono godere delle agevolazioni che sarebbero loro sopraggiunte se si fossero svolti in sedi fisse. L'esigenza di erigere dei luoghi di studio e di organizzare l'istruzione iniziò a farsi sentire abbastanza tardi, dato che la maggior parte dei predicatori proveniva dall'Osservanza, presso le cui sedi avevano già ricevuto una regolare formazione e considerate le difficoltà di vario ordine, legate alla costruzione vera e propria di sedi adatte; almeno per buona parte del Cinquecento i corsi si tennero nei conventi presso i quali risiedevano i maestri.

In tali condizioni, era quasi impossibile l'istituzione di una vera e propria biblioteca nei primi luoghi di studio operanti presso i conventi dei Cappuccini (Venezia, Padova, Vicenza e, più tardi, Verona): l'ordine tollerava assai poco l'accumulazione dei beni, di cui una biblioteca poteva costituire un aspetto in aperta violazione del precetto di povertà. Comunque, già nel 1596 il Capitolo Generale Cappuccino aveva scortol'importanza delle biblioteche, e tentò di sensibilizzare i superiori conventuali sulla questio-

ne, seppur in modo molto sfumato. Solo verso il Settecento, quando il numero dei novizi registrò un notevole aumento, fu possibile prevedere una richiesta maggiore di utilizzo dei libri, e ciò contribuì alla sensibilizzazione, all'interno dell'ordine, verso la realizzazione di biblioteche vere e proprie nelle sedi dei seminari teologici.

L'istituzione delle biblioteche nei conventi del Veneto fu dovuta, soprattutto, alla munificenza dei vari donatori che, durante i secoli, furono legati ai Cappuccini e desiderarono lasciarli usufruire degli strumenti culturali che questi ultimi non potevano acquisire come beni propri. Purtroppo, in assenza di una consapevolezza culturale che valorizzasse il libro non solo in relazione all'importanza del suo contenuto, ma anche come oggetto d'arte, le biblioteche cappuccine non lasciarono dietro di sé quei cataloghi accurati dall'esame dei quali si potrebbe, oggi, valutare l'estensione del loro patrimonio librario. Inoltre, l'usanza in vigore presso i frati di portare con sé alcuni libri, nelle loro peregrinazioni da un convento all'altro per seguire le esigenze dell'ordine, fece sì che la circolazione dei libri – avvenuta nel corso di secoli tra le varie biblioteche cappuccine – si sia andata riflettendo, sino ad oggi, in una ulteriore complicazione del compito dello studioso, volto anche ad attribuire i libri alla proprietà di una biblioteca cappuccina specifica.

La raccolta di dati sulle biblioteche cappuccine attraverso lo studio sistematico dei libri ancor oggi in possesso dei vari monasteri cappuccini nel Veneto, è forse l'unico metodo per la ricostruzione della loro storia e del loro sviluppo. È chiaro come solamente uno studio globale, progettato e condotto nell'interesse di unire gli aspetti catalografici dei libri alle loro peculiarità storiche, possa evidenziare la funzione sociale di queste biblioteche, gli interessi culturali di donatori e utenti e, infine, le tendenze del pensiero che ebbero la prevalenza nel corso dei secoli.

Per capire l'importanza di questi fondi librari, in relazione allo studio della cultura cappuccina e, in una prospettiva più ampia, nell'intero panorama degli ordini religiosi veneziani, sarà opportuno percorrere velocemente la storia della biblioteca dei cappuccini che esistette presso il convento del SS. Redentore di Venezia, sino alle soppressioni napoleoniche e che, parzialmente, ne costituisce l'attuale Fondo antico.

Il “fondo antico”: nascita e sviluppo

Il patriziato accolse i primi Cappuccini con il fervore e l'entusiasmo religioso tipici della prima metà del Cinquecento veneziano. Infatti, già a pochi anni dalla loro penetrazione nel territorio della Serenissima, i Cappuccini potevano vantare due dei patroni politici più influenti a Venezia: Domenico Trevisan e Giovanni Corner. Ammiratori di P. Bonaventura da Venezia, nel 1532 i due sollecitarono un breve dal Papa, in forza del

quale il religioso veniva autorizzato a vivere presso la chiesetta di S. Maria a S. Girolamo; con la morte del Trevisan, nel 1535, il progetto fallì, ma non si interruppe l'aiuto del patriziato all'ordine. Lo stesso anno della morte del Trevisan, sua nuora Fiorenza Corner-Trevisan incaricò una certa Teodosia Scripiani di acquistare presso i nobili Marco Barbarigo e Tommaso Lippomano un'area situata nell'isola della Giudecca, per destinarla ai Cappuccini. Già il 6 agosto 1536 veniva consacrata la chiesa di S. Maria degli Angeli.

Dall'esame dei testamenti lasciati dalla Corner-Trevisan – rimasta formalmente proprietaria dei luoghi su cui era sorto il convento, in seguito a richiesta specifica avanzata dai Cappuccini, in quanto le regole dell'ordine proibivano loro il possesso di qualsiasi bene – si può evincere come ai frati fosse toccata in eredità anche una biblioteca. Se prima, negli anni 1538-39 la Corner-Trevisan faceva riferimento ai “caratelli de ogni sorte” che avrebbe lasciato ai frati Cappuccini, nel testamento olografo del 1544 parlava chiaramente di una “libreria” già esistente presso il convento, ordinando che se ne facesse un “inventario”; inoltre, la nobildonna impartiva istruzioni ai commissari di eseguire li libri, li quali volgio sia conservati in libreria, e revisti ogni ano acio che non sian persi...”. Non sappiamo se i desideri della Corner-Trevisan fossero rispettati ed i controlli eseguiti regolarmente; ciò che è certo, è che nessun catalogo, inventario, né un documento qualsiasi è rimasto a testimoniare se la “libreria” (che poteva forse comprendere anche l'archivio familiare dei Trevisan) ricevesse la cura e l'uso voluti dalla proprietaria. Al contrario, nei documenti relativi all'accordo intercorso fra i cappuccini veneti – già espulsi dal territorio veneziano nel periodo dell'Interdetto e reintegrativi nel 1606 – e l'erede della Corner-Trevisan, Bertucci di Girolamo Contarini, formale proprietario dell'area conventuale, della libreria non si trova traccia, benché siano menzionati tutti gli altri beni, già nominati, a suo tempo, dalla nobildonna.

Qualche anno più tardi, la biblioteca dei Cappuccini era destinata ad ospitare una donazione più grande e preziosa. Con la costruzione della chiesa del SS. Redentore, iniziata il 3 maggio 1577 – in anni di grande popolarità per l'ordine – e terminata negli anni '70, l'autorità decise di destinare il patrimonio librario lasciato dal medico Tommaso Giannotti da Ravenna, detto Rangone, ai Cappuccini. Erano circa 600 opere di medicina, matematica, cosmografia, astrolo-

gia, teologia, filosofia, accanto ai testi classici. I libri, a stampa, fra cui molti incunabili e manoscritti, riccamente rilegati, furono dapprima collocati nel monastero, ma poi andarono dispersi, soprattutto quelli non di uso immediato presso i frati. Infatti, già dall'esame effettuato nel 1770 dal bibliotecario marciano Jacopo Morelli, risultò che molti dei libri già di Rangone non facevano più parte della biblioteca conventuale.

Dopo l'acquisizione della ricca biblioteca del Rangone, i Cappuccini continuarono a ricevere, di quando in quando, piccole donazioni e lasciti da varie persone. Si trattava quasi sempre di libri a stampa: pochi i manoscritti, e nessuno di loro miniato o decorato. La biblioteca raggiunse una certa consistenza e ricchezza di tematiche: storia, letteratura, giurisprudenza, ma la maggior parte dei volumi concerneva i diversi aspetti della teologia.

Verso la fine del Settecento la biblioteca cappuccina contava quasi 4000 volumi. Come vennero i frati in possesso di un tale patrimonio librario, dato che non poterono acquistarlo? E dove finirono i libri dopo la vicenda della soppressione napoleonica? In mancanza di documenti diretti sulla storia della biblioteca, l'unico modo per tentare di ricostruire la storia di questo patrimonio librario è quello di esaminare e confrontare le informazioni che possono essere oggi fornite dal materiale extratestuale caratterizzante i volumi facenti attualmente parte dell'attuale Fondo antico, come note di possesso, ex-libris, legature, antiche collocazioni.

Le note di possesso, in particolare, aiutano ad individuare talvolta i proprietari precedenti dei libri, che in qualche caso possono anche identificarsi negli stessi donatori. Esse, inoltre, ci raccontano la storia culturale dei frati che utilizzavano quei libri; non essendo essi autorizzati a possedere un bene materiale, erano abituati a segnalarne la proprietà mediante la nota "ad usum...", seguita dal nome. I libri provenienti dalla biblioteca del convento del SS. Redentore recano assai spesso note di questo genere; dall'esame e dal confronto di esse si può oggi risalire spesso all'identità dei frati, la maggior parte dei quali erano noti predicatori, che ne facevano uso. Un'ulteriore ricerca aiuterà, in molti casi, a stabilire quali libri usasse ogni predicatore, permettendo così la ricostruzione di una parte del mondo dello studio e dell'educazione cappuccini fra il Cinquecento e l'Ottocento.

Come abbiamo rilevato, dall'esame critico delle note di possesso e degli ex-libris, nonché da altri contrassegni manoscritti ad inchiostro che caratterizzano molte legature pergamenacee del Fondo antico del SS. Redentore, risulta ora evidente che molti libri circolavano fra i monasteri cappuccini del Veneto. I libri del Fondo antico portano, in gran numero, sul frontespizio un ex-libris manoscritto ad inchiostro: "Loca Cappuccinorum Venetiarum", spesso però contrassegnato da un diverso luogo di provenienza; molti recano inoltre un disegno sul dorso della legatura. Confrontando gli ex-libris con i disegni, si può arrivare ad attribuire a ciascun monastero cappuccino il suo specifico contrassegno (geometrico o floreale). Dall'esame di tutti questi elementi si possono raccogliere indizi sufficienti per iniziare a tracciare la storia della circolazione del libro dentro e anche fuori il territorio veneto (per questo secondo caso, ad esempio, ricordiamo gli stretti rapporti del convento del



SS. Redentore con i monasteri della Dalmazia e dell'Istria).

Un altro mistero, che solo una catalogazione informatizzata potrà aiutare a risolvere, è la presenza, nell'attuale Fondo antico, di qualche centinaio di libri (almeno 300 circa) provenienti dalla biblioteca esistente prima del 1810, che, secondo i documenti ufficiali, erano stati messi all'asta. Anche in questo caso, un'attenta ricerca sulle note di possesso e gli altri contrassegni anteriori a quella data, e il raggruppamento dei libri secondo argomento, dimostrerà che probabilmente i Cappuccini trasportarono i libri che ritenevano di maggior interesse (soprattutto quelli di argomento teologico e quelli relativi alla storia dell'ordine) fuori dalla portata dei francesi (a Villafranca, Gorizia, Zara, Spalato) ben prima della soppressione. Con la ricostruzione della biblioteca, i libri messi al riparo furono fatti ritornare al loro luogo d'origine.

Consistenza del Fondo antico

Realizzatosi grazie all'appoggio del "Centro Regionale di documentazione dei Beni culturali e ambientali del Veneto", il progetto di catalogazione informatizzata del Fondo antico dell'attuale "Biblioteca PP. Cappuccini SS. Redentore", condotto secondo le norme catalografiche ISBD(A), è stato concepito con due distinti obiettivi. Il primo, immediato, è quello della costituzione di un catalogo, destinato a porre in relazione gli elementi costituenti il patrimonio librario antico della biblioteca con i bisogni informativi dei suoi abituali e potenziali utenti. A questo proposito, va messo in rilievo l'aspetto del futuro allargamento del bacino di utenza di un Fondo antico che si è rivelato altamente specializzato, grazie alla presenza in esso di opere attinenti alla regola serafica, al francescanesimo e, soprattutto, di esemplari di edizioni cinquecentesche di autori appartenenti all'ordine dei Cappuccini, spesso mai più riedite e che pertanto possono considerarsi di estrema rarità e di difficilissimo, se non impossibile, reperimento presso le biblioteche pubbliche. Di tali documenti potranno certamen-

te avvalersi i teologi, ma anche gli studiosi di scienze filosofiche, storia del pensiero, storia della religione, in particolare del francescanesimo e, naturalmente, storia della stampa ed editoria, bibliografia e biblioteconomia.

Un esame dettagliato del contenuto del Fondo è in questa sede improponibile: cercheremo perciò di illustrarne l'importanza ricordando brevemente i titoli che maggiormente lo caratterizzano, sia dal punto di vista della rarità e del pregio, sia da quello dell'attinenza alla peculiarità di emanazione culturale di un ordine determinato. Cominciamo da questi ultimi, ricordando le maggiori opere del tempo riguardanti la storia dell'ordine: *Delle croniche de' Frati Minori del... P.S. Francesco* del vescovo Marcos da Silva (noto come Marco da Lisbona); varie edizioni, italiane e francesi, sia in latino, sia in italiano degli *Annali de' Frati Minori Cappuccini* di Zaccaria Boverio; *Annali dell'Ordine de' Frati Minori Cappuccini* di Silvestro da Milano, in due edizioni, in italiano e in latino. Anche il *Leggendario francescano* di Benedetto Mazzara, in 12 volumi, può entrare a far parte delle opere dedicate alla storiografia relativa all'ordine cappuccino, seppure parzialmente, così come l'imponente lavoro di Lucas Wadding, *Annales minorum seu trium Ordinum a S. Francesco institutorum*, 18 volumi in folio. Relativo alla storia dell'ordine è ancora il *Bullarium Ordinis FF. Minorum S.F. Francisci Cappuccinorum*, 7 volumi in folio. La bibliografia capuccina, fino al XVII secolo, è ben rappresentata dall'opera di Dionysius Genuensis *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Cappuccinorum*, in un esemplare proveniente dalla Biblioteca dei Cappuccini di Monza.

La specificità del Fondo è data anche e soprattutto dalla presenza, in esso, delle opere di numerosi autori cappuccini: cercheremo di ricordare i più importanti. Di Gabriele da Modigliana si conserva, accanto al *Leggendario Cappuccino*, in due esemplari, la *Difesa della Narrazione, principio e stato presente di tutta la serafica religione capuccina*. La produzione di Gaetano Maria da Bergamo è nel Fondo quasi interamente rappresentata. Citiamo ancora Paul de Lagny, Agostino da Fusignano, Bernardo Maria Giacco, Gieronimo Francesco Subaglio, Giovanni Angelo Serra, Bonagratia Habsensis, Marc de Bauduen, Robertus Cameracensis, Mattia Baldi, Norberto da Lorena e ancora Zaccaria Boverio, qui in veste di teologo, autore di *Orthodoxa consultatio de ratione verae fidei agnoscendae, et amplectendae*. Altri teologi cappuccini presenti nel Fondo: Eligius Bassaeus, la cui opera *Flores totius theologiae* fu ampiamente diffusa (se ne conservano infatti due esemplari), Luis de Caspe, Bernardin de Picquigny, Paul de Lyon. Si conserva anche l'importante volume, già posto all'Indice e permesso soltanto ai Cappuccini, di Giovanni Maria Zamoro da Udine: *De eminentissima Deiparae Virginis perfectione*. Sono presenti studi critici di autori cappuccini come Bartholomaeus de Barberijs - con la sua "summa" delle esposizioni della Sacra scrittura in San Bonaventura - e di Benardo da Bologna. Predicatore assai noto fu Angelo Maria Marchesini da Vicenza, del quale si conservano due volumi di sermoni; anche le opere di Emmanuel Orchius, Alessio Segala da Salò, Ignazio da Carnago, Giovanni Battista Pizzati da Pontremoli e Angelo Maria de' Rossi sono presenti nel Fondo con



vari esemplari. Nel campo morale menzioniamo Serafino Marchi da Vicenza, predicatore, con *Ragionamenti morali detti in varie occasioni*, prima edizione di un'opera che ebbe grande fortuna. Anche di *Il Capuccino scozzese* di Giovanni Battista Rinuccini si conserva un esemplare.

Le opere menzionate sinora costituiscono il denotante più peculiare del Fondo, in quanto specifiche all'Ordine Cappuccino, sia dal punto di vista del contenuto, sia da quello della paternità; ma altrettanto importanti sono gli esemplari di edizioni particolarmente pregiate e rare. Anche qui ci limiteremo a segnalare le più notevoli, rimandando, per un esame più dettagliato, al catalogo dell'intero Fondo, di prossima pubblicazione. Del famoso Conrad Gesner si conservano due volumi cinquecentini in folio, legati in uno: *Icones avium omnium* e *Nomenclator aquatilium animantium*, interamente costituiti da incisioni. Splendide tavole ripiegate contenenti immagini del Tempio di Gerusalemme e numerose piante topografiche sono contenute nei volumi in folio dell'opera *In Ezechielem explanationes et apparatus urbis, ac Templi Hierosolimitani Commentariis et imaginibus illustratus*, dei gesuiti Girolamo Prado e Joannes Baptistae Villal-pandus. Altri volumi in folio riccamente incisi sono *Del Regno d'Italia sotto i Barbari*, di Emmanuele Tesaurò e *Flores seraphicis ex amoenis Annalium hortis adm: R.P.F. Boverij... sive Icones vitae et gesta virorum illustrium*, di Charles de Arenberg. Estremamente interessante per la storia dell'Ordine è lo splendido volume, contenente circa 100 incisioni cartografiche *Chorographica descriptio provinciarum, et conventuum fratrum minorum S. Francisci Capucinatorum praedicatorum sacerdotum, clericorum, et laicorum universorum eiusdem Ordinis*: vi si localizzano le province e i conventi Cappuccini in ogni parte del mondo. Un altro pregevole esemplare è *Le immagini di alcuni uomini e alcune donne per pietà illustri della Congregazione de' Chierici Regolari*, anch'esso costituito da tavole incise cui fanno riscontro specularmente brevi note biografiche in italiano e latino relative ai personaggi raffigurati. Fra il XVIII e il XIX secolo vide la luce la raccolta degli *Acta Sanctorum*, in folio, i cui volumi sono arricchiti da numerose incisioni e iscrizioni nei più diversi caratteri tipografici, dal gotico al greco allo slavo ecclesiastico.

Un cenno va rivolto in questa sede anche all'importanza del Fondo moderno della biblioteca (comprendente le edizioni datate dall'anno 1801 in poi). Costituito da circa 25.000 volumi (di cui circa 16.000 del XIX secolo) soprattutto di carattere teologico (Sacre Scritture, teologia morale, teologia dogmatica, filosofia, patrologia, storia ecclesiastica, francescanesimo) ma anche di storia e letteratura, può contare su un incremento annuo di circa 500 volumi. In particolare, ricordiamo qui l'importanza del Fondo di diritto canonico e civile, che conta circa 8.000 volumi. Notevole è anche la consistenza della biblioteca dei periodici: 104 sono le riviste in corso, prevalentemente a carattere biblico e teologico. Si capisce come sarebbe importante per tutta la comunità scientifica e universitaria veneziana poter accedere a questa biblioteca, che vedrebbe certamente ampliato il suo già vasto bacino di utenza in presenza di una catalogazione completa anche del Fondo moderno.

Finalità del progetto di catalogazione

L'altro scopo perseguito da questo lavoro di catalogazione è quello di tentare di risolvere, almeno in parte, i problemi derivanti dalla mancanza di dati sulla consistenza ed il contenuto delle biblioteche cappuccine dello stato veneziano sino alle soppressioni napoleoniche del 1810. Come abbiamo già illustrato, l'ipotesi di lavoro è basata principalmente sulle testimonianze prevenienti grazie all'uso, in vigore presso gli antichi proprietari, donatori, lettori e studiosi, di lasciare testimonianze del loro contatto con i libri, come ex-libris, note di possesso, di uso, postille ai margini dei testi, da cui possiamo oggi, spesso, risalire alla loro identità. Il gruppo che ha avviato il progetto ritiene che con l'aiuto di una catalogazione informatizzata e l'accumulazione della maggior mole possibile di dati disponibili sul contenuto dei fondi antichi attualmente presenti nelle varie biblioteche cappuccine del Veneto, si possa ricostruire una parte della fisionomia culturale di queste biblioteche, nonché acquisire informazioni su possessori e lettori dei libri che le componevano e sulla circolazione degli stessi dentro e fuori il territorio veneto.

Il gruppo di lavoro e ricerca, coordinato dal dott. Alessandro Scarsella, della Biblioteca Nazionale Marciana, è composto dalle scriventi, responsabili della catalogazione e delle ricerche sulla storia delle varie biblioteche cappuccine, nonché della raccolta e analisi delle informazioni inerenti le componenti extratestuali dei volumi, come note di possesso, ex-libris, autografi, glosse marginali e contrassegni di vario genere caratterizzanti le legature; per le eventuali questioni di carattere tecnico-informatico si avvale della consulenza della dott.ssa Antonella Sattin.

Si è scelto di procedere alla catalogazione informatizzata mediante l'applicativo EDAN del DSISIS, scelta determinata dalle possibilità di ricerca offerte dal programma all'interno dell'archivio. Seguendo le direttive del "Centro Regionale di documentazione dei Beni culturali" si è inoltre approntato un collegamento fra questo programma (progettato secondo il formato UNIMARC) e la banca dati del Centro regionale, che segue il formato SBN, per rendere pienamente usufruibile la banca dati ottenuta dall'informatizzazione della biblioteca cappuccina del SS. Redentore anche da parte di utenti in possesso di programmi di gestione diversi. Unendo tutti i dati disponibili in una banca dati che consente la gestione dell'informazione secondo le esigenze del ricercatore, insieme ad un'ulteriore ricerca archivistica, secondo i dati già raccolti nel processo di catalogazione, si può aprire una pagina sinora sconosciuta della storia della cultura cappuccina.

È prevista la pubblicazione dell'intero catalogo del Fondo antico attualmente esistente nella biblioteca, accompagnato e completato da saggi sulla storia della biblioteca (Marino Zorzi), sull'approccio metodologico alla catalogazione informatizzata dei fondi antichi (Alessandro Scarsella), sugli scambi e rapporti fra i monasteri cappuccini del Veneto e quelli di Gorizia e di Capodistria (Simonetta Pelusi) e sulla provenienza e la circolazione dei libri nei monasteri del Veneto (Dorit Raines). Sono inoltre previste due appendici: l'elenco dei libri e dei manoscritti già appartenuti alla biblioteca e conservati tuttora alla Biblioteca Nazionale Marciana (Gabriele

Mazzucco e Dorit Raines) e l'elenco dei libri passati nel 1810 ad altre istituzioni (Dorit Raines).

Il gruppo di lavoro e ricerca spera di avviare così un progetto che permetterà la catalogazione informatizzata dei fondi antichi attualmente presenti in tutte le biblioteche cappuccine del Veneto, con l'obiettivo di poter usufruire in futuro di una banca dati il più possibile completa, che consenta di presentare il panorama culturale che le altre fonti, spesso carenti, se non addirittura inesistenti, non sono più in grado di ricostruire.

L'ultimo dato su cui vorremmo porre l'accento riguarda appunto questo reciproco completamento e arricchimento dei dati concernenti di volta in volta il singolo autore, il singolo volume, il nome di un possessore o di un lettore, la tipologia grafica di un fregio della legatura che se presi e analizzati singolarmente nulla dicono, se non qualche cosa sulla storia di un particolare volume; se esaminati comparativamente all'interno della situazione di un singolo fondo forniranno indicazioni interessanti ed utili sullo sviluppo e sull'evoluzione di questo. Ma soltanto se raccolti ed analizzati in un'ottica più generale, anche se sempre altamente specializzata, come quella per esempio di tutte le biblioteche di un certo ordine religioso in una zona data, saranno in grado di fornire un'informazione globale e accurata, difficilmente inquinata da valutazioni di tipo impressionistico perché creata e gestita in ambiente informatico.

Su supporto informatico i segni non godono di esistenza materiale diretta, nel senso previsto per i supporti materiali classici. Qui i segni vengono "oggettualizzati in forme astratte interpretabili da programmi specializzati in una sorta di esistenza virtuale". Pensiamo ora ad un volume: la sua esistenza materiale è quella rappresentata dalla sua presenza fisica in una data biblioteca; ma la sua esistenza virtuale è quella definita dai motivi storici che lo hanno condotto a essere parte attualmente, per esempio, del Fondo antico della Biblioteca del SS. Redentore di Venezia, e prima ancora della biblioteca di Tommaso Rangone, con un passaggio, a causa delle soppressioni napoleoniche, a Villafranca, seguito dal suo ritorno a Venezia. Questo volume, cioè, è parte della Biblioteca del Redentore, ma è anche parte della grande biblioteca cappuccina che ha visto circolare per secoli i libri, passati di mano in mano, imprestati, dimenticati, spostati per motivi diversi; una biblioteca che non è stata mai costituita in unità ma che è esistita per la storia della cultura e per i lettori e gli studiosi che ne hanno fatto uso: una biblioteca "virtuale". Ed è appunto una biblioteca virtuale quella che si può ricreare mediante l'informatizzazione di diverse biblioteche rapportabili ad un denominatore comune e attraverso la lettura e l'interpretazione dei contenuti informativi di carattere non strettamente bibliografico e biblioteconomico, la cui caratteristica principale è quella di non essere assoggettati a letture definite in precedenza, ma di consentire, nel modo più proficuo, un insieme complesso, diverso e individualizzato di letture. Starà alla sensibilità del ricercatore, poi, di decidere la sua personale lettura, e di agire su di essa, definendone i percorsi concettuali.

Opere generali

CONSULTA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLE TRE VENEZIE, *Beni culturali ecclesiastici. Significato, promozione, valorizzazione. Manuale per studenti di scuole superiori e operatori nel patrimonio storico-artistico*, a cura di Claudio Bellinati, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Cedam, 1994, 80, pp. XIV-127, L. 20.000.

Nelle sue parole introduttive il card. Marco Cè presenta il *Manuale* come supporto ad una decina di lezioni di un Corso Superiore per i Beni Culturali. Il testo, che Cè salutava come di prossima realizzazione all'epoca del convegno "Archivi ecclesiastici e mondo moderno" (5 ottobre 1990), risponde prontamente alla accresciuta sensibilità verso la tutela del patrimonio storico-artistico della Chiesa e alle ripetute sollecitazioni di Giovanni Paolo II in tema di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Inoltre si pone come complemento al *Vademecum per gli operatori nei Beni Culturali Ecclesiastici* (1990), un vero prontuario pratico per gli operatori del settore.

Nella prima parte del volume Claudio Bellinati commenta passi significativi del nuovo Catechismo della Chiesa cattolica sulle diverse manifestazioni della bellezza delle virtù cristiane: verità, bellezza, arte sacra, canto e musica. Quindi espone problemi di estetica teologica riflettendo sul concetto di liturgia quale "grande opera d'arte" e di bellezza affine alla grazia e perciò categoria spirituale. Traccia anche una breve storia della teologia della bellezza riportando il pensiero di S. Agostino, S. Massimo il Confessore, Tommaso d'Aquino e Hans Urs Von Balthasar (1905-1988). Bellinati conclude con un'analisi delle sfumature semantiche dell'aggettivo "bello" in vari brani della Bibbia. Giancarlo Menis, nella seconda parte del manuale, definisce il concetto di bene culturale e le problematiche connesse alla particolare categoria del bene religioso. Si sofferma sui temi del rilevamento inventariale sul territorio, della catalogazione, degli interventi conservativi e di promozione. La terza parte, di Alberto Piazzi, tratta di progettazione e gestione dell'architettura, della pittura e della scultura sacre. Parlando di iconografia e simbologia cristiane l'autore prospetta la sopravvivenza della tradizione tramite nuove committenze. Nell'ultima sezione, Franco Posocco avvia la riflessione sul paesaggio umano (territorio e città) e sulla necessità di salvaguardia, attenta progettazione e pianificazione. Completano il volume tre appendici che presentano le principali norme sul patrimonio storico-artistico e gli *Orientamenti* pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Vincenza Donvito

Il libro illustrato veneziano nel Settecento, catalogo della mostra (Pordenone, Edit Expo, 31 ottobre - 4 novembre 1990) a cura di Marino De Grassi, Monfalcone (GO), Edizioni della Laguna, 1990, 4°, pp. 208, ill., s.i.p.

La produzione tipografico-editoriale del Settecento in Italia è un campo ancora poco indagato, anche rispetto al Seicento, secolo per il quale la ricerca è supportata almeno da alcuni repertori parziali. A Venezia nel corso del '700 si assiste al fenomeno della rinascita e crescita dell'attività editoriale. Nonostante i recenti lavori di M. Infelise, illuminanti per l'approccio storico, economico e sociale, il settore è ancora un fertile campo per l'analisi del rapporto stampa/alfabetizzazione e delle esigenze indotte dalla stampa.

Nel catalogo segnalato - che ripropone l'intitolazione di una mostra marciana del 1955 - sono stati esclusi gli album o cartelle di incisioni perché non partecipi dei meccanismi di confezione e della finalità d'uso della categoria libro. Si è circoscritta l'area geografica di produzione alla sola Venezia, escludendo la Terraferma per ragioni di spazi espositivi e per il diverso status giuridico degli stampatori di Terraferma. Il corpo del



volume è diviso in capitoli che illustrano gli esemplari più significativi. Si tratta ovviamente di fastose pubblicazioni in cui l'illustrazione (presente in antiposte, frontespizi, capolettera, testatine, finalini, vignette, tavole) è complemento esornativo e l'equilibrio testo-immagine è giocato con criteri variabili. Una sezione è dedicata ad opere di interesse friulano: monografie storiche di città, gli Statuti civici di Pordenone, serie di pubblicazioni gratulatorie commissionate in occasioni pubbliche dagli esponenti della nobiltà locale. Trovano ampio spazio le opere di carattere enciclopedico, letterario, storico-erudito, religioso e non mancano alcuni libri che, non graditi ai regimi dominanti dei committenti, poterono essere realizzati a Venezia. Sono brevemente delineate le biografie dei principali protagonisti dell'editoria illustrata veneziana: Giambattista Albrizzi, che collaborò col Piazzetta; Giambattista Pasquali, legato al collezionista e mercante d'arte Joseph Smith e che si avvalse dell'opera del *peintre-graveur* Antonio Visentini; Antonio Zatta, i cui prodotti quantitativamente significativi sono però di cura formale e preziosità bibliografica inferiore a quelli dei primi due. Tra le più celebri imprese dell'Albrizzi sono offerte al pubblico le *Ouvres* di J.B. Bossuet del 1736-1757 in dieci volumi, con una tavola predisposta da G.B. Tiepolo e numerose incisioni su disegno del Piazzetta. Del Pasquali menzioniamo i due volumi *Della storia d'Italia* di F. Guicciardini del 1738, illustrata da Antonio Visentini. Il ricco apparato di capolettera, testatine, vignette è una celebrazione della città lagunare (isole, vedute, edifici, allegorie di Venezia): un tipico esempio di dissociazione testo-immagine. L'elenco dei 106 esemplari esposti, con la loro breve descrizione, è preceduto da una rapida storia delle vicende di fondazione e formazione delle biblioteche che hanno fornito le opere: Marciana e Querini Stampalia di Venezia, Civica di Pordenone, Diocesiana di Concordia-Pordenone e Guarnieriana di San Daniele.

Vincenza Donvito

Itinerari tra le fonti, scritti di Francesca Cavazzana Romanelli, Emilio Lippi, Gian Maria Ravanini, Danilo Gasparini, Giampaolo Cagnin, Treviso, Biblioteca Comunale - Archivio di Stato, 1993, "Quaderni" 1-4, 8°, pp. 15 ogni fascicolo, s.i.p.

La documentazione archivistica e bibliografica viene qui proposta per la prima volta, con intenti non solo didattici, dai due principali istituti trevigiani che hanno il compito di immagazzinare i dati storici: l'Archivio di Stato e la Biblioteca Comunale. Ma la memoria non è solo registrazione; è anche, e soprattutto, recupero dei dati e loro utilizzazione. Questo è lo scopo dei "Quaderni": proporre allo studioso alcuni itinerari possibili all'interno delle fonti disponibili. Nel primo Quaderno, l'intervento di F. Cavazzana Romanelli descrive le vicende dell'ancor giovane Archivio di Stato, di cui è direttrice, giuridicamente nato nel 1953 ed effettivamente funzionante nel 1969. Vi si trovano i versamenti della Prefettura, a partire da quella del Tagliamento, per

una consistenza di circa cinquemila fra registri e buste. Notai, monasteri, conventi hanno qui un loro punto fermo così come i depositi della Confraternita di S. Maria dei Battuti (che è all'origine dell'ospedale cittadino) e i doni di alcuni privati. Guide, inventari, indici come strumenti per la ricerca completano l'intervento.

E. Lippi presenta la Biblioteca Comunale di Treviso, di cui è direttore, con i suoi 45.000 volumi, 942 manoscritti, la Raccolta Foscoliana (16 lettere autografe, 200 edizioni di opere del poeta, tra le quali la *princeps* dell'Ortis), l'addizione novecentesca (Comisso, A. Martini, Saba) e il fondo musicale dell'Ottocento veneto ricco di circa 4.500 manoscritti. Una nota bibliografica completa l'intervento.

Il secondo Quaderno, a cura di G.M. Varanini, è dedicato a Comune cittadino e documentazione scritta. Il caso trevigiano, dove si mette in evidenza la graduale memorizzazione comunale dall'impegno civico dei Podestà alla sovrabbondanza degli atti notarili, è esemplare per la quantità di memorie conservate.

Il terzo Quaderno, dedicato da D. Gasparini a *Estimi, dazi, bocche e biade* è un saggio di storia fiscale che mette in rilievo l'importanza delle fonti a disposizione per dar voce, tra l'altro, ad una moltitudine di protagonisti minori del nostro passato. L'interesse che l'argomento riveste per gli studi storici è sottolineato, opportunamente, dalla ricca bibliografia riportata.

Il quarto Quaderno, a cura di G. Cagnin, riguarda *Le carte dei notai medioevali* dalla loro importanza come professionisti della scrittura legale all'accentuazione del loro ruolo sociale la cui autorevolezza derivava dall'autorizzazione imperiale all'esercizio della professione. Il notaio diventa così un testimone del suo tempo per la varietà degli oggetti delle sue scritture, anche di storie minori e tuttavia importantissime per fare il quadro di un'epoca. Egli è, fra l'altro, un veicolo involontario di frammenti di un passato per noi prezioso, attraverso l'uso, allora comune, di utilizzare vecchie pergamene per rilegare i registri degli atti.

Alfio Centin

L'identità femminile tra libri e biblioteche, a cura di Maria Lucina Rigoni e Gruppo Donne di Ponte San Nicolò, Padova, Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia - Ponte San Nicolò, Assessorato alla Cultura del Comune, 1994, 8°, pp. 112, ill., s.i.p.

Il volume presenta i risultati statistici di un'inchiesta condotta da personale non professionista sul rapporto delle donne con la lettura e con le biblioteche di pubblica lettura. L'iniziativa nacque nel 1990 in occasione della mostra sulla produzione letteraria femminile organizzata a Ponte San Nicolò (Padova) dal "Gruppo Donne". Sono state prese in considerazione sette biblioteche di comuni limitrofi a Padova nelle quali sono stati distribuiti i questionari dell'indagine: un osservatorio limitato ma omogeneo. I capitoli del volume forniscono schede di analisi e commento ai rilevamenti e presentano un apparato di grafici e tabelle che rende più immediata la sintesi dei dati stessi. Le intervistate sono in netta maggioranza di giovane età e con elevata scolarizzazione, prevalentemente studentesse nubili, libere cioè da oneri familiari o impegni lavorativi. Dedicano molto tempo alla lettura, probabilmente in misura inversamente proporzionale alla loro mobilità sociale. Le motivazioni che conducono al libro si polarizzano intorno a opposte valutazioni: razionali (aggiornamento, crescita culturale) ed emozionali (svago, immedesimazione nei personaggi delle vicende narrate). Nelle preferenze dei generi letterari prevale la narrativa, ma trovano spazio significativo anche i romanzi d'avventura, i saggi, la fantascienza. L'orientamento alle scelte secondo criteri propri, sebbene non predominante, è di significativa misura. Nella maggior parte dei casi le donne portano a termine la lettura intrapresa, quasi per un atavico bisogno di compiutezza o di subalternità e inferiorità verso l'autore. L'inchiesta analizza infine il rapporto con le letture scolastiche e le biblioteche di pubblica lettura nonché il grado di partecipazione delle donne alle attività di tipo socio-cultura-



le spesso promosse da questo tipo di biblioteche. Dalla ricerca emerge pertanto un panorama variegato e complesso che rispecchia le trasformazioni in atto nei modelli di comportamento femminile e che sarebbe utile confrontare con un'analoga ricerca sulla lettura maschile per ampliare gli elementi interpretativi.

Vincenza Donvito

Editoria in ebraico a Venezia, catalogo della mostra (Pordenone, Edit Expo, 31 ottobre - 3 novembre 1991; Sacile, Palazzo Flangini-Billia, 9 novembre - 29 dicembre 1991), testo di Umberto Fortis, schede a cura di Laura Voghera Luzzatto e Giovannina Reinish, Venezia, Arsenale, 1991, 8°, pp. 63, ill., s.i.p.

Il presente catalogo resta un utile contributo di riferimento al di là dell'occasione espositiva che l'ha prodotto. Seppure con criteri dichiaratamente didattici e divulgativi, offre stimoli, proposte e suggerimenti per auspicabili indagini future, soprattutto per il periodo del declino della comunità ebraica fra Sei e Settecento. Il problema giudaico nel contesto della Serenissima e la vicenda storica della comunità ebraica a Venezia sono delineati nel capitolo introduttivo, parallelo alla sezione espositiva che ha presentato oggetti cultuali provenienti dal Museo d'arte ebraica della città lagunare e da collezioni private. Fortis fornisce un rapido ma rigoroso quadro storico sull'argomento, con sintetici riferimenti bibliografici. Individua il percorso della critica sugli aspetti della vita sociale, economica e religiosa degli ebrei veneziani, evidenziando le differenze fra prestatori italiani e tedeschi, mercanti levantini e marrani spagnoli e portoghesi. Successivamente al dispositivo discriminatorio attuato nel 1516 con l'allontanamento degli ebrei dal centro storico e la loro relegazione nel Ghetto, si sviluppano gli atti che definiranno il contratto sociale della minoranza religiosa col governo marciano. La comunità giudaica fu infatti in complementarità d'interessi con la Serenissima, aspetto che non è ancora stato indagato in maniera esaustiva per tutto il periodo di vita del Ghetto.

Nel secondo capitolo Fortis tratteggia la storia dell'editoria ebraica in Venezia, che coincide con quella del Ghetto (1516-1797). Venezia impedì alla minoranza religiosa di stampare libri in proprio, ma divenne il principale centro editoriale ebraico del Rinascimento ad opera di editori e stampatori cristiani. Infatti fra intelligenza giudaica e cristiana già nella seconda metà del '400 si era instaurato un fervido rapporto di collaborazione di temerarie umanistiche. Nel primo trentennio del '500 si stamparono pertanto libri che non si rivolgevano solo al mondo ebraico, ma anche ad intellettuali cristiani animati da interessi umanistici verso l'ebraismo. L'impegno dei dotti del Ghetto nella curatela, nella revisione dei testi e nella correzione delle bozze determinò l'elevato livello filologico delle opere ed è spesso attestato nelle dedicatorie. Questa

felice stagione, concomitante con l'attività del tedesco Bomberg (1516-1548), "l'Aldo dei libri ebrei", subì una forzata stasi intorno alla metà del secolo per i divieti dell'Inquisizione e gli interventi censori. Negli ultimi due secoli di vita del Ghetto assistiamo pertanto alla decadenza delle stamperie in ebraico. La qualità bibliologica e filologica si fa scadente, i titoli sono ormai limitati a opere di carattere liturgico e privi di espressioni originali: la stessa Venezia del resto va perdendo il primato detenuto nel XVI secolo.

La sezione conclusiva del volume presenta le schede essenziali dei 64 libri a stampa e dei due manoscritti esposti. I testi a stampa provengono dal fondo ebraico della Biblioteca-Archivio "Renato Maestro" della comunità ebraica di Venezia che, avendo ottenuto un importante contributo dalla Regione Veneto, ha trovato una nuova sistemazione dal 1991.

Vincenza Donvito

Il giornale e la città. La stampa periodica in Società Letteraria. 1808-1915, Catalogo della mostra (Verona, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, maggio 1993), a cura di Daniela Brunelli e Fabrizio Bertoli, Verona, Società Letteraria, 1993, 4°, pp. 74, ill., s.i.p.

L'occasione a questo quinto Quaderno della Società Letteraria è data dalla mostra allestita nel 1993 presso il Museo Miniscalchi-Erizzo di Verona e dedicata al ricco patrimonio biblio-emerotecario della Società. L'esposizione ha compreso periodici di un intero secolo, l'800, ma si sono toccati anche i primi del '900, fino al 1915; da un lato pubblicazioni redatte dallo stesso sodalizio veronese o comunque cittadine, dall'altro riviste nazionali o straniere (per lo più francesi). Il catalogo, introdotto da una parte esplicativa sul valore del patrimonio esposto e sui criteri di approfondimento della mostra, presenta le schede illustrative dei periodici considerati.

La scelta precisa di esporre, di tutto il patrimonio bibliotecario, la sezione della stampa periodica, risponde ad una istanza precipua. Attraverso l'analisi delle tipologie di riviste passate nelle mani dei soci si palesa infatti l'emblematica politica di acquisizioni della Società, e la sua chiara volontà di aprire gli orizzonti culturali dei propri soci, di informarli dei dibattiti culturali del tempo, di ambito locale ma anche nazionale ed europeo, e di dare loro gli strumenti per saper comprendere i cambiamenti culturali e storico-politici in atto. Il volume, insieme naturalmente alla mostra, ha inteso porre le basi di un progetto ad ampio respiro che vuole rispondere alla necessità di una seria catalogazione e conservazione del materiale e, d'altro lato, all'opportunità di una sua libera utilizzazione.

Marta Giacometti

Storia della scienza

CALOGERO FARINELLA, *L'Accademia Republicanica. La Società dei Quaranta e Anton Mario Lorgna*, Milano, Angeli, 1993, 8°, pp. 328, L. 48.000.

La figura di Anton M. Lorgna è al centro, in questi ultimi anni, di un rinnovato interesse storiografico, e ciò per una ragione evidente. Egli si staglia entro gli intellettuali illuministi del periodo non solo per una produzione scientifica di alto livello, ma anche per una progettualità culturale nuova oltre che per essere stato al centro di una complessa rete di rapporti scientifici e culturali con mezza Europa. Farinella traccia un nitido profilo di Lorgna, ove viene appunto evidenziato il suo progetto culturale, fondato sulla persuasione che la razionalità scientifica sia in grado di cambiare la natura e creare le condizioni della "pubblica felicità", a condizione che il governo sia all'altezza di tale compito.

Lorgna nasce da una famiglia di modeste condizioni economiche, anche se poteva vantare una ascendenza



nobile, che cerca nel servizio militare un motivo di integrazione sociale. È con l'aiuto dei Contarini che il giovane e intelligente Lorgna poté completare gli studi, caratterizzati da forti interessi scientifici, all'università di Padova. La sua preparazione matematica e ingegneristica la realizza accanto a Giovanni Poleni e Giovanni Colombo; da loro apprese, come egli stesso afferma in una lettera, "le dottrine dell'aritmetica, della geometria, della trigonometria". A Padova rimase fino al 1761, e qui entrò tra i soci dell'Accademia dei Ricovrati, allargando ulteriormente le sue frequentazioni con scienziati. Insegnò poi nel Collegio militare di Verona, dove "rivestì il ruolo di responsabile degli studi del collegio e ne divenne la figura più considerevole". In questa condizione poté tessere numerosi contatti, tanto da essere "al centro di una vasta rete di relazioni con scienziati e uomini di cultura italiani e stranieri", collaborando a periodici scientifici ed emergendo come intellettuale di tipo nuovo, cioè di stampo illuministico, che considera la scienza come lo strumento fondamentale per modificare la realtà naturale e creare così condizioni migliori di vita. Ma il rapporto con la classe governante veneziana fu sempre "difficile e spesso sconcertante". Esso emerge chiaramente a proposito della più originale e audace iniziativa culturale di Lorgna, la creazione nel 1782 di una accademia, la Società italiana, con caratteristiche che la distinguevano nettamente da tutte quelle esistenti nella Repubblica veneta dal Seicento in poi: si trattava di una istituzione non legata a una città (e a un ceto sociale esclusivamente nobile), ma sovranazionale, promossa non dal potere politico ma dagli stessi scienziati. È insomma un centro di ricerca di intellettuali che si candidano ad assolvere il ruolo di gruppo di pressione verso il potere politico perché siano accolte le proposte di riforma che via via si rendono necessarie ed essi stessi elaborano. Ma qui emerge il rapporto conflittuale con il potere politico veneziano, cioè con la Repubblica veneziana, la più oligarchica esistente in Italia. Né migliore sorte hanno subito audaci progetti idraulici di Lorgna; basterà ricordare che egli ha elaborato un notevole progetto di sistemazione del Brenta, causa di frequenti e disastrose alluvioni nella Terraferma, progetto che non fu realizzato dall'oligarchia veneziana.

Mario Quaranta

CLAUDIO BEVILACQUA, *Fra Francesco Dal Bosco da Valdobbiadene, detto il Castagnaro (1564-1640) e la pratica dell'infermiere*, s.e. [Tip. Kuhar di Trieste], 1992, 8°, pp. 351, ill., s.i.p.

Nel 1564, anno di nascita del Castagnaro, moriva a Zante Andrea Vesalio, padre dell'anatomia moderna ed iniziatore di quella Scuola anatomica padovana che doveva diventare centro di ricerca ed ispirazione per l'Europa intera, permettendo non solo un approccio completamente innovativo allo studio e alla conoscenza del corpo umano - ricordiamo solamente il Falloppio



e il Fabrici d'Acquapendente – ma anche il porsi delle basi indispensabili al nascere della moderna fisiologia – un solo nome, quello di William Harvey, che poté giungere alla dimostrazione della circolazione sanguigna anche grazie alle ricerche condotte a Padova, che lo vide studente.

Ma al di fuori degli Atenei, laddove nella nuova concezione della fisiopatologia e della terapia iniziavano a penetrare nuovi concetti legati alle conquiste della fisica e della chimica generando gli indirizzi iatrosafico e iatrochimico, qual era la realtà della pratica giornaliera della medicina? La pubblicazione di questo volume che riproduce l'edizione veneziana del 1676 de *La pratica dell'infermiere* – sorta di compendio per il pronto utilizzo di chi, senza conoscenze mediche teoriche, si trovasse ad assistere gli infermi – risponde a questa domanda, ed indirettamente dimostra, col largo apprezzamento che l'opera godé fra i contemporanei, quanto ancora fosse vitale e seguita la sua pur morente scuola ippocratica. L'opera, divisa in sei trattati, è infatti chiaramente legata alla teoria ippocratica secondo la quale la malattia riconosce il suo nucleo patogenetico nella discrasia dei quattro umori cardinali: sangue, flegma, bile gialla e atrabile; la guarigione della malattia, opera alla quale deve cooperare il medico, necessita dell'espulsione dell'umore corrotto – espettorato, sudore, suppurazioni... – per ristabilire l'equilibrio infranto, come diffusamente spiega all'inizio del primo trattato l'Autore che via via, nei successivi cinque, esamina un'eterogenea congerie di "casi repentini" nei quali "l'assistente e caritativo infermiere" deve "applicar i rimedij proportionati a' mali de suoi infermi".

Ma chi è l'Autore di questo trattato? La tradizione suole attribuirlo a fra Francesco Dal Bosco, anche se la pubblicazione avvenne circa vent'anni dopo la sua morte: il Curatore ipotizza, anche sulla base di una certa scorrevolezza di linguaggio e – con le limitazioni suaccennate – di una buona cultura medica che difficilmente fra Francesco, "privo di scolarità e di scarsa pratica scrittoria" avrebbe posseduto, che degli originali appunti manoscritti del frate "siano stati ordinati ed elevati a dignità scientifica da qualche medico" rimasto anonimo. Nella sua prefazione il Bevilacqua oltre a presentare l'opera, abbozza anche, coi pochi dati a sua disposizione, la figura di questo infermiere-speziale e lo identifica con Francesco Bertuolo nativo di Guia, divenuto francescano nell'Ordine dei Frati minori Cappuccini ove professò, essendo privo di istruzione, come laico; fra Francesco esercitò a Padova, Conegliano, Vicenza e infine Venezia. Il Curatore tratteggia anche una breve storia dell'Ordine dei Cappuccini, con particolare attenzione al convento annesso alla chiesa di S. Maria degli Angeli all'Isola della Giudecca ove il Castagnaro lungamente esercitò e morì.

Nilda Tempini

MARIO MICHELON, *Francesco Rubini illuminista valdagnese, medico e viaggiatore tra '700 e '800*, Valdagno (VI), Comune, 1993, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.

"Pieno di desiderio di vedere da vicino la corrente di lava, mi incamminai alla volta di essa; giunto sul lago, il vento che spingeva il fumo esalato dalla corrente, il calore e la nebbia che mi offuscava non mi permisero di avvicinarmi quanto avrei desiderato". Le parole di Francesco Rubini (1766-1827) si riferiscono alla descrizione, che egli fece nel suo diario, di una eruzione del Vesuvio. Esse documentano due caratteristiche del suo comportamento: la curiosità e l'idea dell'importanza dell'osservazione diretta. Due tratti che lo hanno accompagnato per tutta la vita. Anche quando ottenne l'incarico di Ispettore alle fonti minerali di Recoaro, Rubini avviò una serie di osservazioni "sul campo" per conoscere il territorio dove vi erano le sorgenti delle acque minerali. A Napoli, Rubini si era recato per approfondire i suoi studi medici; durante il viaggio verso la città partenopea soggiornò a Bologna, Firenze, Roma. Il viaggiare fu l'altro elemento caratterizzante la personalità del vicentino. Egli infatti, sempre per motivi di studio, aveva soggiornato anche a Pavia, dove

frequentò l'Università, e a Milano. In un altro periodo, per aggiornarsi nella mineralogia e nella chimica, egli si recò in Francia dove poté realizzare il desiderio di avvicinare "i maestri delle scienze moderne".

La ricostruzione della biografia di Rubini effettuata da Mario Michelon ha l'indubbio merito di attirare l'attenzione su di un personaggio, finora poco noto, che nel suo operare si è richiamato ai "Lumi". Diviso in due parti, il volume contiene una cospicua documentazione che aiuta a comprendere ancora di più un personaggio il cui profilo rappresenta, come ha sottolineato nella prefazione Paolo Preto, "un nuovo prezioso tassello nel panorama del "Lumi" veneti.

Cinzio Gibin

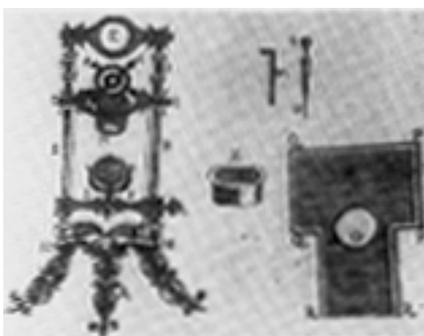
CLAUDIO MIOTTO-PAOLO MIOTTO, *Storia di San Martino di Lupari, I: Giambattista Pasinato da San Martino di Lupari (1739-1800). Vita, pensiero e opere di un poligrafo del '700*, San Martino di Lupari (PD), Amministrazione Comunale, 1993, 8°, pp. 261, ill., s.i.p.

Chi iniziasse per la prima volta la consultazione del "Nuovo giornale enciclopedico d'Italia" di Elisabetta Caminer quasi certamente sarebbe incuriosito dalla lunga sigla "P.G.B.D.S.M." apposta in calce a molti articoli, in genere recensioni di opere, contenuti nel periodico. Lette per esteso, Padre Giambattista da San Martino, quelle iniziali non rivelano solo il nome dell'estensore degli articoli, ma anche il luogo di nascita e l'appartenenza ad un ordine monastico. La persona di cui si parla è Giacomo Pasinato, nato a San Martino di Lupari nel 1739, entrato all'età di diciotto anni nella congregazione francescana dei Cappuccini, assumendo il nome di Giovanni Battista.

Di questa figura gli autori tracciano un approfondito profilo da cui emergono gli interessi scientifici avuti e coltivati dal frate. L'appartenenza all'ordine francescano non impedì al Pasinato di dedicarsi con passione e, si direbbe oggi, con professionalità alle scienze. Egli si interessò di elettricità, aerologia, magnetismo, veterinaria, meccanica, meteorologia, medicina, chimica. Dove maggiormente diresse i suoi sforzi fu l'agricoltura, che egli intese come una "macchina" con delle leggi interne. Da qui l'idea di un riassetto organizzativo delle tecniche di coltivazione e dei criteri di irrigazione. Non solo, Pasinato pensò anche ad un progetto pedagogico teso a istruire i contadini affinché superassero quell'atteggiamento di "passiva attesa" che li caratterizzava. Tutta l'azione del Pasinato era sorretta da un principio generale: "rendere il meno possibile infelici gli uomini".

I due autori, che presentano in appendice una ricca documentazione, sulla base dell'analisi svolta concludono che Giambattista da San Martino possa considerarsi un illuminista moderato.

Cinzio Gibin



Storia della Chiesa

PIERANTONIO GIOS, *Disciplinamento ecclesiastico sull'Altipiano dei Sette comuni nella seconda metà del Quattrocento. Le visite pastorali dei vescovi di Padova, Trento, Civis, 1992, 8°, pp. 209, ill., L. 40.000.*

Alla metà del Quattrocento il territorio dei Sette Comuni e la prossima fascia pedemontana furono oggetto di un flusso immigratorio di lavoratori tedeschi. La zona comprendeva una quarantina di parrocchie che vivevano in condizione di isolamento rispetto a Padova, centro della diocesi. Ne derivarono caos strutturale e organizzativo e vuoto di potere, poiché il vescovo non riusciva ad esercitare la propria autorità né a far valere le proprie scelte pastorali sul clero tedesco. A questa gestione di abbandono si oppose, alla metà del secolo, il vescovo Fantino Dandolo tramite il suo vicario generale Niccolò Grassetto, cui delegò ampiamente funzioni di controllo e intervento. Il vicario inviò alcuni collaboratori a visitare l'alto vicentino per effettuare un'indagine conoscitiva. La relazione dei sopralluoghi rivelò condizioni disastrose di mal costume e confermò l'estesa piaga del concubinato. Nell'impossibilità materiale di sostituire tutto il personale ecclesiastico, il Grassetto fu costretto a tollerare la presenza dei curati tedeschi, limitandosi ad interventi di citazioni e ammonizioni e operando con oculatazza nella collazione dei benefici vacanti. L'azione del Grassetto non riuscì ad essere incisiva ed anzi il clero curato, indifferente al dovere della residenza e della obbedienza al vescovo, approfittando della carenza di vocazioni, passava da una parrocchia all'altra in ragione di motivazioni economiche. Diotalvi da Foligno successe al Grassetto. Ricorse, piuttosto che alla prassi delle visite, a quella delle convocazioni. Neppure a lui riuscì di incrinare il controllo delle parrocchie esercitato dai preti tedeschi. Il ricambio di uomini e mentalità per porre in crisi il predominio tedesco era quanto mai necessario. Il lento processo interessò dapprima le comunità valligiane e si estese gradatamente alla quasi totalità del territorio, come attestano le relazioni delle visite compiute personalmente dal vescovo Pietro Barozzi. Nel 1488 ispezionò l'Altipiano per una intera settimana analizzando le forme di sostentamento del clero, lo stato dell'edilizia sacra, catalogando le suppellettili. La situazione, migliorata rispetto alla visita del Grassetto nel 1448, vedeva ancora una discreta ingerenza del clero tedesco. A quindici anni di distanza, nel 1503, il Barozzi compie un'ulteriore visita, dirimendo questioni insorte fra il clero e i fedeli. La verifica in quell'occasione mostrò un quadro notevolmente mutato: l'impegno riformatore del vescovo, perfezionando le politiche dei predecessori, aveva allineato le comunità religiose dei Sette Comuni alle altre della diocesi.

Il volume è l'ottavo della collana "Supplementi Civis". Al saggio introduttivo seguono in due appendici la *Relazione inviata al vescovo da un collaboratore del vicario generale Niccolò Grassetto*, 1448, 19-27 febbraio (Padova, Archivio Curia vescovile, *Visitationes*, I, ff. 43r-46v) e *La prima visita pastorale del vescovo di Padova Pietro Barozzi alle chiese dell'alto vicentino*, 1488, 8 ottobre - 11 novembre (Padova, Archivio Curia vescovile, *Visitationes*, III, ff. 179v-222r).

Vincenza Donvito

Diocesi di Vittorio Veneto, a cura di Nilo Faldon, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Gregoriana, 1993, 8°, pp. 490, ill., L. 38.000.

Diocesi di Vittorio Veneto, "tra il Piave e la Livenza, dai monti bellunesi al mare Adriatico". Vittorio Veneto è in realtà nome recente, subentrato nel 1939 alla originale denominazione di Ceneda, per aggiornare il nome della diocesi alla nuova realtà geo-politica di Ceneda, fusa con la limitrofa Serravalle, sotto il toponimo di "Vittorio", all'annessione del Veneto al Regno d'Italia, in omaggio al primo re, e divenuto "Vittorio Veneto" nei bollettini di guerra emessi durante la prima guerra mondiale. Ne raccontano la storia, a



quattro esperte mani, Rino Bechevolo, Nilo Faldon, Giorgio Mies, Pier Angelo Passolunghi. Uno studio storico, quindi, ma non solo: piuttosto una ricerca per ritrovare il reale e profondo senso religioso di un popolo nel suo divenire storico. Due le sezioni, una prima di complessiva trattazione storica, con un'appendice con la serie dei vescovi diocesani, delle pievi e parrocchie affiliate, dei documenti relativi alle visite pastorali alla diocesi, il primo disponibile è del 1474-75. Nella seconda si affronta il problema dell'origine e sviluppo della presenza monastica, nelle sue varie forme; il tema del culto dei santi e della pietà popolare, vero specchio della religiosità con la costituzione di un proprio universo di santi. Infine una rassegna dei movimenti cattolici operanti nella diocesi tra la fine del secolo scorso e il Concilio Vaticano II. In chiusura, una ricca ed articolata bibliografia sui temi trattati.

Il cristianesimo giunse in questo territorio attraverso l'Adriatico, da Oriente, verso la seconda metà del I secolo. La diocesi di Ceneda venne costituita solo verso la fine del VI secolo, prima compresa nella diocesi di *Optergium*, l'odierna Oderzo. Dopo il rifiorire del Mille, l'inizio della dominazione veneziana di impronta giurisdizionalistica, nel 1388, che favorì comunque l'ortodossia e la pubblica moralità con l'appoggio alla Riforma, la fondazione di seminari.... Nel 1797 la fine della Serenissima e l'inizio di un "nuovo mondo", ma in cui pure "alla nostra gente, della civiltà contadina, rimane come sottofondo una nobile cultura religiosa e paesana". Sino ai travagli del secolo scorso e dell'attuale, con il loro portato di novità rispetto al passato, e talvolta novità di drammatica rottura, soprattutto per il mondo cristiano, ma anche momento di riscoperta della vitalità della Chiesa attraverso il sorgere di Movimenti cattolici, dalle iniziali difficoltà di sviluppo al successivo consolidamento della propria presenza e attività, dall'Azione Cattolica alle molteplici iniziative in favore della gioventù, circoli, collegi, scuole... Ne scaturisce un mondo in cui "il tessuto di fede ha il suo epicentro proprio nella base popolare".

Lorenza Pamato

I "Monumenta reliquiarum" di S. Corona di Vicenza, a cura di Francesca Lomastro Tognato, introd. all'Ufficio ritmico di Giulio Cattin, Padova, Antenore, 1992, 8°, pp. LXXI-177, ill., s.i.p.

La storiografia veneta, abbandonato il suo atteggiamento "lagunocentrico", si è arricchita di questa collana tesa all'edizione di fonti documentarie riguardanti appunto l'altro Veneto, la Terraferma. Con questo sesto volume ci si muove nell'ambito dei primi insediamenti dei Mendicanti, delle loro modalità, caratteri e promotori; studi specifici sono già apparsi sui Minori, ma pochi se ne contano a tutt'oggi sull'altra grande famiglia, i Domenicani. Francesca Lomastro Tognato pubblica qui un dossier di materiale documentario e narrativo attinente al convento e alla chiesa domenicana di S. Corona di Vicenza, i *Monumenta reliquiarum*; Giulio Cattin si è invece occupato dell'Ufficio ritmico per la S. Corona, che si trova nel medesimo manoscritto. *Monumenta reliquiarum* è titolo moderno, del XVII secolo, l'originale è: *Tractatus de translatione et festo Corone et de edificatione istius conventus et de indulgentiis et aliis*; il manoscritto è conservato nel fondo Gonzati della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, con segnatura 24.9.16. Il *Tractatus* è suddiviso in otto capitoli, ma rimane aperta la questione della contemporaneità o meno della loro compilazione. Una sola data viene riportata, 1376, posta dall'autore che si indica come *frater P.C.*, personaggio non ancora identificato; termine ultimo è l'anno della rilegatura dei vari fascicoli, ovvero il 1430. L'autore ricostruisce le vicende e i percorsi providenziali che hanno portato a Vicenza alcune sacre reliquie, frammenti della corona di Cristo, grazie all'intervento personale del domenicano Bartolomeo da Breganze, primo vescovo della città dopo la dominazione ezzeliniana, e la loro azione di grazia sulla città ove diffusa risultava l'eresia catara. È riportata la precisa documentazione sulla loro autenticità



tà e sulla fondazione, appoggiata dal Comune, della chiesa e del convento dei Predicatori, nel 1260. Segue la descrizione delle celebrazioni liturgiche e delle norme statutarie previste per la solennità, religiosa e civica, della Corona, con l'Ufficio ritmico, testi e melodie, per tale festa: il formulario occupa nel manoscritto i ff. 48r-36r, distribuito in due fascicoli, il secondo dei quali è copia del primo. Cattin, raffrontato il testo agli altri noti per la medesima ricorrenza, sette, riconosce che "sotto un profilo generale la prima stesura del formulario vicentino è conforme al prototipo domenicano di S. Sabina" di Roma.

Nell'ultimo capitolo si leggono tre sermoni sulla *translatio* delle reliquie, attribuiti a Bartolomeo. Diverse, e complementari, le possibili chiavi di lettura di questo testo, "agiografia *sui generis*" di Bartolomeo, "*episcopus vincentinus, vir vite laudabilis et moribus ac scientia approbatus*", strumento providenziale per la *translatio*, o "composizione storica dettata dal gusto personale dello scrittore o dalla necessità di difendere le reliquie dall'incredulità diffusa", soprattutto ad opera delle resistenti frange catare.

Lorenza Pamato

AA.VV., *Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto*, a cura di Gianpaolo Romanato e Gianni A. Cisotto, Padova, 1993, pp. XXV-485, s.i.p.

Napoleone prima e i piemontesi poi hanno emanato leggi che hanno soppresso, secolarizzato o espropriato gli ordini religiosi, per cui i vecchi ordini hanno dovuto, per sopravvivere, ripensare in termini nuovi la loro presenza e funzione nella società civile. Ma proprio questo azzeramento ha creato le condizioni per la nascita di un notevole numero di nuove congregazioni, soprattutto femminili, impegnate attivamente nel sociale; nel breve volgere di qualche decennio è così radicalmente cambiato il panorama di queste istituzioni religiose nel Veneto. Basti pensare che sono sorti 183 nuovi istituti femminili e 23 maschili, mentre nei tre secoli precedenti le nuove fondazioni erano state in tutto 43. Siamo in presenza di un fenomeno di grandi proporzioni quantitative e qualitative, tali cioè da modificare profondamente l'organizzazione ecclesiastica complessiva e i suoi rapporti con la società veneta. Ed è proprio la massiccia presenza delle religiose l'aspetto più innovativo; la vita religiosa femminile si trasforma dal precedente modello contemplativo in uno attivo, per cui si può parlare di un vero e proprio femminismo religioso che precede, nel Lombardo-Veneto, quello laico. I nuovi ordini femminili si dedicano infatti a servizi di pubblica utilità: l'assistenza, l'istruzione, il recupero delle fasce marginali come gli anziani, le prostitute. Si tratta di un fenomeno poco conosciuto ma che ha inciso profondamente nella società veneta, determinando un forte radicamento della Chiesa che si è prolungato nel tempo.

Con quest'opera, realizzata da un gruppo di studiosi (I. Bassani, G. Butturini, G. Cisotto, F. De Vivo, S.

Tramontin) diretti dallo storico padovano Romanato, si ha un censimento di tutti questi istituti operanti nel Veneto; ad essi è stato inviato un questionario che ha consentito la raccolta di una grande quantità di dati. Infatti le risposte sono state redatte sulla base dei documenti d'archivio delle congregazioni interpellate, per cui ora se ne conoscono con esattezza i dati anagrafici, i settori di attività, l'andamento vocazionale, la loro espansione anche all'estero. Ne esce una mappa storicamente attendibile di questa realtà fino ad oggi nascosta, e che storici cattolici e laici non avevano mai sottoposto a una accurata indagine come questa.

Mario Quaranta

RITA DE DEA, *Una parrocchia dal fascismo al Vaticano II. La parrocchia di S. Maria del Rovere a Treviso dal 1934 al 1964*, Treviso, Comune - Assessorato al Decentramento, 1994, 8°, pp. 143, s.i.p.

Con la presentazione del sindaco di Treviso e dell'ex vescovo della diocesi, l'Assessorato al Decentramento pubblica questa tesi di laurea discussa a Roma, presso l'Istituto universitario pareggiato di Magistero "Maria SS. Assunta", nell'anno accademico 1986/87. È una ricostruzione del trentennio di parroccato di don Gino Longo dal fascismo al Concilio Vaticano II e, contemporaneamente, uno studio di un quartiere popolare, *extra moenia*, che ha sempre avuto una sua configurazione precisa nel contesto più ampio della vita cittadina. Storia religiosa e storia sociale sono lette da una prospettiva di sociologia religiosa in cui geografia, storia, economia, pietà religiosa, mentalità e cultura formano un tutto originale, tenuto insieme dal collante personologico di un parroco dotato di qualità umane e pastorali non comuni. La parrocchia vi figura come centro propulsore di una cultura di comunità che, nel vuoto di altre organizzazioni laicali, non può che essere letta con valenze positive. Le ricerche archivistiche che sostengono questa indagine (Archivio di Stato, Vescovile e Parrocchiale), unitamente a quelle sulla stampa locale, consentono all'Autrice di tratteggiare con precisione le vicende storico-sociali del cattolicesimo trevigiano da Corazzin a Stefanini, passando per le migliaia di aderenti all'Azione Cattolica che vedevano nel Partito Popolare un momento politico di aggregazione e di espressione. Il Prefetto Vaccari segnala, con una riservata del 9-7-1935 al Questore, che questa massa "domani può diventare in poche ore il più potente e forte partito d'Italia". Perché questa massa pericolosa, potenzialmente antifascista, sia diventata gradualmente afascista, non è tema d'indagine di questo lavoro che la politica lascia un po' sullo sfondo, centrato com'è, invece, sulla religiosità privata e collettiva che stava a cuore al parroco, quasi un rifugio dal mondo di cui, tuttavia, coglie l'aspetto doloroso nella vita di ogni giorno dei suoi parrocchiani. Questo mi sembra l'aspetto più interessante della ricerca per l'empatia che la anima e che si spiega per essere l'Autrice nata e vissuta nel quartiere di cui descrive le vicissitudini. Attraverso tre rapidi capitoli - *La parrocchia nel contesto storico ed ecclesiastico; Vita parrocchiale a S. Maria del Rovere; S.M. del Rovere verso il rinnovamento del Vaticano II* - si leggono le vicende umane di un quartiere che si identifica con la sua parrocchia e col suo leader. Storia parziale, sicuramente, ma anch'essa essenziale per un modello veneto che non ha avuto, e sembra non avere, alternative. Prototipo di una storia tutta da scrivere, almeno per i quartieri di Treviso, e che, anche per questo, va incoraggiata.

Alfio Centin

Presenze ebraico-cristiane nelle Venezia, a cura di Giuseppe Dal Ferro, Vicenza, Rezzara, 1993, 8°, pp. 263, L. 25.000.

Il quadro delle presenze delle chiese ebraico-cristiane nelle Venezia emerge dai numerosi contributi che concorrono a comporre il volume curato da G. Dal

Ferro e teso ad "illustrare il pluralismo religioso nelle Venezia". Date le peculiarità riscontrabili nelle singole realtà geografiche che insieme formano il territorio delle Venezia, una prima parte è dedicata al pluralismo religioso del Veneto, una seconda al Trentino-Alto Adige e al Friuli-Venezia Giulia; in conclusione una terza parte per tracciare le prospettive ecumeniche future. In primo luogo una panoramica storica sulle diverse presenze, cresciute l'una accanto all'altra, ma spesso senza reale conoscenza reciproca e soprattutto coabitazione di comodo, economica o politica ma non religiosa. Le Venezia, per la loro collocazione, si sono prestate nella storia ad essere terra di incontro/scontro di diverse popolazioni, ciascuna con il proprio portato culturale e religioso. Ne è risultato un panorama fatto di realtà cresciute affiancate, seppur col predominante ruolo della componente cattolica. Nel Veneto, complice e prezioso alleato la Serenissima, che in nome di interessi politici ed economici ha accolto con pragmatica tolleranza ebrei, nel ghetto dall'inizio del XVI secolo, ortodossi e protestanti, armeni, chiese evangeliche e altre chiese cristiane. Nel Trentino-Alto Adige, da sempre punto d'incontro tra mondo germanico ed italiano, con Trento sede dello storico Concilio tra riforma e conservazione ove si affrontarono, uscendone divise, due diverse concezioni della Chiesa, ma dove chiese delle due matrici hanno coabitato. Nel Friuli, altra regione di confine e di convivenza di popolazioni diverse, con Trieste resa città cosmopolita sotto l'illuminato governo di Maria Teresa d'Austria. Tutta la Regione, inoltre, è stata interessata in quest'ultimo secolo dal cospicuo fenomeno di mobilità sociale determinato dalle profonde trasformazioni economiche e culturali. Tolleranza, quasi sempre, ché certo non mancarono episodi contrari, ma non ancora un vero spirito ecumenico, di dialogo e reciproca comprensione che solo ultimamente si sta affermando. Rendono ora più vivo ed attivo questo clima i molti centri sorti e le manifestazioni in essi nate per promuovere la formazione ecumenica, spia di una nuova sensibilità che, lo auspica Dal Ferro nell'introdurre il volume, permetta maggior senso critico nell'accostarsi ad altri "credo", il propagarsi di iniziative ed attività non elitarie ma realmente formative coinvolgenti le comunità di base, a partire dalle parrocchie. Ultimo nato è il problema della diffusione delle sette, di varia matrice, vagamente cristiana, orientaleggiante o esoterica, e del loro proselitismo, a volte perseguito con mezzi del tutto discutibili. Infine la recente presenza, l'Islam, importato con le ondate migratorie della povertà africana, in cui l'elemento religioso diventa carattere distintivo di una identità attaccata da più parti.

Lorenza Pamato

SERGIO RAVAGNAN, *Un viaggio meraviglioso. Le fiabe di Padre Raimondo*, Chioggia (VE), Oratorio Secolare San Filippo Neri, 1992, 8°, pp. 154, ill., L. 30.000.

In una elegante veste grafica vengono presentate le fiabe di Padre Raimondo Calcagno (1888-1964), sacerdote della congregazione di San Filippo Neri. La pubblicazione si iscrive entro la serie di iniziative promosse dall'Oratorio dei Filippini di Chioggia per celebrare questo sacerdote, in favore del quale, essendo stata ritenuta di eccezionale valore la sua testimonianza di fede, nel novembre 1991 è stata aperta una causa di canonizzazione.

Calcagno aveva rivolto il suo impegno sacerdotale alla formazione dei fanciulli e dei ragazzi; in tale prospettiva la fiaba era divenuta un elemento portante della sua azione pedagogica. Per i suoi allievi, tra i quali l'autore del volume, il momento della fiaba era "centrale" ed era atteso come un "appuntamento speciale". Il sacerdote era attento sia alla preparazione del testo sia alla narrazione perché la fiaba doveva raggiungere lo scopo prefissato, quello di affascinare il giovane pubblico. Attraverso i manoscritti lasciati da Padre Calcagno, Sergio Ravagnan ha ricostruito il lavoro svolto dal sacerdote, consistito nell'inventare testi, nel rielaborare e fondere contenuti che alla fine, dopo l'intervento

del sacerdote, risultavano nuove creazioni, utilizzate per comunicare ai giovani i "principi fondamentali del messaggio cristiano". Da qui un'attenzione alla funzione della morale che, attraverso la proposta di buoni sentimenti, doveva portare alla assunzione o interiorizzazione dei valori cristiani.

Sull'uso della fiaba nella pedagogia di Padre Calcagno è da chiedersi se il sacerdote rendeva consapevoli i suoi giovani uditori della possibilità di modificare ciò che egli raccontava. In altri termini, come egli, molto intelligentemente, si discostava liberamente da un soggetto per narrare quello che gli stava a cuore, i suoi allievi sapevano che potevano fare lo stesso nei confronti delle sue affabulazioni? Non è un quesito di secondaria importanza perché, a seconda della risposta, si hanno approdi pedagogici differenti. È stato proprio Calvino, a cui si fa riferimento nel testo e nella bibliografia, a indicare nella libertà di non dovere "ripetere triti motivi" la "morale vera" delle fiabe. Un approccio antidogmatico fatto proprio da attuali tendenze pedagogiche. Un'impostazione dell'accostarsi alla fiaba che rifiuta una passiva accettazione dei modelli e giudizi di valore in essa contenuti e che invece rivendica la possibilità della divergenza da parte di chi ascolta e la disponibilità, da parte di chi narra, di favorire la consapevolezza della possibilità di questo divergere.

Cinzio Gibin

Lingua e Tradizioni

LUIGI PIVA, *Nella terra dei dogi. Vita del popolo veneto nei secoli XVI-XVIII*, Camposampiero (PD), Edizioni Del Noce, 1993, 8°, pp. 337, ill., L. 40.000.

Nei manuali scolastici la storia di una città come Venezia viene trascritta riportando i nomi dei Dogi che l'hanno dominata nei secoli, raccontando le loro lotte di potere, accennando brevemente all'economia della Repubblica. Un percorso storico diverso, invece, ci viene offerto da Luigi Piva che in quest'opera analizza aspetti peculiari della vita sociale e politica della Serenissima dal XV al XVIII secolo. Con la raccolta di testimonianze, documenti, giudizi di letterati e artisti dell'epoca sui vizi e le virtù dei veneziani, l'autore ci offre uno spaccato sul mondo delle osterie, dei casini, delle calli e dei campielli; ci racconta come si divertivano gli abitanti in laguna e le popolazioni di terraferma, quali erano i passatempi, le feste e i giochi da loro preferiti; ci fa capire come funzionava la giustizia descrivendoci episodi di criminalità diffusa.

Di tutto si può dire dei veneziani di allora ma non che fossero privi del senso del piacere, tanto che nel 1509 si contavano in laguna 11.654 *mamole*, le prostitute locali senza distinzione di censo. In questo secolo il governo si trovò costretto a legiferare per estirpare il vizio della sodomia, concedendo alle *mamole* di adescare



i forestieri a seno scoperto allo scopo di *far ragionare meglio gli uomini* che preferivano le persone del loro stesso sesso. Ma tutte le leggi per contrastare il diffuso libertinaggio erano destinate a fallire, così come fallivano o venivano aggirate le leggi contro il gioco d'azzardo. I veneziani amavano giocare al lotto, a carte, a tombola, organizzando bische clandestine dappertutto. Botteghe di barbieri, osterie, casini erano luoghi promiscui frequentati da nobili e plebei dove si contrabbandava gioco e sesso. Persino negli edifici sacri delle chiese si giocava d'azzardo e molti erano i preti che si lasciavano contagiare dal vizio. Nonostante i tentativi proibizionisti del governo, la gente continuava a giocare e le autorità si videro costrette ad ufficializzare un gioco come il lotto, proponendolo come una istituzione di beneficenza per il restauro di chiese e palazzi.

Dall'opera di Piva ricaviamo una molteplicità di notizie curiose che fanno luce sulle origini di vecchi proverbi utilizzati nel nostro linguaggio comune. L'esempio più singolare ci viene fornito dal racconto del gioco della *gatta* che si era diffuso a Venezia nel Seicento e si svolgeva durante il periodo del Carnevale. Il gioco, assai macabro, si effettuava nei campi cittadini e vedeva contrapposti un uomo con la testa rasata e una gatta legata ad un palo ad altezza d'uomo, con le gambe libere e il cranio pelato. Tra il tifo degli spettatori l'uomo doveva uccidere la gatta a colpi di testa e l'animale poteva difendersi usando unghie e denti. Da questo gioco, con cui i veneziani affermavano in modo violentemente simbolico la loro supremazia sulla natura e sugli animali, deriva il detto popolare *è una brutta gatta da pelare*.

Carlo Zilio

ANTONIO CAUZ, *Toponomastica cordignanese*, Cordignano (TV), Comune - Vittorio Veneto (TV), TIPSE, 1992, 8°, pp. 199, ill., s.i.p.

Col patrocinio del Comune di Cordignano (in provincia di Treviso, agli estremi orientali della nostra regione), esce questo volumetto che illustra i nomi di luogo del territorio comunale; viene presa in considerazione sia la toponomastica urbana (cioè i nomi delle vie, per un totale di 157 lemmi) sia la toponomastica tradizionale (con i 156 nomi di località che costituiscono il tessuto territoriale di Cordignano). È chiaro che le due parti che costituiscono l'opera hanno una fisionomia ben diversa; le pagine dedicate alla toponomastica urbana raccolgono, infatti, nomi moderni, per la maggior parte non motivati dalla tradizione locale, tali che potrebbero occorrere nel repertorio stradale di qualunque località (sono nomi di personaggi illustri, da Dante a Carducci, da Guardì a Canova, o nomi legati a luoghi o eventi bellici, da Col di Lana a Monte Grappa, Montello, Monte Nero ecc.); anche se non mancano, certamente, nomi più collegati alla realtà del comune o delle località vicine (ad es. le vie o piazze XII novembre 1944, Brigata Osoppo, Cima da Conegliano). L'illustrazione di questi toponimi urbani non può che essere di tipo enciclopedico, deve cioè riportare i motivi che rendono memorabili personaggi o luoghi onorati dal nome della via o della piazza; oltre a ciò, l'autore informa sulla collocazione topografica della strada che dal personaggio illustre o dal luogo importante riceve il nome, l'eventuale storia, anche antica, della zona (con rinvio a documenti archivistici), la menzione degli edifici importanti che nella via si trovano.

Diversa, e più interessante per il "foresto", è la trattazione dei toponimi tradizionali, siano essi nomi di strade e vie (in genere periferiche) oppure nomi di località, fiumi, avvallamenti del territorio comunale. Qui il discorso si fa toponomastico in senso più stretto; prevale la spiegazione etimologica, con chiarimenti che, noti agli studiosi, risultano invece spesso nuovi per i parlanti, residenti e non (così *campo della lopera* o della *lovièra* è collegato al dialettale *lovo* "lupo"; in *strada dei cao*, *cao* corrisponde all'it. "capo"; la località *talpon* non ha nulla a che fare con le talpe, ma col nome veneto-settentrionale per "pioppo"; *le vizzate* risale al longobardo *wiffa* "mannello di paglia che viene posto come simbolo



di possesso", e non è altro che una variante del toponimo, diffuso in più parti del Veneto, Guizza).

C'è solo da lamentare che la consultazione del volume è resa purtroppo difficoltosa dalla mancanza di un indice generale alfabetico dei toponimi.

Michele A. Cortelazzo

REMIGIO RUZZANTE, *Proverbi meteorologici veneti*, present. di Edmondo Bernacca, Teolo (PD), Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, Regione del Veneto, Dipartimento per l'agrometeorologia, 1993, 16°, pp. 31, ill., s.i.p.

Nelle tradizioni popolari esistono delle previsioni meteorologiche per il giorno, per il mese o addirittura per l'intera stagione successiva, basate sull'osservazione del cielo, sull'ascolto del canto degli uccelli e degli animali domestici in genere. Queste previsioni sono da sempre accompagnate da antichi proverbi tramandati di famiglia in famiglia che diventano cantilene nei giochi di bambini o ninne nanne da canticchiare prima di dormire. Remigio Ruzzante, aiutato dal Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia di Teolo, ha raccolto tali proverbi diffusi nel Veneto in un libro tascabile consultabile mese per mese. Dalla saggezza dei detti popolari possiamo attingere a piene mani per capire se il nuovo anno avrà un tempo buono e di conseguenza porterà con sé buoni raccolti. Raccontano i proverbi: *temporale de Genaro porta un ano avaro*. E di cattivo auspicio è pure la pioggia durante la giornata del Venerdì Santo perché di sicuro *piove Magio tuto quanto*. Ma se vogliamo avere previsioni del tempo giornalieri dovremo fare attenzione al canto del gallo, perché quando *canta fora de ora el tempo va in malora*.

Carlo Zilio

ADA E REMO DOLCE, *Tradizioni popolari della Marca trevisana*, a cura della Biblioteca comunale di Cison di Valmarino, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1992, rist. anast. Treviso 1938, 16°, pp. 75-IX, ill., L. 15.000.

Ristampare oggi un libro sui costumi e le tradizioni dei contadini della marca trevigiana negli anni del fascismo è sicuramente un significativo contributo culturale per mantenere viva la memoria collettiva del Veneto, per ricordarci come si viveva nelle campagne solo sessant'anni fa. Nel caso dell'opera di Ada e Remo Dolce, pubblicata per la prima volta nel 1938, è opportuno tenere presente lo spirito idilliaco con cui molti scrittori dell'epoca raccontavano la vita dei contadini. Certamente il regime politico autoritario non vedeva di buon occhio la divulgazione di altri aspetti concreti della quotidianità del contado fatta di stenti e di oppressione. Accostandoci con disincanto alla lettura di questo libro si potrà seguire con curiosità lo svolgersi della vita delle madri tra riti e superstizioni, dal momento della nascita alla crescita dei figli; i passaggi di età dei ragazzi abbinati alle cerimonie religiose, al servizio militare, al magico fidanzamento fino al sospirato matrimonio, usanze, in parte, valide ancora oggi.

Carlo Zilio



Scienze sociali

REGIONE DEL VENETO, *Cittadino e diritti umani. Leggi, atti e documenti*, a cura del Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili, Venezia, Regione del Veneto - Marsilio, 1992, 8°, pp. 233, s.i.p.

Il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili della Regione Veneto propone, in veste riveduta ed aggiornata, il saggio *Cittadini e diritti umani*; si tratta della raccolta di una serie di documenti regionali, nazionali ed internazionali aventi come tema la difesa e la salvaguardia dei diritti della persona. La tutela della dignità umana ha trovato negli anni sempre più convinte adesioni; dalla "storica" Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (1948), la materia si è arricchita di tematiche diverse, in egual modo inerenti alla difesa dei diritti civili dell'uomo come persona e come individuo operante all'interno di un contesto sociale. Lo stato italiano si è anche di recente distinto per una serie di leggi aventi per oggetto particolari aspetti della difesa dei soggetti più deboli: basti pensare alla legge 10/1991 (parità uomo-donna nel mondo del lavoro), oppure alla legge quadro sul volontariato del 1992, o, in chiave storica, all'adesione ad importanti convenzioni internazionali quali la Carta sociale europea (1961) e la Dichiarazione finale, in tema di diritti dell'uomo, della Conferenza di Helsinki (1975).

Nel particolare aspetto della difesa dei diritti dei cittadini si è impegnata anche la Regione Veneto; leggi regionali sono state approvate sin dal 1984 in materia di immigrazione ed emigrazione, per l'eliminazione delle barriere architettoniche a favore dei portatori di handicap, per la difesa e la tutela dei minori e delle donne. Un panorama normativo ampio, giunto ad incentrarsi anche su particolari aspetti della vita sociale, come i diritti dei consumatori, l'istituzione della figura del difensore civico, o il sostegno ai compiti educativi delle famiglie. In questo quadro generale è poi degna di nota la legge regionale n. 18 del 30 marzo 1988, "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", che ha posto la nostra regione all'avanguardia in Italia in tema di promozione e sviluppo di una reale e concreta cultura pacifista e nonviolenta. Un insieme di norme articolato e complesso, ma che trova una sua ragion d'essere nelle trasformazioni avvenute negli anni a livello socio-economico: l'ambito della sfera dei diritti del cittadino si è allargato, sino a comprendere settori prima ritenuti ad essa estranei. Nuove prospettive e problematiche, figlie di una struttura sociale mutevole ed in continuo cambiamento. Il testo *Cittadini e diritti umani* vuole forse essere questo: un momento di analisi e riflessione su ciò che è stato fatto, strumento utile e necessario per stimolare idee ed iniziative per il futuro.

Claudio Rossi

GIANVITTORIO PISAPIA, *Viaggio nella realtà delle vittime di reato: prima tappa*, Padova, Centro Iniziative Vittima - Milano, Dicembre, 1993, 8°, pp. 27, s.i.p.

ANNAMARIA BENES, *Valutare azioni per le vittime di reato*, Padova, Centro Iniziative Vittima - Milano, Dicembre, 1993, 8°, pp. 60, s.i.p.

Con questi due primi volumi il "Centro Iniziative Vittima di Reato" di Padova - esperienza finora unica nel territorio italiano - si offre all'attenzione di un più vasto pubblico proponendo una sintesi delle attività fino ad oggi intraprese, con particolare riferimento alle fasi iniziali di preparazione e avvio dei progetti, e al problema della valutazione del lavoro svolto. In tema di reati e loro vittime, è grazie all'impegno congiunto del Comune di Padova e dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione del Veneto che presero il via - rispettivamente nel 1987 e nel 1989 - il "Progetto Carcere" e le attività del "Centro Iniziative Prevenzione e Trattamento". I risultati di queste prime ma incoraggianti esperienze furono pubblicati in alcuni volumi, tra i quali ricordiamo: *Presente e futuro della riforma penitenziaria: sua attuazione e ruolo degli Enti locali*.

Atti del Convegno, in collaborazione con la Direzione degli Istituti di Pena di Padova e il Ministero di Grazia e Giustizia, 1988; *Perché il Progetto Carcere*, 1990; *Il rischio di fare tilt. Giocando con le regole*, 1990; *Non basta dire...*, 1990; *Il teatro come evento*, 1990; *Il cerchio nell'isola*, progetto a cura del Tam Teatro Musica, 1993.

In particolare, gli interessi del Progetto Carcere erano duplici: utilizzare il periodo di carcerazione per il reinserimento sociale e lavorativo, possibilmente attraverso il ricorso a misure alternative alla detenzione, e giungere ad elaborare un modello di intervento strettamente mirato alla prevenzione. Ed è proprio lavorando a livello di prevenzione che gli sforzi - tesi a "restringere lo spazio sociale che rende ogni cittadino potenziale vittima di situazioni socialmente negative" - portarono alla nascita del "Centro Iniziative Vittima". Tra il mese di ottobre del 1992 e quello di gennaio del 1993 il CIV si è dedicato alla messa a fuoco dell'area-problema "vittima", in particolare attraverso una serie di interviste fatte a vittime di scippi e - parallelamente - ad esponenti delle Forze dell'Ordine, delegando ad un gruppo di operatori il lavoro sul territorio e ad una équipe di psicologi il rapporto con l'utenza. Occuparsi esclusivamente della vittima di reato, però, sarebbe limitante; ecco perché il CIV prende in considerazione anche i problemi legati alle politiche sociali degli Enti Locali, al controllo del territorio e al funzionamento delle agenzie preposte al recupero degli autori di reato.

Susanna Falchero

VALERIO BELOTTI, *Fuori dal porto. Primi risultati di una ricerca sui delegati della FIM*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1993, 4°, pp. 52, ill., s.i.p.

VALERIO BELOTTI, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti nel Veneto. Prima rilevazione*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1993, 4°, pp. 74, ill., s.i.p.

La collana ricerche della Fondazione Corazzin continua a proporre con puntualità dati e spunti di riflessione sulla realtà socio-economica del Veneto. In numeri 14 e 15 della serie, curati da Valerio Belotti, analizzano due differenti aspetti del mondo del lavoro.

Fuori dal porto, ricerca promossa dalla FIM-CISL del Veneto, affronta il problema del ruolo, dell'operatività, dell'incidenza sociale e delle possibilità di evoluzione dell'azione dei delegati sindacali. In un momento storico in cui il sindacato "non rappresenta un luogo di forti ed omogenee identificazioni collettive", la sua azione sembra costretta sempre più in spazi ristretti "che tengono conto di altri spazi, prevalentemente privati, che ad esso si giustappongono e, a volte, lo dominano". La militanza sindacale ha radicalmente mutato modi operativi e punti di riferimento, fuori-scendo progressivamente da quella dimensione operaistica che ne era stata in anni recenti contenitore e contenuto ad un tempo. È interessante quindi analizzare il livello cui è giunto il processo di trasformazione della militanza sindacale, rilevando quegli elementi di innovazione che possono apparire, in un primo momento, segnali contraddittori di un'involuzione irreversibile del ruolo stesso del sindacato nella percezione dei militanti e dei lavoratori. Da questa ricerca emerge che, nella vita del sindacato, tre sono i legami che si sono allentati negli anni più recenti: col mondo cattolico, con la politica in senso stretto (partiti), con la base storica dei vecchi militanti. Questi dati risultano dall'analisi delle risposte ai questionari assegnati ai partecipanti ai congressi comprensoriali della FIM del Veneto svolti nel marzo e nell'aprile del '93.

La ricerca sui lavoratori dipendenti prende invece le mosse da un sondaggio condotto presso un campione rappresentativo dei lavoratori dell'industria e del terziario presenti in Veneto. Per la prima volta la nostra regione è al centro di un'indagine che coinvolge i lavoratori dipendenti collocati in tutti i settori occupazionali, siano o meno iscritti ai sindacati. Si tratta della premessa iniziale di un "osservatorio" sugli atteggiamenti e le opinioni dei lavoratori dipendenti che la CISL del Veneto ha affidato alla Fondazione Corazzin. Gli

argomenti affrontati vanno dalle considerazioni dei lavoratori sull'evoluzione della propria condizione (anche in relazione a quella di altri gruppi sociali) alle loro valutazioni sui principali contenuti politico-culturali dell'azione sindacale, dai rapporti tra sindacati e altri soggetti organizzati – per esempio i partiti – ai livelli di sindacalizzazione delle diverse zone regionali. Un'intera sezione è poi dedicata agli orientamenti dei lavoratori verso la politica. Tra i risultati emersi, che segnano nettamente i contorni del cambiamento, vi è la scomparsa delle questioni retributive tra le priorità indicate dai lavoratori, mentre emergono le istanze di partecipazione al governo d'impresa la cui crescente diffusione "segnala l'obsolescenza di modelli antagonisti che avevano trovato in passato un certo seguito, ma che ora sembrano avere fatto il loro tempo".

Marco Bevilacqua

AA.VV., *L'economia del Nord-Est. Strategia di integrazione e ruolo delle Finanziarie regionali*, a cura di Friulia, Tecnofin Trentina, Veneto Sviluppo, Padova, Cedam, 1993, 8°, pp. 381, ill., s.i.p.

Questa pubblicazione è un'iniziativa editoriale dell'Assofir (Associazione Nazionale Finanziarie Regionali) che raccoglie i risultati di una ricerca e del successivo convegno, tenutosi a Venezia nel 1992, promossi dalle Finanziarie regionali Friulia, Tecnofin Trentina e Veneto Sviluppo. L'obiettivo, partendo da un'analisi delle prospettive di azione di questi organismi di fronte al rapido mutamento del contesto socio-economico, è quello di "costruire uno scenario affidabile come punto di partenza per elaborare risposte non convenzionali alle nuove domande emergenti dalle imprese". Di qui l'intento dichiaratamente operativo di questo testo, che pone l'accento sul fabbisogno di mezzi finanziari delle imprese del Nord Est inteso non più solo dal punto di vista quantitativo, ma anche sotto l'aspetto qualitativo.

Il libro consiste di due parti, di cui la prima (*L'economia del Nord Est a confronto: un'analisi sui bilanci delle imprese*), oltre a una disamina a vasto raggio di Enzo Rullani del "sistema Nord Est" come area ad altissima densità di innovazione e specializzazione produttiva, ospita i contributi di Sergio Faccipieri, Giuseppe Volpato, Sergio Albertini e Mario Volpe, rispettivamente dedicati al Veneto, al Trentino-Alto Adige e al Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di una sorta di bilancio decennale della realtà delle imprese del Nord Est dal quale emerge la presenza dei problemi congiunturali di cui tutti sono a conoscenza, ma nel contempo appaiono evidenti i segni di consunzione di quei margini di vantaggio sui quali si erano costruiti, in precedenza, i buoni risultati di fronte alla concorrenza esterna. La seconda parte (*Il ruolo delle Finanziarie Regionali: le nuove strategie per il sistema Nord Est*) si compone degli interventi di vari autori ed è la riproduzione della tavola rotonda conclusiva del convegno. L'attenzione è qui fissata sull'individuazione di specifici settori di innovazione "in cui le iniziative delle tre Finanziarie Regionali possano essere coordinate, in modo da dare loro un respiro non localistico e una consistenza economica assai più soddisfacente".

Le prospettive strategiche di consolidamento e sviluppo delle imprese del Nord Est prevedono la concorrenzialità come elemento principale; ecco quindi che la domanda e l'offerta di servizi finanziari costituiscono, oggi, una delle chiavi di volta dell'intero sistema produttivo.

Marco Bevilacqua

AA.VV., *Forme e processi di valorizzazione turistica. Ambiente, imprenditoria e lavoro nelle località balneari*, a cura di Maurizio Gambuzza e Mariano Sartore, Milano, Angeli, 1993, 8°, pp. 299, ill., L. 42.000.

Questo libro, risultato di una ricerca condotta dall'Ires Veneto per conto della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia, propone un

approccio di tipo globale al problema del turismo locale. Negli ultimi anni, dopo che si è esaurita la fase di crescita incondizionata che aveva caratterizzato gli scorsi decenni, il movimento turistico si è progressivamente orientato verso valutazioni di ordine qualitativo. In altri termini, di fronte a un'offerta sempre più estesa e ricca, al suo interno, di dinamiche concorrenziali, la domanda turistica si è affinata, indirizzandosi verso proposte di alta qualità globale.

I due curatori del volume, Mariano Sartore e Maurizio Gambuzza, entrambi esperti di pianificazione territoriale, partono dall'analisi dei concreti processi di valorizzazione turistica messi in atto in alcune località balneari venete per individuare prospettive e limiti imprenditoriali, territoriali e occupazionali del prodotto turistico locale. Il libro è composto da un capitolo introduttivo (*Temi dello sviluppo turistico nella fase di "maturità"*) e da due parti tematiche. Nella sezione introduttiva, oltre che sull'individuazione delle problematiche caratterizzanti gli anni '80 nelle località a turismo consolidato (congestione e degrado ambientale, qualità dell'offerta ospitale, stagionalizzazione e diversificazione del prodotto), ci si sofferma sui concetti di "cultura imprenditoriale" e "cultura dell'ospitalità", considerati centrali in un'analisi comparata dei vari aspetti della gestione turistica di un territorio. La prima parte cerca di far luce sulla struttura imprenditoriale e sulle caratteristiche del mercato del lavoro turistico, essendo dimostrato che, "nonostante il rilievo e l'importanza economica assunta nel nostro Paese – e nel Veneto in particolare – dalle attività turistiche, [...] non vi è settore 'tradizionale' meno conosciuto e studiato". Tra gli argomenti qui affrontati vi sono i modelli di offerta turistico-ricettiva, i canali di accesso al lavoro, i percorsi formativi e di qualificazione della manodopera, i segmenti del mercato del lavoro turistico. La seconda parte prende in esame l'andamento dello sviluppo turistico di quattro località balneari venete: Bibione (*Problemi di organizzazione dell'offerta turistico-residenziale: il caso di Bibione*), Jesolo (*Jesolo: da località balneare a città ludica?*), il Cavallino (*I percorsi di una ristrutturazione senza crisi: il Littorale del Cavallino*), Sottomarina (*Chioggia-Sottomarina: le problematiche del declino*). Ogni indagine è stata condotta seguendo rigorosi criteri di raccolta delle informazioni e di sistemazione dei dati economici, sociali e demografici. Il quadro che ne risulta è senza dubbio completo e costituisce un vero e proprio strumento conoscitivo per tutti gli operatori del settore.

Marco Bevilacqua

Ambiente - Scienze naturali

FONDAZIONE GIOVANNI ANGELINI - CENTRO STUDI SULLA MONTAGNA, *Gli insediamenti umani come controllo della vulnerabilità della montagna. Atti 1991*, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1992, 8°, pp. 312, ill., L. 30.000.

La montagna con le sue bellezze naturali, la maestosità delle sue vette, il silenzio e la sensazione di pace che diffonde anche in chi la frequenta da semplice turista, non riesce però a nascondere all'occhio attento i problemi e le difficoltà a lei così intrinsecamente connessi e i disagi che così spesso arrea ai suoi abitanti. È stata questa crescente consapevolezza, unitamente ad un atto di generosità del prof. Giovanni Angelini – che donò alla Biblioteca del Comune di Belluno la sua raccolta di testi e documenti sulla montagna – a far nascere l'idea di dare vita ad una Fondazione, cioè un istituto di cultura e ricerca sui problemi della montagna in generale e di quella bellunese in particolare. Il principale scopo della Fondazione G. Angelini, che fin dalla nascita vanta la collaborazione dell'Amministrazione di Belluno, dell'Università di Padova, del CAI e della SAT, è promuovere la ricerca scientifica e la formazione culturale sulla montagna come ambiente geografico, geologico, naturalistico,



alpinistico, antropologico, linguistico, artistico, economico e valorizzare e salvaguardare l'ambiente montano. È cioè un centro di documentazione e ricerca scientifica che si prefigge di conoscere la montagna e i problemi della gente che vi abita, analizzando i processi di industrializzazione e l'evoluzione delle attività agricole e degli allevamenti.

Gli atti dei due convegni del 1991, pubblicati nel presente volume, affrontano alcuni temi di estrema attualità, primo fra tutti la gestione del territorio montano. Una serie di interventi sul tema dei "parchi naturali alpini" ha offerto una panoramica sulla situazione organizzativa e gestionale di alcuni parchi europei, a partire da quelli svizzeri, austriaci e croati per arrivare al Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e al Parco delle Dolomiti bellunesi. Altro tema di fondamentale importanza ed attualità è quello riguardante gli insediamenti umani in territorio montano. La presenza dell'uomo si è sempre dimostrata un fondamentale fattore di controllo della vulnerabilità dei sistemi montani e dei rischi che ne derivano, e tale deve continuare ad essere per poter prevenire, dove possibile, o per lo meno prevedere i processi naturali che agiscono in modo destabilizzante sul territorio. A tale proposito i due interventi sui rischi geomorfologici e su quelli idraulici, sono estremamente chiarificatori. E nel parlare di insediamenti umani non si può non rivolgere particolare attenzione all'attività agricola, allo spopolamento montano e alle sue cause, né si possono dimenticare gli effetti positivi e negativi prodotti dal sempre crescente afflusso turistico; tutti argomenti scrupolosamente affrontati in queste pagine.

Alessandra Pavanello

PAOLO MIETTO, *Monte di Malo. Aspetti geologici, paleontologici e carsici del territorio*, Malo (VI), Comune - Centro Studi del Priaboniano "M° Antonio Marchioro", 1992, 8°, pp. 109, ill., s.i.p.

La nuova sensibilità ecologica che anima gli anni Novanta e che riconduce, giustamente, ad una rivalutazione del patrimonio naturale, sta finalmente cominciando ad interessare anche le amministrazioni locali che, sopra ad ogni altro organismo, possono coinvolgere la collettività a vari livelli, portando avanti un'opera mirata alla sensibilizzazione del singolo cittadino nei confronti dell'ambiente. Il territorio rappresenta sicuramente una ricchezza per tutti, un patrimonio da difendere e da gestire in modo attento ma non ossessivo. Se da una parte molto spesso gruppi estremisti vorrebbero la chiusura totale delle aree di interesse naturalistico per la salvaguardia delle loro peculiarità, altri sono convinti che una più accorta legiferazione e una politica di sensibilizzazione della popolazione possano produrre gli stessi effetti e, alla lunga, instaurare un nuovo modo di rapportarsi con l'ambiente. Da questi stimoli hanno preso piede negli ultimi anni nuove iniziative quali gli itinerari naturalistici, una sorta di cammino nella natura con il libro nella mano che accompagna il turista, ma anche l'abitante del luogo, alla scoperta del mondo naturale che lo circonda.

Tra le scienze naturali la geologia resta forse quella meno istintiva e più difficile da spiegare ai non addetti ai lavori. Tuttavia, come risulta da questo testo voluto



dall'Amministrazione comunale di Monte di Malo, è possibile schiudere agli occhi dei non specialisti una realtà che è contemporaneamente attuale e passata.

Per i geologi, la maggior parte delle formazioni rocciose affioranti in quest'area del vicentino sono relativamente giovani essendo rappresentate da rocce Oligoceniche (24-38 milioni di anni), come le Calcareniti di Castelgomberto, e da rocce Eoceniche (14-24 milioni di anni), come la Formazione di Priabona, i basalti e le breccie basaltiche. Questa zona è importante a livello europeo perché area-tipo (così i geologi definiscono le aree che contengono una successione stratigrafica di riferimento per un piano geologico) del Priaboniano, il cui strato-tipo è inserito totalmente nella *Formazione di Priabona*. L'autore, Paolo Mietto, biostratigrafo e professore associato di rilevamento geologico all'Università di Padova, è un esperto speleologo e conoscitore della geologia, della geomorfologia e delle forme di carsismo di questo territorio. Questa sua vasta preparazione gli ha permesso di formulare una serie di itinerari che possono fare scoprire all'attento escursionista delle prospettive visive del tutto inusuali. Osservare una sequenza di rocce e scoprire dove esse si sono depositate, perché hanno quella determinata forma o che evento ambientale esse registrano può portarci ad una maggiore partecipazione ai fenomeni della natura e a un migliore rapporto con essa.

Andrea Franzin

Criteria di ricostituzione della vegetazione forestale lungo i corsi d'acqua, a cura di Paolo Paiero, S. Giovanni Lupatoto (VR), Editoriale Bortolazzi Stei, 1993, pp. 98, ill., s.i.p.

Manuale di educazione ambientale, a cura di CSEAM, S. Giovanni Lupatoto (VR), Editoriale Bortolazzi Stei, 1993, pp. 254, ill., s.i.p.

Il verde storico. Teoria e tecnica di conservazione e restauro, a cura di Paolo Semenzato, S. Giovanni Lupatoto (VR), Editoriale Bortolazzi Stei, 1993, pp. 72, ill., s.i.p.

L'Azienda Regionale Foreste, cioè l'Ente veneto che opera in ambito forestale ed ambientale, a seguito della comparsa di nuovi spazi professionali nel settore, sta dedicando parte delle sue risorse alla formazione di nuovi tecnici ed operatori con competenze specifiche. Questi tre volumi sono inseriti in una collana di guide e quaderni che raccolgono gli Atti dei corsi di formazione tenuti fino a questo momento.

Il primo quaderno rappresenta gli Atti del corso "Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua in pianura"; il suo intento è quello di offrire una sintesi delle problematiche relative al bosco ripariale, un habitat forestale ricco di specie animali e vegetali situato nei pressi di corsi e specchi d'acqua, che svolge un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente. Alla presentazione delle problematiche legate alla scomparsa della vegetazione ripariale, fanno seguito una serie di proposte e modelli, corredati da schizzi e foto che, mediante tecniche di ingegneria naturalistica, permettono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.

Il secondo quaderno è un vero e proprio manuale di educazione ambientale tratto dagli Atti del corso per guide naturalistiche. Il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente derivano dalla consapevolezza che non ci troviamo in presenza di un bene di nostro possesso, quanto piuttosto che siamo noi ad appartenere a lui. Inoltre è fondamentale avere un approccio diretto con la natura, perché è solo facendo osservazioni e analisi direttamente sul campo che si potranno percepire gli stimoli necessari per maturare una nuova e profonda sensibilità verso la stessa.

L'ultimo quaderno è tratto dal corso "Gestione della vegetazione nei parchi delle ville storiche". Quando si parla di "verde storico" ci si riferisce ai parchi e ai giardini di ville e di complessi urbanistici o monumentali, ai parchi pubblici, ai viali e alle strade alberate. Questo testo sulla conservazione e il restauro del verde storico fornisce in modo chiaro e semplice, oltre ad un piano di

gestione di parchi, le principali nozioni sugli interventi di manutenzione, di potatura e dendrochirurgia, così frequenti e necessari tra la popolazione arborea cittadina.

Alessandra Pavanello

GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DALLE CATASTROFI IDROGEOLOGICHE, *Qualità delle acque sotterranee nella conoide del Brenta (Media e Alta pianura veneta)*, I: *Relazione generale*, II: *Rete di controllo dei parametri chimici*, Venezia, C.N.R. - Regione del Veneto - Provincia di Vicenza - ULSS n. 5 - ULSS n. 19 - 1993, 4°, pp. 143-[228], ill., s.i.p.

Gli idrogeologi e i chimici che studiano e controllano le falde idriche del nostro territorio, pur svolgendo un ruolo spesso occulto al cittadino, sono tra i maggiori responsabili, con gli altri tecnici che operano nel campo ambientale, della salute dell'uomo e del suo ambiente. La ricerca, la captazione, l'utilizzazione razionale e la protezione delle risorse idriche sotterranee hanno assunto con la crescita della popolazione e della densità industriale un'importanza sempre maggiore. La gestione delle risorse idriche esige la conoscenza delle condizioni di infiltrazione, circolazione ed emergenza delle acque nel territorio. La protezione delle zone di approvvigionamento idrico diventa quindi di primaria importanza in un'ottica di salvaguardia del patrimonio acquifero di una determinata regione. Un'opera di monitoraggio sistematico e periodico dei parametri chimico-fisici essenziali come il pH, la conducibilità, la durezza e la concentrazione dei parametri chimici più importanti, permette una continua valutazione della qualità delle nostre fonti di approvvigionamento e la possibilità di intervenire per isolare o risanare falde troppo inquinate.

I due volumi, nati dalla collaborazione tra il Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi Idrogeologiche del C.N.R. e gli Enti Locali responsabili della tutela ambientale, approfondiscono lo studio delle caratteristiche litostratigrafiche, idrogeologiche e strutturali dell'alta pianura veneta. La relazione generale illustra l'indagine idrochimica condotta, presentando i risultati delle ultime due campagne di controllo e mettendo a confronto i risultati delle analisi con i valori pluviometrici e freaticometrici. Tale lavoro ha permesso di fornire indicazioni sulle tendenze evolutive degli episodi di inquinamento, evidenziando gli interventi più urgenti per la salvaguardia del patrimonio idrico sotterraneo. Le indicazioni che emergono dalle numerose tabelle allegate possono rappresentare, senza dubbio, un ottimo strumento di lavoro per quanti si occupano di pianificazione territoriale e di igiene pubblica.

Andrea Franzin

MASSIMO PANDOLFI - RICCARDO SANTOLINI, *La natura del progetto educativo. Il mondo degli animali e delle piante attraverso schede operative per conoscere e proteggere l'ambiente*, a cura di Mara De Mercurio e Carla De Angelis, Padova, Muzzio, 1992, 8°, pp. 358, ill., L. 20.000.

Le modalità e i contenuti dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo sono una realtà in continua evoluzione, che deve necessariamente essere rapportata alle repentine e spesso macroscopiche trasformazioni sociali ed economiche. Sebbene la tematica ambientale abbia trovato ampio respiro all'interno dei Nuovi Programmi del 1979, emergono tuttavia diverse difficoltà nel riorganizzare una didattica che divenga il mezzo operativo per avvicinare correttamente gli studenti all'interpretazione di quel mondo di cui essi stessi fanno parte. L'aspetto interessante sottolineato dagli Autori del volume è il reale bisogno di comprendere tutte le discipline scolastiche in un progetto educativo volto a creare un *habitus* mentale, articolato e on-nicomprendivo, per arrivare all'interpretazione dei fenomeni tramite un logico procedimento analitico. Partendo da esperienze riscontrabili nel vissuto quotidiano, l'insegnante dovrebbe cogliere la situazione favorevole - tenendo conto possibilmente

anche delle spinte emotive che il problema riesce a suscitare per cercare di trasmettere una corretta metodologia di ricerca a livello interdisciplinare. L'obiettivo finale è quello di sviluppare una Unità Didattica Curricolare che possa offrire tutti gli strumenti per leggere il territorio come un documento, e cioè la pianificazione del lavoro didattico deve farsi carico della scelta dei metodi e materiali, dell'utilizzo di strumenti di controllo e di verifica adeguati.

Il valore didattico del volume è arricchito da *schede di lavoro* che, oltre a guidare verso una completa comprensione delle differenti realtà ambientali, introducono alla conservazione e collezione di piante e animali, e suggeriscono, inoltre, metodi e tecniche di rilevazione dello stato di salute di un ambiente attraverso l'uso di indicatori biologici. La ricchezza di immagini fotografiche contribuisce ad una particolareggiata descrizione delle specie botaniche e zoologiche trattate nel testo; ogni esemplare considerato, corredato di una approfondita descrizione scientifica, viene collocato dal punto di vista ambientale.

Federica Trentin

Osservando il Veneto. Immagini del Veneto riprese dal satellite Landsat, a cura del Servizio Ricerca e Pianificazione Forestale, Venezia, Regione del Veneto - Segreteria per le attività produttive ed economiche del settore primario, 1993, cartella in folio, ill., s.i.p.

Non si tratta di un libro inteso nel suo classico significato; qui tutte le informazioni, invece di essere trasmesse al lettore da migliaia e migliaia di parole, sono contenute in 14 tavole a colori. È la tecnica del telerilevamento, ossia l'acquisizione di dati da satellite e la successiva elaborazione degli stessi, che permette di condensare una grande quantità di informazioni, con elevato potere risolutivo e grado di precisione, in uno spazio ristretto. È immediato constatare come siano diverse queste immagini dalle foto a colori che siamo abituati a vedere. I motivi sono essenzialmente due: il primo è dovuto al fatto che il sensore che dal satellite acquisisce l'immagine è sensibile a lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico differenti rispetto a quelle percepibili dall'occhio umano; il secondo motivo è che i dati acquisiti vengono in un secondo momento elaborati e riprodotti "in falso colore", cioè vengono loro assegnati effetti cromatici particolari in modo da enfatizzare le tematiche che si vogliono rendere particolarmente evidenti. Sono questi i motivi che hanno fatto suscitare un così grande interesse per il telerilevamento, il cui scopo principale consiste nello studio delle risorse terrestri, tra cui il monitoraggio delle foreste, la valutazione dello stato di salute dei popolamenti boschivi, vari usi in campo agricolo e, non ultimo, l'aggiornamento della Carta Forestale della Regione del Veneto.

In quest'opera il Centro di Elaborazione Dati del Dipartimento Foreste della Regione Veneto ha voluto raccogliere i migliori risultati ottenuti dalle elaborazioni presentando una prima serie, affascinante ed efficace, di tavole multicolori che coprono tutto il territorio regionale, provincia per provincia. Particolarmente ricca di spunti di approfondimento è la seconda serie, nella quale sono evidenziate alcune aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico e turistico, quali i Colli Euganei, il Cansiglio, la laguna di Venezia, per citarne alcune. Fondamentali, per una buona comprensione delle immagini, sono le descrizioni riportate a fianco di ogni tavola le quali, oltre ad inquadrare in modo chiaro e sintetico il territorio considerato, forniscono gli elementi chiave per interpretare le immagini.

Attraverso questa cartella il lettore ha l'opportunità di comprendere cos'è il telerilevamento e qual è la sua importanza quale strumento di analisi delle risorse ambientali; la Regione del Veneto ha potuto testimoniare le conoscenze e le capacità elaborative acquisite dal Centro Elaborazione Dati del Dipartimento Foreste; ed infine l'ambiente ha acquisito un valido strumento che contribuisce ad aumentare la consapevolezza che il grande patrimonio ambientale che l'uomo possiede va conosciuto e difeso.

Alessandra Pavanello

Arte

GUNTER SCHWEIKHART - MAURO COVA - GIULIANA SONA, *Pittura murale esterna nel Veneto. Verona e provincia*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, 8°, pp. 131, ill., L. 55.000.

L'opera rappresenta il terzo volume che la Regione Veneto dedica alla inventariazione del patrimonio di immagini dipinte sui muri esterni delle città venete, cercando così di giungere ad una generale catalogazione scientifica non solo di quanto resta ancora visibile, ma anche di ciò che purtroppo è andato perduto.

Per quel che riguarda la città di Verona, gli studi finora compiuti sulle decorazioni di facciata sono ormai giunti ad un esauriente livello di conoscenze con una ricca bibliografia, mentre per l'ambito del territorio della provincia la ricognizione effettuata ha portato qui alla pubblicazione di moltissime pitture finora mai presentate. Purtroppo la maggioranza delle testimonianze pittoriche rimasteci si trova in condizioni di conservazione pessime. Questo degrado non risale solo ai nostri giorni; già nel XVIII secolo Charles De Brosses, in occasione della sua visita in Italia tra il 1730 e il 1740, notò come a Verona, *urbs picta* per eccellenza, gli affreschi esterni erano così rovinati che in molti casi le immagini non erano ormai più visibili. Questo fatto viene a dimostrare come l'interesse per la decorazione delle mura esterne di case, palazzi, ville e chiese, avvenuta principalmente nel corso del Cinquecento con intenti di manifestare a tutta la popolazione sia le capacità artistiche dei loro autori che le intenzioni dei committenti di distinguersi all'interno della cittadinanza, viene a cadere nei secoli successivi, tanto da non creare preoccupazione la costante e progressiva scomparsa di tali opere. A fianco di decorazioni documentate dalle fonti dell'epoca ed eseguite dagli artisti più conosciuti e famosi in questo tipo di attività (Giovanni Maria Falconetto, Liberale da Verona, Giovan Francesco Caroto, Domenico Brusaporzi, solo per citarne alcuni) stanno le molteplici testimonianze di anonimi maestri locali, che hanno diffuso non solo nel territorio veronese il gusto cosiddetto "veronesiano" di abbellire le facciate con affreschi sia a soggetto profano che sacro. Infatti numerose sono anche le immagini votive che vengono eseguite esternamente per chiese e pievi, anche se spesso, proprio per il loro carattere di testimonianza di devozione popolare, sono di qualità inferiore rispetto agli affreschi commissionati dai proprietari di ville e palazzi.

Nel volume l'apparato fotografico, con il quale vengono offerti alcuni esempi del nutrito catalogo di decorazioni esterne, è purtroppo scarso e costituito per lo più da immagini molto piccole. Nonostante questo, è indubbio il valore delle ricerche compiute dagli autori del libro, soprattutto per quel che concerne la provincia di Verona, dove – come sottolinea Mauro Cova – si è proceduto ad inventariare gli affreschi esterni per la prima volta e con pochissimi aiuti documentari.

Anna Pietropoli



ANNA PAOLA ZUGNI TAURO - TIZIANA FRANCO - TIZIANA CONTE, *Pittura murale esterna nel Veneto. Belluno e provincia*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, 8°, pp. 301, ill., L. 86.000.

Come puntualizzano gli autori, l'attuale provincia di Belluno raccoglie in sé delle realtà territoriali storicamente e culturalmente diversificate. Da questa constatazione è sorta la necessità di dividere anche la struttura del libro in tre differenti settori: quello relativo a Belluno e alle zone limitrofe; quello concernente l'area montana della provincia (le zone del Cadore, del Comelico, dell'Agordino e dello Zoldano); infine quello di Feltre, trattato a sé anche per il ruolo preminente che ha la decorazione ad affresco proprio in questa zona. L'arco cronologico preso in esame abbraccia le testimonianze pittoriche dalle più antiche, ovviamente molto rare, sino a quelle eseguite nei primi decenni del nostro secolo. Un'idea della mole del lavoro di catalogazione intrapreso viene data dal tempo impiegatovi: l'indagine, partita nel 1988, si è conclusa solamente nel 1992. Ciò è dovuto non solo alle obiettive difficoltà insite nel territorio montano e nella sua notevole estensione, ma soprattutto al fatto che mancano del tutto, ad eccezione che per alcune realtà circoscritte, precedenti studi e repertori. L'importanza di questo volume risiede infatti soprattutto nell'aver catalogato, nella maggioranza dei casi per la prima volta, i numerosi episodi pittorici esterni di questa vasta area, consentendo quindi di possedere una testimonianza per lo meno fotografica di tali beni, che rischiano in continuazione la distruzione.

Per quanto riguarda le caratteristiche proprie di ogni zona, viene innanzitutto analizzata da Tiziana Franco la situazione di Belluno e del Bellunese. In quest'area la pittura murale esterna, sia per ragioni storico-culturali sia per i danneggiamenti provocati dai frequenti terremoti, è attualmente di minore rilevanza rispetto alle altre zone. Dalle testimonianze storico-archivistiche risulta comunque che la città ha avuto in passato una *facies* dipinta più spiccata di oggi. Fondamentale fu certamente la decorazione della facciata del Palazzo del Consiglio dei Nobili a Belluno, eseguita da Jacopo da Montagnana attorno al 1490, purtroppo andata perduta con la demolizione dell'edificio nel secolo scorso. È però indubbio che questa decorazione così importante e prestigiosa abbia costituito uno stimolo ed un modello di riferimento per molti altri affreschi.

Nell'area montana, come spiega Tiziana Franco, sono state catalogate all'incirca 300 pitture murali tra esistenti e perdute. Quasi tutte, e questa è la caratteristica della zona, sono di tipo devozionale e si trovano soprattutto sulle facciate delle chiese, organizzate per riquadri dipinti. Un'eccezione è costituita dal territorio cadorino-comelicense, dove si sviluppa un tipo di decorazione "laica" dovuta ad una classe ambiente che, come le famiglie aristocratiche, voleva affermare il proprio prestigio con la decorazione esterna delle proprie abitazioni, simili a palazzine cittadini.

La sezione dedicata a Feltre, curata da Anna Paola Zugni Tauro e Tiziana Conte, mette in luce l'importan-

za della zona, grazie anche alla maggiore documentazione esistente. Qui si incontrano molti nomi di pittori famosi, come Jacopo da Montagnana, Jacopo da Valenza, Lorenzo Luzzo detto il Morto da Feltre, Marco da Mel. Il periodo più fecondo è, come nelle altre zone del Bellunese e nelle altre città del Veneto, il Cinquecento, anche se la vocazione di Feltre come *urbs picta* fa sì che la tradizione delle decorazioni esterne non si spenga mai fino al Novecento.

Anna Pietropoli

Le sculture restaurate di Andrea Brustolon nella chiesa dei SS. Fermo e Rustico, a cura di Anna Maria Spiazzi, Treviso, Canova - Belluno, Rotary Club, 1993, 8°, pp. 81, ill., s.i.p.

Nel quarantesimo anniversario della fondazione della chiesa dei SS. Fermo e Rustico a Belluno – festeggiato nel 1990 –, il Rotary club della città decise di avviare il recupero integrale di questo prestigioso monumento che al suo interno conserva le sculture lignee del Brustolon, un *San Fermo* in legno del Cinquecento e la pala del Frigimelica. In questo volume vengono pubblicati i risultati dei primi interventi relativi alla struttura architettonica della chiesa e gli esiti del restauro delle sculture lignee del Brustolon.

L'intervento di Adriano Barcelloni Corte traccia la storia della chiesa, che fu costruita in diversi momenti compresi in un arco temporale che va dal 1625 ai primi anni del '700; il cattivo stato di conservazione dell'edificio è dovuto ad infiltrazioni d'acqua con conseguente degrado di murature e intonaci, efflorescenze saline causate dal ristagno delle piogge, dissesti statici. La Soprintendenza ha avviato una prima serie di lavori nella parte absidale, dove era stata riscontrata una grave lesione sulla muratura.

Anna Maria Spiazzi coglie l'occasione degli avvenuti restauri del Brustolon per dare un contributo agli studi sullo scultore bellunese. Nato a Belluno nel 1660, figlio di Jacopo e di Maria Auregna, Andrea Brustolon riceve la sua prima formazione da "intagliatore" dallo zio Agostino Ridolfi. Nel 1677 l'artista è a Venezia in bottega da Filippo Parodi e tra il 1679 e il 1680 compie un viaggio a Roma. Brustolon ha così la possibilità di formarsi una vastissima esperienza: tramite il Parodi può accostarsi a modelli stilistici barocchi e venire a conoscenza della scultura francese (Puget) e del Bernini. Nella città lagunare lavorava inoltre Giusto le Court, che nel 1674 realizza per la basilica di Santa Giustina di Padova l'altare del Santissimo e nella basilica di S. Antonio il monumento funebre a Caterino Cornaro, opere, queste, che sicuramente il Brustolon studiò, così come certamente vide a Padova le opere del suo maestro: la Pietà della basilica di Santa Giustina e gli stucchi della Cappella del Tesoro nella basilica del Santo. Con il ritorno a Belluno lo scultore inizia un periodo di intensa attività, e di questo periodo sono i Quattro Evangelisti conservati nella chiesa dei SS.



Fermo e Rustico. Probabilmente questo gruppo scultoreo ha il suo precedente iconografico (quattro evangelisti che sorreggono il globo celeste) nelle sculture bronzee di Girolamo Campagna nella chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia. Sia i Quattro Evangelisti che il tabernacolo con angeli e putti provengono da due chiese bellunesi soppresse negli anni 1805-06; il loro forzato collocamento nella chiesa dei SS. Fermo e Rustico ha causato ai due gruppi scultorei in legno seri danni a cui si sono aggiunti i guasti causati dal tempo e gli effetti tutt'altro che positivi di un restauro compiuto per la mostra del 1938.

Al restauro delle opere del Brustolon è dedicata l'ultima parte del libro: autrice dell'articolo è Milena Maria Dean, che illustra in modo molto chiaro le varie fasi del restauro; di Roberto Bonomi è invece l'interessante articolo relativo alle analisi chimiche e stratigrafiche delle opere del Brustolon.

Luca Parisato

AA.VV., *Ire: i restauri del patrimonio monumentale d'arte. In margine al premio Pietro Torta 1993*, a cura di Giuseppe Maria Pilo, present. di Alberto Giganti, Venezia, IRE - Istituzione di Ricovero e di Educazione, 1993, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.

L'ingente patrimonio di beni dell'IRE, confluito da più di nove istituti assistenziali differenti, costituisce il frutto della secolare attività assistenziale svolta a Venezia ed è stato recentemente oggetto di un'importante campagna di restauro, riconosciuta dal conferimento del "Premio Pietro Tasca" 1993 concesso a chi eserciti il proprio impegno per la salvezza della città lagunare. Il volume, in attesa della redazione del catalogo, intende documentare l'attuale avanzato stato dell'opera di tutela e valorizzazione delle proprietà dell'Ente. L'azione conservativa fu sollecitata dalle gravi condizioni conseguenti all'alluvione del 1966, ma si è inserita in una più vasta e radicale iniziativa volta al risanamento, alla conservazione e alla valorizzazione dell'insieme dei patrimoni culturale e artistico.

Concepito essenzialmente come un insieme di brevi saggi dedicati ai vari edifici, il testo ne offre un cenno storico e la descrizione dell'opera di restauro attuato. Tra le fabbriche esaminate basti ricordare, per testimoniare la consistenza dei beni immobili dell'Istituto, le Zitelle, la Casa di Riposo Santi Giovanni e Paolo, la scala del Bovolo appartenente a palazzo Contarini destinato a divenire sede dell'amministrazione dell'IRE e museo delle sue collezioni d'arte, l'Ospizio dei Crociferi, la Chiesa di Santa Maria della Visitazione, la Ca' di Dio. Il profilo storico della costituzione dell'intero patrimonio, disegnato da Giuseppe Maria Pilo, permette inoltre di valutare il pregio delle opere d'arte accumulate nei secoli e legate agli edifici dalle attività di carità, devozione e mecenatismo, ora avviate a ritornare parte dell'insieme dei beni della città che in essi ha espresso la propria cultura.

Guido Galessio Nadir



GIULIANO MARTIN, *Giovanni Battista da Conegliano della "Cima". Interpretazioni del suo spirito e del suo tempo*, Villorba (TV), Marini, 1993, 8°, pp. 86, ill., s.i.p.

MARIO VAZZOLER, *Cima da Conegliano. Le madonne*, Santa Lucia di Piave (TV), Cooperativa Servizi Culturali, 1993, 4°, pp. 64, ill., s.i.p.

AA.VV., *Giambattista Cima. La sacra conversazione nei 500 anni dalla consegna nel Duomo di Conegliano*, Santa Lucia di Piave (TV), Cooperativa Servizi Culturali, 1993, 8°, pp. 48, ill., s.i.p.

I tre libri qui presentati, tutti pubblicati nel corso del 1993, sebbene abbiano come denominatore comune il nome di Giovanni Battista Cima da Conegliano, si caratterizzano ognuno per un particolare settore di indagine sull'artista e la sua opera pittorica.

Giuliano Martin affronta nel suo studio l'intera vita dell'artista coneglianese, mirando soprattutto a ricostruire l'ambiente storico, culturale ed economico nel quale si formò Cima. L'autore, attraverso la sistemazione e la rilettura dei dati di archivio dell'epoca, giunge ad una particolare ricostruzione in chiave "psicologica" della personalità di Cima non solo come pittore. In questi termini vengono quindi affrontati i problemi della sua formazione artistica e il suo rapporto con i grandi pittori veneziani del periodo: Giovanni Bellini, suo maestro, e soprattutto Giorgione e Tiziano, i grandi rinnovatori dell'arte veneziana con i quali si apre il vero Rinascimento cinquecentesco. La figura di artista che risulta dagli studi di Martin è quella di un uomo che, pur a contatto con le più importanti personalità rinnovatrici dell'epoca, preferì, da "uomo mite", rimanere fedele a se stesso e alla sua patria, senza venir meno al suo ideale di serenità e pace, raggiungendo proprio per questo la grandezza.

Gli altri due volumi sono pubblicati sotto l'egida della Fondazione G.B. Cima, sorta a Conegliano nel 1976 con l'intento di raccogliere pubblicazioni, fotografie e diapositive atte a formare una biblioteca e una fototeca relative all'artista, ma ben presto ampliate con lo scopo di diffondere in Italia e all'estero la conoscenza di Cima. Nel libro di Mario Vazzoler, composto soprattutto con intenti divulgativi, vengono prese in considerazione le Madonne di Cima, uno dei temi più cari all'artista, dove egli rivela una sempre più costante qualità cromatica e precisione volumetrica, che affascina e coinvolge lo spettatore, pur mantenendo pressoché invariate le composizioni e le espressioni dei volti. Anche senza grandi pretese, questo volume risulta utile per il gran numero di illustrazioni che consentono di verificare e confrontare le diverse raffigurazioni delle Madonne eseguite dal pittore coneglianese e constatare la dolcezza, la luminosità e il profondo senso religioso che le pervade. L'ultima pubblicazione celebra i 500 anni della pala della Sacra Conversazione eseguita da Cima per il Duomo di Conegliano. L'anniversario è stato l'occasione per il restauro del dipinto, che ora è quindi possibile ammirare in tutto il suo splendore. Nel volume gli autori ripercorrono la storia recente della pala e il suo significato per la città di Conegliano. Interessante la dettagliata relazione sul restauro del dipinto compiuto dal prof. Antonio Lazzarini.

Anna Pietropolli

Canova e l'incisione, Catalogo della Mostra (Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio, 1 gennaio - 24 aprile 1994), a cura di Grazia Pezzini Bernini e Fabio Fiorani, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, 4°, pp. 343, ill., L. 75.000.

L'importanza delle incisioni tratte dalle opere di Antonio Canova può essere pienamente apprezzata grazie a questo volume che ha accompagnato le recenti esposizioni di Roma (presso l'Istituto Nazionale per la Grafica e Calcografia) e di Bassano del Grappa (presso il Museo Biblioteca Archivio). Grazie alle stampe, finora poco studiate, l'opera di Canova poté raggiungere un pubblico ben più vasto di quello a cui erano accessibili gli originali in marmo o i calchi in gesso.

La complessità e l'originalità della personalità del maestro, l'influenza esercitata sui suoi contemporanei, descritte da Maria Elisa Micheli in *Antonio Canova e le Antichità*, non trovarono espressione unicamente nell'attività scultorea, ma segnarono profondamente le riproduzioni delle sue opere, come prova l'assiduo ed esigente controllo esercitato sugli incisori. Ma, allo stato attuale degli studi, appare anche chiara la consapevole distinzione che Canova operava fra opere tridimensionali e la loro traduzione su foglio. Il suo atteggiamento viene seguito e descritto nel saggio di Grazia Pezzini Bernini - *Canova e il progetto di un catalogo illustrato delle sue opere scultoree* - che si propone di ricostruire le specifiche vicende, principalmente indagando i rapporti intercorsi con gli incisori, relative alla genesi delle riproduzioni. Il percorso attraverso il quale si giunge alla volontà di dare alle stampe l'intero corpo dell'opera, ridimensionando le perplessità inizialmente manifestate, fu quindi lento, maturò solo nel secondo decennio dell'Ottocento e la pubblicazione non fu mai completata con i testi previsti degli amici Quatremère de Quincy e Leopoldo Cicognara che, come attesta l'epistolario, contribuirono a determinare la decisione.

Se i vari redattori dei testi convengono nel ritenere solo parziale lo stato attuale degli studi in oggetto, appare però significativo il loro progresso rispetto alla precedente mostra del 1957. Ciò viene rilevato da Fabio Fiorani, nel saggio *La calcografia di Canova a Roma. Storia della raccolta dei rami desunta dall'inventario del 1823*, per il quale oggi è possibile considerare a pieno titolo Canova l'autore, anche se non materiale, delle incisioni su rame affidate a maestri da lui accuratamente scelti. Nell'ambito della mostra è stato possibile osservare le cinque Tavole canoviane composte da Michele Fanoli dopo la morte del maestro di Possagno. I due brevi saggi relativi, di Gabriella Delfini Filippi e Rita Camerlingo, costituiscono un iniziale contributo ad una possibile riconsiderazione della fortuna dell'opera di Canova a partire dalle opere esposte in questa occasione. Di particolare interesse risulta la relazione di Michele Cordara riguardante le ricognizioni tecniche su alcune tempere dell'artista. Oltre al valore sperimentale delle metodiche, emerge la possibilità di comprendere la funzionalità delle procedure adottate dallo scultore alle prese con una materia radicalmente diversa e relativamente più affine alla tecnica incisoria.

Vanno infine ricordati i contributi di Paola Marini, *Antonio Canova e i Musei Civici di Bassano e di Asolo*, e di Giulia Fusconi, *Ristampa dei rami del Fondo Canova*.

Guido Galessio Nadir





MASSIMO TREVISAN, *Monselice illustrata: mappe disegni stampe*, Monselice (PD), Comune di Monselice - Assessorato alla cultura, 1993, 4°, pp. 78, ill., s.i.p.

“Questo è il sigillo. Ammirate l’effigie ben degna del comune di Monselice”. La mostra sull’iconografia di Monselice si apre con il sigillo della città, si tratta della testimonianza più antica relativa all’immagine del comune, risale infatti al secolo XIV, e nel suo semplice motto si dichiara città priva di un effettivo potere, soprattutto se tale motto viene paragonato con la categorica affermazione del sigillo di Padova: “A me danno confini sicuri il Musone, i monti, l’Adige, il mare”.

Il volume – realizzato in occasione della mostra di cui è il catalogo – raccoglie mappe, disegni, incisioni, fotografie che hanno come soggetto il comune di Monselice, riuscendo a tracciare una storia della città tramite le sue rappresentazioni iconografiche. Dopo il periodo di dominazione padovana, Monselice entra nella sfera di influenza della Serenissima repubblica; il comune è rappresentato nella pianta del Maggi (1449) come un colle turrito, si ufficializza quindi il ruolo di pendente della città da Venezia. Un interessante gruppo di disegni riguarda una serie di rilievi, situati tra il Sei e il Settecento, da dove emergono i conventi di S. Francesco e di S. Stefano; tale gruppo è parte di una ricca documentazione grafica conservata in archivi e bi-blioteche. Il più preciso quadro della situazione di Monselice nel Settecento lo si trova nel Catastico di S. Francesco, dove viene privilegiato l’elemento “tecnico”.

Per avere un sistematico rilevamento del territorio di Monselice si dovrà aspettare l’Ottocento. Con l’affermarsi della scienza cartografica si assiste ad una divisione tra la resa scientifica della realtà e la resa artistica; su quest’ultimo filone si innestano numerosi artisti tra i quali bisogna ricordare Pietro Chevalier, che dà un’interpretazione romantica della città; va menzionata anche l’incisione del Mazzocca, che ci presenta Monselice non solo calata in un’aurea romantica, ma ripresa con fini anche documentaristici – particolarmente suggestiva, di questo autore, è la litografia *Riviera Belzoni* (1866), dove in un’unica veduta sono ripresi il fiume, le mura, le maggiori emegenze architettoniche e il colle sovrastante la città. Un settore della mostra è stato dedicato anche alle foto e alle cartoline: attraverso queste immagini è possibile seguire la crescita moderna di Monselice. L’introduzione di Massimo Trevisan risulta accessibile a chiunque voglia avvicinarsi a tale argomento e, nello stesso tempo, mantiene tutto il rigore scientifico di un saggio. Il materiale iconografico è ricco e segue cronologicamente l’evolversi della forma urbana di Monselice.

Luca Parisato

Pietro Pajetta (*Serravalle 1845 - Padova 1911*), *Cantastorie dell’Ottocento Veneto*, catalogo della mostra (Vittorio Veneto, Museo del Cenedese, 14 novembre-30 dicembre 1992), a cura di Vittorio Pianca, Vittorio Veneto (TV), Città di Vittorio Veneto - Regione del Veneto - Provincia di Treviso, 1992, 8°, pp. 71, ill., s.i.p.

La pittura veneta dell’Ottocento non è stata protagonista di attenzioni e studi confrontabili con quelli relativi

ai “secoli d’oro” dell’arte veneta. Questa scarsa attenzione ha causato l’oblio di diversi pittori, tra questi Pietro Pajetta di Vittorio Veneto, un protagonista dell’arte veneta del secondo Ottocento. Pajetta nasce a Serravalle nel 1845; dal padre Paolo, anch’esso pittore di buon livello, apprende i primi elementi di pittura e a soli diciassette anni fugge di casa per arruolarsi volontario nel 2° reggimento del Genio. Questo slancio patriottico matura in una Serravalle che nel 1848 vede sorgere un Comitato di Liberazione e successivamente manda i propri volontari contro l’invasore austriaco. Con la caduta di Venezia e la conseguente sconfitta nella guerra di liberazione, il paese continuerà ad essere un centro difficile da governare per gli occupanti. Grazie al generale Cialdini il giovane artista può frequentare per un anno e mezzo l’Accademia di Belle Arti di Bologna, dove, ipotizza Guido Perocco, può aver avuto come maestro Antonio Pulcinelli, che è pittore anticipatore dell’arte dei “macchiaioli” toscani. Questa frequentazione sarà fondamentale per gli sviluppi successivi della sua arte; il suo stile si distanzia dai contemporanei veneti, in lui emerge un sentimento purista, la sua pittura viene attratta da scene semplici, la sua attenzione si sofferma sugli animali, sulla trasparenza delle acque, i toni della sua tavolozza si accostano alla pittura macchiaiola. Dopo il congedo (1866) Pajetta si stabilisce ad Alessandria, dove passerà quattro anni molto duri ma che lo vedono esordire ufficialmente nel mondo dell’arte con il quadro *Gli effetti del vino* presentato alla XXVIII Promotrice di Torino. Nel ’70 rientra a Serravalle, dove trascorrerà gran parte della sua vita. Qui inizia il suo periodo migliore: nel ’80, ormai trenta-cinque, il pittore è completamente proprietario dei propri mezzi espressivi; di questi anni sono le due splendide opere *Nell’aita* e *Cantastorie*, dove i giochi tra luce e penombra sono protagonisti. Sono gli anni in cui si forma una nuova e ricca borghesia nata grazie alla creazione dello stato italiano, una nuova committenza che cercava pittori per affrescare le proprie dimore. Pajetta realizzerà per queste famiglie, come i Da Zara, i Maluta di Padova, diversi affreschi. Nel 1893 il pittore è a Padova; il suo stile fondamentalmente non cambia, come testimoniano opere quali l’affascinante *Il colloquio nella stalla* e *La famiglia del contadino*, del 1897; quest’ultima raffigura una stalla dove sono inquadrati a sinistra una mucca e un contadino distesi sul terreno, oggetto dello sguardo del contadino è un bimbo tenuto in braccio da una giovane madre che illumina con il suo sorriso tutta la scena. L’atmosfera è rustica, ma protagonista assoluto risulta essere un sentimento contagioso di serenità e letizia. Degli inizi del Novecento sono le decorazioni di alcuni palazzi: Villa Valduga a Feltre e Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. A Padova, il 10 aprile 1911, Pajetta muore.

Il catalogo presenta, oltre i già citati interventi di Perocco e Pianca, l’articolo di Mario Ulliana, *Ottocento Vittoriese*, e quello di Paul Nicholls relativo alle esposizioni d’arte nell’Ottocento, dove viene descritto lo sviluppo della classe borghese durante il periodo postnapoleonico, sviluppo che “costrinse” gli artisti a ricercare nuove vie per la vendita delle proprie opere. È in questo contesto storico che crescono e si sviluppano le Società Promotrici delle Belle Arti.

Luca Parisato



Architettura - Urbanistica - Paesaggio

WLADIMIRO DORIGO, *L’edilizia abitativa nella “Civitas Rivoalti” e nella “Civitas Venecianorum” (secoli XI-XIII)*. *Profusioni*, Venezia, Università degli Studi - Il Cardo, 1993, 8°, pp. 51, L. 10.000.

Con questa prolusione, letta per l’inaugurazione dell’a.a. 1992/93, Dorigo affronta l’esigenza di uscire dalla tradizionale impostazione “mitografica” degli studi rivolti alle origini e alla formazione dell’edilizia abitativa veneziana. Il volume rappresenta una precisa ed efficace sintesi del processo secolare attraverso cui andò costituendosi lo specifico linguaggio architettonico veneziano, fra il XII e il XIII secolo, quando “furono impressi i caratteri e il *modus operandi* che una esperienza arcaica di lontana estrazione tardoantica aveva lasciato alla cultura urbanistica ed edilizia della nascente *Civitas Venecianorum*”. La realtà messa a fuoco costringe ad una riconsiderazione delle interpretazioni precedenti, ad un ridimensionamento deciso delle ascendenze bizantine, ad una rivalutazione dei rapporti intercorsi con l’entroterra veneto in età romanica. Nel seguire la costituzione dell’edilizia abitativa veneziana sono operati controlli e confronti che consentono di individuare quanto di specifico, sia rispetto al periodo precedente che all’età gotica seguente, nei due secoli in esame abbia preso forma per rispondere alle esigenze di una nuova vita urbana, ai mutati rapporti socioeconomici che comportarono una significativa diversificazione funzionale.

Così le quattro opzioni principali attuate per la *domus maior* appaiono prendere le distanze dagli inadeguati modelli costantinopolitani o della villa tardoantica, preferendo la pianta tripartita e a unica fronte – destinata alla via d’acqua antistante e conseguentemente ridefinita – di tipo ecclesiastico. La nuova luce proiettata filtra, dalla conclusione della prolusione, oltre i termini cronologici del periodo gotico seguente e dei successivi, oggetto del tradizionale racconto mitografico: “Il passaggio che avvenne nel secolo XVI fu dunque fra un ambiente vissuto e produttivo e una superficiale cornice di contemplazione”, nella quale la polifora gotica diviene “*trompe-l’oeil* incastrato in una muraglia altrimenti inarticolata, nella quale erano scomparsi i fondamentali elementi architettonici costitutivi”.

Guido Galessio Nadir

Le Zitelle. Architettura, arte e storia di un’istituzione veneziana, a cura di Lionello Puppi, Venezia, Albrizzi, 1992, 8°, pp. 336, ill., L. 58.000.

“La preservazione della verginità come tesoro spirituale da tenere in serbo per la futura sposa cristiana o per la virtuosa monaca, in frangenti di scarsa fiducia nella famiglia e nella società induce Ignazio e i riformatori romani a recludere le giovani in un convitto, quasi in un convento, per ricevervi l’istruzione cristiana, l’apprendimento dei buoni costumi e degli utili mestieri della donna”. All’istituzione veneziana delle Zitelle, costituita per rispondere a questi compiti, ai principi che l’ispirarono, alla sua storia, alle funzioni da essa svolte e agli edifici ad essa destinati, è dedicata l’approfondita ricerca pubblicata in questo volume. Condotta sulla base di documenti inediti, permette di rappresentare l’identità culturale ed artistica del complesso monumentale di Santa Maria della Presentazione che, situato sulle rive dell’isola della Giudecca, contribuisce a definire l’orizzonte architettonico del bacino di San Marco su cui si affaccia.

La fortuna dei quattrocento anni della storia del complesso assistenziale, dall’inizio del settimo decennio del Cinquecento alle recenti vicende che sembrano preludere la restituzione piena alla città, viene analiticamente delineata nel volume da Silvia Lunardon. Vengono fatte affiorare le ragioni del successo secolare del convitto, essenzialmente riconducibili alla efficace risposta data alle esigenze sociali presenti al diretto discepolo di Ignazio di Loyola, Benedetto Palmi, proponente dell’iniziativa. Ma emergono pure le più



recenti ragioni che ne determinarono la crisi. L'esposizione del lavoro condotto da Giuseppe Ellero permette un ulteriore approfondimento e la messa a fuoco in particolare dei principi ispiratori, riconducibili ai movimenti riformatori post-tridentini, e della figura di Palmi, estensione delle *costituzioni* che avrebbero regolato, con lievi ritocchi, la vita nella comunità e i rapporti di questa con la città fino al 1805.

La seconda parte del volume si rivolge agli aspetti urbanistico-architettonici e generalmente artistici riconducibili al complesso edilizio e al patrimonio di opere ad esso legate. Il saggio di Martina Frank, muovendo dalla prioritaria esigenza di verificare la fondatezza della *paternità palladiana*, sonda e restituisce al lettore le complesse vicende relative all'origine della fabbrica giudecchina nelle sue diverse parti. Vengono individuate le ragioni del ruolo svolto dalla chiesa delle Zitelle nell'ambito della storia dell'architettura ecclesiastica veneziana. I due saggi, redatti da Barbara Mazza e Ruggero Maschio, rispettivamente dedicati all'arredo della chiesa e ad una vasta ricognizione delle immagini che nei secoli hanno rappresentato il sito della Giudecca e gli edifici delle Zitelle, completano il lavoro. Il primo consiste di una esauriente indagine relativa alle opere pittoriche e scultoree offerte da una munifica committenza che aveva contribuito alla fondazione dell'istituto; il secondo oltrepassa i compiti assegnatigli offrendo un frammento di una possibile storia della fortuna iconografica di Venezia attraverso l'analisi di disegni, dipinti ed incisioni.

Guido Galessio Nadir

GIANDOMENICO ROMANELLI, *Ca' Corner della Ca' Grandia. Architettura e committenza nella Venezia del Cinquecento*, Venezia, Albrizzi, 1993, 4°, pp. 219, ill., s.i.p.

Nel 1478 Bartolomeo Malombra vende la sua "casa grande da stazio" sul Canal Grande a San Maurizio a Giorgio Corner, fratello di Caterina regina di Cipro, per ventimila ducati. Nella pianta di Venezia di Jacopo de' Barbari si ricava con chiarezza l'immagine dell'edificio che nella notte del 15 agosto 1532 fu distrutto completamente da un incendio. Zorzi, l'acquirente, è la figura più prestigiosa della famiglia che si vuole discendente dei Corneli romani. Nel momento in cui conclude l'acquisto Zorzi ha poco più di venticinque anni. All'inizio del 1508 aveva partecipato alla guerra con il titolo di Provveditor generale di Terraferma assieme ad Andrea Gritti. Aveva portato l'esercito a Gorizia, a Trieste, a Fiume fino al confine dell'Ungheria. Fra Gritti e Zorzi Corner esisteva una notevole rivalità politica: filofrancese il primo, filoimperiale il secondo. È molto probabile che alla contrapposizione politica si affianchi anche una politica culturale diversa, soprattutto nel campo dell'architettura, che si esprime nei due palazzi del Gritti a San Francesco della Vigna e dei Corner a San Maurizio. Le tendenze culturali e le scelte architettoniche della famiglia Cornaro hanno lasciato un segno definitivo sia a Venezia che

nella Terraferma. Il padre e lo zio di Zorzi, Andrea e Marco, hanno iniziato la costruzione della Ca' del Duca a San Samuele, affidandone il progetto a Bartolomeo Bon e cedendola poi al duca Sforza. È un edificio insolito sia per le dimensioni gigantesche che per lo stile. Nel giro di tre generazioni lavorano per i Cornaro Falconetto, Sanmicheli, Sansovino, Palladio, Vasari e Scamozzi. I Cornaro edificano a Castelfranco, ad Asolo, nel Polesine, fuori Mestre, nel padovano, nel bassanese. Nella cerchia muraria padovana il bastione più smisurato porta il loro nome. Nella loro cerchia vi sono i membri del circolo culturale toscano-veneziano che aveva degli esponenti di spicco come Sansovino, Tiziano, Sanmicheli, Vasari, Aretino.

Il palazzo Corner a San Maurizio è una pietra angolare nella storia culturale e in quella politica della Serenissima. Con la sua costruzione Sansovino trapianta in laguna il linguaggio di Roma. La sua edificazione rientra in una complessa operazione politico-culturale della famiglia. Nel settembre del 1532, pochi mesi dopo l'incendio, il cardinale Francesco, arcivescovo di Brescia, chiede ad Andrea Gritti la restituzione della dote che la sorella Caterina, già regina di Cipro, aveva portato al matrimonio con Lusignano. Segue la richiesta al Senato dei tre fratelli laici Zuanne, Giacomo e Girolamo. La richiesta della restituzione della dote della sorella Caterina è motivata anche dalla volontà di ricostruire il palazzo in modo che le famiglie dei tre fratelli possano abitarvi. Invece dei 61.000 ducati richiesti il Consiglio dei Dieci ne restituisce trentamila, di cui ventimila vincolati dalla ricostruzione dell'edificio. Sansovino definisce il progetto nel triennio 1537-



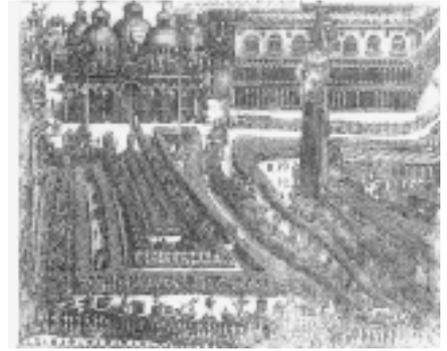
39. Nel 1542 la morte di uno dei tre fratelli, Giacomo, semplifica i rapporti patrimoniali ed accelera i lavori di costruzione. I fratelli, quasi in modo competitivo, sono legati ad architetti diversi, Zuanne a Sanmicheli, Giacomo a Sansovino, Girolamo al Palladio e allo Scamozzi.

Elio Franzin

DONATELLA CALABI, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, pp. 270, ill., L. 48.000.

Qual è la configurazione fisica degli spazi di mercato nelle grandi città europee dell'età moderna? Per configurazione fisica degli spazi di mercato si intende la forma, la posizione, la geografia nell'ambito della città. Tra il XV e il XVII secolo le aree destinate agli scambi in città come Venezia, Parigi, Londra, Amsterdam, Siviglia e Anversa subiscono delle trasformazioni che ne modificano il rapporto con la città. Molti autori affermano che il mercato è l'essenza della città, ma pochi sono consapevoli che lo spazio fisico del mercato è strettamente collegato all'intensità e alla qualità degli scambi e che le decisioni relative al mercato hanno avuto una precisa influenza sulla forma di tutta la città.

L'analisi di Donatella Calabi inizia dal doppio sistema di isole di San Marco e di Rialto, al di qua e al di là del Canal Grande a Venezia. E poi procede ad un confronto europeo stimolato dal convegno internazionale su "Mercato e spazio urbano in Europa" che si è svolto nel 1989 alla Fondazione Cini. La ricostruzione



cinquecentesca del mercato veneziano di Rialto si presta perfettamente ad un'analisi comparata su scala europea in relazione ad alcuni temi: l'ubicazione del mercato nella città, la volontà di dare forma regolare e geometrica alle piazze e alle strade mercantili, i manufatti. A Venezia, le due isole di San Marco e di Rialto solo alla fine del XVI secolo sembrano essere divenute l'una il centro dell'autorità di governo e di quella religiosa, l'altra il mercato. I processi che hanno portato a questo tipo di sdoppiamento sono stati lunghissimi, contrastati e si sono verificati in molte città europee. Vi è una trasmissione di modelli economici ma anche edilizi. Si esprime una più attenta articolazione degli spazi "vuoti" destinati alla circolazione e alla sosta delle merci. Il grande mercato internazionale della società di antico regime rinvia a due tipi: il luogo circoscritto separato dal resto della città, il ponte a botteghe. A Venezia il mercato è addirittura delimitato da canali. Il rinnovamento cinquecentesco può essere interpretabile come un tentativo di trovare nella conformazione dello spazio fisico un mezzo per fissare spazi privilegiati, cioè per proporre un ordine e dei "limiti" all'interno della città. Sansovino, con le sue Fabbriche nuove, sceglie l'inserimento nella città mediante un'operazione comparabile a quella compiuta a San Marco con la Libreria e la Zecca. A Rialto egli formula un progetto di valorizzazione complessiva dell'arena.

Elio Franzin

QUATREMÈRE DE QUINCY, *Dizionario storico di architettura*, a cura di Valeria Farinati e Georges Teynot, Venezia, Marsilio, 1992, 8°, pp. 296, ill., L. 45.000.

La seconda edizione del testo, precedentemente pubblicato nel 1985 dallo stesso editore veneziano, ripropone l'enciclopedica opera di uno dei protagonisti del neoclassicismo europeo, concepita negli ultimi decenni del Settecento e comparsa, nella sua stesura definitiva, a Parigi nel 1832. Le voci, tratte dalla prima edizione italiana del 1847, sono state scelte dai due curatori, Valeria Farinati e Georges Teyssot, secondo criteri che diano piena ragione del ruolo svolto nel dibattito ottocentesco dal "conoscitore" francese, in particolare anche nell'ambito degli ambienti culturali ed artistici veneti.

Il saggio introduttivo di Farinati - *Storia e fortuna di un dizionario. Quatremère de Quincy in Italia* - consente una ricognizione nelle forme della vivace ricezione del testo di de Quincy che intendeva dare un "ideale orientamento" del "dualismo tra piano didattico e piano storiografico, tra l'assunzione dell'antichità ad esempio e la sua ricostruzione storica". Il precoce interesse all'opera di de Quincy e alle elaborazioni del classicismo francese, testimoniato dalla parziale ristampa dell'edizione francese, a Padova nel 1784, dell'*Encyclopédie Méthodique* - dalla rielaborazione della quale ebbe origine il *Dizionario* - trovò solleciti referenti nei decenni successivi, in intellettuali che, come Leopoldo Cicognara e in artisti come Antonio Canova, alimentavano il fertile contesto culturale del classicismo veneto,

con il quale era peraltro in diretto rapporto de Quincy.

Ai margini estremi delle possibilità interpretative delle categorie classiciste, in prossimità di quelle romantiche, avvinto al nodoso concetto di imitazione, la pregnante modernità del pensiero di de Quincy emerge dal saggio di Teyssot, *Mimesis dell'architettura*. Le immediate reazioni di Cicognara alla prima comparsa delle tesi del teorico francese, non prive di accenti critici nei confronti di una eccessiva fiducia nell'assoluta autorità attribuita agli antichi, ne attestano l'importanza nel contesto di un passaggio cruciale delle riflessioni sull'arte e l'architettura moderne.

Guido Galessio Nadir

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - COMITATO NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEI GIARDINI STORICI, *Ville, parchi e giardini. Per un atlante del patrimonio vincolato*, a cura di Vincenzo Cazzato, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992, 8°, pp. 660, ill., s.i.p.

Lo stato del giardino italiano e la sua tutela sono l'oggetto e lo scopo immediati di questa pubblicazione, nata dalla collaborazione fra l'Ufficio Studi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Comitato Nazionale per lo Studio e la Conservazione dei Giardini Storici. L'esistenza di un censimento del cospicuo patrimonio del nostro paese, regione per regione, costituisce uno strumento informativo indispensabile nella prospettiva di ogni successivo intervento funzionale a restituire a questi luoghi, dove "la storia si è fatta natura e la natura si è fatta immagine della storia", il loro valore culturale. La raccolta e la presentazione del lavoro, condotte dalle Soprintendenze, consta, oltre che delle essenziali schede informative, di testi introduttivi necessari alla comprensione dell'origine, della tipologia degli insediamenti di interesse, dello stato complessivo dell'area esaminata e della politica dei vincoli ivi esercitata. La parte dedicata alla nostra regione permette in primo luogo di apprezzare la ricchezza di siti di notevole interesse esistenti, nonostante risalga agli ultimi decenni una diffusa politica che ne determini il vincolo. In questo contesto non mancano clamorosi episodi negativi, come la demolizione, negli anni Cinquanta, della villa secentesca, presso Mira, attribuita a Baldassarre Longhena, per far posto all'insediamento industriale della Mira Lanza. Lo stato attuale appare condizionato dalle caratteristiche molto varie del paesaggio e dei suoli delle province venete, inoltre dai diversi rapporti originari, intercorsi fra edifici e verde, sensibilmente mutati nel corso dei secoli. Sono spesso andati smarriti i rapporti progettati tra villa, giardino e territorio circostante, dei quali rimangono tracce negli esempi palladiani che prevedevano una stretta relazione con la campagna. La salvaguardia dell'unità originaria, intesa come "l'insieme delle aree, delle acque, delle piantumazioni, degli avvallamenti, dei boschi, delle economie e delle politiche, degli usi e dei costumi", implicherebbe una estensione dei vincoli a vasti territori. Peraltro l'assetto primitivo di molti



giardini venne mutato, a partire dalla fine del Settecento, a seguito della diffusione del gusto romantico. Oltre alla diversa struttura, furono introdotte nuove specie vegetali determinando una radicale trasformazione dell'aspetto complessivo.

Un limite rilevato dai curatori del censimento riguarda l'evidente assenza di una volontà progettuale, conseguente all'instaurazione di vincoli legislativi, nonostante eventuali interventi di restauro degli edifici adiacenti, che anzi vengono condotti aggravando ulteriormente lo stato del verde. Ciò comporta conseguenze gravi su di un patrimonio la cui conservazione esige particolari accorgimenti per evitare l'impoverimento interno causato da scarsa o errata manutenzione dei vegetali. Anche in presenza di un sostanziale mantenimento dell'estensione delle aree destinate a giardino non corrisponde un'adeguata competenza botanica e storico-botanica, presupposto di interventi finalizzati a riattivare la funzionalità rispetto al territorio.

Guido Galessio Nadir

LUIGI BRUNELLO, *Antica idrografia della Terraferma veneziana*, Mestre, Centro Studi Storici Mestre, 1993, 8°, pp. 63, ill., s.i.p.

L'opera, una ristampa dell'edizione del 1968, dopo una sintetica delimitazione dei processi geologici che, verso la fine dell'era quaternaria, portarono alla formazione della pianura padana, circoscrive l'ambito di indagine alla terraferma veneziana, in cui sono presenti fiumi di sorgente e di resorgiva. Tramite la disamina di noti passi di Plinio il Vecchio e dei più autorevoli Livio e Strabone viene studiato il corso del Brenta (il *Medoacus amnis* dei Latini) in età romana; mediante documenti d'archivio sono poi indagati i mutamenti che il corso del fiume subì per oltre un millennio, sino al taglio fatto operare dalla Repubblica di Venezia. Viene quindi preso in esame il Musone, che doveva sboccare in Laguna, fino a quando, a causa di qualche cataclisma, qualche secolo prima del Mille, fu portato a sfociare tra Marghera e Fusina e poi, col taglio di Mirano, nel XVII secolo, nel Brenta. Menzionati in documenti del IX e X secolo (quando ormai il loro corso non doveva diversificarsi da quello attuale), il Marzenego, il Dese e lo Zero sono ricordati con insistenza nelle relazioni di studiosi e di esperti della Repubblica di Venezia, per la quale, dal secolo XV in poi, era fondamentale l'attuazione del programma di esclusione dalla Laguna di questi tre corsi d'acqua.

Luigi Zusi

LINO VITTORIO BOZZETTO, *Verona. La cinta magistrale asburgica. Architetti militari e città fortificate dell'Impero in epoca moderna*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, 1993, 4°, pp. 367, ill., s.i.p.

Si apre con questo sontuoso testo redatto dall'architetto Lino Vittorio Bozzetto una nuova collana editoriale promossa e curata dalla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno Ancona dedicata allo studio di momenti storici o espressioni di cultura e d'arte legate al prezioso patrimonio di civiltà delle realtà e delle comunità locali vicine all'operato dell'Istituto bancario. Il volume affronta un settore d'indagine per molti aspetti vergine, ricostruendo i processi di ideazione e di attuazione della monumentale struttura delle mura asburgiche in Verona. Una lunga sezione iniziale è dedicata allo studio della scienza delle fortificazioni che, dall'opera dei grandi architetti italiani nel '500, si sviluppa, lungo i secoli successivi, in un continuo e tenace conflitto che vede contrapposte l'evoluzione vertiginosa della potenza di fuoco degli eserciti all'ordine severo di un'arte esatta e deduttiva, concentrata nella definizione di spazi, limiti e confini inattuabili attraverso l'applicazione rigorosa delle leggi della geometria e della balistica. Questo costante progresso, che ha negli ingegneri austriaci, protesi all'ideazione di



piazzaforti imprendibili contro la secolare pressione delle armate turche, dei promotori instancabili, sembra convergere e compiersi proprio nella cinta magistrale delle mura di Verona che, dall'inizio dell'Ottocento, comincia ad essere eretta intorno alla città veneta, integrando e potenziando i precedenti sistemi difensivi.

La seconda parte dello studio di Bozzetto è così dedicata all'analisi dettagliata del nuovo complesso di fortificazioni. La descrizione, tecnica e puntuale, esamina minuziosamente il complesso disegno architettonico del sistema di fortezze veronesi, ormai da lungo tempo integrato in un processo simbiotico con la struttura cittadina e con il verde rigoglioso dei parchi, valutandone le decisive implicazioni urbanistiche, riscoprendone il geometrico ed essenziale valore estetico. La lettura diretta procede attraverso lo studio delle immagini: dagli splendidi disegni architettonici, originali e in gran parte inediti, provenienti dai *Kriegs Archiv*, alle numerosissime riprese fotografiche, terrestri o aeree, che ci mostrano la cinta muraria nelle sue attuali condizioni.

Ferdinando Perissinotto

AA.VV., *Il Mincio e il suo territorio*, Verona, Cierre, 1993, 4°, pp. 201, ill., L. 70.000.

Il paesaggio che circonda il Mincio viene osservato analiticamente attraverso una lente che non solo permette al lettore di assaporare le trasformazioni del fiume, dalla sua origine in epoca postglaciale ad oggi, ma lo conduce per mano facendolo entrare nella sua storia, fra le sue genti e la civiltà che si è sviluppata attorno ad esso.

In questo fiume di pianura, testimone di una realtà padana e delle sue evoluzioni, non ci aspettiamo di trovare un'eco della forza delle montagne o quella turbolenta bellezza dei fiumi che scorrono tra le valli alpine. Anche la mancanza di sorgenti vere e proprie ne fanno un fiume amputato, privo di infanzia. Piuttosto, nelle sue anse quasi stagnanti si assapora il suo passato e il lavoro di conquista, soprattutto romano, delle sue vaste golene. Per noi uomini di pianura spesso il fiume diventa l'ultima risorsa ambientale, fragile ecosistema memoria di antiche foreste di pioppi, salici, ontani.

Il volume ci accompagna in un viaggio nel passato e nel presente del Mincio, aiutandoci a rilevare le sue mille sfaccettature, a carpire la sua storia e la sua vita. Dalle pianure postglaciali in cui lo troviamo intento a scavarsi un passaggio attraverso l'anfiteatro morenico gardesano, gli autori ci trasportano alla scoperta dei siti preistorici che diventano spesso degli importanti indizi per ricostruire i paleovalle del fiume. La sua importanza come strumento di difesa passiva e la sua funzione militare e strategica ai tempi della gestione territoriale dei Gonzaga diventano la chiave con cui studiare tutta quella serie di fortificazioni che hanno interessato il sistema idrografico Adige-Garda, costituendo una delle dorsali di difesa tra il Veneto e la Lombardia nel medioevo e nel risorgimento.

Osservando oggi gli insediamenti industriali ed artigianali che sorgono sul fiume, viene da domandarsi il perché di un libro come questo che evidenzia, con un po' di nostalgia, un passato di equilibrata armonia uomo-natura. Senza volersi abbandonare ad una inutile



critica allo sfruttamento, ma deprecando lo sfruttamento ad ogni costo, esso ci fa affrontare in modo abbastanza armonioso la lettura di un angolo della Padania che, come del resto la maggior parte del nostro patrimonio naturale, andrebbe riscoperto e maggiormente valorizzato grazie ad una accorta gestione.

Andrea Franzin

Musica - Teatro

MARINELLA LAINI, *Vita musicale a Venezia durante la Repubblica. Istituzioni e mecenatismo*, Venezia, Stamparia di Venezia, 1993, 8°, pp. 241, ill., L. 60.000.

È forse la seduzione del racconto che spinge Marinella Laini a narrare i fasti musicali di Venezia, soffermandosi nei luoghi e nei tempi che maggiormente hanno visto la città veneta affermare la propria personalità politica e culturale, vivida immagine dello Stato ideale. L'autrice indica come prima attestazione dell'attività musicale di Venezia il noto documento del 1316, relativo al pagamento di Mistro Zucchetto per le sue prestazioni come riparatore e suonatore d'organo a S. Marco, tuttavia è soprattutto il periodo che va dalla fine del XV secolo a tutto il '700 ad essere trattato più diffusamente.

La prestigiosa attività della cappella *maior* della basilica di S. Marco, affiancata da quella della cappella *parva* degli *zagli cantadori*, attira la presenza di maestri d'eccezione come Willaert (chiamato nel 1527) e Monteverdi (1613): a quest'ultimo si deve anche il potenziamento dell'organico strumentale, in seguito ulteriormente perfezionato assieme alla compagine vocale da Legrenzi (1685) e Galuppi (1762). Ma la preminenza di quella che per secoli sarà la cappella privata del doge non impedisce una vita musicale propria alle parrocchie veneziane, come quella intitolata ai SS. Giovanni e Paolo, che nel 1620 assume come organista il diciottenne F. Cavalli, quella di S. Giacomo di Rialto, e la chiesa del monastero di S. Lorenzo, presso la quale nel 1758 si esibisce in una esecuzione memorabile l'orchestra diretta da J.A. Hasse; e persino i monasteri femminili, nonostante la fiscale sorveglianza dei Provveditori sopra i Monasteri, offriranno ospitalità ed occasioni musicali di carattere extraliturgico, se non addirittura profano. Le associazioni religiose dei laici, ovvero le sei Scuole Grandi e la miriade di Piccole, cercarono anch'esse di elevare il tono delle celebrazioni liturgiche nelle loro chiese grazie all'assunzione di musicisti qualificati (*cantadori de laude*, *cantadori solenni* e strumentisti), che si aggiungevano ai probabili dilettanti provenienti dalle stesse confraternite, cioè i *cantadori de corpi*.

Ampio spazio viene dato in quest'opera alla descrizione delle attività musicali negli Ospedali, tra cui si distinsero quelli della Pietà, degli Incurabili, di S. Maria dei Derelitti e di S. Lazzaro dei Mendicanti: le

fanciulle bisognose ospitate che dimostravano attitudini per la musica, le *figlie di coro*, erano istruite allo scopo di offrire ai loro patroni, all'intera città e ai suoi visitatori esecuzioni musicali spesso d'alto livello. La presenza della musica non poteva non allietare le riunioni dei patrizi veneziani, sia avessero queste carattere erudito, come presso le Accademie, sia fossero semplici intrattenimenti, dovuti ad iniziative individuali, che i nobili veneziani procuravano d'offrire ai loro ospiti, come nel caso di Marco Contarini: ed è da queste circostanze private, in fondo, che scaturirà la scintilla all'origine della nascita del teatro d'opera, il quale assumerà a Venezia una dimensione imprenditoriale di una certa rilevanza socio-economica, come è evidenziato nel capitolo dedicato all'argomento.

Il volume si chiude con un esame delle relazioni tra arte figurativa ed arte musicale, rendendo evidente attraverso le immagini quanto forte fosse l'apporto di quest'ultima nella formazione culturale degli artisti veneziani: conclusione opportuna per questa sintesi della storia musicale di Venezia, gradevolmente illustrata da una prosa chiara e un significativo apporto iconografico, e con il merito d'aver operato sull'argomento un felice spoglio bibliografico.

Anna Vildera

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA, *Biblioteca delle opere pubblicate a stampa dai musicisti veronesi nei secoli XVI-XVIII*, a cura di Oscar Mischiati, Roma, Torre d'Orfeo, 1993, 8°, pp. XV-362, L. 65.000.

L'Accademia Filarmonica di Verona sin dall'inizio della sua fondazione (1543) si è aggiudicata un ruolo di primo piano nella divulgazione e nella conservazione del patrimonio musicale della città, affermandosi subito istituzione di respiro internazionale. Per questo motivo una ricognizione dei musicisti che nacquero nel territorio veronese o che ivi presumibilmente intrecciarono rapporti professionali durante i due primi secoli di vita dell'Accademia, si rivela un'operazione di notevole interesse allo scopo di approfondire la conoscenza dei personaggi che contribuirono in varia misura alla formazione dello spirito musicale della città veneta, di cui l'Accademia Filarmonica rappresenta l'espressione più vistosa. Oscar Mischiati, veterano d'indagini di questo tipo, ha raccolto le schede che compongono tale repertorio in due sezioni, una per le edizioni di singoli autori, l'altra per le antologie. Ha tuttavia riservato un breve ma significativo spazio ad un'appendice che, in parte indice, in parte bibliografia, praticamente fotografa l'iter della produzione musicale d'origine veronese, partendo dall'elenco delle biblioteche e delle collezioni private cui le pubblicazioni musicali sono pervenute, e risalendo via via ai loro antichi possessori, ai dedicatori, ed infine ai loro autori, per i quali sono state compilate delle succinte schede biografiche. Ciò che emerge è dunque un animato ritratto del panorama musicale veronese, a cui prendono parte musicisti, personalità della cultura e della vita religiosa e civile, istituzioni: dai frottolisti M. Cara, M. Pesenti e B. Tromboncino, tutti vissuti a cavallo tra il XV e il XVI secolo, a G. Nasco, primo maestro assunto dall'Accademia Filarmonica nel 1547, sino ai compositori più tardivi del periodo considerato dal presente volume, ovvero G. Torelli (1658-1709), C.A. Marino (1670-1717), D. Zanatta (1664-1748), E.F. Dall'Abaco (1675-1742); da nobili patroni come il conte Mario Bevilacqua, dedicatario di ben ventitre edizioni, tra cui quelle di un certo numero di autori eccellenti (O. di Lasso, L. Leoni, L. Marenzio, C. Merulo, F. de Monte, B. Spontoni, F. Stivori, O. Vecchi), all'erudito Scipione Maffei (1675-1755) e al duca di Baviera, Massimiliano Giuseppe III, che nel 1766 dedica un suo *Stabat mater* all'Accademia Filarmonica.

Indubbiamente l'Accademia Filarmonica spicca in questo quadro della vita musicale veronese vantando, in particolare tra il 1548 e il 1616, un considerevole numero di dediche, apparse sulle pubblicazioni di musicisti come, ad esempio, G. Nasco, V. Ruffo, J. de Wert, M.A. Ingegneri, L. Marenzio, B. Pallavicino, P.



Bellasio, S. Bernardi: certo un pegno di riconoscenza ma, forse, già allora, anche di affetto da parte di alcuni dei maggiori musicisti dell'epoca.

Anna Vildera

TOMMASO GRAZIANI, *Missa cum introitu ac tribus motectis a 12 voci in 3 cori, Venezia 1587*, introd. e trascr. di Vittorio Bolcato, ed. a cura di Ludovico Bertazzo, Padova, Centro Studi Antoniani, 1992, 4°, pp. XXII-115, L. 35.000.

TOMMASO GRAZIANI, *Responsoria in solemnitatis patris seraphici Francisci a 4 voci con il basso per l'organo, Venezia 1627*, introd. e trascr. di Vittorio Bolcato, ed. a cura di Ludovico Bertazzo, Padova, Centro Studi Antoniani, 1992, 4°, pp. XIV-37, L. 20.000.

Nell'anno 1587 il francescano Tommaso Graziani si trovava a Milano, dove era stato chiamato per dirigere la cappella musicale del convento di S. Francesco, quando fu stampata a Venezia da A. Gardano la sua prima opera, la *Missa cum introitu ac tribus motectis*. L'esperienza del suo precedente incarico presso la basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, aggiuntasi ad una solida preparazione nell'arte del contrappunto, impartitagli a Ravenna negli anni della prima giovinezza da un vero maestro come Costanzo Porta, l'avevano reso, ormai trentaquattrenne, un compositore degno della massima considerazione: è quanto si deduce dalle pagine relative alla biografia e alle opere del musicista che gli dedica nella sua introduzione Vittorio Bolcato, a cui si deve la restituzione in chiave moderna e l'analisi stilistica di tale composizione e dell'ultima fatica del frate di Bagnacavallo, i *Responsoria in solemnitatis patris seraphici Francisci*, stampati nuovamente a Venezia, ma da A. Vincenti, sette anni prima della sua morte avvenuta nel 1634.

La scelta editoriale che ha portato alla pubblicazione proprio di queste due opere del Graziani, e che inaugura la serie dei suoi *opera omnia* progettata all'interno del *Corpus musicum franciscanum*, probabilmente non è casuale: nonostante l'ammirevole maturità compositiva che si afferma già al suo esordio, la contrapposizione dei due lavori mette infatti in rilievo con grande immediatezza l'evoluzione stilistica del francescano e la colloca nel suo contesto storico, in cui Monteverdi fa da spartiacque e nello stesso tempo da anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo. E se dunque il primo Graziani si mantiene fedele al rigore contrappuntistico e alle sonorità brillanti della policoralità veneziana, nell'ultima opera, pur senza rinnegare nulla delle precedenti scelte musicali, tuttavia non si dimostra insensibile alle nuove suggestioni armoniche della *seconda pratica* monteverdiana. La coerenza stilistica del Graziani tuttavia non viene minimamente scalfita: infatti, forse ispirato a quei principi di moderazione che animarono lo spirito controriformistico, le sue opere si distinguono per sobrietà, e poco indugiano alle coloriture madrigalistiche, utilizzate solo laddove appaiono indispensabili. E la dedica della *Missa* ad Ottaviano Strambiago da Ravenna, maestro francescano di teologia e filosofia, e quella dei *Responsoria*, composti in ricordo del santo fondatore del suo ordine, sembrano proprio additare le tappe di un percorso determinato da una scelta ideale ben radicata nella sua vita e nella sua musica.

Anna Vildera



Catalogo delle partiture della biblioteca dell'A.S.A.C., a cura dell'Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali e del Comune di Venezia, 3 voll., Mestre (VE), Stamperia Comunale, 1992, 4°, pp. 35, 87, 139, s.i.p.

Dal 1979 l'Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali (A.S.A.C.) si prodiga a sostegno dell'informazione e della formazione di quanti, nel Veneto, si occupano di musica corale: con un'attenzione particolare all'educazione della voce, promuove manifestazioni per la diffusione di tale genere musicale e, tra gli altri obiettivi, si prefigge la raccolta mirata di materiale librario, fotografico e discografico.

S'inserisce dunque nell'ambito di questi progetti l'iniziativa di un catalogo che, attraverso un essenziale elenco compilato secondo un ordine alfabetico sia per titolo sia per autore, comprenda tutte le 9146 partiture corali conservate presso la biblioteca dell'Associazione, aperta al pubblico a Mestre dal 1987.

Il repertorio ivi contenuto è ripartito in tre volumi, a seconda del tipo di formazione corale a cui è destinato (I: *Voci bianche e femminili*; II: *Voci virili*; III: *Voci miste*): ampiamente rappresentata, in particolare nel secondo volume, è la musica popolare italiana e non, che propone spesso, nel caso di pezzi particolarmente noti, vari tipi di armonizzazioni od elaborazioni (un esempio: *La tradotta* ne ha sette). Altrettante presenze registra però il repertorio classico, che spazia dal Medioevo al '900, anche se nel terzo volume fa decisamente da padrona la polifonia rinascimentale, della quale compaiono pressoché tutti i più grossi nomi delle maggiori scuole europee. Un posto speciale occupa inoltre J.S. Bach. Non mancano infine autori del nostro secolo, italiani e stranieri, che si sono dedicati in modo quasi esclusivo alla didattica: forse modello per tutti costoro, è senz'altro da ricordare fra di essi Z. Kodály.

La quantità di titoli e la varietà del repertorio, non limitato a quello locale, bensì con aspirazioni internazionali, rendono questo catalogo un informatore significativo della qualità del lavoro svolto sino ad ora dalla biblioteca dell'A.S.A.C., ed un agile strumento di consultazione assai utile per gli operatori del settore.

Anna Vildera

LORIS TIOZZO, *Gioseffo Zarlino, teorico musicale*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1992, 8°, pp. 135, ill., L. 25.000.

Per quanto l'interesse primario di Loris Tiozzo non punti ad indagini di tipo preminentemente storiografico, egli si avvale tuttavia degli apporti bibliografici reperibili sull'argomento, in verità non eccessivamente numerosi, per cercare di tracciare un ritratto a tutto tondo di Gioseffo Zarlino (1517-1590), il quale comprenda notizie sulla sua biografia e sulle sue opere, e lo metta in relazione con i fenomeni culturali e musicali della sua epoca: l'evoluzione del genere polifonico, la nascita delle accademie, la diffusione della stampa musicale, tutti eventi per i quali Venezia rivela attitudini di primaria importanza, e nei cui confronti Zarlino assume posizioni d'indiscutibile rilievo.

Entrato a far parte dell'ordine francescano, egli diviene in seguito allievo di A. Willaert, che sostituisce



pochi anni dopo la sua morte nella direzione della cappella marciana di Venezia; sembra anche arrivare ad un passo dall'elezione a vescovo nella nativa Chioggia: ma a notizie su cui non pesa ormai nessuna incertezza, si affiancano quesiti non ancora del tutto risolti a causa della scomparsa di opere a lui attribuite e mai pervenute. Ad esempio, Zarlino è ritenuto l'autore di un dramma pastorale intitolato *Orfeo*, destinato probabilmente ai festeggiamenti in onore di Enrico III di Francia, il quale soggiornò a Venezia nel 1574: questa composizione sembrerebbe anticipare di circa una ventina d'anni la nascita del melodramma, anteposto così la città lagunare a Firenze nell'invenzione di tale genere. È sicuramente tutta da provare, questa tesi "veneziana" sostenuta dal Caffi e dal Molmenti, animati probabilmente anche da un certo fervore celebrativo. L'attenzione di Tiozzo è rivolta però in particolare alla verifica dei principi matematici che hanno condotto il compositore chioggiotto alla formulazione di una teoria che rendesse ragione dei rapporti armonici in uso nella musica pratica, altrimenti considerati dissonanti dalla musica teorica: Zarlino viene così a conciliare le speculazioni del *musicus*, fedele agli ideali metodologici che informano le arti del *quadrivium*, con la reale evoluzione della tecnica compositiva, ed apre infine la via ad un'affermazione a tutto campo della tonalità moderna.

L'analisi di Tiozzo si conclude con un'appendice contenente la descrizione di otto esperimenti acustici, eseguiti dall'autore a riprova della teoria zarliniana. Segue quindi la partitura di un madrigale per coro misto, ottoni ed organo composto da Luigi Donorà in occasione del IV centenario della morte di Zarlino, ed elaborato sul madrigale del maestro *È forse il mio ben*, in cui l'utilizzazione dei cori *spezzati* e degli strumenti, caratteristiche più facilmente riconoscibili della scuola veneziana, vogliono essere un omaggio a colui che ne è stato uno dei maggiori rappresentanti.

Anna Vildera

DARIA MARTELLI, *Moderata Fonte e Il merito delle donne*, prof. di Giovanni Calendoli, postfazione di Bruno Rosada, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1993, 8°, pp. 113, ill., L. 30.000.

Grazie alla dedizione di diverse studiose, negli ultimi anni l'opera di Moderata Fonte *Il merito delle donne* è uscita da un oblio durato quattro secoli, ha conosciuto studi ed edizioni parziali, un'edizione integrale e, ora, questa riduzione per la scena di Daria Martelli, autrice anche del profilo biografico della poetessa veneziana e della ricerca iconografica che corredano il volume. Un interesse, questo, che forse non è disgiunto dal carattere emblematico della vita dell'autrice cinquecentesca. Nata nel 1555, Modesta Pozzo (questo il suo vero nome) ebbe un destino solo per certi versi simile a quello di illustri poetesse rinascimentali come Vittoria Colonna, Veronica Franco o Gaspara Stampa: di origini borghesi anziché aristocratiche, non godette che in minima parte di quella libertà di relazioni mondane e di scambi culturali che contraddistinsero invece la vita sociale di altre intellettuali contemporanee. La condizione di "donzella" prima e di donna maritata e madre poi, pose gravi limiti al realizzarsi delle sue aspirazioni, nonostante l'appoggio e l'incoraggiamento degli zii adottivi che la educarono in un ambiente colto e illuminato.

Il contrasto fra le ambizioni intellettuali e le costrizioni della vita matrimoniale affiora dalle pagine de *Il merito delle donne*, scritto (pare in risposta a libri misogini di marca controriformista) fra il 1588 e il 1591, anno in cui Moderata Fonte morì nel dare alla luce il quarto figlio. L'opera conobbe una sola edizione, postuma, nel 1600, per iniziativa di Nicolò Doglioni, zio della scrittrice. Consiste in un dialogo in prosa che intreccia tematiche "profemministe" ai più svariati argomenti filosofici e scientifici. La riduzione effettuata da Daria Martelli consente un'immediata fruizione del singolare testo e riesce a farne risaltare la "coperta" teatralità, nel rispetto filologico dell'originale. Teatralità che non è solo implicita nella forma del dialogo, ma



anche nel tono e nei modi in cui esso si svolge: diversamente dai trattati platonizzanti dell'epoca, la Fonte fa esprimere le interlocutrici del dialogo non in astratti termini filosofici, "ma in termini di vita concretamente vissuta", come rileva Giovanni Calendoli nella Prefazione. Le sette protagoniste rappresentano, ciascuna, un determinato punto di vista sulla condizione femminile e sull'oppressione maschile (tema privilegiato dalla Martelli per conferire unità drammaturgica al dialogo) e offrono un ventaglio di posizioni debitamente contrastanti. Si va dalla bella e volitiva Eleonora, decisa a fare del suo stato di vedovanza una condizione di libertà, a Corinna (presumibile alter-ego della Fonte), giovane coltissima che rifiuta il matrimonio in nome dell'autonomia intellettuale, alle giovanissime Elena e Virginia, fiduciose, invece, in un positivo rapporto con l'altro sesso. Ne risulta un concertato ricco di sfumature, dove ogni argomento divagante diviene occasione di divertito o amaro riferimento ai difetti dei maschi. L'abile riduzione della Martelli sottrae al *Merito delle donne* il peso di una marcata letterarietà pur mantenendone il linguaggio e lo spirito e, grazie ad un dosato impiego dei ritmi e degli spazi scenici (dominante è la metafora del giardino, in cui è ambientato il dialogo), sopperisce alla inevitabile ripetitività del tema con un gioco teatrale vario e incisivo.

Giuseppe De Meo

AA.VV., *Gino Rocca*, Atti del Convegno nel centenario della nascita (Feltre, 15-16 maggio 1992), a cura di Fabio G. Budel, Feltre (BL), Comune - Famiglia Feltrina, 1993, 8°, pp. 139, ill., s.i.p.

AA.VV., *Gino Rocca 1891-1941*, a cura di Donata Grimani Guarnieri, Feltre (BL), Comune - Provincia di Belluno - Regione del Veneto, 1991, 8°, pp. 79, ill., s.i.p.

Ad oltre cinquant'anni dalla prematura scomparsa di Gino Rocca (1891-1941), la sua opera attende ancora la collocazione critica dovuta ad un autore che in vita godette di considerazione e di successo (vinse il Premio Bagutta per la narrativa nel '31) e che, come drammaturgo, fu tra i più produttivi e rappresentati della prima metà del secolo, a livello nazionale. Un silenzio che si accorda malissimo con il ruolo svolto da Rocca sia in ambito teatrale, con sessanta titoli di cui una diecina in dialetto, portati sulle scene dai più bei nomi del teatro italiano e veneto (Virgilio Talli, Renzo Ricci, Tatiana Pavlova, Cesco Baseggio, Giancarlo Giachetti), sia come narratore, critico, saggista. Rocca fu anche sceneggiatore e, occasionalmente, organizzatore e regista teatrale, svolgendo continuamente attività giornalistica (fu al "Popolo d'Italia" e diresse "Il Gazzettino").

Un segnale di ripresa di interesse è provenuto dal Convegno, organizzato da Silvio Guarnieri, tenutosi a Feltre nel maggio 1992 in occasione del centenario della nascita dello scrittore. Gli Atti ora raccolti in volume si aprono con la relazione di Nicola Mangini, fra i pochi ad aver incrinato, trent'anni fa, il muro del silenzio postu-



mo. Mangini esamina le "prime" delle commedie dialettali di Rocca, dall' esile esordio di *El sol sui veri* del 1914, portato in scena da Ferruccio Benini, alle importanti prove degli anni di "fervore creativo", tra il '24 e il '30, nelle quali prese corpo quel "ciclo dei 'vinti", che si poneva in palese contraddizione alla cultura corrente" della virilità e del coraggio. Nelle commedie in dialetto Rocca supera, per Mangini, la visione convenzionale della provincia veneta sana e bonaria, attingendo ad un sentito intimismo crepuscolare.

Il contributo di Paolo Puppa sulla produzione teatrale in lingua evidenzia la cifra "rosa" di tale teatro, non estraneo all' atmosfera dei telefoni bianchi: una "scena prudente" discosta dalle sollecitazioni del regime fascista (al quale per altri versi Rocca aderì), ma al tempo stesso contraria alla "tradizione del nuovo" degli autori del grottesco o di Pirandello. Alla ricerca di un "nucleo costante di ispirazione" nell' opera teatrale dello scrittore, Anna Barsotti (*I luoghi scenici di Gino Rocca*) identifica nell' opposizione semantica fra l' "albergo" e la "casa", rispettivamente luogo ideale e luogo di realtà, la metafora ricorrente di una concezione esistenziale in bilico fra l' esilio e la nostalgia. Maria Teresa Zoppello enuclea, a sua volta, i tratti della *cattiveria*, dello *sgradevole*, del *senile* di molti personaggi del Rocca dialettale quali indici di una disposizione caratteriale e di una condizione subalterna e riottosa spesso ritrate dal teatro veneto e lombardo a cavallo dei due secoli. Carmelo Alberti rievoca l' attività di *Rocca regista e organizzatore di teatro* nella Venezia del 1933/34, quando lo scrittore assunse la presidenza del comitato esecutivo della prima Biennale Teatro e, in un clima denso di contrastanti fermenti, debuttò nella regia con una memorabile e discussa *Bottega del caffè*. L' opera narrativa del Rocca è riletta da Giorgio Pullini, il quale rileva la componente espressionista del suo stile fra echi dannunziani e momenti di vera originalità.

Completano la pubblicazione i contributi di Nella Giannetto, *Venezia nell' opera narrativa di Gino Rocca*, di Rosita Tordi (sul Rocca critico letterario) e gli interventi di Silvio Guarnieri e di Mario Isnenghi, il quale *ipotizza* i nessi intercorrenti fra l' opera dello scrittore e la sua militanza intellettuale fascista.

La raccolta degli atti è integrata dal volumetto precedentemente curato da Donata Grimani Guarnieri, di identica veste editoriale e copiosamente illustrato; vi si possono leggere la prefazione di Nicola Mangini al suo *Gino Rocca. Teatro scelto*, del 1967, stralci da romanzi e novelle, passi epistolari ed altro, per un riaccostamento al mondo di Rocca.

Giuseppe De Meo

AA.VV., *Il sipario di carta. Manifesti teatrali della Raccolta Salce 1849-1951*, Catalogo della mostra (Treviso, Museo Civico Luigi Bailo, 22 gennaio-30 aprile 1994), Venezia, Marsilio, 1994, 8°, pp. 128, ill., s.i.p.

Il teatro, specchio del mondo, ha sempre portato sulla scena frammenti di storia o di umanità. Ma c' è un

aspetto, apparentemente secondario, che esula dalla rappresentazione, essendone tuttavia un accessorio decorativo solo nella tipologia e in effetti fondamentali quale strumento divulgativo: è il manifesto che, al di là della funzione propagandistica, possiede un proprio valore artistico e soprattutto costituisce una preziosa fonte di dati sociali. Ai manifesti teatrali il Museo Luigi Bailo di Treviso ha recentemente dedicato una mostra, "Il sipario di carta", che ha offerto al pubblico la possibilità di ammirare una selezione dei 400 cartelloni presenti nella raccolta di Nando Salce, dalla quale già si era attinto in analoghe esposizioni dedicate all' opera lirica e al cinema.

La rassegna trevigiana – che ha coperto un arco di tempo compreso tra gli anni Ottanta dell' Ottocento e la metà del Novecento – apriva questo *excursus* ricco di curiosità e particolari inediti con un raro avviso del 1849 ad annunciare l' esibizione di Angelo Lipparini e della sua Drammatica Compagnia nel Teatro di via del Cocomero a Firenze. Questo libro, che costituisce il catalogo della mostra, ne segue fedelmente l' itinerario articolato in cinque sezioni, ordinate secondo un duplice criterio cronologico e tematico: dall' attenzione riservata alle "Compagnie" si passa alla forza catalizzatrice di "Primeattrici e capocomici", che si ritagliano con la propria personalità o con il carisma dei loro personaggi più celebri uno spazio vicino alla ritrattistica pura. Le "Immagini dalla scena" visualizzano invece interpreti, caratteri e ambientazioni d' impatto e di diretto richiamo; interessante è poi notare come, medianti le innovazioni iconografiche (la bizzarra inventiva di Fortunato Depero per il manifesto del 1924 del Nuovo Teatro Futurista è un esempio paradigmatico), il movimento capeggiato da Marinetti tentasse di minare alle fondamenta ogni stilema preesistente con i suoi "Fermenti di modernità".

Il catalogo, ricco di belle tavole a colori a piena pagina, comprende un esauriente apparato critico introduttivo, volto ad approfondire le tematiche dell' esposizione con collegamenti interdisciplinari, e due appendici finali, le biografie dei cartellonisti di Lucio Scardino e le Schede teatrali a cura di Cristina Rigo e Carmelo Alberti. Di quest' ultimo è pure il saggio centrale *Aspetti della scena italiana dall' età del grande attore all' epoca del regista*, in cui vengono affrontati argomenti di ampio respiro: la natura sociale dell' arte scenica nell' Ottocento, l' importanza delle compagnie intese quali strutture economiche in movimento, la tipizzazione dei ruoli, la diffusione e il successo dei testi ad ambientazione storica a cavallo dell' Otto-Novecento. Al direttore della mostra, Eugenio Manzato, è invece riservato l' intervento d' esordio, una sorta di guida sintetica alla lettura e all' osservazione, seguito dalla storia del manifesto teatrale di Paola Pallottino.

Marco Bevilacqua



ALESSANDRO PADOAN, *Il teatro della Pusterla. Pagine di vita musicale vicentina sugli spettacoli dati nel teatro del Patronato Leone XIII dei Giuseppini (1891-1953)*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1993, 8°, pp. XI-648, ill., L. 50.000.

Un intreccio di notizie dal mondo della musica e del teatro vicentino nel primo cinquantennio del nostro secolo, inserito in un complesso puzzle di vicende, personaggi, gusti e tendenze culturali dell' epoca è quanto si apprende dalla ricerca del giovane musicista Alessandro Padoan, che rende omaggio alla sala del Patronato Leone XIII di Vicenza, situata nei pressi del ponte Pusterla lungo il Bacchiglione. Rovistando tra archivi e biblioteche, il ricercatore è riuscito a comporre un mosaico di storie che hanno accompagnato la nascita (nel 1891), lo sviluppo e la decadenza (nel 1953) di un teatro che ha sempre fatto concorrenza ad altre prestigiose sale della città: l' Eretenio, il Verdi, l' Olimpico. Un luogo di iniziazione culturale per i giovani, dove era possibile ascoltare le arie delle più celebri opere liriche, gustare commedie ed operette famose, assaporare musiche corali, partecipare all' emozione visiva delle prime immagini in movimento create dalla "macchina diabolica" del cinematografo. Ai Padri Giuseppini, gestori dell' Istituto Leone XIII, interessava, più di ogni altra cosa, far passare attraverso l' attività teatrale un' opera di educazione cattolica che contrastasse le idee socialiste ed anarchiche che verso la fine dell' Ottocento e agli inizi del XX secolo si diffondevano nel Veneto.

Nel *Teatro della Pusterla* transitarono i più grandi artisti del luogo, come il musicista e compositore Antonio Coronaro che regalò delle proprie produzioni musicali ai Padri Giuseppini. Questo passaggio di compagnie di commedianti, comici e cantanti viene ampiamente documentato nell' ultima parte dell' opera tramite la riproposizione di locandine e vecchi annunci di spettacoli che riportano i programmi delle serate, i nomi dei realizzatori e degli interpreti. Dalla ricerca si apprende che, tra i vari tempi in cui erano divisi i drammi e le commedie, la banda musicale del Patronato eseguiva brani musicali, oppure qualche cantante dava sfoggio della propria abilità improvvisando canzonette a cui immancabilmente seguiva il ritornello insieme al pubblico. Le operette, invece, erano rappresentate solo dai maschi dagli 11 ai 15 anni, in quanto le femmine non potevano nemmeno assistere a tali spettacoli. Le serate di varietà consistevano in esercizi di ginnastica artistica, numeri dedicati ai dialoghi scherzosi, alle arie d' opera ecc. Dagli anni Venti divennero frequenti gli intrattenimenti di musica classica e cori di montagna; diversamente, dal secondo dopoguerra si diffusero gli spettacoli di musica leggera con interventi di comici.

Già dal 1908 il teatro era stato ristrutturato per permettere la creazione di 400 posti a sedere in una comoda platea e in due logge semicircolari e la costruzione di un ampio palcoscenico con spazio per l' orchestra finemente decorato. Dopo la fine della seconda guerra mondiale la struttura della sala mostrava i segni della decadenza, mentre l' operetta aveva ormai perso il suo fascino: i Padri Giuseppini, d' ora in poi, avrebbero imparato a veicolare i messaggi educativi attraverso il cinema.

Carlo Zilio

Memorialistica

MAGDALEINE PIDOUX, *Sei mesi in Italia. Diario di un ignorante (1 febbraio - 1 agosto 1892)*, trad. e cura di Antonio Boschetto, Padova, Editoriale Programma, 1993, 8°, pp. XVI-301, ill., L. 60.000.

Questo Diario esce nell' edizione italiana esattamente cent' anni dopo la prima edizione parigina, anonima, che valse alla sua autrice il Prix Botta, assegnatole dall' Académie Française nel 1894. È proprio grazie a questo premio che il curatore, e in un certo senso scopritore del testo – casualmente rinvenuto fra i vecchi



libri di casa durante un trasloco – può nella presente edizione fregiare del nome dell'autore l'opera, sforzandosi nel resto di mantenere il più possibile simile all'originale l'aspetto del volume: "la carta mazzata... i bei caratteri tipografici", risultandone un libro elegante che subito richiama alla mente gli anni in cui fu scritto.

Anche la signora Pidoux, in quegli anni che da poco vedevano l'Italia unificata, decise d'intraprendere il cosiddetto *gran tour*, quel pellegrinaggio fra le bellezze del Bel Paese quasi d'obbligo per la classe colta o con aspirazioni artistiche di tutta Europa e che in certo qual modo completava l'educazione di chi lo compieva. Il suo viaggio durò dal febbraio alla fine di luglio del 1892, e toccò, con tappe non sempre proporzionate all'importanza dei luoghi, Milano, Roma, Napoli, Firenze con l'Umbria e la Toscana, Bologna, Ravenna, Padova, Venezia ed infine, sulla via del ritorno attraverso il Brennero, Verona. Questo diario di viaggio, attento soprattutto alle testimonianze della passata grandezza artistica dell'Italia ma non indifferente anche ad umori ed atmosfere umane, venne dedicato al figlio, quasi ideale dialogo oltre la distanza per poter condividere con l'assente "le luminosità del cielo e i tesori artistici dell'antica terra latina".

Alla nostra regione è dedicato poco meno di un terzo del libro nel quale campeggia senza rivali la città lagunare, sentita anche dalla Pidoux – profonda conoscitrice d'arte, innamorata del Mantegna ma non insensibile nemmeno a quel fascino bizantino, levantineggiante, "barbarico" come lo chiama lei, che tanta parte ha nella magia di Venezia – in quella inquietante ambivalenza di solarità e decadenza ed oblio che verrà portata alle estreme conseguenze dal Mann di *Morte a Venezia*. Possiamo così seguire l'Autrice nelle sue scoperte per calli e chiese, incantarsi di fronte al Giorgione o a Tiziano come di fronte alla luna che si riflette sul Canal Grande; assistere alla più veneziana delle feste: il Redentore; visitare Chioggia, coi suoi rudi pescatori, inseguire le tracce di Wagner e dei mercanti nelle strette calli del primo Ghetto d'Europa...

Nilda Tempini

CAMILLO DE CARLO, *Noi non per noi. Memorie d'oltre il Piave*, Vittorio Veneto (TV), Fondazione "Minuccio Minucci", 1992, rist. anast. Bologna 1927, 8°, pp. XIV-143, ill., s.i.p.

ALESSANDRO TANDURA, *Tre mesi di spionaggio oltre il Piave. Agosto-Ottobre 1918*, pref. di Giovanni Giuriati, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1993, rist. anast. Treviso 1934, 8°, pp. IX-157-XVI, L. 25.000.

Si è festeggiato nel 1992 il centenario della nascita di Camillo De Carlo, nato a Venezia, appassionato d'arte e di storia, ma soprattutto ricordato come "eroe" della Prima guerra (fu decorato con una medaglia d'oro al valor militare). La riedizione di queste memorie di guerra, pubblicate per la prima volta nel 1927, sono dunque un omaggio al suo sacrificio e soprattutto esprimono la volontà di Vittorio Veneto (in cui si trova ancor oggi una delle dimore di famiglia dell'autore) di tenere vivo il ricordo di un uomo che dimostrò sempre affetto e devozione alla città. Per essa De Carlo volle

istituire la "Fondazione Minuccio Minucci", perché mai fossero da lei dimenticate quelle virtù civiche e quei valori culturali a cui egli stesso aveva creduto testimoniandolo con la vita.

Le vicende, i luoghi, i personaggi qui rievocati appartengono tutti ad un periodo assai difficile e delicato per la storia italiana: sono i mesi di giugno, luglio e agosto del 1918, quando ci si sta ormai avviando alla fine della guerra. L'ufficiale Camillo De Carlo è tra quei militari incaricati di infiltrarsi nella zona oltre Piave, nel Veneto allora occupato dalle truppe austro-tedesche, per raccogliere più notizie possibili sulle forze nemiche e comunicarle "dall'altra parte del Piave", dove intanto si stava preparando l'offensiva. De Carlo rievoca paesaggi, volti, dialoghi, gesti generosi ed eroici della gente del posto che collaborò con lui, emozioni e speranze convertendoli in forma letteraria. Momenti di alta intensità emotiva o di forte tensione narrativa sono di frequente interrotti da improvvise pause, da immagini tenere, da tranquille visioni paesaggistiche. Lo stile è sempre teso, concitato, sostenuto da continue metafore, spesso da esclamazioni e interrogativi, da frequenti frasi quasi gettate sul foglio e poi sospese all'improvviso, per lo più brevi, sincopate. Una lingua che porge continuamente l'orecchio a se stessa, si sperimenta, si contempla; spesso turgida, solenne, ricercata, tesa sempre al massimo quasi a voler specciare l'intensità dei momenti narrati.

Del tutto diverso il tono tenuto nella narrazione da Alessandro Tandura, che pure racconta le stesse vicende e le stesse atmosfere. Nato a Vittorio Veneto, alpino del Comando della Terza armata, ebbe incarico simile a quello di De Carlo e di altri con loro. Diverse le scelte linguistiche e di stile di queste sue pagine rievocative, che suggeriscono immediatamente la tranquillità e la semplicità del racconto orale. Un modo anche differente, probabilmente, di vivere vicende così fatali, un sentire più sommo e corsivo, ma non certo meno intenso. Assai frequenti, anche nella rievocazione di Tandura, sono le espressioni di viva riconoscenza ai Veneti che al di là del Piave lo aiutarono nella sua missione. Con un eloquio semplice ma incisivo sono narrati la fame, la paura di essere abbandonati, i rischi corsi, i dubbi atroci, le speranze, le delusioni per i rifornimenti che non arrivano...

Due volumi importanti: come documenti storici, ma innanzitutto come documenti umani. Storie di uomini per cui la morte era divenuta evento di nessun conto di fronte all'ideale assoluto per cui stavano combattendo.

Marta Giacometti

LODOVICO CIGANOTTO, *L'invasione Austro-Ungarica a Motta di Livenza e nei dintorni. Diario 2 novembre 1917 - 4 novembre 1918*, Motta di Livenza (TV), Comune, 1993, rist. anast. Motta di Livenza 1922, pp. 242, ill., s.i.p.

Dopo una lunga permanenza in Palestina, dove perfezionò i suoi studi teologici, padre Lodovico Ciganotto venne trasferito nell'autunno del 1917 nella sua città natale a Motta di Livenza. Sono i giorni tragici che seguono la sconfitta di Caporetto: l'esercito italiano in rotta ripiega precipitosamente lasciando il Friuli e il Veneto orientale sotto l'incalzare delle armate austro-tedesche. L'amaro resoconto del padre francescano si apre sul lugubre scenario di questi eventi drammatici, ripercorrendo poi il lungo corso di privazioni e lutti che segnò l'anno dell'occupazione austriaca. Le prime immagini sono quelle della fuga disordinata delle forze italiane oltre il Piave: il testo è attraversato dal sentimento di sgomento e abbandono che avvolge la ritirata, pervaso dall'incertezza tetra e angosciosa per il domani. L'arrivo degli austriaci, di un esercito vincitore, ma esausto ed affamato, è raccontato con i toni di una accusa vibrante. All'occupazione fanno seguito le requisizioni forzate, i saccheggi sistematici che travolgono i precari equilibri dell'economia contadina, gettando nell'indigenza la cittadinanza di Motta e le campagne circostanti. La denuncia dei soprusi, delle violenze subite è, nelle pagine di Ciganotto,

appassionata: dalle sue parole traspare l'intensa partecipazione per le sofferenze del popolo contadino, ma anche l'atavica ostilità nei confronti del "tedesco", profondamente radicata nell'immaginario collettivo delle campagne venete e a cui lo sdegno di padre Ciganotto dà voce. Con il passare dei mesi la posizione del francescano tende a mutare: all'indignazione si accompagna ora un sentimento più prossimo alla cristiana comprensione e al perdono che non riesce però a stemperare completamente il risentimento. Siamo a ridosso dell'offensiva del Solstizio e, a dispetto dell'arroganza degli ufficiali austriaci che preannunciano marce trionfali verso Roma, nelle pagine di Ciganotto appare l'immagine della miseria dell'esercito occupante, i cui soldati sono costretti a mendicare quel pane che prima depredavano. Al timore e all'angoscia per i risultati dell'offensiva austriaca, alla felicità e al sollievo che accompagnano la notizia del suo fallimento, segue l'ultimo periodo dell'occupazione, tutto concentrato nell'attesa ansiosa della liberazione spesso annunciata, ma sempre rinviata. Sono queste, forse, le pagine più coinvolgenti del diario. I motivi della denuncia passano in secondo piano davanti al susseguirsi inquieto di speranze, illusioni, aspettative e disinganni che dominano l'estate e l'autunno del '18. Le ultime pagine della cronaca di Ciganotto allargano così la narrazione ai grandi scenari del cupo crepuscolo dell'impero austriaco e all'esaltazione patriottica per la vittoria, ma il soggetto del racconto rimane sempre il mondo contadino, la sua infinita capacità di sopportazione e adattamento, il suo connaturato scetticismo, i suoi profondi vincoli di solidarietà che gli permisero di affrontare e superare l'ardua prova della guerra.

Ferdinando Perissinotto

MICHELE CAMPANA, *Un anno nel Pasubio*, a cura di Alessandro Massignani, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1993, 8°, pp. 192, L. 30.000.

Preceduto da un'ampia introduzione di Alessandro Massignani, è stato ristampato il diario di guerra del giornalista romagnolo Michele Campana *Un anno sul Pasubio*. L'edizione originale era ormai introvabile e per anni il volumetto aveva costituito un ricercato piccolo classico, non solo per la ricostruzione delle operazioni militari sul Pasubio, ma soprattutto per capire l'atteggiamento dei combattenti nella loro quotidianità, spesso anche in pose scomposte da sberleffi o da smorfie picaresche e comunque non sempre perennemente tesi in un'atmosfera plumbea di dolore e di sofferenza. Il libretto di Campana, uscito per la prima volta nel 1917, costituisce un esempio singolare per chiarezza e semplicità dello stato d'animo di un ufficiale subalterno poco più che trentenne e che nella vita borghese faceva il giornalista. Da buon giornalista dedica infatti alcune riflessioni al cambiamento sociale ed antropologico che viene messo in atto dalla guerra; "io credo che l'Italia in questa guerra abbia scoperto se stessa" dice, ed aggiunge più avanti: "abbiamo innalzato un nuovo basamento per la vita italiana". Difficile credere che lo slancio che intravedeva allora fosse quello poi destinato ad incanalarsi nella dittatura. Lo sforzo compiuto collettivamente con grande sacrificio doveva portare a qualcosa di nuovo e decisivo anche nel modo di vivere e di pensare nel paese dopo la guerra; ove mai esistessero dubbi, si conferma soprattutto l'adesione generalizzata della borghesia italiana al conflitto e la sua volontà di andare sino in fondo, pagandone tutti i costi per guardare al futuro con gli occhi del nuovo secolo.

Non è neppure affatto casuale che, in un suo scritto sulle origini del fascismo, anche Lelio Basso sottolineasse come la borghesia italiana, ed in particolare proprio gli ufficiali di complemento, si fossero *battuti bene*. Fra i danni che il fascismo arrecò alla coscienza e alla dignità degli italiani, deformando ed oltrepassando la realtà storica, non ultimo fu quello di avere strumentalizzato l'impetuoso movimento irredentista come antesignano della violenza squadristica che soffocò le libertà democratiche. "La volontà di guerra dei soldati, scrisse Adolfo Omodeo, si giustificava con un'aspirazione alla giustizia..."



Ben documentata, come sempre anche con abbondanti fonti in lingua tedesca, l'introduzione di Alessandro Massignani che si sofferma sul ruolo strategico del Pasubio e conduce una sintesi equilibrata delle operazioni belliche della Grande Guerra. Ricorda inoltre che, da parte austriaca, è stato pubblicato persino un romanzo ispirato ai racconti dei protagonisti e la grande fama del Pasubio nella letteratura di lingua tedesca.

Giovanni Punzo

GINO GEROLA, *Profili dall'Altopiano. Storie e personaggi di Folgaria*, Padova, Editoriale Programma, 1993, 8°, pp. 311, ill., L. 30.000.

Il lavoro di Gino Gerola (originario di Terragnolo, in provincia di Trento) intende ritrarre, attraverso ricordi e testimonianze relative al Novecento, non solo la cultura, la vita sociale, i luoghi di Folgaria, ma soprattutto l'anima, la mentalità e il sentire della sua gente, la sua quotidianità. E il volume risponde anche all'intenzione precisa del Comune di Folgaria di valorizzare l'"identità storica e culturale dell'Altopiano come comunità di montagna". Una prima parte del libro raccoglie interventi dell'autore per lo più già pubblicati in riviste o giornali. Una ventina di ritratti di gente comune di Folgaria costituisce invece la seconda sezione: sono storie di persone che hanno vissuto le vicende più importanti del nostro secolo, come le guerre, gli imponenti movimenti di migrazione, i profondi mutamenti economici... Mai l'autore descrive soltanto; sempre trasmette sensazioni e impressioni ricevute, rievoca ricordi, riporta racconti. E la rievocazione è di frequente condotta sul tono sobrio di una nostalgia sommersa volta ad un passato culturale e sociale apparentemente ormai perduto, prezzo quasi dovuto al raggiungimento del benessere materiale e all'evoluzione di Folgaria verso un'economia principalmente basata sul turismo. Ad essere rimpianti sono la solidarietà, la schiettezza, il senso spontaneo della collaborazione, dell'aiuto reciproco, la coscienza del bene comune: valori profondi che sembrano ora appartenere al passato, ma che Gerola, nelle frequenti riflessioni sparse tra le pagine, sente recuperabili e ancor oggi vivificanti.

Vi sono qui rievocati i ricordi del Natale di Gerola bambino di fronte ai suoi regali, i racconti delle imprese degli "aizenpöneri" (gli uomini della ferrovia), quelli del turismo anni '60, il turismo "familiare", quand'arrivo dei turisti era vissuto come una festa e il rapporto con loro era sempre capace di lasciare segni profondi, la rievocazione dei soggiorni di Cesare Musatti in altopiano ("unita alla cultura una grande umanità..."), del passaggio di altri "ospiti a cinque stelle"... Ne germinano riflessioni tranquille, le più diverse, sul rapporto ormai perduto tra l'uomo e la natura, sulla caduta di alcuni valori primari, sull'importanza di non perdere le proprie radici... Il "documento", così, si fa piacevolissimo racconto, condotto in uno stile immune da ogni narcisismo, da ogni retorica cui spesso facilmente porta questo tipo di testi. Un narrare sempre sciolto, immediato, essenziale, eppure ricco e corposo, in cui vari espedienti narrativi danno, di volta in volta, nei brevi e veloci capitoli, occasione alla rievocazione e al racconto.

Marta Giacometti

DINO COLTRO, *Il Temporario. Diario di una città*, Verona, Cierre, 1993, 8°, pp. 338, ill., L. 35.000.

Si intitolava "Temporario" una rubrica curata per un anno intero sulle pagine dell'"Arena" di Verona da Dino Coltro, voce ormai ben nota nell'ambito degli studi sulla civiltà veneta. Quei pezzi giornalistici, accolti già al tempo con ampi consensi, sono ora riuniti in volume. In questo anomalo "diario", costruito scrupolosamente da Dino Coltro, una città si racconta, attraverso le fonti più varie e attingendo alla sua profonda memoria collettiva. Trecentosessantacinque fotogrammi narrano Verona, la sua cultura, le sue tradizioni, i suoi monumenti, i suoi cittadini, i momenti gloriosi e quelli difficili... È la Storia vista anche attraverso le

"microstorie" della città, specchiata nella quotidianità della vita veronese.

Ovunque, a vivacizzare il racconto, sensibile è il sapore della cronaca locale, per cui ogni evento è narrato con il gusto dell'immediatezza, in forma giornalistica, come se si trattasse sempre di "notizie di giornata". Numerosissime infatti le citazioni da fonti contemporanee, come cronache, diari e lettere di Veronesi o di personaggi illustri passati per Verona, articoli di quotidiani cittadini (come "L'Arena", "La Gazzetta di Verona", "L'Adige"...). Un "giorno dopo giorno" che per artificio copre un anno e che in realtà attraversa invece secoli. E ogni avvenimento diventa per Coltro spunto facile per offrire notizie interessanti, considerazioni storiche, per raccontare altri eventi, per presentare personaggi. Vi sono, accostate, vicende di principi e di gente comune, fatti storici importanti e semplici eventi cittadini, dal passato romano (la scheda più vecchia si riferisce all'anno 69 d.C.) al passato più prossimo (1960). Così accanto all'arrivo in città di Mozart, al passaggio dello zar, del principe o del doge di turno, alle manifestazioni antiaustriache, all'aumento delle tasse, si narra anche del ritrovamento in Adige del corpo di una donna tagliata a pezzi e del primo suicidio di un ragazzo, dell'invasione delle cavallette e della spaventosa inondazione dell'Adige, dell'inaugurazione del teatro e del tal monumento, dell'apertura della ferrovia, del consenso raccolto dall'ultima rappresentazione teatrale all'Arena... Epoche della storia più diverse e lontane, si ritrovano dunque qui fianco a fianco, mescolate al di là di qualsiasi rapporto cronologico, in una visione che cancella ogni tirannia del tempo, ponendo al primo posto il gusto dell'evento di per sé, in una scelta libera e curiosa, di frequente accattivante. E in luogo della cronologia, sono innanzitutto la sensibilità e la curiosità del narratore a dettare le regole. Una curiosità appassionata e che a sua volta appassiona. Ne risulta non un ordinato asse cronologico bensì un vasto, unico piano, in cui le tessere scelte offrono alla fine lo sguardo d'insieme della città.

Marta Giacometti

Storia

ANDREA VIANELLO, *L'Arte dei Calegheri e Zavateri di Venezia tra XVII e XVIII secolo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1993, 8°, pp. 172, ill., L. 28.000.

La monografia, ospitata nella collana di "Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti" come vol. XLIX, esamina la frazione conclusiva nella lunga vita della corporazione, delineandone le vicende nel quadro dell'economia matura e delle incipienti crisi sei-settecentesche. Il lavoro è diviso in quattro parti, la prima delle quali è dedicata alla struttura organizzativa dell'Arte, suddivisa tra i due "colonnelli" dei calegheri e degli zavateri con gastaldo, masser e scrivano unici ma con capitoli generali separati e "difensori" nominati



per le frequenti contese giudiziarie tra i due rami di attività. La distinzione fra i due generi di attività risiedeva infatti, formalmente ed in primo luogo, nella tipologia degli articoli prodotti; questa, legata strettamente alle vicissitudini della moda e più alle dinamiche dell'industria e del commercio dei pellami, si rivelò particolarmente aleatoria nei due secoli considerati, portando a cronici conflitti nel tentativo di difendere la distinzione e l'equilibrio tra le due diverse "nicchie" economiche. La seconda parte del volume è volta all'esame delle attività di lavorazione delle pelli a Venezia, con analisi dell'andamento dei prezzi e del fenomeno del contrabbando, favorito quest'ultimo dal regime pesantemente vincolistico che caratterizza la Repubblica di Venezia non meno di altri Stati italiani ed europei nel periodo del particolarismo più tardo.

I rapporti tra datori di lavoro e manodopera occupano il più esteso e denso dei quattro capitoli, in cui si descrivono criteri e metodi adottati in vista del controllo sul turbolento mondo del lavoro. La struttura corporativa e monopolistica delle Arti imponeva infatti un considerevole impegno di risorse nella lotta alle contraffazioni prodotte dall'abusivismo, reso agevole dalla possibilità di lavorare scarpe e pianelle in casa senza alcuna particolare, ingombrante o costosa attrezzatura, destinandole poi al mercato. Un'altra linea di difesa la corporazione dovette mantenere nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori, organizzati in un Sovegno particolarmente agguerrito nel promuovere controversie giudiziarie contro i capi dell'Arte.

Il fondo archivistico della Giustizia Vecchia, magistratura competente alla sorveglianza sulle Arti, ha fornito all'Autore copioso materiale sul tema del reclutamento dei garzoni e sul loro tirocinio in vista del raggiungimento della qualifica di capomastri.

La quarta ed ultima parte esamina la divaricazione economica esistente all'interno dell'Arte, basandosi su modelli ricostruttivi di possibili bilanci costi/ricavi. I documenti e l'elaborazione dei dati da essi forniti sottolinea lo sforzo di limitare tale divaricazione e in specie lo scalfamento dei confratelli meno abili sul mercato ad opera dei titolari di botteghe dall'attività più estesa e redditizia. Un'Appendice riporta l'analisi dei prezzi delle calzature acquistate per il convento dei Domenicani ai Gesuati tra il 1669 e il 1776. Il volume è corredato da un repertorio bibliografico, un elenco delle tabelle nel testo e un indice analitico.

Silvia Gasparini

***Dispacci da Pietroburgo di Ferigo Foscari 1783-1790*, a cura di Gianni Penzo Doria, introd. di Giorgetta Bonfiglio Bosio, Venezia, La Malcontenta, 1993, 8°, pp. XXIII-251, s.i.p.**

Già nella seconda metà del XVII sec. si iniziò ad avvertire in Venezia la necessità di stringere legami stabili e proficui con la grande e lontana potenza di Russia. Proiettato verso l'Europa e il Mediterraneo, soprattutto a partire dal forte impulso di modernizzazione impressogli da Pietro I Romanov, l'impero russo premeva sulla Dominante per attuare una solida alleanza in funzione antiottomana. Più prudente la Serenissima voleva invece circoscrivere l'accordo al piano puramente commerciale, rivitalizzando così, grazie all'accesso ai mercati dello sterminato paese orientale, le non più fiorenti sorti della propria economia mercantile. Per questi motivi si dovette attendere più di un secolo per giungere ad uno scambio ufficiale di ambasciate e, quando si pervenne a questo passo decisivo, non pochi furono i problemi che il Senato della Repubblica incontrò per nominare un patrizio disposto ad accollarsi l'oneroso compito di rappresentare Venezia nella lontana corte di Pietroburgo. Le dissestate finanze della Dominante avrebbero, infatti, potuto contribuire solo parzialmente al rimborso delle spese non indifferenti che la carica comportava, senza contare inoltre il disagio di risiedere in una sede tanto scomoda e l'impossibilità di poter curare, da così lontano, i propri affari e i propri interessi in patria. Erano ormai passati i tempi in cui un Giovanni Dario, vecchio e malato, non esitava

comunque ad obbedire agli ordini del Senato e condurre una difficilissima ambasciata nella corte ostile del sultano Beyazid a Costantinopoli. Il balletto estenuante di convocazioni, nomine, rifiuti, puntualmente descritto dalla introduzione di G. Bonfiglio Dosio, che si protrasse per più di un anno prima di giungere alla definitiva designazione di Ferigo Foscarei, è probabilmente un ulteriore sintomo del distacco e del disinteresse provato da buona parte della classe dirigente veneziana nei confronti delle sorti, ormai incerte, della Repubblica.

I dispacci raccolti nel volume vanno dal giugno del 1783 all'agosto del 1790 e coprono tutto il periodo di residenza del Foscarei a Pietroburgo. Purtroppo il testo, pubblicato in occasione della visita di Gorbaciov a Venezia, non presenta un apparato critico e di commento storico ai documenti. Nonostante questo, la lettura dei dispacci ci trasmette ugualmente la figura del diplomatico veneziano: attento osservatore della politica zarista, puntuale e freddo informatore commerciale della Serenissima, il Foscarei non è stato però troppo apprezzato dalla critica storica. Gli si rimprovera una posizione attendista, l'incapacità di intervenire positivamente nelle vicende interne della corte russa, di non saper sfruttare, nella miglior tradizione diplomatica della Dominante, i conflitti e i contrasti tra le potenze europee a vantaggio di Venezia. L'Alberti, nella sua opera sulle relazioni fra Venezia e la Russia, stigmatizza così la missione di Foscarei, affermando che egli svolse "il suo compito invero più da spettatore che da operatore". Probabilmente, però, il fatto di riuscire principale interprete della politica europea non era semplicemente un limite dell'operato di Foscarei, ma una necessità iscritta nel destino stesso della storia di Venezia.

Ferdinando Perissinotto

Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille, a cura di Roberto Cessi, 2 voll., Padova, Gregoriana, 1991, rist. anast. Venezia 1942, 16°, pp. VIII-120, 214-52, L. 35.000.

Carlo F. Polizzi ha curato la ristampa anastatica, edita dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, di questi ormai rari volumetti del Cessi, corredandoli con gli indici dei nomi, delle cose notevoli, e di un'utilissimo repertorio delle nuove edizioni dei documenti.

Il primo volume riguarda i secoli V-IX, il secondo volume i secoli IX-X; gli indici del Cessi si trovano alla fine di ciascun volume, mentre quelli aggiunti dal curatore si trovano, con numerazione di pagine separate, in coda al vol. II.

Silvia Gasparini

Introduzione storica alla lettura della carta catastale del "Retratto del Gorzon". Itinerari e documenti per una storia della Bassa Padovana, parte I, Stanghella (PD), Gruppo Bassa Padovana, 1986, 8°, pp. 325, ill., s.i.p.

Il "Retratto del Gorzon" nella cartografia storica tra medioevo ed età veneziana, parte II, Stanghella (PD), Gruppo Bassa Padovana, 1988, 8°, pp. 305, ill., s.i.p.

Anche un'area geografica decisamente poco estesa come quella compresa tra i Colli Euganei e l'Adige, in parte proprio per particolarità geomorfologiche del territorio, offre un'enorme ricchezza ed ampiezza di temi d'indagine storica, di antropologia storica, di storia economica e del territorio nel significato più ampio, soprattutto quando come fonti principali vengono utilizzate le rappresentazioni cartografiche e catastali. Attraverso i numerosi saggi che concorrono a formare i due volumi viene descritto un vero e proprio congegno territoriale che spiega e colloca razionalmente nello spazio e nel tempo gli eventi storici; funzionale alla metodologia impiegata è la divisione in due volumi, dei quali il primo costituisce un'ampia introduzione ed il secondo invece la vera e propria analisi dettagliata del *Retratto del Gorzon* (1633) dal Medioevo all'età veneziana.

Sono compresi nel primo volume contributi inter-



disciplinari che toccano la preistoria, l'età romana, il medioevo e l'età moderna; appaiono via via i primi insediamenti umani, la descrizione dell'ambiente economico e sociale alla fine del medioevo, le riforme e le bonifiche effettuate dai veneziani, l'azione del Magistrato dei Beni Inculti ed il fenomeno del brigantaggio, tanto specifico nella Bassa Padovana.

Nel secondo volume, improntato alla dettagliata analisi dello strumento cartografico mediante il confronto tra le rappresentazioni seicentesche e quelle contemporanee (peccato che manchino riferimenti alla cartografia del periodo lombardo veneto), vengono affiancate le immagini dei centri urbani, delle strade, degli argini e degli alvei, delle paludi e dei confini delle maggiori proprietà sia nella raffigurazione seicentesca che in quella ricavata dalla levata cartografica dell'Istituto Geografico Militare di fine '800; una grande tavola fuori testo permette poi di collocare i singoli confronti nella rappresentazione cartografica attuale.

Emerge, come si è detto, un quadro di grande ricchezza tematica che può costituire un primo modello di riferimento metodologico per studi più organici anche di maggiore respiro.

Giovanni Punzo

GIANDOMENICO ZANDERIGO ROSOLO, *Nota storica sulla Regola di San Vito di Cadore e sulla consistenza e regime del suo patrimonio*, San Vito di Cadore (BL), Grafica Sanvitese, 1993, 8°, pp. 39, s.i.p.

L'iniziativa del Comitato Regole di San Vito di Cadore ed il contributo della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo hanno permesso la compilazione di questa *Nota storica*. Alla rassegna cronologica dei *laudi* dal XIII al XVI secolo (si rimpiange la mancanza di una edizione completa dei testi, che peraltro avrebbe esorbitato dalle finalità della *Nota*) fanno seguito compendiose notizie sul regime giuridico dei consorzi, dei beni ad essi attinenti e della loro utilizzazione. La consistenza attuale dei consorzi è ricostruita con riferimento agli attuali N.C.T. dei Comuni interessati, documentando divisioni e terminazioni succedutesi nel tempo e le vicende ottocentesche di trasferimento di beni regolieri al comune di San Vito. La memoria conclude delineando la disciplina vigente e le problematiche collegate alla liquidazione degli usi civici e alla pianificazione territoriale.

Silvia Gasparini

ANNA PAMBIANCHI - GIANNI SCARPA, *Giacomina e Pietro Andrea. Un matrimonio segreto. Aspetti della vita privata nella comunità locale sul finire del '600*, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1993, 8°, pp. XI-174, ill., L. 22.000.

"O com'è bello far l'amor / far l'amor in mezzo ai pra' / dirindindin...": è un ritornello che ben si adatta al contenuto del libro, che lascia trasparire quanti rapporti amorosi si consumassero segretamente e al di fuori del matrimonio nel Seicento a Chioggia. Le carte processuali

presentate dai due autori sono chiare: nell'agosto 1688 vi è un processo per la deflorazione di una donna; per lo stesso motivo ve n'è un altro nel settembre 1689; un altro ancora si celebra nell'aprile 1695. I rapporti prematrimoniali erano interdetti dalla chiesa e non ammessi dai costumi sessuofobi allora dominanti, quindi se venivano scoperti rappresentavano un disonore per la famiglia della donna. Quando una relazione amorosa veniva scoperta e l'uomo non accettava di sposare la donna si arrivava al processo. Per Pambianchi e Scarpa i numerosi processi per deflorazione istruiti nel Seicento documentano che la pratica, necessariamente clandestina, di fare l'amore al di fuori del matrimonio era "un fenomeno ampio e diffuso".

Una realtà che mostra una faccia sconosciuta dei costumi chioggiotti. Una ricerca che, per quanto riguarda la storia di Chioggia, pone un problema di ordine storiografico perché crea delle contraddizioni all'interno delle ampie ricostruzioni storiche finora effettuate. Punto di partenza dei due studiosi l'analisi di un processo tra due famiglie di Chioggia a causa di una lite. Si scopre che il motivo dell'astio era dovuto alla relazione consumata tra Pietro Andrea Fattorini e Giacomina Bullo. La quiete nella famiglia Bullo ritorna quando si viene a sapere che molto accortamente Giacomina aveva fatto sottoscrivere al più giovane Pietro Andrea una promessa di matrimonio. In questo modo i familiari si sono sentiti salvaguardati nel loro onore. Il contratto stipulato tra i due giovani apre uno spiraglio sulla mentalità che poteva essere presente tra la gioventù, almeno tra quella benestante. I due attraverso quel patto hanno mostrato di avere voluto decidere autonomamente e di volere essere responsabili del proprio destino. Il significato del contratto supera quindi lo stretto ambito della promessa di matrimonio per allargarsi alla sfera del diritto e di come dovevano essere regolati i rapporti tra individui e tra individui e società.

Il microfatto è indicativo di una situazione culturale in trasformazione, dove alla consuetudine e alla tradizione cominciano a sostituirsi altri valori come la libertà decisionale dell'individuo. Con quel contratto Giacomina e Pietro Andrea hanno rivendicato il diritto di decidere personalmente del loro rapporto affettivo. I due quasi sicuramente non conoscevano il giusnaturalismo e il contrattualismo, ma quel contratto mostra come nella società chioggiotta fossero penetrati i germi di una filosofia che fu alla base di una concezione moderna del diritto nei rapporti sociali.

Cinzio Gibin

WIEBKE WILLMS, *San Clemente. Storia di un'isola veneziana. Uno dei primi manicomi femminili in Europa*, Conferenza tenuta al Centro Tedesco di Studi Veneziani il 13-10-1992, Venezia, Centro Tedesco di Studi Veneziani, 1993, 8°, pp. 50, ill., s.i.p.

Questo piccolo ma intenso libro è frutto di un paziente lavoro di ricerca sulla storia del manicomio di San Clemente, che l'autrice ha potuto svolgere grazie anche al contributo del Senato di Berlino. Già a partire dai secoli XI-XII in territorio veneziano vennero istituiti ricoveri per bisognosi (crociati, pellegrini, marinai, poveri e malati), ma nel periodo del declino politico della Repubblica veneziana si diffuse anche la pratica della segregazione e sorveglianza di personaggi "scomodi", colpevoli perlopiù di atti di violenza, scandali, o comportamenti dissoluti. In questo modo, dopo il XVIII secolo "ai normali carcerati vennero sempre più accomunati pazzi e devianti che non si erano resi colpevoli di alcun delitto, ma che rappresentavano un pericolo per se stessi o per gli altri". È soltanto sotto il dominio austriaco che la pazzia passò al controllo della legislazione sanitaria - e quindi all'operato dei medici -, mentre la devianza femminile venne affidata prima alle cure dell'Ospedale di San Servolo, poi ad un reparto psichiatrico appositamente istituito all'interno dell'Ospedale Civile dei Santi Giovanni e Paolo. Infine, a causa di un improvviso sovraffollamento di queste strutture, nel 1835 venne decisa la costruzione di un manicomio femminile a San Clemente.



Il manicomio di San Clemente – destinato ad accogliere circa 400 pazienti – fu inaugurato nel 1873, sotto il Regno d'Italia, e raggiunse nell'arco di pochi anni il tetto di 1.000 ricoverate, la maggior parte delle quali ritenute inguaribili e sottoposte a disumane misure contenitive. La struttura architettonica dell'edificio venne modificata nel 1934, mentre la settorizzazione del 1968 consegnò a San Clemente il ruolo di "isola psichiatrica per il centro storico di Venezia". A partire dagli anni '70, invece, il ruolo della struttura manicomiale subì un'inversione di tendenza con lo "spostamento dell'intervento psichiatrico dalla clinica isolata alla città", fino alla chiusura definitiva dell'istituto avvenuta nella primavera del 1992.

Susanna Falchero

AA.VV., *Studi di storia per Luigi Ambrosoli*, Verona, Cierre, 1993, 8°, pp. XXI-263, s.i.p.

La formula consolidata della "Festschrift", della raccolta miscelanea di studi di allievi o colleghi in onore di un maestro anziano, costituisce un costume accademico comune a molte università europee. La giovane Università di Verona ha voluto inserirsi in questa tradizione e ricordare e celebrare, in questo modo, la figura di Luigi Ambrosoli promuovendo una raccolta di studi in occasione del settantacinquesimo compleanno dello storico varesino, professore fuori ruolo di Storia moderna presso l'Università di Verona, e preside della facoltà di Magistero nel triennio 1982-85. Il debito di riconoscenza dell'ateneo veronese nei confronti dell'opera e del magistero di Ambrosoli è, come testimonia questa iniziativa, particolarmente sentito, non solo per quanto riguarda la sua appassionata attività di insegnamento e di ricerca, ma anche per l'impegno profuso da Ambrosoli al fine di far promuovere e ottenere l'autonomia dell'università veronese dalla sede centrale padovana, obiettivo raggiunto nel 1982.

Gli studi che compongono il volume interessano un ambito cronologico molto ampio, dal medioevo alla fine dell'Ottocento e sono stati programmaticamente pensati al fine di esplorare i campi di indagine più vicini all'attività di ricerca di Ambrosoli. Una prima sezione si può così ricostruire nei saggi di Castagnetti, Pastore, Borelli, Zangarini, i quali ripercorrono aspetti di storia locale di città come Ferrara e Verona dove Ambrosoli ha lavorato per oltre dieci anni. Un secondo settore di interesse, quello riguardante la storia della cultura italiana fra Sette e Ottocento, è indagato e approfondito negli studi di Ricuperati e Romagnini dedicati, il primo, ai progetti di riforma intellettuale e delle strutture universitarie nell'Italia della prima metà del Settecento, il secondo, agli influssi illuministici e proromantici nella cultura piemontese.

Non potevano poi mancare ampie sezioni di analisi rivolte ai territori di indagine più cari allo studio dello storico varesino: la storia della scuola e delle istituzioni educative, disciplina in larga misura fondata qui in Italia dallo stesso Ambrosoli, e il pensiero e l'opera della grande tradizione democratica e laica dell'Ottocento italiano. Abbiamo così gli studi di Garavaglia che, analizzando la fondazione del "Seminario dei poveri fanciulli di S. Giovanni Battista" di Varallo Sesia, ricostruisce le strategie educative proprie della

Controriforma, e quelli di Marina Roggero e Lucia Maestrello che indagano sulla figura, sul ruolo, sul "mestiere" stesso del maestro nell'Italia fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Per ciò che riguarda la riflessione sul pensiero democratico dell'Ottocento ricordiamo il saggio di Franzina, dedicato ai rapporti fra contenuti laici e illuministici e concreto solidarismo cristiano nel pensiero di Lampertico; quello di Gozzini, rivolto allo studio della partecipazione di Cattaneo al dibattito sulla carità pubblica in Italia nella prima metà dell'Ottocento; e infine quello di Allegri, incentrato sull'analisi dello scambio epistolare intrattenuto fra Carlo Tenca, fondatore della rivista il "Crepuscolo" nel 1850 a Milano, e Tommaso Gar, già redattore del "Giornale Trentino". Quest'ultimo saggio, che chiude il volume, presenta la pubblicazione completa dell'intero carteggio e testimonia la vitalità e l'importanza, nello scenario del Risorgimento italiano, di un giornalismo progressista, attento interprete della realtà sociale e politica e coscientemente proteso nella sua missione educativa nei confronti di una opinione pubblica nazionale in via di formazione.

Ferdinando Perissinotto

AA.VV., *Francesco Bocchi e il suo tempo 1821-1888*, a cura di Antonio Lodo, Rovigo, Minelliana, 1993, 8°, pp. 298, ill., L. 35.000.

Da due decenni l'Associazione Minelliana di Rovigo persegue la ricostruzione storica dei momenti salienti del Polesine (i titoli hanno superato gli ottanta), organizzando convegni, talvolta anche di rilievo internazionale (come l'ultimo su Erasmo e il Polesine), che conclude regolarmente con la pubblicazione degli atti.

Questo volume raccoglie gli atti di un convegno organizzato ad Adria nell'aprile 1990, col patrocinio della Regione Veneto e della Deputazione di Storia patria delle Venezia. Il patrocinio dei due Enti non è stato estrinsecato ed occasionale, ma fondato sul rilievo di una figura di studioso di storia e problemi locali del Polesine di particolare importanza. Vi accenna Federico Seneca, per conto della Deputazione, nella premessa al volume; lo individua con pertinenza Antonio Lodo, curatore del volume (e della bibliografia delle opere dello studioso adriese), che nel breve ma organico profilo del Bocchi che apre il volume precisa: "Non c'è nodo o pas-saggio significativo della vicenda adriese, dunque spesso della vicenda polesana *tout court* che egli non abbia affrontato, accumulando e ordinando una enorme quantità di materiali documentari, provenienti in massima parte da una ininterrotta tradizione di custodia familiare".

Il valore dell'opera di Bocchi studioso del Polesine è verificata dai tre studi di Giampiero Berti, Silvio Tramontin, e Chiara Ganeselli. Berti soprattutto sottolinea la consapevolezza storiografica del Bocchi nell'impegno a cogliere la specificità del Polesine quale "unità geografica, etnografica e storica che non si può scindere"; a ciò si collegano i suoi studi su Adria quale sede di diocesi, ma soprattutto sull'idrografia, che lo vide tra i massimi esperti; e a ciò si collegano le sue ricerche geografiche, anche se, a giudizio degli autori



dello studio, non diedero un contributo significativo alla nascita della geografia come scienza.

La ricerca dell'"identità locale" si trova al fondo anche delle ricerche archeologiche di Bocchi sull'antica Adria, che furono all'origine del Museo Archeologico della città. La rinomanza dell'opera di Bocchi in questo settore già presso i contemporanei è ricostruita da Umberto Dallemulle. Sotto la ricerca erudita o scientifica del Bocchi sta l'amore per la propria gente; e questo in particolare spiega la vastità delle sue ricerche anche linguistiche ed etnografiche, studiate da Chiara Crepaldi e Paolo Rigoni.

Una seconda parte, meno ampia, del volume, è costituita da studi su *Il Polesine e il Veneto al tempo di F.A. Bocchi. Aspetti socioeconomici e demografici*, che tuttavia non danno nel loro insieme un quadro organico in sé e rispetto agli interessi del Bocchi. I più funzionali rispetto a questi sono gli studi di Ivo Biagiani e di Massimo Costantini.

Ercole Chiari

ISTITUTO STORICO BELLUNESE DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA, *Verbalì del CLN provinciale di Belluno (2 maggio 1945 - 31 ottobre 1946)*, present. di Ferruccio Vendramini, introd. di Giuseppe Sorge, Belluno, Quaderni di "Protagonisti" n. 6, 1993, 8°, pp. LX-403, s.i.p.

L'Istituto storico bellunese della Resistenza ha avviato per tempo le manifestazioni per il 50° anniversario della resistenza pubblicando in questo ponderoso volume gli atti del CLN provinciale: un documento di notevole interesse, che integra ed arricchisce, per la provincia di Belluno, quanto già comparso nei due volumi degli atti del CLN regionale curati nel 1984 da Ernesto Brunetta. Il libro si apre con due saggi introduttivi di grande aiuto nell'interpretazione e nell'analisi, facilitate anche dalle note esplicative a piè pagina, della documentazione proposta. Ferruccio Vendramini avvia una lettura dei verbali in chiave di storia politico-sociale, cogliendo i numerosi indizi sparsi qua e là utili per formulare o verificare le ipotesi interpretative relative al periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Giuseppe Sorge, segretario generale del Comune di Treviso, utilizza invece le sue conoscenze tecniche per produrre un saggio attento soprattutto agli aspetti giuridico-istituzionali, cercando di individuare la natura e il ruolo dei CLN provinciali, mandamentali e comunali all'interno del nascente ordinamento dello Stato postbellico. I CLN locali funzionano formalmente come organi di consulenza dell'Amministrazione Militare Alleata, anche se non mancano episodi e congiunture nelle quali essi assumono di fatto anche poteri politico-amministrativi. In ogni caso, appare evidente dai verbali come il CLN bellunese cerchi di sfruttare al massimo il prestigio di cui gode in sede locale, riuscendo così a condizionare in maniera spesso determinante le scelte degli Alleati.

Ma, al di là di queste importanti problematiche generali, la lettura dei singoli verbali offre allo studioso spunti e sollecitazioni che interessano anche la storia sociale, oltreché quella politica. Un esempio tra i tanti: sono numerosi, nei verbali, gli indizi del riemergere di tendenze separatiste e localiste fatte proprie dagli stessi CLN comunali e dell'accentuarsi del conflitto tra città e campagna, tra masse contadine e ceti borghesi; tutti elementi rivelatori della fragilità delle basi di massa della nascente repubblica.

Livio Vanzetto

Politica e organizzazione della resistenza armata. II: Atti del Comando Militare Regionale Veneto (1945), a cura di Chiara Saonara, Padova, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza - Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. 278, L. 35.000.

Dal gennaio 1945 all'aprile dello stesso anno si svolsero gli avvenimenti più drammatici della fase

finale della lotta di liberazione culminata con l'insurrezione popolare. In particolare, nel Veneto, il 1945 era iniziato con gli arresti di circa una cinquantina di persone che rivestivano vari incarichi negli organismi direttivi della resistenza ed il Comando e il Comitato di Liberazione Nazionale Veneto furono praticamente decapitati. Tra gli altri furono arrestati Egidio Meneghetti, Gombia, Calore e Zancan; altri ancora, pur sfuggendo alla cattura e all'internamento, non furono più in grado comunque di esercitare le funzioni di comando e di orientamento politico con gravi conseguenze sulle strutture organizzative.

Dalla documentazione presentata in questo secondo volume, oltre ad emergere con chiarezza i dettagli di questa pesante situazione, si nota soprattutto una volontà forte di continuare l'organizzazione per la lotta da parte della dirigenza politica. Oltre a questo già detto, nel Veneto la gravità era accentuata da due altri fattori: la posizione strategica della regione e una crisi di comando delle forze della resistenza a livello nazionale che aveva avuto origine dai rastrellamenti dell'inverno 1944. La pressione tedesca inoltre, in considerazione appunto della particolare collocazione del Veneto, si concentrava in questa regione – massimamente nella fascia prealpina – per garantirsi il controllo delle vie di comunicazione, mentre contemporaneamente non altrettanto interesse destava in campo alleato.

I nodi evidenziati dalla documentazione sono schematicamente di due tipi: politico e militare. Da un punto di vista politico – non si tratta affatto di un luogo comune – la collaborazione all'interno del CLNRV non era facile; attraverso il tentativo di effettuare delle aggregazioni territoriali di alcune unità combattenti, si perseguiva in realtà un disegno di egemonia politica sulla lotta di liberazione, ma si assisteva anche, da un altro versante, al tentativo di "privatizzare" le missioni militari alleate allo scopo forse di trovare dei sostegni per il dopoguerra. Altre difficoltà di tipo più specificamente militare erano originate invece dal fatto che si trovavano a combattere fianco a fianco elementi delle più diverse estrazioni e formazioni che andavano dagli sbandati dopo l'8 settembre ai renitenti alla leva fascista repubblicana, dagli ufficiali dell'esercito regolare ricostruito al Sud agli inviati dei servizi alleati che stentavano a comprendere la situazione italiana, né si possono dimenticare tutti quegli antifascisti che, anche prima della guerra, avevano maturato esperienze di guerra contro il fascismo. Per questi motivi, è alquanto improprio parlare di un vero e proprio coordinamento, ma si deve comunque riconoscere l'ampiezza e l'importanza dello sforzo compiuto. Solo la prosecuzione della raccolta e della stampa delle fonti, magari con riscontri da effettuare non solo negli archivi inglesi ed americani ma anche in quelli tedeschi, continuerà ad illuminare questo periodo.

Giovanni Punzo

HEINZ VON LICHEN - ALESSANDRO MASSIGNANI - MARCELLO MALTAURO - ENRICO ACERBI, *L'invasione del Grappa. L'attacco austrotedesco e la battaglia difensiva italiana nella Grande guerra (novembre-dicembre 1917)*, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1993, 8°, pp. 359, ill., L. 34.000.

Frutto della collaborazione di tre autori italiani ed un austriaco, il presente volume rappresenta una nuova e felice sintesi, corredata anche da immagini fotografiche relativamente inedite e dedicata ad un periodo di tempo ristretto (un mese) e a un'area geografica ben delimitata, il massiccio del Monte Grappa, area della massima importanza nello svolgersi degli eventi bellici del primo conflitto mondiale sul fronte italiano. Dopo la ritirata di Caporetto il Grappa costituì non solo metaforicamente il bastione contro cui si infranse l'offensiva austrotedesca e si discute ancora se, dopo il colpo inferto all'Italia, le forze austrotedesche avessero potuto rinnovare un attacco e con quale esito. Per quanto sia abbastanza ozioso parlarne, si devono comunque fare due considerazioni essenziali: da parte italiana il fronte era stato notevolmente accorciato,



consentendo un impiego più razionale delle truppe e una migliore distribuzione dei rifornimenti; da parte austrotedesca invece le linee di collegamento si erano allungate sino all'esasperazione e né l'Austria né la Germania (quest'ultima impegnata in particolare sul fronte francese dai primi pesanti e massicci attacchi di tanks) disponevano di adeguate riserve per infliggere il colpo definitivo. La battaglia che si svolse sul Grappa, contemporaneamente alla più vasta battaglia d'arresto sul Piave, rappresentò indubbiamente il momento della massima e più drammatica tensione delle forze in lotta su tutto il fronte italiano.

Di particolare interesse, essendo argomento poco conosciuto al grosso pubblico italiano e trattato appunto dal coautore austriaco Heinz von Lichem, alcune pagine del diario di guerra del giovane tenente Erwin Rommel, che aveva partecipato all'offensiva di Caporetto distinguendosi nella conquista del Monte Matajur ed in seguito, tagliando trasversalmente dalla pianura friulana per la val Cimolaiana, era giunto a Longarone aggirando le retroguardie della Quarta Armata italiana in ritirata dal Cadore. Per quanti sforzi fossero tentati da parte austrotedesca la linea del Grappa non fu travolta, ed anzi si manifestarono tra i due alleati numerosi screzi che sarebbero stati all'origine di altre e più clamorose rotture. La grande intraprendenza tattica del giovane tenente Rommel fece indispettare i comandi austriaci che vedevano nel suo spirito di iniziativa addirittura un vero e proprio atto di insubordinazione. Lo scrittore austriaco sottolinea inoltre che, pur tra la durezza dei combattimenti (resa ancora più aspra dalla sensazione da parte delle truppe di combattere l'ultima battaglia), non venne mai meno un certo spirito cavalleresco tra i belligeranti.

Di grande interesse anche i contributi degli altri coautori dedicati uno alla cronologia e l'altro alla ricostruzione delle vicende da parte italiana: emerge un quadro della battaglia del Grappa assai movimentato e che si discosta dalla consueta storiografia ufficiale.

Giovanni Punzo

GIUSEPPE RANCAN, *Camisano Vicentino circoscrizione territoriale fra Brenta e Bacchiglione*, Vicenza, s.e. (Tip. I.S.G.), 1993, 8°, pp. 687, ill., s.i.p.

Si tratta di un poderoso volume, realizzato grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della Società di Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino, che si propone di tracciare, attraverso una raccolta di documenti, fotografie, studi statistici, la storia di questo comune vicentino dalla preistoria ai giorni nostri. Ne risulta un lavoro documentatissimo ed affascinante. L'autore, Giuseppe Rancan, accompagna il lettore attraverso i secoli passati, illustrando di volta in volta i mutamenti che questo paese subisce col passare degli anni. Troviamo così Camisano durante l'impero romano (ed è di derivazione romana il toponimo Camisano: da *Camius* o *Camisius*, nome romano a cui si è successivamente aggiunto il suffisso *-anus*, che significa fondo), posta su un decumano minore della via Desman (forma dialettale di decumano). Nell'Ottocento d.C. Camisano è una "Curtis Longobarda" retta dai da

Carrara; testimonianza longobarda sembra essere la torre oggi chiamata "Colombara". Intorno al Mille Camisano poteva vantare anche un castello, in una zona oggi detta "Cà Alta", costruito per difendere il paese dalle invasioni barbariche (Ungheri) e che fu testimone delle battaglie medioevali tra padovani, vicentini e scaligeri. Nel 1400 Camisano è sotto la dominazione veneziana, una dominazione che manterrà nel territorio una relativa pace fino alla fine del Settecento. Con la dominazione francese il paese vive una fase economica che si andrà sempre più aggravando, fino a subire nel 1801 un saccheggio da parte della truppa napoleonica. Ai francesi subentrano gli austriaci, ma la situazione economica e sociale non muta; come i precedenti invasori, gli austriaci mostrano particolare abilità nel tassare, una situazione che causerà la nascita di un movimento anti-austriaco capeggiato dall'abate Polatti, che nel 1849 sarà allontanato dal paese per poi essere richiamato nel 1866 con la cacciata degli invasori. Tra il 1871 e il 1892 Camisano sarà sede di Pretura Reale. Nel Novecento Camisano, come il resto dell'Italia, dovrà subire la tragedia delle due guerre mondiali; nel 1946, il settore economico principale del paese è sempre quello agricolo, ma diventano sempre più protagonisti l'artigianato e il commercio, attività che avranno un notevole sviluppo negli anni che vanno dal 1960 al 1980.

Il volume risulta essere una vera miniera di notizie, non hanno spazio solo i grandi avvenimenti della storia di Camisano ma anche le piccole notizie di cronaca ricavate da varie cronistorie, come quella di Monsignor Giuseppe Girardi (1907-54). Veniamo così a sapere dell'incendio della cupide in legno coperto di rame del campanile, il 4 maggio 1921, oppure dell'installazione del "Nuovo grandioso organo liturgico opera della ditta Zaranonello" per cui furono spese Lire 67.000. Non vi è nulla che sfugge all'autore, tutto viene ricordato e documentato, trovano un proprio spazio anche gli artisti camisanesi. Una grande importanza hanno le foto, numerose ed efficaci, nell'accompagnare il testo scritto.

Luca Parisato

ITALO MARTINI, *Il centenario della Società Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca*, Camisano Vicentino (VI), Società Mutuo Soccorso, 1993, 4°, pp. XIX-167, ill., s.i.p.

Il 26 settembre del 1993 si è celebrata la ricorrenza del centenario di fondazione della Società Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino; in occasione dell'evento, è uscito un volume che ripercorre tutte le tappe fondamentali della vita di questo sodalizio che, nel corso degli anni, ha acquistato nella considerazione generale un ruolo di primo piano per le iniziative a carattere sociale e umanitario.

Nata con la denominazione "Società Agricolo-Operaia di M.S." – rimasta in vigore fino al 1983 – l'associazione fu costituita in realtà nel 1890. Lo statuto recitava: "La Società ha per iscopo di rialzare la dignità del lavoro e con esso la indipendenza ed il benessere degli operai e lavoratori agricoli". E, più in dettaglio: "Assicurare intanto un sussidio in caso di malattia temporanea, salvo di riunirvi in seguito il provvedimento per una pensione o sussidio per l'impotenza permanente al lavoro, per cronicità ordinaria (invalidità e vecchiaia)". Da questi enunciati si evince come, fin dall'inizio, l'attività della Società camisanesa si sia caratterizzata per una forte connotazione sociale a sfondo mutualistico. Ma, tra le sue attività, vi erano anche servizi di utilità pubblica, dotati di una vera e propria organizzazione aziendale: il Corpo Volontario Pompieri (istituito nel 1902) e il Servizio Onoranze Funebri (operativo dal 1903). Il che dimostra, secondo l'autore, quanto il ruolo e l'esistenza stessa della Società fossero in stretta simbiosi con la vita sociale del paese, lungi dal rappresentare gli ideali astratti di un'élite intellettuale dai buoni propositi umanitari ma dalla scarsa propensione al concreto agire.

Sul finire dell'Ottocento, a Camisano ferveva anche l'associazionismo cattolico, che agiva attraverso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso e la Cassa Rurale



di Prestiti. All'attività e ai rapporti tra le varie associazioni a carattere umanitario, il libro dedica un capitolo, così come alle istituzioni a carattere culturale promosse dalla Società (la Scuola di disegno applicato all'Industria e la Biblioteca popolare Circolante).

Questo volume, arricchito da una buona quantità di fotografie d'epoca e documenti inediti, rappresenta dunque una preziosa testimonianza sull'esistenza e lo sviluppo economico, sociale e culturale di un paese del Veneto, ritratto nel suo evolversi attraverso le vicende di una delle sue istituzioni più rappresentative.

Marco Bevilacqua

LUIGINO SCROCCARO, *Gli alpini del Grappa, del Montello, del Piave. Storia della sezione A.N.A. di Treviso*, Treviso, A.N.A.-Treviso, 1994, 8°, pp. 190, ill., s.i.p.

Dopo essersi dedicato in passato alle "storie di paese", Luigino Scroccaro affronta in questo libro la storia di un'importante associazione, la sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini: un mutamento nell'oggetto di studio esemplificativo di un'evoluzione in atto tra gli storici locali dilettanti.

Si tratta di un libro di carattere divulgativo, dallo stile espositivo semplice e lineare, adatto ad entrare in tutte le case degli oltre diecimila iscritti all'associazione trevigiana; costruito comunque sulla base di pazienti ricerche rese più difficili dalla carenza di documentazione. La veste tipografica e l'impaginazione vivace e moderna, curata da un grafico esperto come Alberto Prandi, contribuiscono non poco a rendere piacevole e accessibile un prodotto nel quale le numerosissime foto assumono un peso e una funzione non secondari.

La sezione A.N.A. di Treviso nasce ufficialmente il 6 ottobre 1921; ma già l'anno precedente un gruppo di ex alpini trevigiani si era ritrovato all'albergo "Stella d'Oro" per una prima riunione organizzativa, cui aveva partecipato autorevolmente il montebellunese capitano Guido Bergamo, il militare non ferito più decorato d'Italia, giovanissimo leader del Partito Repubblicano sociale. I repubblicani sociali e gli altri alpini antifascisti si battono a lungo per garantire l'apoliticità della loro associazione, condizione indispensabile per poter perseguire i valori che la ispirano e cioè patriottismo, solidarietà, amicizia, fratellanza universale, amore per la montagna e per la natura. Dopo il 1926, però, non è più possibile resistere alle pressioni fasciste e la sezione si spegne. Rinasce nel 1929, come diretta emanazione del Partito Nazionale Fascista; ma il suo sviluppo, pur fortemente incentivato ed appoggiato dalle strutture del regime, rimane piuttosto modesto, ben lontano dai livelli raggiunti nel secondo dopoguerra, quando il numero degli iscritti passa dai mille del 1951 agli oltre diecimila odierni, impegnati in attività non solo di carattere nazionalpatriottico o ricreativo, ma anche e soprattutto in iniziative di tipo solidaristico.

Completano il volume due diari di guerra di militari alpini e la mappa dettagliata degli oltre novanta gruppi paesani aderenti alla sezione trevigiana.

Livio Vanzetto

ADRIANO MORANDIN, *Vascon di Carbonera. Storia. Arte. Ambiente*, Treviso, 1992, 8°, pp. 196, ill., s.i.p.

Le origini di Vascon di Carbonera, tranquillo centro della Marca trevigiana, si possono rintracciare già in epoca romana, anche se il nome di Vascon compare nei documenti solo verso il 1150. Infatti, come evidenzia l'autore del libro Adriano Morandin, l'antico abitato di Vascon si trovava all'incirca nei pressi dell'incrocio fra due importanti strade romane: la Postumia (che univa Genova ad Aquileia) e la Claudia Augusta (che collegava Altino al Danubio). Tracce di queste vie sono venute alla luce più volte nel territorio di Vascon. Ma la storia di questo centro tracciata da Morandin è soprattutto basata sulle testimonianze a carattere religioso-devozionale rintracciabili nelle Visite Pastorali succedutesi nei secoli, mentre per le vicende politico-



culturali la storia di Vascon va collocata più generalmente all'interno degli avvenimenti che coinvolsero la città di Treviso.

Nel volume vengono inoltre rintracciate le origini e le vicende dei più significativi edifici religiosi e privati della zona, come il capitello quattrocentesco di Sant'Anna, villa Trevisan Boldù (costruita tra il XV e il XVI secolo), le ville Callegari e Valier Perocco del XVII secolo, con le relative cappelle private erette nel secolo successivo. Interessanti sono anche le decorazioni di alcuni di questi edifici, come il ciclo ad affresco di villa Valier Loredan, uno dei migliori e meglio conservati nel Veneto, e il soffitto ad affresco della chiesa parrocchiale, attribuito a Tiepolo.

La storia di Vascon viene quindi ripercorsa fino al nostro secolo, segnato dalle tristi vicende delle due guerre, a cui seguirono gli anni difficili della ricostruzione e della ripresa. Il volume, semplice e chiaro, si avvale di un gran numero di documenti d'archivio inediti e di fotografie, che completano ancora più esaurientemente la storia e le vicende di Vascon di Carbonera.

Anna Pietropolli

ANTONIO GIACOMELLI, *Montagnana. Mura e castelli*, Montagnana (PD), Centro studi sui Castelli, 1993, rist. anast. Vicenza 1956, 8°, pp. 106, ill., s.i.p.

ALVISE E STANISLAO CORAZZOLO, *Stato di consistenza delle mura di cinta di Montagnana*, Montagnana (PD), Circolo filatelico-numismatico, 1992, 8°, pp. 521, ill., s.i.p.

Tra le numerose città murate italiane, Montagnana è una delle più famose e più visitate, non tanto per l'importanza strategica che come struttura difensiva ebbe nel passato, quanto piuttosto per l'eccezionale stato di conservazione e per l'armonica integrazione del complesso monumentale nel tessuto urbano. L'aspetto attuale delle rocche e della cinta muraria risale circa al 1360, quando i Carraresi, signori di Padova, finalmente impadroniti del capoluogo della Scodosia, da tempo conteso agli Estensi anche dagli Scaligeri, fecero eseguire imponenti lavori di ricostruzione.

Il volume di Antonio Giacomelli delinea la storia del borgo e della sua rocca a partire dall'epoca romana fino ai nostri anni Cinquanta, descrivendo le strutture architettoniche e narrando i numerosi episodi storici avvenuti a Montagnana con uno stile rigoroso e insieme appassionato che lo ha fatto apprezzare per decenni sia dagli specialisti che dai semplici visitatori e turisti. Da tempo esaurito e ormai introvabile, viene validamente riproposto, con le integrazioni e correzioni apportate dall'autore dal 1956 al 1967, per cura del Centro studi sui Castelli.

Il Centro studi fu fondato dallo stesso Giacomelli in collaborazione con Ester Pastorello e Stanislao Corazzolo, autore del secondo volume qui segnalato, che idealmente completa ed integra lo studio precedente. Basato sulle osservazioni compiute sul campo dal 1950 al 1954, integrate con quelle effettuate dal padre Alvise nel 1890, è un documento tecnico, di non facile

lettura per i non addetti ai lavori ma molto interessante, probabilmente destinato nelle intenzioni dell'autore, scomparso prima di poter rivedere il manoscritto, a testimoniare, con l'aiuto anche di numerosissime e rare fotografie da lui stesso eseguite, lo stato del monumento in quegli anni con finalità di tutela, conservazione e restauro.

Valentina Trentin

GIANFRANCO E CARLA FRINZI, *Castel d'Azzano. Storia e vita*, Castel d'Azzano (VR), Comune, 1993, 8°, pp. 302, ill., s.i.p.

Il volume è stato pubblicato nell'ambito delle iniziative programmate per il settimo incontro degli undici Comuni italiani che portano il nome di Azzano, ospitato a Castel d'Azzano di Verona nel giugno 1993. È opera dei coniugi Frinzi, per molti anni docenti nella locale scuola media.

Pochissime sono le notizie relative all'età romana, data la totale assenza di rilievi archeologici sistematici. Più ricche e basate su accurate indagini archivistiche quelle relative al medioevo, che documentano la dipendenza di parte dell'attuale comune dapprima al monastero di S. Zeno di Verona e quindi, dal 1273, alla famiglia Nogarola. La ricostruzione storica prosegue poi analizzando le condizioni del paese durante la dominazione veneta fino all'età napoleonica. Dal 1866 alla nascita della Repubblica vengono narrate sistematicamente le vicende politiche ed amministrative del comune e tracciate le biografie dei primi sindaci. La parte relativa alle origini fino al 1866 è aggiornamento e rimaneggiamento di uno studio già pubblicato nel 1974 ed ormai esaurito, la seconda parte (fino al 1946) è frutto invece di ricerche recenti.

Alla fine della prima parte segue un capitolo che tratteggia rapidamente la storia degli edifici antichi presenti nel territorio, le tradizioni popolari e le biografie dei personaggi illustri che nacquero o soggiornarono ad Azzano, tra i quali la poetessa Isotta Nogarola (vissuta nel XVII secolo) ed il veronese abate Antonio Cesari, massimo esponente del purismo, che nella villa del nipote in località Beccacivetta compose le sue opere più famose.

Valentina Trentin

MARIO MARZARI, *Vele in Adriatico*, Legnano (MI), Edicart, 1993, 16°, pp. 144, ill., L. 34.000.

Principale via di comunicazione tra occidente e oriente, l'Adriatico, benché la sua importanza abbia subito un forte ridimensionamento dopo la scoperta dell'America, fu la causa di molte vicende belliche. Zona di esclusiva appartenenza della Repubblica di San Marco fino al XVIII secolo, dal 1797 divenne la principale via marittima dell'Impero austro-ungarico. In questo passaggio da una sfera politica d'influenza ad un'altra, due città videro cambiare i propri destini: alla decadenza di Venezia fece da contraltro la rinascita di Trieste, città valorizzata dagli Asburgo come porta dell'Adriatico.

Sul fluire dei grandi avvenimenti storici si innestava la microdimensione delle popolazioni e degli individui che vivevano lungo le sponde dell'Adriatico. Una vita di fatiche e di lavoro in tempo di pace, di sopravvivenza in tempo di guerra. In ambedue i casi il mare era l'elemento con il quale queste popolazioni dovevano confrontarsi. La prospettiva scelta da Mario Marzari, uno dei maggiori esperti italiani di marineria velica, è stata appunto quella di privilegiare il vissuto quotidiano di chi, come calafato, pescatore, commerciante, passeggero, è stato protagonista anonimo della storia della marineria dell'Adriatico. Lo ha fatto in maniera felice, proponendo come documento storico la cartolina che, come la barca, è un mezzo di comunicazione tra le persone. Cartolina e barca diventano due oggetti che si intrecciano, perché il marinaio che voleva serbare il ricordo del porto in cui era approdato o voleva rendere



partecipi i propri familiari dei luoghi toccati aveva nella cartolina il mezzo più adatto; oppure, quando il tempo del ritorno era ancora lontano, attraverso la cartolina si facevano pervenire due righe per rincuorare e per fare avere proprie notizie. Come le imbarcazioni trasportavano la posta da un luogo all'altro, così le cartoline raccolte nel pregevole volumetto presentano bragozzi, porti, cantieri, ossia i mezzi e i luoghi rappresentativi dell'epopea della vela.

Cinzio Gibin

Archeologia

COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL VENETO, *La città nella città. Sistemazione di resti archeologici in area urbana: l'Italia del Nord*, Atti del Convegno (Concordia Sagittaria, 15-17 settembre 1989), a cura di Pierangela Croce Da Villa, Michelangelo Dal Pos, Annunziata Penzo, Concordia Sagittaria (VE), Comune, 1993, 8°, pp. 171, ill., s.i.p.

Sistemazione di resti archeologici in area urbana: l'Italia del Nord è il sottotitolo del volume, che raccoglie gli atti del Convegno tenuto a Concordia Sagittaria



dal 15 al 17 settembre 1989; è un campo ancora assai poco esplorato quello delle interrelazioni tra le moderne realtà urbanistiche e i resti che interferiscono, talvolta condizionandolo, con il tessuto urbano. L'ipotesi di una costante integrazione tra siti archeologici, realtà urbana attuale e reperti museali, in una rete di rimandi continui e circolari che colloca nel vissuto di ogni giorno realtà diverse nello spazio e nel tempo, è sottesa a tutti i contributi.

Aiutare l'acquisizione di una conoscenza storica tramite un processo di decodificazione dei segni del passato collocandoli nelle dinamiche del quotidiano, in un raccordo costante con il presente, è l'ottica dei diversi interventi; creare la possibilità di percorsi storico-culturali attraverso i reperti portati alla luce e integrare questi percorsi con il tessuto urbano attuale, per una fruizione globale dei complessi monumentali, è il filo comune secondo il quale sono studiati differenti nuclei urbani. Se, infatti, i primi contributi sono dedicati alla sistemazione delle aree monumentali e archeologiche del centro storico di Concordia, gli altri progetti urbanistici e architettonici riguardano contesti urbani dell'Italia settentrionale piuttosto differenti per entità e tipologia e per complessità di ritrovamenti: dall'area archeologica di un piccolo centro come S. Giorgio di Valpolicella (Verona), al battistero paleocristiano di Milano, al complesso archeologico nel centro storico di Bologna.

Completano il volume gli interventi su "Il parco archeologico nella città", la tavola rotonda che, a Concordia, ha concluso il Convegno. L'ipotesi prevalente è quella di un parco inteso non più come luogo conchiuso (in una funzione meramente conservativa), come "recinto" estraneo ai processi di funzionamento della struttura urbana, ma come sistema che, oltre ai siti archeologici, include edifici e spazi storici.

Luigi Zusi

MICHELE ASOLATI - CRISTINA CRISAFULLI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, VI/3: Provincia di Venezia, Chioggia*, Padova, Editoriale Programma - Venezia, Regione del Veneto, 1993, 8°, pp. 184, ill., L. 50.000.

Il volume, il secondo della collana coordinata da Giovanni Gorini e destinata a catalogare e inventariare il notevolissimo patrimonio numismatico conservato nelle collezioni pubbliche e private del Veneto, comprende le schede relative alle monete trovate nella



provincia meridionale di Venezia, un'area ritenuta, sino a pochi anni fa, quasi sterile dal punto di vista numismatico. Si tratta di un territorio composito (che non trova corrispondenze in età antica, giacché era suddiviso tra le centuriazioni di Altino, Padova e Adria), in cui l'unico centro rilevante in età romana era rappresentato da Chioggia (*Clodia*).

Nell'opera sono presi in esame ritrovamenti e notizie riguardanti 20 comuni; Campagna Lupia e Martellago (con il gruppo di 497 sesterzi qui ritrovati nel 1916) sono le aree che risultano più ricche dal punto di vista dei rinvenimenti monetari. La maggior parte delle notizie (per lo più piuttosto brevi) relative a rinvenimenti numismatici si concentra fra la seconda metà dell'800 e il primo ventennio del '900, quando l'interesse di studiosi e cultori di storia locale si rivolgeva soprattutto a Chioggia e alle aree adiacenti. Altri ritrovamenti di monete si sono avuti, dalla fine degli anni '80, grazie all'attività di vari gruppi archeologici locali, di pari passo con un generalizzato incremento, in questa stessa area, di altri rinvenimenti archeologici.

Il catalogo, che riflette la situazione al dicembre '92, comprende alcune centinaia di monete, divise in due gruppi, di sicura e di non sicura provenienza dal territorio. Nell'ambito di questa ripartizione, i ritrovamenti sono divisi per comune, frazione o località; dei Comuni viene indicato il Codice europeo di identificazione, anche in vista di un futuro utilizzo telematico della documentazione raccolta.

Luigi Zusi

Stefano Gallini (1756-1836) e l'applicazione della chimica moderna alla fisiologia

(Cinzio Gibin)

Nell'aprile del 1797, annotò Giuseppe Gennari nelle sue *Notizie Giornaliere*, i soldati francesi "ferirono brutalmente il cameriere del professor Gallino", aggiungendo subito dopo: "che pur è uno de' giacobini che qui ci sono". Vi è un filo di sarcasmo nelle parole di Gennari, il quale volle così rimarcare l'errore da parte di Stefano Gallini di essere tra i sostenitori padovani dei francesi. Gallini fu infatti membro della Municipalità padovana tanto che al ritorno degli austriaci (1798) egli, per un certo periodo, fu esautorato dall'insegnamento universitario. A Gallini, nel 1838, i padovani innalzarono in Pra' della Valle una statua in suo onore. Non fu per meriti politici ma scientifici. Egli era infatti considerato uno dei maggiori fisiologi di allora, la cui fama aveva superato i confini italiani.

Di Gallini sono state pubblicate recentemente dodici lettere inedite ("Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 21, 1988) dove appare in tutta chiarezza il suo ruolo, nell'Università di Padova, a sostegno delle teorie chimiche di Lavoisier; su di lui ha scritto anche Walter Bernardi (*I fluidi della vita. Alle origini della controversia sull'elettricità animale*, Firenze, Olschki, 1992), il quale, attraverso una nuova lettura, ha esaminato la sua azione nell'ambito della disputa Galvani-Volta. A togliere il fisiologo padovano dalla trascuratezza degli storici della scienza è stato però Loris Premuda con l'articolo *Un grande fisiologo poco noto del Settecento: Stefano Gallini, maestro nell'Ateneo padovano* ("Il Giardino di Esculapio", xxviii, 1958). Lo scritto è stato poi riproposto con il titolo *Prodromi a Bichat: Stefano Gallini (1756-1836)* nella *Storia della fisiologia* (Udine, 1966). Premuda ha fornito un quadro complessivo di Gallini, individuando i punti di riferimento della sua formazione culturale e delineando il suo pensiero scientifico-filosofico.

Gallini, nato a Venezia nel 1756, si laureò in medicina a Padova nel 1776, dieci anni dopo ottenne la cattedra di medicina teorica dell'Ateneo patavino, poi ebbe quella di fisiologia e anatomia. Dell'Università di Padova fu anche Rettore negli anni 1827-1828. Fu tra i fondatori, con Angelo Gualandris e Francesco Aglietti, del "Giornale per servire alla storia ragionata della medicina di questo secolo". Gallini morì a Padova nel 1836. Avviato dal fratello Tommaso allo studio del pensiero di John Locke, Gallini trovò nelle lezioni di Leopoldo Marco Antonio Caldani, diffusore in Italia delle teorie di Albrecht von Haller, una solida base per le sue future indagini fisiologiche. Irrobustì la sua preparazione viaggiando: a Parigi seguì il fisiologo Xavier Bichat, il biologo Felix Vicq d'Asir, Louis Jean Marie Daubenton, esperto di anatomia comparata, e il chimico Pierre Joseph Macquer. Dopo il periodo parigino, Gallini si trasferì a Londra dove ebbe la possibilità di entrare in contatto con Joseph Priestley, che conduceva le sue indagini sulla fotosintesi delle piante.

L'ambiente culturale, soprattutto quello parigino, con il quale Gallini entrò in contatto lo portò ad assumere, come ha sottolineato Premuda, un orientamento filosofico in cui sono presenti elementi di materialismo vitalistico, aspetti della filosofia della natura uniti ad esigenze positivistiche. La sua opera

fondamentale fu il *Saggio d'osservazioni concernenti li nuovi progressi della fisica del corpo umano* (1792), in cui viene delineato "il nuovo indirizzo per una divisione razionale delle funzioni dell'organismo sulla base di tessuti differenziati" (Premuda). L'elaborazione teorica di Gallini si basava su di un elemento di novità costituito dall'applicazione dei moderni principi chimici lavoisieriani alla fisiologia del corpo umano. In Italia Gallini fu tra i primi ad abbracciare il sistema chimico di Lavoisier. A Padova egli svolse un ruolo di sfondamento contro i sostenitori del flogioto che avevano in Marco Carburì, docente di chimica presso l'Ateneo padovano, il loro capofila. Quella tra filo e antilavoisieriani fu una grande battaglia culturale, come testimonia il modo con il quale Gallini ha apostrofato gli antilavoisieriani: "bestie di ragionatori"!

Non fu l'unica contesa in cui Gallini fu protagonista. Egli, come ha dimostrato in maniera persuasiva Bernardi, prese parte anche alla disputa che contrappose Luigi Galvani ad Alessandro Volta. Gli esperimenti di Galvani sulle rane attirarono l'interesse di un vasto pubblico non solo perché gli studi sull'elettricità animale erano nel Settecento una "materia alla moda", ma soprattutto perché essi fornivano una convincente base all'ipotesi dell'esistenza di una elettricità di origine vitale. Come è noto a Galvani si oppose Volta, che riteneva l'elettricità originata dal contatto fra i metalli impiegati negli esperimenti. Volta non fu l'unico oppositore, altri, benché da un punto di vista diverso, criticavano Galvani. A Padova Leopoldo Caldani, il nipote di Floriano, e Gallini non mettevano in discussione l'esistenza di una elettricità animale, quanto il fatto che essa fosse considerata la causa dei fenomeni fisiologici. I due Caldani la ritenevano solo uno stimolo della forza irritabile "instita nelle fibre animali". Una posizione diversa dai Caldani assunse Gallini, il quale tentò di recuperare le idee di Galvani entro il quadro teorico da lui elaborato nel *Saggio*. La contrazione del muscolo, secondo Gallini, non era conseguente allo stimolo indotto dall'elettricità introdotta dall'esterno nelle fibre muscolari, ma derivava da un processo contrario: i nervi, agenti come conduttori, "rapivano elettricità ai muscoli".



Stefano Gallini

Opere di Stefano Gallini

Un biografo di Gallini fu Michelangelo Asson, il quale scrisse la memoria *Di Stefano Gallini e della sua fisiologia* ("Atti dell'Istituto Regio Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 1863) contenente una bibliografia, che riproponiamo, delle opere di Gallini.

Oratio inauguralis, habita in Gymnasio patavino III a S.G., Cum prium theoricam medicinam ordinariam publicae profitendam accederet, Venezia 1786.

Saggio di osservazioni concernenti i progressi della fisica del corpo umano, Padova 1792.

Sull'abuso di alcune proposizioni per piantare sistemi di medicina pratica, "Giornale per servire la storia della medicina", t. xi, 1796.

Introduzione alla fisica del corpo umano sano ed ammalato, ossia fisiologia generale e patologia generale, Padova 1802.

Nuove osservazioni sulla vitalità. Lettera ad Aglietti, 2 novembre 1804.

Nuovo saggio di osservazioni fisiologiche, Padova 1807.

Tentativi diretti ad indagare le leggi della vitalità sull'economia animale, "Memorie della Società Italiana", t. xiv, Verona 1808.

Dell'educazione delle facoltà intellettuali suggerite dalla costituzione fisica del cervello, "Memorie dell'Accademia di Padova", Padova 1809.

Dello scopo che devono avere i medici nella cura delle malattie a loro propriamente appartenenti, "Memorie della Società Italiana", t. xv.

Sull'indipendenza della fisiologia dalle questioni metafisiche, fisiche e chimiche, Venezia 1815.

Elementi di fisiologia del corpo umano espressi in una serie di proposizioni, preceduti da un discorso su questo lavoro, e seguiti da un saggio di proposizioni elementari di patologia dedotte dalle fisiologiche, Padova 1817.

Se e quanto il fluido elettrico o galvanico influisca nella produzione dei fenomeni della vita, sopra tutto nei corpi animali, "Memorie della Società Italiana", t. xviii, 1820.

Nuovi elementi della fisica del corpo umano, voll. 2, Padova 1820 (seconda edizione).

Considerazioni sul metodo di studiare e dirigersi in medicina proposte da un dotto medico di Lione, signor Amard, "Memorie della Società Italiana", t. xix, 1821.

Summa observationum anatomicorum ac physico-chimicarum quae usque ab anno 1792 expositae praecurrerant nova elementa physicae corporis humani, Padova 1824.

Nuovi elementi della fisica del corpo umano, terza edizione con nuove correzioni ed aggiunte, Padova 1825.

Considerazioni sopra l'esperienze con cui Lagallois e Wilson Philip giudicarono poter determinare la sede e le leggi della forza vitale del cuore, e quindi l'origine di alcuni disordini dell'economia animale, "Nuovi Saggi dell'Accademia di Padova", Padova 1825.

Compedium operis pro tertia vice editi, cui titulus Nova elementa physicae corporis humani, Padova 1827.

Considerazioni sullo stato attuale della fisica del corpo umano in opposizione ai nuovi principi

d'anatomia fisiologica e di fisiologia dell'uomo. Opera di Henszelen, Società Italiana, t. III, 1827.

Circa alla pretesa inutilità delle dottrine fisiologiche per la patologia, ora costituente una nuova dottrina medica italiana, "Memorie della Società Italiana", t. XX, 1827.

Considerazioni fisiologiche sul senso del bello e sul modo di renderlo più sicuro e più pronto, "Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo Veneto", t. I, Venezia, 1828.

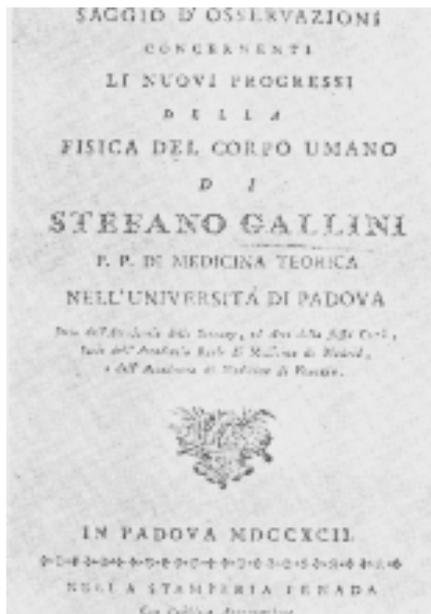
Discorsi due di Stefano Gallini, all'occasione che come Reggente ha dovuto conferire la laurea a molti giovani nello stesso giorno, Padova 1828.

Sul poco conto che di alcune proposizioni fondamentali della fisica del corpo umano venne fatta da molti dotti, Padova 1830.

Considerazioni sull'utilità del metodo analitico per conoscere le cause, le leggi delle azioni morali dell'uomo, "Accademia di Padova", t. V, 1831.

Discorso inaugurale letto nella grand'aula dell'Università di Padova per l'apertura degli studi, Padova 1831.

Per completezza riportiamo alcuni titoli di scritti indicati da Walter Bernardi nel citato volume *I flui-*



Frontispizio dell'importante Saggio... di Stefano Gallini stampato a Padova nel 1792

di, a cui rinviamo per una più particolareggiata informazione. I seguenti articoli sono tutti contenuti nel "Giornale per servire alla storia ragionata della medicina di questo secolo".

Del calore animale, I, 1783.

Del vapore animale espansibile, I, 1783.

Dell'influenza delle differenti spezie d'aria nel corpo umano, I, 1783.

Supplemento alla prima parte delle sperienze sopra alcune curiosità fisiologiche, II, 1874.

Riflessioni e congetture sopra i fenomeni e le forze dell'organizzazione del corpo umano dedotte dall'esperienza dei fisici moderni, II, 1784.

Esame imparziale dell'opinione de' fisici intorno la teoria e la pratica del Magnetismo Animale, III, 1786.

Osservazioni sopra il calore, il flogisto e li gas estratte dalle recenti opere dei fisici, e relative alle mutazioni alle quali soggiacciono li corpi animali, VI, 1789.

Estratto di due memorie del dott. Girtanner sopra l'irritabilità inserite nel Giornale di fisica di quest'anno, VII, 1790-1791.

Recensione a Galvani, VIII, 1793.

Il patrimonio storico e artistico dell'Ospedale Civile di Venezia

(Nelli-Elena Vanzan Marchini)

Il 21 aprile scorso si è svolta all'Ateneo Veneto a Venezia una tavola rotonda sulla conservazione dei patrimoni ospedalieri che è stata organizzata da chi scrive in qualità di socia dell'Ateneo e di presidente del CISOV (Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera del Veneto). Lo spunto per il dibattito è stato fornito dalla legge 502/92 modificata poi in 517 che stabilisce che le USSL entrino in possesso del patrimonio che fino ad ora avevano solo in concessione d'uso poiché era di proprietà del rispettivo Comune di appartenenza.

Poiché il fine primario delle USSL era ed è quello socio-sanitario, ne è derivato che il patrimonio monumentale, artistico e archivistico è stato spesso trascurato dal momento che le stesse autorità comunali non hanno provveduto agli aspetti culturali e ai problemi conservativi dei nosocomi, non solo per trascuratezza, ma talvolta anche per non interferire nelle attività assistenziali. In molte città storiche le odierne *machines à guérir* si sono originate all'interno di antichi spazi monumentali in cui l'assistenza fu gestita come carità cristiana e controllo sociale prima di acquisire scopi prettamente medico-terapeutici; per questo motivo le USSL ereditano archivi storici, monumenti e opere d'arte e dunque sarebbe necessario coniugare la conservazione del passato con la gestione della sanità presente. La già ricordata legge 517 stabilisce anche che le USSL divengano delle vere e proprie aziende, condotte con efficienza e spirito manageriale e dunque, dal

momento che le aziende produttive pagano per la loro immagine e, se non ce l'hanno, cercano di costruirsi una storia, nel caso delle nasciture aziende ospedaliere esse ereditano spessore storico e immagine dai loro patrimoni monumentali, artistici e archivistici. Perché dunque non dovrebbero conservarli e valorizzarli? Fino ad oggi ciò non è accaduto e questo è il momento opportuno per porre e risolvere questo tipo di problema. È esemplare in proposito il caso veneziano. L'Ospedale Civile sorge su un'area centrale della città e comprende ben quattro complessi monumentali:

1) il duecentesco Convento dei S.S. Giovanni e Paolo sede di una delle più prestigiose biblioteche della città, tanto che nel 1494 si pensò di affidarle i preziosi manoscritti del Bessarione per i quali si costruì poi la Biblioteca Marciana. I monaci erano dei collezionisti amanti dell'arte, tanto che in epoca napoleonica furono espropriati di ben 180 quadri, famosissimo fra essi era il *Convito in casa di Levi*



Facciata della Scuola Grande di S. Marco, ingresso dell'Ospedale Civile

(ora alle Gallerie dell'Accademia) a causa del quale Paolo Veronese fu trascinato davanti al tribunale dell'Inquisizione;

2) la Scuola Grande di S. Marco, eretta alla fine del Quattrocento da Stefano e Matteo Bon e completata da Antonio Rizzo e Mauro Coducci, arricchita dalle opere di Bartolomeo Bon, Bellini, Mansueti, Tintoretto, Palma il Giovane, collocate sotto soffitti lignei intagliati e dorati nei primi decenni del Cinquecento;

3) l'Ospedale di S. Lazzaro e Mendicanti, edificato agli inizi del Seicento su disegno dello Scamozzi che si ispirò al progetto di Palladio per le Zitelle. Il complesso comprende l'omonima chiesa progettata da Antonio e Giuseppe Sardi e abbellita da tele di Jacopo Tintoretto, Paolo Veronese, G.F. Barbieri detto il Guercino. Nella cantoria le orfane accolte dall'Ospedale venivano addestrate al bel canto da maestri come Baldassar Galuppi;

4) il Convento e la Chiesa di S. Maria del Pianto che furono eretti per volere del Senato veneziano e del doge Francesco Molin nel 1646 in seguito ad un voto fatto alla Madonna durante la terribile peste del 1629. Il progetto fu di Francesco Contin, anche se per decenni fu attribuito a Baldassar Longhena per la pianta centrale e alcuni particolari che ricordano la chiesa delle Salute.

Questi prestigiosi e antichi spazi ospitano in parte le degenze, in parte la biblioteca antica e moderna, la sala delle riunioni, gli uffici, in parte versano in tale situazione di degrado da esser chiusi perché pericolanti, come la chiesetta di S. Maria del Pianto. Nell'area ospedaliera, accanto a ciò che fu eretto dalla Serenissima, sorsero i padiglioni ispirati dalle esigenze della medicina dell'età contemporanea: al 1888 risale il manicomiale, al 1934 il padiglione Iona. Nel 1951 sorse il padiglione Gaggia, dotato di tutte le attrezzature radiologiche e per la cura dei tumori, nel 1956 la scuola infermieri professionali. Ai tempi recenti risalgono la nuova scuola infermieri, il dipartimento d'urgenza e per le degenze progettati da Semerani Tamaro, ancora in via di esecuzione.

Nel 1964 prevalse l'ipotesi di costruire un ospedale ex novo in un'altra area della città, a S. Giobbe, laddove il ponte translagunare si immette nel centro storico. Si affidò a Le Corbusier l'incarico di idearne il progetto che fortunatamente non fu mai realizzato. Infatti l'organizzazione funzionale dello spazio della cura e della degenza era mutuata da alcuni metodi industriali che si basavano sulla standardizzazione e sulla moltiplicazione di moduli base, ad esempio per la degenza l'*unità di cura* era costituita da 28 *unità lit*, che erano camerette anguste (di m 3 x 3) delimitate da pannelli mobili e con prese d'aria e di luce dal tetto che abolivano le finestre. Tali soluzioni erano funzionali al concetto di ospedale fabbrica, oggi già superato, e non rispondevano certo alle esigenze di pazienti abituati agli affacci veneziani e alla dimensione umana, ambientale e artistica della città. L'idea poi di sospendere il grande corpo di fabbrica su una selva di *pilotis*, cioè su una palificata affiorante dalla laguna, era certo un'intuizione di grande suggestione, degna di un artista che aveva colto in maniera parziale quest'aspetto della civiltà veneziana la quale aveva posato la sua città sulle palificazioni. Tuttavia la storia e la realtà ci dimostrano che i pali di fondazione sono sempre stati collocati sotto il livello minimo di marea e che da sempre il governo della Serenissima perseguì con la frusta e la galera chi osava piantare anche singoli pali affioranti in laguna perché, frenando la corrente, favorivano quell'impudimento che avrebbe reso mefitico e impraticabile il braccio lagunare sotto e attorno all'Ospedale di Le Corbusier.

Fortunatamente il plastico, i lucidi e gli schizzi del grande architetto svizzero e del suo allievo Julian de la Fuente fanno parte del patrimonio dell'Ospedale Civile. Si tratta di testimonianze di inestimabile valore che, assieme alle pergamene medievali, al prezioso strumentario che va dal XVIII al XX secolo, ai libri antichi, le piante ottocentesche, le lastre fotografiche del primo Novecento, costituiscono l'archivio storico, di cui un'intera sezione corre il rischio di andar perduta.

La conservazione di tutto questo patrimonio fino ad oggi ha lasciato molto a desiderare, sia per l'intersecarsi delle competenze di Comune e USSL, sia per l'esclusivo scopo assistenziale socio-sanitario di quest'ultima, sia per gli scarsi finanziamenti concessi dallo Stato per il restauro della parte monumentale. Anche la facoltà di accedere e consultare il patrimonio archivistico da parte di studiosi e studenti, stabilita per legge, fino ad ora non è stata garantita. Si auspica che la nuova azienda sanitaria d'ora in poi abbia tutto l'interesse a gestire anche la conservazione come un investimento produttivo e una risorsa strutturale. Ad esempio, gli splendidi locali della Scuola Grande di S. Marco potrebbero ospitare un tipo di convegno medico-scientifico ad alto livello che garantirebbe una ricaduta di benefici sulla popolazione in termini di aggiornamento qualificato del personale sanitario, e al tempo stesso l'azienda ne trarrebbe una crescita di immagine.

Questi temi sono stati proposti nel corso della tavola rotonda all'attenzione dei tecnici della tutela del patrimonio e degli amministratori della sanità. La dott. Bianca Lanfranchi Strina, Sovrintendente Archivistica del Veneto, ha ricordato l'obbligo delle USSL di garantire la consultazione dei loro archivi e di provvedere alla loro conservazione. L'arch. Livio Ricciardi, Sovrintendente ai Beni Monumentali di Venezia, ha sottolineato la scarsità delle risorse economiche erogate per il restauro dei monumenti, indicando nell'esposizione di certi pezzi unici, come il progetto di Le Corbusier, una possibile fonte di introiti. La dott. Giovanna Nepi Scirà, Sovrintendente ai Beni Artistici e Storici di Venezia, ha fatto il punto sullo stato dei restauri delle tele di Tintoretto, Bellini e Mansueti che saranno esposte alle Gallerie dell'Accademia fintanto che l'USSL non avrà compiuto nella Scuola Grande di S. Marco quei restauri che ne garantiranno l'integrità una volta ricollocate *in situ*. La dott. Nepi Scirà ha anche suggerito la possibilità di coprire le spese di manutenzione della parte monumentale con l'apertura al pubblico e la vendita di biglietti nonché con l'affitto

della sala della Scuola Grande per convegni. Ha manifestato inoltre la sua disponibilità ad inserire il complesso architettonico e artistico, che è uno dei più prestigiosi della città, nel progetto di Venezia "museo diffuso", elaborato dal suo ufficio e già finanziato dal Ministero. Da parte del dott. Nicola Funari, Amministratore Straordinario dell'USSL 16 di Venezia, è stata avanzata l'ipotesi che la futura azienda sanitaria possa gestire il proprio patrimonio storico in maniera analoga a quanto suggerito dal ministro Ronchey per i musei italiani, con aperture, ancora tutte da definire, anche alla collaborazione dei privati e con l'organizzazione di apposite strutture interne per i visitatori. Alla base di ogni progetto sta però la disponibilità economica, ha rilevato il dott. Giampaolo Braga, Segretario generale del Dipartimento Sanità della Regione Veneto, e proprio la necessità di investimenti iniziali dovrebbe indurre l'USSL 16 ad alienare una parte del proprio patrimonio come le isole di Sacca Fisola e S. Clemente che, oltre ad essere improduttive, subiscono anche un degrado esponenziale nel totale abbandono in cui versano. Il ricavo dalla loro vendita potrebbe essere proficuamente investito nella conservazione del patrimonio storico e nella promozione di una nuova stagione con una gestione redditizia – non solo dal punto di vista culturale, ma anche economico e scientifico – di quanto il passato ci ha consegnato. Dal momento che molte altre città storiche del Veneto, anche se forse in misura minore, hanno analoghi problemi di conservazione dei loro patrimoni in consonanza con la gestione della sanità presente e futura, il dott. Braga ha annunciato l'intenzione di promuovere a livello regionale e con il supporto tecnico del CISOV un censimento di tutti i patrimoni monumentali, artistici e archivistici degli ospedali veneti. Questa operazione restituirà alla memoria collettiva la conoscenza di funzioni pregresse a quella sanitaria, ma anche e soprattutto consentirà di fare il primo bilancio di una ricchezza che come tale va utilizzata e incrementata, con una progettualità che veda il passato come supporto e premessa della produttività futura delle aziende sanitarie.

Il portale restaurato dell'antico Ospedale dei Battuti di Treviso

(Nelli-Elena Vanzan Marchini)

L'antico portale in pietra d'Istria dell'Ospedale dei Battuti di Treviso, noto anche come Ospedale di S. Leonardo, è stato restaurato ed anche l'affresco che ne ornava la lunetta è stato parzialmente restituito all'originario splendore. Il tempo e le acque meteoriche hanno infatti favorito il degrado e avviato ad una disgregazione irreversibile gli strati superficiali della parte inferiore, in cui sono rimasti solo i segni incisi dal pittore sull'intonaco fresco. Fortunatamente nella parte alta della lunetta l'accurato intervento di restauro ha recuperato ed evidenziato la sinuosa e vibrante plasticità della Madonna con bambino fra i santi Rocco e Sebastiano. Il gioco di movimenti dei corpi e dei drappaggi riluce di un nitore quasi canoviano, mentre il vigore plastico del

romatico. Giovan Battista Canal, cui è attribuita l'opera, nacque a Venezia nel 1745, ma operò molto a Treviso alla fine del secolo. Probabilmente egli dipinse *ex novo* la lunetta, nella quale doveva trovarsi un altro affresco molto rovinato avente per soggetto una Madonna della Misericordia.

Il portale lapideo, che è stato restituito alla città dal meritorio intervento del Soroptimist di Treviso,



Portale dell'Ospedale dei Battuti di Treviso particolare della lunetta affrescata

riveste un grande interesse oltre che per la storia dell'arte anche per la storia della sanità. La sua elegante monumentalità è caratterizzata dalle due colonne con capitelli corinzi rese slanciate dagli alti plinti su cui posano; esse reggono l'architrave su cui insiste l'arco semicircolare con un interno decorato da cassettoni che incorniciano e valorizzano l'affresco della lunetta. Il portale risale ai primi anni del Cinquecento ed è l'unico elemento della facciata sopravvissuto alla ristrutturazione dell'inizio del Novecento. I Santi rappresentati nell'affresco settecentesco di mano del Canal simboleggiano la peste, quanto di peggio l'uomo potesse temere e immaginare. Infatti la morte nera da quando nel 1348 fece la sua ricomparsa in Occidente, dopo molti secoli di assenza, flagellò ad ondate successive gli stati europei falciando milioni di vite umane. Nell'epoca cui risale l'affresco (fine XVIII secolo), la peste era da tempo scomparsa dalla Repubblica di Venezia, l'ultima grave pandemia risaliva infatti al 1630. Da quella data in poi l'attento controllo dei passeggeri e delle merci provenienti da Stati sospetti riuscì a creare un rigido cordone sanitario che impedì al contagio di entrare e diffondersi nello Stato veneziano, anche nel 1720 e nel 1743 quando focolai di peste si riattivarono a Marsiglia e a Messina o come nel 1793 quando nel porto di Venezia giunse una

tartanella infetta che fu prestamente posta in quarantena.

In questo periodo di quiete bene si inserisce per i toni e per la pacata gestualità il gruppo ritratto dal Canal in cui i personaggi sembrano legati da un atteggiamento di familiare ed intima tenerezza. Il bambin Gesù si volge verso s. Sebastiano e con una mano gli accarezza una guancia. Il Santo non si trova nella tradizionale posizione eretta, né è legato ad un palo o ad una colonna come nella tradizionale iconografia, ma è genuflesso e, in atteggiamento di devota e riconoscente venerazione, si sta estraendo una freccia. Il suo busto nudo e la freccia indicano la sua identità; s. Sebastiano infatti era un pretoriano tribuno della prima coorte degli imperatori Massimiliano e Diocleziano. Scoperta la sua fede in Cristo, fu legato ad un palo e trafitto da molte frecce. Creduto morto, il suo corpo venne abbandonato, ma una donna che lo soccorse si accorse che era vivo. Una volta guarito, il Santo proclamò la sua fede davanti agli imperatori e venne martirizzato con la flagellazione. Era il terzo secolo dopo Cristo. In seguito, per questa sua vicenda egli divenne il Santo protettore dell'umanità dai flagelli (frecce) come la peste, contro i quali si pensava di poter sopravvivere solo con l'aiuto della fede. L'umanesimo, con la riscoperta della dimensione estetica del corpo umano, trasformò il barbuto e attempato pretoriano dell'iconografia precedente nel bellissimo e nudo giovane rappresentato da Botticelli, Bellini, Mantegna, Michelangelo... Nel Rinascimento nella figura di s. Sebastiano convergono l'immagine efebica della bellezza pagana, le figure di Adone e Apollo con la tradizione agiografica

cristiana. Questa commistione raggiunge tali vertici artistici ed espressivi che talvolta dai corpi dipinti emanava un erotismo preterintenzionale. Come racconta il Vasari, un bellissimo s. Sebastiano "ignudo, con colorito molto alla carne simile, di dolce aria e di corrispondente bellezza" fu eseguito in maniera così magistrale da fra' Bartolomeo per la chiesa del Convento di S. Marco che ben presto i frati furono costretti a rimuoverlo. In confessionale infatti erano venuti a conoscenza dei pensieri tutt'altro che spirituali e devoti che le pie donne rivolgevano a quella bella e troppo vera "imitazione del vivo".

Non è questo il caso del s. Sebastiano della lunetta del Canal; il suo atteggiamento non è passivo, ma nemmeno ricorda il s. Sebastiano di Michelangelo nella Sistina che in maniera quasi aggressiva brandisce un mazzo di frecce strette in pugno. Il Sebastiano della nostra lunetta tenta di estrarsi una freccia dal costato, l'affettuoso gesto di Gesù e la dolcezza dello sguardo di un s. Sebastiano sollevato dal dolore paiono indicare il sollievo provato dai territori veneti nel lungo periodo di assenza dal contagio. Dall'altro lato san Rocco rappresenta un diverso modo di reagire alla peste; egli infatti visse nel XIV secolo, contrasse la malattia e, per non contagiare gli altri, si ritirò in un bosco nei pressi di Piacenza, lì un cane provò compassione per lui e ogni giorno gli portò il cibo che sottraeva alla tavola del suo padrone finché il santo non fu guarito. Rispetto a s. Sebastiano, simbolo della rassegnazione e della fede, s. Rocco impersonò l'atteggiamento della collettività che cercava di arginare il contagio con l'isolamento dei malati dai sani.

Il culto di san Rocco in area veneta ricevette un

grande impulso nel 1485, anno in cui alcuni veneziani trafugarono il suo corpo dalla chiesa di Sant'Enrico a Voghera e lo portarono a Venezia, dove nel 1490 sorse una chiesa in suo onore e poi anche l'omonima Scuola Grande decorata da Tintoretto. Non è un caso che proprio in quel periodo si sia organizzato in maniera stabile l'Ufficio di Sanità diretto da tre Provveditori deputati a difendere la salute pubblica con tutti i provvedimenti necessari a contrastare la peste, primo fra tutti la separazione e l'isolamento dei malati dai sani. L'identificazione del male fin dai suoi primi sintomi era dunque indispensabile premessa all'isolamento ed è forse per questo che nel corpo di s. Rocco le frecce, che in s. Sebastiano erano metafore della peste, sono sostituite dalla descrizione sintomatologica della malattia: egli addita il bubbone scuro all'inguine, ha lo sguardo febbricitante, il colorito livido. L'uso dei simbolismi legati ai santi Rocco e Sebastiano è dunque tutt'altro che casuale e spesso il loro accostamento ai santi Cosma e Damiano evidenzia le speranze nei rimedi della medicina. Nella lunetta dell'Ospedale dei Battuti, s. Rocco non mostra il suo male, ma si inchina grato verso la Madonna che gli posa la mano sulla spalla. Il santo, che fu veicolo politico della sensibilizzazione sanitaria operata dal governo veneziano, esprime la sua gratitudine alla Madonna. I messaggi si intersecano e si sovrappongono: l'organizzazione dello stato, la salute dei cittadini, la serena gratitudine dei fedeli prendono forma e colore e, attraverso il pennello del Canal, raccontano la fine di una grande paura stampando i sentimenti degli uomini nei volti dei santi.

Fulgida chiarezza della pittura di Virgilio Guidi

(Giorgio Nonveiller)

Soltanto di recente è stata possibile una rinnovata e penetrante rilettura dell'opera pittorica di Virgilio Guidi. Ciò è dovuto al depotenziamento di certi -ismi, ritenuti fino a ieri riferimenti ideologici indispensabili per orientarsi nell'arte del nostro secolo, ridimensionati da una maggiore attenzione verso vicende artistiche giudicate relativamente marginali fino a poco meno di un decennio fa, ma che oggi assumono un notevole rilievo. Alludo precisamente al rapporto problematico che non pochi artisti italiani hanno intrattenuto con la classicità tra le due guerre, e che da qualche anno a questa parte è stato oggetto di importanti studi storico-critici, rileggendo fenomeni artistici complessi dei primi anni Venti quali il dibattito artistico intorno a "Valori Plastici", gli sviluppi del "Realismo Magico" e il confronto con l'Antico che ne scaturì, percorrendo strade molto diverse in artisti come De Chirico, Arturo Martini o Virgilio Guidi, confronto che a tratti fu anche drammatico, ma che pochi seppero portare alle estreme conseguenze. Poiché Guidi fu certamente tra questi, la modificazione ottica che è venuta da questi studi, ci consente di rileggere in tutte le sue fasi la straordinaria vicenda pittorica dell'artista. Guidi ha avuto la sorte di confrontarsi con le "avanguardie" artistiche del secondo dopoguerra nel momento più alto della sua parabola creativa, basti pensare alla sua affinità con alcune

declinazioni delle poetiche informali e alla sua partecipazione al Movimento Spazialista (e quindi all'incontro con Lucio Fontana) dando un apporto originale e significativo non solo entro l'ambiente artistico veneziano, senza che tale partecipazione sia in contraddizione con lo sviluppo di un proprio pensiero pittorico che trova una eccezionale continuità e coerenza nella riflessione sui rapporti tra la luce e lo spazio.



Virgilio Guidi, *Autoritratto con cappello*, 1914 (Verona, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "A. Forti")

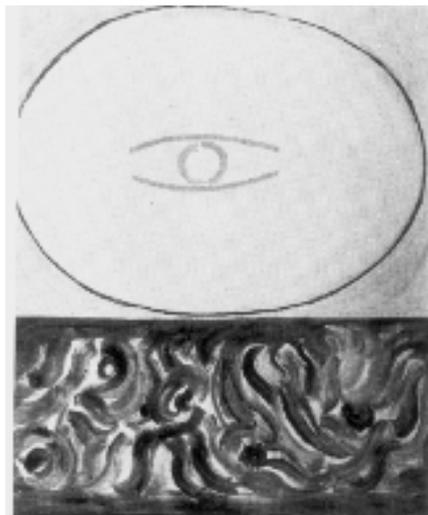
La fase "astratta" della pittura di Guidi si è sempre coniugata a un retroterra complesso, che Mariano Apa ripercorre opportunamente in "Epifanica Pittura", segnando le diverse tappe di una consequenziale continuità, che è sempre stata legata nell'artista ad alcuni problemi essenziali piuttosto che alla definizione di uno stile (benché l'aspetto stilistico presenti una singolare coerenza nell'opera guidata). Da una luce vincolata a forme costruttive verso uno spazio-luce, che in un momento ulteriore diventerà una luce che permea lo spazio e lo genera in un unico atto definitorio dell'immagine: così si potrebbe esemplificare il cammino di Virgilio Guidi dagli anni Quaranta in poi. A partire dalle *Figure nello spazio* (del 1945-46) fino ad approdare ai *Cieli* del 1950 e oltre, le forme si dissolvono facendo coincidere con la figura stessa della luce. È un esito che troviamo nella pittura di Guidi già nel bellissimo ciclo dei *Cieli antichi* (1950-53), nel quale talora la luce e l'ombra sembrano drammaticamente contrapporsi, non senza la mediazione della stessa trasparenza delle campiture pittoriche. Già in questi dipinti – e ancor meglio in quelli successivi – si può vedere che la luce nella pittura di Guidi non è mai data, ma è raggiunta dall'artista attraverso un percorso essenziale, cercando di "togliere" o di diradare (non aggiungere, né addensare), estendendo e amplificando nel contempo la trama del dipinto all'idea di un cosmo illimitato e immisurabile. Ma è un diradarsi che porta al Nulla o, come è stato acutamente notato da Cacciari, alla cancellazione, proprio laddove "l'opera nel proprio *Splendor* vuole essere apocalisse della luce". E ciò necessariamente coesiste con "il proposito centrale dell'artista – come ha descritto Toniato – di identificare la pittura con il luogo delle infinite

'realtà' possibili, come espressione irrefrenabile di un'ansia che cerca di 'figurare' l'Infigurabile".

I due cataloghi usciti in occasione della mostra del Palazzo Ducale di Urbino e della costituzione del Museo Guidi di Venezia, hanno dato luogo agli importanti scritti interpretativi di Toni Toniato, Massimo Cacciari, Stefano Agosti e Mariano Apa, che presentano un nuovo percorso critico sull'arte di Virgilio Guidi.

Un terzo catalogo, uscito in occasione della mostra di Acqui Terme del 1991, ha dato luogo ad uno studio di Marco Rosci: *Guidi e l'utopia dell'inquieto*, che ricostruisce per tratti significativi la vicenda critica legata alla ricezione dell'opera di Virgilio Guidi, con particolare riferimento alla stagione romana dell'artista, negli anni Venti, cercando di vedere anche il rapporto a distanza con Felice Casorati (dove il debito pittorico dell'artista torinese sarebbe verso Guidi e non viceversa).

Molto opportuna risulta la scelta di 102 disegni inediti, pubblicati da Enzo Di Martino, che Guidi ha sempre tenuto per sé, come primo momento per fissare un'idea o sviluppare un pensiero che nella pittura ha trovato piena estrinsecazione in immagine. La scelta si diparte dall'*Autoritratto* (1911) in carboncino, gesso e sanguigna, disegno che definirei proto-novecentistico, e procede poi con gli studi per il *Tram* (1920) e *La donna che si leva* (1921), che mostrano figure quasi bruciate dalla luce, anticipando ulteriori sviluppi pittorici dell'artista. Successivamente il disegno in Guidi si essenzializza al punto di limitarsi ad accennare alle partizioni compositive, trasformando lo stesso biancore del foglio, nei casi più felici, in un'estensione luminosa, dove ritrovia-



Virgilio Guidi, *Il grande occhio*, 1974 (Venezia, Museo Guidi)

mo non l'immagine compiuta che sarà affidata al dipinto, ma la sua fisionomia mentale. Spesso il disegno in Guidi fissa la subitaneità di un accadimento, come un essente che viene alla visione e si rivela nell'intensa luce meridiana.

Verrebbe da chiedersi se nel lungo cammino dell'artista, la sua angosciata scommessa non sia

consistita nell'eliminazione dell'ombra. Sarei per una risposta affermativa: infatti, il momento esplosivo, quasi materico, che nasce da un gesto veloce e insieme essenziale come nelle *Angosce* o nelle *Presenze* (intorno al 1953-55) o negli offuscamenti dei *Tumulti*, dove talvolta l'ombra prevale, viene via via diradandosi nelle *Architetture cosmiche* del 1960, verso una fulgida chiarezza come approdo estremo dell'immagine, che tuttavia non può non confrontarsi sempre con l'*obscuritas*.

Guidi. Opere astratte, Catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, 22 luglio - 9 settembre 1989), a cura di Mariano Apa e Toni Toniato, con scritti di Giuseppe Mazzariol, Toni Toniato, Mariano Apa, Stefano Agosti, Massimo Cacciari e Franca Bizzotto, Milano, Electa, 1989, 8°, pp. 99, ill., s.i.p.

TONI TONIATO, *Virgilio Guidi. Catalogo del Museo Guidi di Venezia*, Venezia, Arsenale, 1991, 8°, pp. 99, ill., s.i.p.

Virgilio Guidi, catalogo della mostra (Acqui Terme, Palazzo Liceo Saracco, 6 luglio - 15 settembre 1991), a cura di Marco Rosci, con scritti di Marco Rosci, Pompilio Mandelli e Toni Toniato, Milano, Mazzotta, 1991, 8°, pp. 107, ill., L. 40.000.

ENZO DI MARTINO, *Virgilio Guidi. Disegni inediti 1911-1982*, pref. di Giandomenico Romaneli, Milano, Fabbri, 1990, 4°, pp. 127, ill., s.i.p.

Giuseppe Marchiori: un critico d'arte veneziano di rilievo internazionale

(Giorgio Nonveiller)

Giuseppe Marchiori (1901-1982) è stato uno dei pochissimi critici d'arte italiani che abbia avuto un effettivo rilievo internazionale tra gli anni Trenta e la fine degli anni Settanta del nostro secolo. La sua attività di critico militante si è radicata a Venezia, ma egli ha mantenuto assidui contatti con i più diversi ambienti artistici e letterari italiani e stranieri: basterebbe ricordare i lunghi soggiorni a Parigi, quando la capitale francese era realmente al centro del dibattito artistico mondiale.

Marchiori ha iniziato a scrivere d'arte fin dagli ultimi anni Venti e già intorno al 1930 collaborava regolarmente con articoli e recensioni al "Corriere Padano" e alla rivista "L'Orto", della quale fu anche condirettore, entrando dapprima in contatto con il migliore ambiente culturale veneziano: da Nino Barbantini a Diego Valeri, da Aldo Camerino a Manlio Dazzi, da Pio Semeghini a Filippo De Pisis, da Juti Ravenna a Leone Minassian, da Giuseppe Santomaso ad Alberto Viani, per dirne alcuni; ma già intorno al 1935 sono state decisive le amicizie con il gruppo di artisti astratti milanesi che esponente alla Galleria del Milione, in particolare con Osvaldo Licini (di cui Marchiori è stato il massimo eseguita), ma anche con Atanasio Soldati, Carlo

Belli e Luigi Veronesi. Non meno importanti sono state le amicizie con Giorgio Morandi (la cui divergenza con Licini è stata testimoniata dal critico veneziano) e con Renato Barilli, allargando poi di molto i contatti con gli ambienti artistici italiani e successivamente con quelli francesi, a cominciare da pittori come Henri Matisse e André Dunoyer de Segonzac.

Intanto molto intensa diventerà l'attività critica di Marchiori in qualificate riviste di cultura e in vari quotidiani, pubblicando numerose monografie, destinate a diventare esemplari nella storiografia artistica contemporanea: la prima è dedicata a Juti Ravenna (1932), cui seguiranno quelle a Pio Semeghini (1933 e 1950), Luigi Bartolini (1936), Scipione (1936), Gino Rossi (1939), Giorgio Morandi (1945), Amedeo Modigliani (1949), Pablo Picasso (1949), Alberto Viani (1950), Emilio Vedova (1951 e 1961), Renato Guttuso (1952), Nino Franchin (1954), Giuseppe Santomaso (1954), Osvaldo Licini (1958, 1960 e 1968), Luigi Spazzapan (1960), Alberto Burri (1961), Renato Birolli (1963) e moltissime altre; ma già questi nomi ci aiutano a capire la gravitazione dei suoi interessi critici.

La vicinanza di Marchiori col movimento artistico e letterario di "Corrente" a Milano, alla fine degli anni Trenta, tramite l'amicizia con Birolli, sarà l'importante premessa per la fondazione in ottobre del 1946 del "Fronte Nuovo delle Arti" a Venezia (la prima mostra si terrà a Milano in luglio del '47 alla Galleria della Spiga; la seconda nel '48 alla xxiv Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia), entro il quale hanno operato artisti come Birolli, Cassinari, Corpora, Fazzini, Franchina, Guttuso, Leocillo, Morlotti, Pizzinato, Turcato, Santomaso, Vedova e Viani. La militanza critica di

Marchiori nella fase del "Fronte" è stata abbastanza vicina a quelle di Umro Apollonio, di Giulio Carlo Argan e di Lionello Venturi (anticipandone alcune posizioni critiche).

A partire dagli anni Quaranta i lunghi soggiorni parigini consolidarono i rapporti di Marchiori con pittori come Severini, Gischia, Hartung, Dubuffet, Music, Pignon, con scultori come H.G. Adam, E. Martin, Stahly, César e con critici come Dora Vallier, M. Seuphor, Pierre Restany ed altri ancora. Marchiori ha avuto la straordinaria capacità di confrontarsi direttamente con gli artisti a lui contemporanei, seguendone i problemi, le ipotesi di poetica, nonché le formulazioni linguistiche più innovative, distinguendo per l'appunto i pochi veri talenti artistici dai moltissimi che praticavano la pittura e la scultura. Da questo continuo e generoso confronto con le novità artistiche viene un aspetto importante della qualità della scrittura critica di Marchiori: egli infatti pone - spesso per la prima volta - i termini di una poetica o ne individua le ipotizzabili "categorie" critiche, pervenendo così a una originale elaborazione linguistica. Alla qualità della sua prosa concorre anche una felice attitudine letteraria, accuratamente coltivata nel tempo, che ha portato il critico veneziano a confrontarsi con poeti e scrittori: basti qui ricordare il lungo sodalizio con un poeta come Umberto Saba (vicenda regolarmente dimenticata dagli storici della letteratura contemporanea).

La militanza critica di Marchiori, contrassegnata da continui soggiorni all'estero anche per partecipare a importanti giurie internazionali (più intensamente tra il 1948 e il 1972), non offuscherà la notevolissima attività di studioso, che si dispiegherà in opere fondamentali come *Pittura moderna in Europa* (Venezia 1950); *Scultura italiana moderna*



Juti Ravenna, *Ritratto del pittore Marchiori*, 1930

(1953); *Arte e artisti d'avanguardia in Italia (1910-1950)* (Milano 1960); *Scultura italiana dell'Ottocento* (Milano 1960); *Arp* (Milano 1964); *Scultura francese moderna* (Milano 1964); *Henri Matisse* (Milano 1967) ed altre ancora.

La mostra e il relativo catalogo dedicati recentemente al critico veneziano – *Giuseppe Marchiori e il suo tempo. Mezzo secolo di cultura artistica e letteraria europea visto da un critico d'arte*, catalo-

go della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 5-28 novembre 1993), a cura di Sileno Salvagnini, Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1993 – si attestano già sul piano dell'approfondimento storiografico, delineando prevalentemente la gravitazione italiana della militanza critica di Marchiori. Nel catalogo un utile profilo di Sileno Salvagnini delinea la figura dello scrittore d'arte dal 1930 al 1960, mentre Flavio Fergonzi cerca di chiarire i motivi per i quali Marchiori è passato da "un naturale disinteresse" per la scultura a una straordinaria attività di animatore di questa difficile disciplina. Pagine illuminanti ha scritto Paolo Fossati sulla ineludibile importanza del confronto con Licini per Marchiori, in quanto uomo e in quanto critico. Il contributo essenziale di Giuseppe Marchiori alla fondazione del "Fronte Nuovo delle Arti" viene precisato nei suoi antefatti e nella sua genesi da chi scrive. Paola Pizzamano, sempre nel catalogo citato, delinea la collaborazione del critico a vari periodici, mentre l'interessantissima vicenda di Marchiori ne "L'Orto" viene presa in esame da Dario Trento. Tre testimonianze richiamano vividamente momenti particolari dell'esistenza e dell'attività del critico veneziano, dovute a Gian Antonio Cibotto, Giuseppe Mesirca e Giorgio Segato.

Come dimostra l'esposizione di Rovigo, Marchiori è uno dei pochissimi critici per i quali è proponibile una mostra delle opere degli artisti (e non solo di documenti) che il Nostro fu tra i primissimi a comprendere e promuovere, diventando nel tempo un'occasione di approfondimento e di studio quanto mai chiarificatrice, sia per gli specialisti che per un pubblico più vasto. Dopo Rovigo è indubbiamente Venezia la città che dovrebbe, prima di ogni altra, ricordare Marchiori come uno dei suoi cittadini più illuminati, che ha contribuito a dare all'arte italiana moderna e contemporanea una circolazione internazionale, promuovendo anche la valo-



Hans Hartung a casa di Marchiori nella seconda metà degli anni Cinquanta

rizzazione e la conoscenza di moltissimi artisti stranieri. Giuseppe Marchiori è stato un uomo e uno studioso libero, svincolato e un po' lontano dalla tipica critica accademica italiana (che pure ha avuto altissimi protagonisti, a partire da Lionello Venturi), ma ha esercitato un ruolo enorme proprio perché lavorò a favore di un'arte che non avesse frontiere politiche o ideologiche, ed è certamente questo l'aspetto etico più alto della sua lezione.

In ricordo di un maestro: scritti in onore di Gianfranco Folena

(Giuseppe Iori)

"14 febbraio 1992: da allora il mondo è più piccolo, e quel vuoto, che la cultura italiana sente per uno dei suoi maggiori protagonisti, per chi gli è stato vicino è un vuoto, letteralmente, incolmabile. E come è difficile credere davvero che Folena non c'è più: quante volte, per esempio, mentre lavoro penso subito: 'cosa ne dirà Folena'; e poi..."

Così Pier Vincenzo Mengaldo, il decano dei "folenotteri" (come affettuosamente vengono tuttora chiamati gli allievi di Gianfranco Folena), ricorda il suo Maestro, scomparso a 72 anni nel pieno della sua fertilissima attività, dopo esser stato collocato "fuori ruolo" nel 1990. Dire cosa ha significato la figura di Folena all'Università di Padova (che lo chiamò prima come incaricato nel 1954 e poi come ordinario di Storia della lingua italiana e incaricato di Filologia romanza dal 1956) è impresa assai difficile, pensando al numero dei suoi allievi e alla sua immensa produzione scientifica, sempre di altissimo livello.

Gli interessi di Folena hanno spaziato in un eccezionale arco cronologico in senso diacronico dal Medioevo latino e romanzo (a partire dal *Placito del 960*), fino alla lingua del Novecento, quella "banausica", come egli amava definirla, e quella poetica, affrontando così, in pratica, "tutti i secoli della nostra letteratura, e non solo della nostra, con una particolare predilezione per il secolo più razionalista ed europeo, il più ricco di scambi linguistici e culturali, quel Settecento di Goldoni, di Voltaire, di Mozart, dei librettisti, cui dedicò studi illuminanti raccolti significativamente in un volume considerato il suo capolavoro, *L'Italiano in Europa*, del 1983, facile vincitore del 'Premio Viareggio' di quell'anno e destinato a rimanere inossidabile" (Mengaldo); anche chi scrive queste note ricorda uno splendido e stimolante corso monografico sulla poesia provenzale all'inizio degli anni Sessanta.

Mentre Folena lottava con la sua consueta tenacia contro il male che lo doveva portare alla morte, un gruppo di "folenotteri" (Michele Cortelazzo, Erasmo Leso, Pier Vincenzo Mengaldo, Gianfelice Peron, Lorenzo Renzi) curava la pubblicazione della presente miscellanea a carattere internazionale, concepita in occasione del 70° genetliaco del Maestro, un omaggio che segue, dopo 10 anni, il precedente volume *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani*: si tratta di ben 177 contributi di studiosi italiani e stranieri, preceduti dalla presentazione di Pier Vincenzo Mengaldo, dal ricordo di Alberto Limentani (il decano degli allievi, prematuramente scomparso) e dalla sterminata *Bibliografia degli scritti di Gianfranco Folena* (oltre 400 pubblicazioni dal 1941 al 1993, concluse con il monumentale *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, che seguiva di un anno la nuova edizione del *Dizionario della lingua italiana* dei Palazzi).

Ovviamente è impossibile presentare anche succintamente tutti gli scritti della Miscellanea; ci limiteremo quindi a qualche segnalazione, senza per questo presumere di stendere una classifica di tipo qualitativo. Cominciamo con due fresche poesie dialettali di Andrea Zanzotto, in particolare quella di "Teresa che la ghe fa psicoterapia ale altre

vecète... e che squasi sote i nonanta la se fea psicoterapia ela sola", meravigliandosi, ogni mattina, di essere "ancora viva!". Continuiamo ricordando *L'indovinello veronese-friulano, i suoi latinismi e la legge Tobler-Mussafia*, che Aurelio Roncaglia dedica al collega Folena, "al termine entrambi della funzione ufficiale di docenti"; contributo, questo di Roncaglia, che dimostra acutamente come "il più antico documento dell'uso scritto dei volgari romanzi" sia il frutto di una presenza di intellettuali friulani nel clero capitolare veronese, visto che la diocesi di Verona era *ab antiquo* suffraganea di Aquileia e che il territorio di Verona "fu poi amministrativamente legato a Cividale".

Passando al campo dell'arte, sempre nel I volume, troviamo l'interessante articolo di Giovanni Lorenzoni, che, a proposito di "Troni", vuole offrire *Un piccolo contributo all'iconografia delle gerarchie angeliche di Guariento*, opera che si trova al Museo Bottacin di Padova. Lorenzoni afferma che "si tratta della famosa tavola di Guariento con la rappresentazione di dieci figure angeliche, in due gruppi, rappresentati entro cerchi concentrici irridati", ma in una maniera particolare, nel senso che manca ogni soluzione prospettica di diminuzione progressiva mano a mano che ci si allontana dal primo piano, mentre Guariento, probabilmente ispirato da qualche pensatore per il momento ignoto, propone la geniale ed originale soluzione di "rappresentare uno spazio 'metafisico', in cui le figure stanno 'impassibili', fuori del tempo e dello spazio nostri".

Gli stimoli ad approfondire i temi di carattere "veneto" della miscellanea sono innumerevoli; sempre nel I volume ci limitiamo quindi a segnalare altri due contributi: quello, ricco di spunti, di Armando Balduino (*Il ruolo del Veneto nella "Letteratura italiana" Einaudi*) e quello puntuale di Giorgio Ronconi (*Nuove acquisizioni intorno al testo e all'attribuzione del poemetto carraiese sul riacquisto di Padova - 1390*).

Facendo una rapida incursione in un territorio limitrofo, ma che ha avuto sempre fecondi legami con l'ambiente culturale veneto, proponiamo la "trasferta" nel mantovano, dove (e precisamente a Cipada) Teofilo Folengo, o meglio Merlin Cocai, fa nascere "prima che claudatur porta librazzi", il protagonista delle *Maccheronee*, Baldo, come acutamente ci ricorda nel II volume Giorgio Bernardi Perini in *La nascita di Baldo*. Rimanendo nell'am-



Gianfranco Folena

bito teatrale, non possiamo non segnalare quattro contributi che ci trasportano nel mondo goldoniano, particolarmente opportuni in quest'anno bicentenario: ci riferiamo a Franco Fido, che in *Goldoni e Gian Domenico Tiepolo fra antico regime e mondo nuovo* ci presenta "la comune fascinazione" per il "Mondo nuovo o cosmorama" che accomuna il pittore e il commediografo, autore, tra l'altro, di un poemetto in veneziano, intitolato, appunto, *El mondo novo*, dove, per celebrare la monacazione della nobile fanciulla Contarina Balbi, immagina che un vecchio gondoliere di quella famiglia, l'ingegnoso e ubriacone Pasqualin, si serva di un cosmorama di sua fabbricazione per mostrare a Goldoni, fra due abbozzamenti col fiasco, "le glorie di casa Balbi".

Ricordiamo anche la *Tecnica teatrale e lingua del "Ventaglio"* di Pietro Spezzani; di Giorgio Pullini segnaliamo *"Strategie" dell'economia fra le protagoniste goldoniane*; mentre Giovanni Gronda scrive su *Voci della passione amorosa in Goldoni: Mirandolina, Eugenia, Giacinta*.

Un latinista e un grecista a confronto: nel III volume Igino De Luca presenta e "legge" con il suo ben conosciuto "esprit de finesse" *ventuno lettere inedite di Concetto Marchesi a Manara (e a Erse) Valgimigli*, che confermano il fecondo rapporto di studio e di amicizia tra due persone che, pur provenienti da ambienti e da ideologie diverse, trovano una comunanza di dialogo nella Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. Ci piace concludere questa breve rassegna citando l'ultimo lavoro, opera di Manlio Cortelazzo, che nel suo *Voci dai Colli Euganei* ci offre, con la sua consueta puntualità, "una serie di parole dialettali, per qualche verso notevoli, raccolte a Galzignano, in provincia di Padova, come un mazzetto di fiori collinari spontanei": un gentile e delicato omaggio al Suo Maestro.

AA.VV., *Omaggio a Gianfranco Folena*, 3 voll., pp. I-XLVII, 1-904; 905-1888; 1889-2525, Padova, Editoriale Programma, 1993, 8°, L. 180.000.

INDICE DEL PRIMO VOLUME: PIER VINCENZO MENGALDO, *Presentazione* • ALBERTO LIMENTANI, *Al nostro Maestro* • ANTONIO DANIELE, *Bibliografia degli scritti di Gianfranco Folena* • FERNANDO BANDINI, *La voglia di tradurre alla lettera* • GIOVANNI GIUDICI, *Pange lingua* • FRANCO LOI, *Poesie* • ALBINO PIERRO, *Poesie* • ANDREA ZANZOTTO, *Due poesie dialettali* • ODDONE LONGO, *Ilari tene calunniate...* • CARLO FERDINANDO RUSSO, *Dante e Omero al paragone* • CARLO CARENINA, *Traduzioni e interpretazioni di una poesia dell'imperatore Adriano* • AURELIO RONCAGLIA, *L'indovinello veronese-friulano, i suoi "latinismi" e la "legge Tobler-Mussafia"* • LORENZO RENZI, *Un aspetto del plurilinguismo medievale: dalla lingua dei re magi a "Papè satan aleppe"* • MANUELA ALLEGRETTO, *Abelardo ed Eloisa e l'amore per il "sapere"* • ANDREA FASSÒ, *Cortesia, mito ed epopea* • PAUL ZUMTHOR, *L'absente ou de la poésie des troubadours* • MARIO MANCINI, *La lode e il segreto: sul "celar" dei trovatori* • MARIA LUISA MENEGHETTI, *Schemi metrici "à refrain" e tecnica parallelistica nella lirica romanza medievale* • MAURIZIO PERUGI, *Il "Chastel d'Amour" e la maschera di Lancillotto. Reperti oitanici nell'iconografia poetica di Arnaut Daniel* • LUIGI MILIONE, *P.C. 389, I: Raimbaut d'Aurenga, "Ab nou cor et ab nou talen"* • LUCIANO FORMISANO, *"Mouvance", "variance", microfilologia: appunti sulla "chanson de toile"* • MADELEINE TYSENS, *Les deux chansons de Chrétien de Troyes: propositions nouvelles* • GIOSUÈ LACHIN, *Maria di Francia, la tradizione, la traduzione, il tradimento* • ALFREDO STUSSI, *Corsica, 11 novembre 1220* • GIANFELICE PERON, *Il simbolismo degli animali nel "Tournement Antéchrist" di Huon de Méry* • ROSANNA BRUSEGAN, *Jean de Meun, Alhazen, Witelo. Influenza delle teorie medievali della visione sul "Roman de la Rose"* • RENATA ANNA BARTOLI, *Itinerari e percorsi dei volgarizzamenti romanzati della "Navigatio Sancti Brendani"* • MARCO INFURNA, *Un ignoto volgarizzamento toscano della "Estoire del saint Graal"* • CESARE SEGRE, *"Libro de' vizi e delle virtudi": novità per i codici del gruppo β* • FRANCO MANCINI, *Un identikit mistico: la monaca santa di Iacopone (lauda [XVII] 37)* • LINO LEONARDI, *Sonetto e terza rima (da Guittone a Dante)* • FRANCESCO ZAMBON, *Bonvesin e il libero arbitrio degli angeli* • FURIO BRUGNOLO, *Cino (e Onesto)*

dentro e fuori la "Commedia" • BIANCA BARATTELLI, Teoria e pratica della tornata in Dante e nella trattatistica italiana medievale • PAOLO CHERCHI, L'invenzione del luogo dell'Inferno • VITTORIO COLETTI, "Cognitio Dei" tra "Convivio" e "Commedia" • FRANCESCO BRUNI, "Istra": una falsa ricostruzione dantesca? • MICHEL DAVID, Dante et sa théodie • LUIGI VANOSSI, Figure iconiche nel "Paradiso" • VITTORIO RUSSO, Il canto XXIX dell'"Inferno": oltre l'"indescrivibile", orrore e la smagante compassione • LUCA SERIANNI, Un paragone dantesco: "Inferno" XIX, 49-51 • GUGLIELO GORNI, Lisetta (Dante, "Rime", CXVII, CXVIII, LIX) • GIOVANNI LORENZONI, A proposito di "ironi". Un piccolo contributo all'iconografia delle gerarchie angeliche di Guariento • PATRIZIO TUCCI, Il cortigiano moralizzato, il villano addomesticato. Note su alcuni testi medio-francesi • GIORGIO VARANINI, Un probabile esempio di discorso indiretto libero nello "Specchio di vera penitenza" del Passavanti • ARMANDO BALDUINO, Il ruolo del Veneto nella "Letteratura italiana" Einaudi • CARLO DELCORNO, Sul testo della "Vita di Antonio" • FRANCESCA D'ARCAIS, Le illustrazioni del manoscritto marciano It. VI, 81 (5995) • ROSANNA BETTARINI, Verdi panni... • MICHELANGELO PICONE, Tempo e racconto nel "Canzoniere" di Petrarca • MAURIZIO DARDANO, Collegamenti nel "Decameron" • PAMELA D. STEWART, Narrazione e ideologia nella novella di Melchisedec • GABRIELLA MILAN, Esperienze di metrica trecentesca nel "Trattato e arte dei ritmi volgari" di Gidino da Sommacampagna • EMILIO LIPPI, Il tramonto del provenzale a Venezia: "Leandreide" IV, 8 • GIORGIORONCONI, Nuove acquisizioni intorno al testo e all'attribuzione del poemetto carraresc sul riacquisto di Padova (1390) • STEFANO ZAMPONI, I testi di lingua del Convento di Giaccherino • GIOVANNI SINICROPI, Scultura ed evento narrativo • ELIO MELLI, Per una definizione della "Spagna" ferrarese: l'attenuazione della causalità • ANTONIA TISSONI BENVENUTI, Il mito di Ercole. Aspetti della ricezione dell'antico alla corte Estense nel primo Quattrocento • TINA MATARRESE, Il "materno eloquio" del ferrarese Pier Andrea De' Bassi • PAOLO TROVATO, Da Milano a Cosenza a Napoli: una raccolta ciceroniana del Sachella e la prima relazione della frotola "Luce meridiana" • UGO VIGNUZZI, Varianti e registri linguistici nei due testimoni quattrocenteschi dei "Tractati della vita e dellivisioni di S. Francesca Romana" (testo in volgare romanesco della metà del sec. XV) • PIETRO TRIFONE, Lettera d'amore (Roma, Archivio di Stato, sec. XV) • DANIELA DELCORNO BRANCA, Fra commento e poesia. Schede per le "Stanze" • MARISA MILANI, Dallo studio alla piazza: una stampa popolare di "Tacete, male lingue" • ALESSANDRO PARRONCHI, Fra Eliseco Ruffini da Lucca servita autore dell'"Hypnerotomachia".

INDICE DEL SECONDO VOLUME: MARIANO DAMIAN, Struttura dei madrigali michelangioli • CARLO DIONISOTTI, Per una lettera del Sannazaro • MARIO POZZI, Appunti sull'"Itinerario" di Ludovico de Variera • ANTONIO D'ANDREA, La perplessità di Machiavelli: Agatocle o della "via scellerata e nefaria" • RENZO ZANON, "Industria" in Machiavelli • MARIO CHIESA, La questione delle lingue in Asti e Giovan Giorgio Alione • MARCO SANTAGATA, Piccola inchiesta cinquecentesca sul 6 aprile di Petrarca • MARIA LUISA DOGLIO, L'occhio interiore e la scrittura nelle "Litere" di Vittoria Colonna • ANTONIO DANIELE, Sul testo del "Chaos del Triperuno" di Teofilo Folengo. Primi appunti • GIORGIO BERNARDI PERINI, La nascita di Baldo • MARCO PECORARO, L'elogio della lingua latina e dell'eloquenza dell'Amaseo e la difesa della retorica volgare dello Speroni • CHRISTIAN BEC, Entre littérature, histoire et idéologie: la "cornice" des "Asolani" • IVANO PACCAGNELLA, La "Bibbia Brucioli". Note linguistiche sulla traduzione del "Nuovo Testamento" del 1530 • MARCO PRALORAN, Vedere, patire, agire: il duello di Lipadusa nel "Furioso" • CHRISTINA ROAF, Cultura e conoscenza di un giovane del Cinquecento: Francesco Sansovino e le "Lettere sopra le dieci giornate del Decameron" • RUDOLF BAHER, Sulla storia e funzione del titolo in lingua straniera nella lirica francese ed europea. Un'analisi comparatistica • LINA BOLZONI, Alberi del sapere e macchine retoriche • CESARE VASOLI, Un discorso sull'"imitazione" attribuito a Stefano Sauli • ANTONIO LA PENNA, Note all'"Aminta" del



Tasso • WOLFRAM KRÖMER, Retorica e rappresentazione dei sentimenti in D'Urfj e nei suoi contemporanei • MASSIMO ALOISI, Nascita di un linguaggio scientifico ameno e sviluppo della divulgazione • CLAUDIO GALLICO, Dal teatro di Alessandro Stradella: il prologo dello "Stufarolo" • OTTAVIO BESOMI, Il colore dello Spirito. Un ritratto del Tesoro per Cassiano Dal Pozzo • JEAN-MICHEL GARDAIR, Théorie et art du symbole dans "Il cannocchiale aristotelico" de Emanuele Tesoro • MARIO MARTI, Il più antico testo letterario in dialetto salentino: il "Viaggio de Leuche" di Geronimo Marciano • MARIA GRAZIA PROFETI, Calderò in Italia: "il carceriere di se medesimo" • NINO PIRROTTA, Metastasio e il terminare le scene con spirito e vivezza • MICHELANGELO MURARO, Letterati e pittori alla corte del patriarca Dolfin • FRANCO FIDO, Goldoni e Gian Domenico Tiepolo fra antico regime e mondo nuovo • PIETRO SPEZZANI, Tecnica teatrale e lingua del "Ventaglio" • GIORGIO PULLINI, "Strategie" dell'economia fra le protagoniste goldoniane • GIOVANNA GRONDA, Voci della passione amorosa in Goldoni: Mirandolina, Eugenia, Giacinta • EMILIO BIGI, Similitudini, metafore, antonomasie cavalleresche nella prova del Baretti • MIKLOS FOGARASI, Alcuni settori della sfera sociale nei neologismi del Settecento • GUIDO BALDASSARRI, L'"originale" di "Temora". Postilla sul Cesarotti e le stampe inglesi del 1763 • DANTENARDO, Gasparo Gozzi traduttore di Petronio • BRUNO BRIZI, Da Ponte e Salieri: a proposito dell'"Axur re d'Ormus" • GIOVANNI MORELLI, Una lettera d'amore per l'Alceste di Parigi • GIOVANNA DA POZZO, La traduzione in bellunese della "Liberata" (1782) • VITTORE BRANCA, Sbastigliamenti alferiani fra delirio pindarico e autobiografia poetica • SILVIA MORGANA, I "Desgrazzi di un bosin": Carlo Pellegrini e una bosinata antifrancesa • GIOVANNI PELLIZZARI, D'una metalessi narrativa in Ovidio e Parini • ERIKA KANDUTH, "Amore vince il pregiudizio". Una commedia di Giuseppe Carpani • LUIGI BALDACCII, Conclusioni sul libretto d'opera • GAETANO COZZI, Diritto veneto e lingua italiana nelle isole jonie nella prima metà dell'Ottocento • REMO CESERANI, Gli zingari di William Wordsworth • CESARE CASES, Montaigne in Kleist • DOMENICO DE ROBERTIS, I termini dello spazio immaginativo leopardiano • LUIGI BLASUCCI, Partizioni e chiusure nelle prime "canzoni libere" leopardiane (con alcune prospezioni sulle successive) • ROLANDO DAMIANI, Stratone, Bayle, Leopardi e la materia eterna • LORENZO POLATO, Per Leopardi lettore di Galileo • FRIEDRICH LIPPMANN, Felice Romani e Vincenzo Bellini • FRANCO GAVAZZENI, Appunti sui "Sermoni" di A. Manzoni • TERESA POGGI SALANI, A proposito di "nastri delle parole" nei "Promessi Sposi": è viso, volto, faccia • LUCIANO LENAZ,

Frutti sulle spalliere • GILBERTO LEONARDI, Caccia tragica • CARLO OSSOLA, Manzoni e Mozart • GILLES DE VAN, Notes sur Verdi humoriste • PIERLUIGI PETROBELLI, Verdi, la Francia e l'Italia unita. Una lettera a Léon Escudier • PIER VINCENZO MENGALDO, Concieri novecenteschi: l'edizione Palazzi del "Conte Pecorajo" del Nievo • MARINO BERENGO, Sull'organizzazione della cultura veneta dopo l'Unità. Lettera aperta a Gianfranco Folena • ANCO MARZIO MUTTERLE, Lettere di Zanella alla "Nuova Antologia" • GUIDO CAPOVILLA, Variantismo metrico nelle "Odi Barbare" • MAURIZIO VITALE, Lettere inedite di U.A. Canello • MARIELLA DI MAIO, Su Paul Bourget: teoria e stile della decadenza • MARIAROSA GIACON, L'"imagination récréatrice" e l'"au-delà nuageux de toutes les choses du Nord" nel paesaggio del romanzo dannunziano • GUIDO SANTATO, "Tosca" da Sardou a Puccini.

INDICE DEL TERZO VOLUME: ANGELO VENTURA, Vincenzo Crescini dal liberalismo al nazional-fascismo • ROSSANA MELIS, Fra Napoli e Firenze: i carteggi Torraca-Parodi e Croce-Parodi • ADRIANA DA RIN, Pascoli e Croce: in margine a un corso pascoliano di lezioni universitarie bolognesi • DANTE DELLA TERZA, Dai "taccuini" al "contributo": il metodo adottato da Croce per "investigare se stesso" • MARIO RICHTER, La critica d'arte di Soffici ne "La Voce" • GIUSEPPE BRUNETTI, Traduzioni inglesi del "Beowulf" • ANNA LAURA LEPSCHY - GIULIO LEPSCHY, "Avviene ora, avviene sempre". Time and tense in Pirandello's "Sei personaggi in cerca d'autore" • GIANPIERO BRUNETTA, Per una nuova carta del navigar cinematografico • GIANANDREA GAVAZZENI, Gli scritti di Gian Francesco Maltipiero • ERASMO LESO, Neologismi mussoliniani • MICHELE A. CORTELAZZO, Ancora su lingua e fascismo: le battaglie agrarie • SERGIO RAFFAELLI, Un "Lei" politico. Cronaca del bando fascista (gennaio-aprile 1938) • IGINO DE LUCA, Ventuno lettere di Concetto Marchesi a Manara (e a Erse) Valgimigli • ALEXANDRI NICULESCU, Eminescu ou de l'intraductibilité • CARLO DONÀ, Vladimir Propp e la morfologia della fiaba • ANTONIO GIRARDI, I "Lieder" di Saba • ETTORE BONORA, Montale e Bécquer • MARIO LUZI, Noventa • ANTONIO TUROLO, Su alcuni aspetti dello stile di Penna • CESARE GARBOLI, Penna postumo • FRANCO FORTINI, Lettura di "Niccolò" di Vittorio Sereni • SILVIA LONGHI, Il dire e disdire di Giorgio Caproni • SILVIO RAMAT, Sull'elaborazione di "Giorni" di Alessandro Parronchi • LUISA ZILLE COZZI, Metamorfosi della negazione nelle poesie di Andrea Zanzotto • MARIO ISNENGI, Il "caso" Pavese • EMILIO PIANEZZOLA, Calvino: da Ovidio alle "Lezioni americane" • MAJID EL-HOUSSI, Maghrèb ou l'occident des signes, dérivés poétiques • JACQUELINE BRUNET, La diaconia al servizio della sincronia • GUSTAV INEICHEN, Per una nuova caratterizzazione tipologica dell'italiano • GAETANO BERRUTO, Italiano in Europa oggi: "foreigner talk" nella Svizzera tedesca • FLORICA DIMITRESCU, Le roumain dans le "Panorama delle lingue neolatine" de Gerhard Rohlf (1986) • SORIN STATI, Tra linguistica e retorica: le sequenze argomentative nei dialoghi • PAOLA BENINCÀ - GUGLIELMO CINQUE, Su alcune differenze fra enclisi e proclisi • PIER MARCO BERTINETTO, Due tipi di presente "storico" nella prosa letteraria • LAURA VANELLI, Osservazioni sulla concordanza dei tempi in italiano • BICE MORTARA GARAVELLI, "Homo nominans". Dispositivi retorici nelle pieghe del lessico • GIAN LUIGI BECCARIA, Un finafinorvan. Spunti religiosi e liturgici nei dialetti e in lingua • GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, Di alcuni continuatori toponomastici del lat. "cella" • ALDO L. PROSDOCIMI, Italiano "andare" • ALBERTO ZAMBONI, Alichino • IGNAZIO BALDELLI, Un errore lessicografico: "palombaro" e Gerione palombaro • LUCIA LAZZERINI, Ancora su "pagar di doppioni" • DANTE ISELLA, "Far girar la testa a un mazzacònicò..." • GHINO GHINASSI, Un neologismo italiano degli "anni di piombo" • ORNELLA CASTELLANI POLLIDORI, In principio erat versus... • ELISABETTA FAVA, Sulla pertinenza della pragmatica nell'analisi grammaticale: un esempio della cosiddetta coniugazione interrogativa nel dialetto alto-vicentino • MANLIO CORTELAZZO, Voci dai Colli Euganei.



Pietro Faggiotto e Giovanni Santinello: due maestri dell'Università di Padova

(Mario Quaranta)

Come è noto, a settant'anni i professori universitari vanno fuori ruolo, secondo il linguaggio burocratico, cioè non possono più insegnare pur continuando a svolgere attività di ricerca entro l'università. Secondo una consolidata tradizione, in questa occasione allievi e colleghi si fanno promotori di volumi in onore del festeggiato, quale attestazione di stima e di affinità culturale. È questo il caso di due professori dell'Università di Padova, Pietro Faggiotto e Giovanni Santinello, a cui sono stati dedicati due volumi, diversi per impianto, temi e contributi, ma che rispecchiano fedelmente la loro personalità culturale. L'opera dedicata al primo reca il titolo *Metafisica e modernità*, e con ciò viene sottolineato che il centro della ricerca di Faggiotto è stata (e rimane) la difesa della metafisica classica dopo la critica e il preteso superamento compiuto dalla modernità, rappresentata emblematicamente da Kant. Il volume è diviso in due parti: nella prima ci sono sedici "contributi storico-critici" e nella seconda quindici "contributi teoretici". Il volume dedicato a Santinello, *Concordia discors*, contiene quindici contributi su Cusano e dodici sull'umanesimo europeo, che insieme rappresentano un risultato critico di notevole rilievo su un autore (e un periodo) che sono stati privilegiati dallo studioso padovano. Vediamo brevemente alcuni aspetti del pensiero dei due studiosi e quali siano stati i contributi più significativi (teorici e storico-grafici) da loro dati nel corso di un'operosa vita universitaria e intellettuale, che continua negli anni.

L'asse del pensiero di Faggiotto è costituito dalla rivendicazione del valore perenne della metafisica classica: sia entro il pensiero cristiano, attestato nella sua parte maggioritaria sulle posizioni di un neotomismo preoccupato di difendere un ortodossismo tradizionale; sia entro quel pensiero laico



Pietro Faggiotto

moderno che, con diverse ragioni, ha negato qualsiasi valore conoscitivo alla metafisica.

La novità di questa posizione consiste nelle modalità di approccio al problema metafisico, e nel tipo di confronto che Faggiotto istituisce con il pensiero moderno e contemporaneo (dalla fenomenologia al neopositivismo nella versione carnapiana). Egli parte dall'esperienza concreta, intesa come "conoscenza originaria, rispetto ad altre forme di conoscenza derivata, quali l'inferenza, la dimostrazione, il discorso in genere". Con analisi fini e con alcune "mosse" della ragione, ritrova nella stessa esperienza l'esigenza del trascendimento, quell'inferenza metafisica che attribuisce all'esistenza di un Essere immobile il carattere della necessità. La fondazione della metafisica, un sapere che viene distinto da quello scientifico, avviene "mediante quel procedimento che da Aristotele viene denominato *élenchos* o confutazione".

La posizione di Faggiotto non è assimilabile *sic et simpliciter* a quella tomista in senso stretto, per l'insistenza sul rilievo decisivo che assume l'esperienza (entro cui egli riprende alcune riflessioni dell'Husserl della *Crisi*) e l'apertura al pensiero moderno, verso il quale non assume una posizione di netto rifiuto, come avveniva in certi ambienti metafisici. Ma non è catalogabile neanche entro la scuola di metafisica classica rappresentata da Marino Gentile, per una problematizzazione dell'esperienza che non giunge fino a negare, fra le varie forme dell'esperienza, anche quella dell'Assoluto. Egli ha tentato non tanto un compromesso quanto una mediazione tra le due posizioni, confrontandosi con i filosofi padovani quando la filosofia a Padova parlava solo il linguaggio cattolico. Anzi, nel corso degli anni Cinquanta e oltre, nel campo filosofico l'Università di Padova è stata più cattolica della stessa Università Cattolica di Milano. In quest'ultima era allora preminente una difesa dell'ortodossismo neotomista (Maritain sarà presente nei corsi universitari solo dopo i moti del '68), mentre a Padova erano presenti tutti e tre gli orientamenti in cui si articolava la filosofia cattolica, e rappresentati da autorevoli studiosi: il personalismo, la metafisica classica e il neotomismo.

Giovanni Santinello è stato allievo di Luigi Stefanini, che del personalismo cristiano in Italia ha sviluppato pressoché tutte le potenzialità. Su tale filosofo Santinello è ritornato spesso, portando approfondimenti storici e filosofici, accentuando, ad esempio, la priorità del soggetto personale entro un'antropologia filosofica che faccia del principio dell'io persona il criterio regolativo della nostra riflessione sull'uomo, sulla filosofia (e sulla sua storia). Egli ha inoltre rivendicato l'attualità del pensiero di Stefanini in ordine ad alcune tematiche, storicizzando gli esiti entro il dibattito filosofico del Novecento italiano.

L'attività di Santinello si è espressa soprattutto nell'esercizio della storiografia filosofica, attività di cui ha fornito una giustificazione teorica di notevole interesse e originalità. In breve: egli ha sostenuto sì la storicità del filosofare, ma in una direzione nettamente anti-storicistica, e avversa anche agli esiti ermeneutici estremi, nella persuasione che contro il linearismo storicistico occorra rivendicare la complessità, ricchezza e autonomia del lavoro filosofico dei singoli autori, e contro il secondo non si debba "dissolvere la realtà dei testi nel nostro interpretare".

I due più impegnativi lavori sono stati, nel corso degli anni Sessanta, su due grandi umanisti: Niccolò Cusano e Leon Battista Alberti, considerati (e questa è la novità) secondo un tema comune: quello estetico, pur nella speculare opposizione dei loro percorsi culturali. In Cusano confluiscono la tradizione classica (quella pitagorica dell'armonia e



Giovanni Santinello

quella plotiniana della luce) e quella medievale della *claritas* come segno di una presenza trascendente. Alberti, al contrario, si muove sul terreno delle arti, e la sua riflessione non va oltre l'orizzonte della pratica artistica. In questa impostazione si avverte l'uso personale e fecondo della teoria della forma di Stefanini, ove l'arte non è intesa in senso crocio-gentiliano, ma è un'attività "imagingistica" allusiva dell'assoluto, che affonda le sue radici nell'esistenza dell'uomo.

Più recentemente, Santinello ha compiuto sondaggi sull'umanesimo veneto, specie su quelle espressioni anaccademiche o antiaccademiche che hanno caratterizzato le vicende culturali tra Padova e Venezia: *Tradizione e dissenso nella filosofia veneta fra Rinascimento e modernità*, è l'opera in cui sono stati raccolti questi studi. Ma l'esito storiograficamente più rilevante è rappresentato dall'impresta della "Storia delle storie generali della filosofia" in più volumi, che ha fatto fare un balzo in avanti alla conoscenza in un campo per la prima volta aperto agli studi e con risultati fortemente innovativi.

Entrambi i filosofi si collocano dunque entro il pensiero cattolico italiano, e pur nella differenza di posizioni li accomuna un persistente interesse (teorico e storiografico) verso Kant, cioè il filosofo che ha dato un fondamento "forte" alla modernità con la critica più radicale fino allora compiuta della metafisica. Ebbene, invece di contrapporre frontalmente tesi a tesi, per riaffermare i limiti del pensiero kantiano, secondo un modulo tradizionale in studiosi cattolici, i due filosofi padovani ne rivendicano l'importanza teorica e storica. Nelle loro opere su Kant (forse le migliori sotto il profilo storico-filosofico) hanno esplorato (e individuato) la possibilità di rintracciare nel filosofo tedesco un'apertura verso la metafisica classicamente intesa, utilizzando a tale fine la categoria dell'analogia.

Metafisica e modernità. Studi in onore di Pietro Faggiotto, a cura di Franco Chierighin e Ferdinando Luigi Marcolongo, Padova, Antenore, 1993, 8°, pp. XXIV-552, L. 70.000.

INDICE: GIANNI M. POZZO, *Prefazione* • FERDINANDO LUIGI MARCOLONGO (a cura di), *Scritti di Pietro Faggiotto* • I. CONTRIBUTI STORICO-CRITICI: VIRGILIO MELCHIORRE, *L'analogia del giorno e l'analogia della notte. Appunti per una lettura di Parmenide* • FRANCO VOLPI, *Suárez e il problema*

della metafisica • LUIGI OLIVIERI, *Galileo e la metafisica* • FERINANDO LUIGI MARCOLUNGO, *Ontologia e metafisica in Christian Wolff* • ALBERTO MOSCATO, *La dottrina del metodo nella "Ricerca sull'evidenza dei principi della teologia naturale e della morale"* di Kant • SILVESTRO MARCUCCI, *Sistema empirico della natura o sistema di conoscenze empiriche della natura? Una interessante "contraddizione" kantiana* • ANTONIO MORETTO, *La grandezza infinita e la teoria euclidea delle rette parallele. Osservazioni sul punto di vista di Johann Schultz e di Kant* • GIUSEPPE MICHELI, *Le prime traduzioni inglesi di Kant: John Richardson* • FRANCO CHIEREGHIN, *Il concetto di totalità sistemata in Kant e in Hegel* • FRANCESCA MENEGONI, *"Achtung" kantiana e "reverentia" hegeliana: due diverse possibilità per un'etica del "rispetto"* • FRANCO BIASUTTI, *Sulla scientificità della filosofia della religione in Hegel* • FRANCESCA MODENATO, *A. Meinong: percezione esteriore e giudizio* • GIORGIO PENZO, *Interpretazione esistenziale-esistenziva della conversione (Jaspers e Agostino)* • GIOVANNI SANTINELLO, *Una dialettica dell'integrazione. Luigi Stefanini e il pensiero cristiano nell'età moderna* • ANTONINO POPPI, *Etica del volto e modernità* • GIUSEPPE RICONDA, *Ateismo e pessimismo nel pensiero di Augusto Del Noce* • II. CONTRIBUTI TEORETICI: FRANCESCA RIVETTI BARBÓ, *Rifondazione su prove elenchiche del rapporto verità ed essere-pregnante* • ARMANDO RIGOBELLO, *Coinvolgimenti ontologici di una "fenomenologia prima"* • GIUSEPPE BESCHIN, *Comunicazione interpersonale e trascendenza* • CARMELO VIGNA, *Sulla semantizzazione dell'essere* • ENRICO BERTI, *Discussioni con Pietro Faggiotto* • CARLO ARATA, *Per un colloquio metafisico con Pietro Faggiotto* • BRUNO SALMONA, *Metafisica ed esperienza* • EZIO RIONDATO, *Metafisicità antropica e modernità. Riflessioni semantiche* • EDOARDO MIRRI, *Modernità o inattuabilità*

del filosofare? • FRANCO BOSIO, *L'antimetafisicismo contemporaneo e le ragioni della libertà* • GIANNI M. POZZO, *Il disimpegno in filosofia (e il suo alibi)* • LUCIANO MALUSA, *Il ruolo della modernità nell'"assolutizzazione" della filosofia* • GIOVANNI GIULIETTI, *Noi e "i nostri fratelli più piccoli"* • MASSIMILIANA BETTIOL, *Della persona umana: interpretazioni e questioni aperte* • GIOVANNI BONIOLO, *Le teorie scientifiche e l'esperienza.*

Concordia discors. Studi su Niccolò Cusano e l'Umanesimo europeo offerti a Giovanni Santinello, a cura di Gregorio Piaia, Padova, Antenore, 1993, 8°, pp. XLV-591, L. 80.000.

INDICE: GREGORIO PIAIA, *Prefazione* • ILARIO TOLOMIO (a cura di), *Scritti di Giovanni Santinello* • STUDI CUSANIANI: CRISTINA D'ANCONA COSTA, *Il tema della "docta ingnorantia" nel neoplatonismo arabo. Un contributo all'analisi delle fonti di "Teologia di Aristotele", Mimar II* • CARLO RICCATI, *La presenza di Proclo tra neoplatonismo arabizzante e tradizione dionisiana (Bertoldo di Moosburg e Niccolò Cusano)* • ERICH MEUTHEN, *Cusanus in Deventer* • RUDOLF HAUBST, *Das Menschenbild des Nikolaus von Kues und der christliche Humanismus* • MAURICE DE GANDILLAC, *'Explicatio-complicatio' chez Nicolas de Cues* • ENRICO BERTI, *'Coincidentia oppositorum' e contraddizione nel "De docta ingnorantia" I, 1-6* • JOSEF STALLMACH, *Ineinsfall des Gegensätzlichen. Begreife auf die Weise eines Nichtbegreifens* • KLAUS KREMER, *Nicolaus Cusanus: "Jede Frage über Gott setzt das Gefragte voraus" (Omnis quaestio de deo praesupponit quaesitum)* • MOREMICHIO WATANABE, *Nicolaus Cusanus,*

Monastic Reform in the Tyrol and the "De visione Dei" • BIRGIT H. HELANDER, *Cusanus als Wegweiser zur Eintracht* • CAROLUS BORMANN-DELAIDA DOROTHEA RIEMANN, *Nicolaus Cusanus "De theologicis complementis". Nonnulla in proemio editionis criticae notanda* • JEANNINE QUILLET, *Le paix de la foi: identité et différence selon Nicolas de Cues* • JASPER HOPKINS, *The Role of 'pia interpretatio' in Nicholas of Cusa's Hermeneutical Approach to the Koran* • HANS GERHARD SENER, *'Globus intellectualis'. Geistphäre, Erkenntnisphäre und Weltsphäre bei Plotin, Nikolaus von Kues und Francis Bacon* • MARIO LONGO, *'Presagio' di modernità. August Heinrich Ritter interprete di Niccolò Cusano* • STUDI SULL'UMANESIMO EUROPEO: FRANCESCO BOTTIN, *Motivi preumanistici in Ruggero Bacon* • GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI, *La simmetria del corpo umano nella "Physiognomica" di Pietro d'Abano: un canone estetico* • EUGENIO GARIN, *Leon Battista Alberti e l'autobiografia* • CESARE VASOLI, *Considerazioni sul "De raptu Pauli" di Marsilio Ficino* • JEAN-CLAUDE MARGOLIN, *Sur un paradoxe bien tempéré de la Renaissance: 'concordia discors'* • ILARIO TOLOMIO, *Meditazioni umanistiche sulla Natività (Groote, Erasmo, Cognatus)* • GREGORIO PIAIA, *Democrito in Utopia. Spunti per una lettura storico-filosofica della città ideale* • GERMAIN MARC'HADOUR, *Thomas Bacone o l'Agony of Christ* • KARI ELISABETH BORRESEN, *Caritas Pirckheimer (1467-1532) et Vittoria Colonna (1490-1547)* • ANTONINO POPPI, *Il libero arbitrio nella lettera del Contarini a Vittoria Colonna* • LUCIANO MALUSA, *La storia della storiografia filosofica: "storia al quadrato" o istanza critica per una diversa storiografia filosofica?* • LUTZ GELSETZER, *Die Renaissance in meiner Sicht.*

Studi storici offerti a Federico Seneca e Aldo Stella

(Silvio Tramontin)

Accanto ai due filosofi, anche due storici, Federico Seneca e Aldo Stella, sono andati fuori ruolo e anche loro meritano di essere ricordati e pure in loro onore sono stati editi due volumi.

Federico Seneca si è laureato a Padova prima in Lettere nel 1946 con una tesi su *Le origini della Marca friulana*, la sua patria (relatore Roberto Cessi e correlatore Beniamino Pagnin) e poi, nel '48, in Filosofia con una tesi su *La democrazia nelle dottrine politiche del Medioevo* (relatore Luigi Stefanini e correlatori Roberto Cessi e Marino Gentile). Ha percorso la carriera accademica sempre presso l'Università di Padova, dapprima come docente di storia medievale e poi come ordinario di storia moderna. I suoi studi, riguardanti inizialmente la storia friulana, si sono via via allargati fino a comprendere la storia di Venezia nell'età moderna (ricordiamo due suoi studi fondamentali: *Il doge Leonardo Donà. La sua vita e la sua preparazione politica prima del dogado*, Padova 1959; e *Venezia e papa Giulio II*, Padova 1962). Tra i suoi principali meriti ricordiamo quello della formazione di numerosi discepoli – molti dei quali sono arrivati all'insegnamento universitario e sono presenti con loro saggi nel volume a lui dedicato – e la sua presidenza nel 1969 alla Deputazione di storia patria per le Venezie, nella cui rivista "Archivio Veneto" pubblicò alcuni saggi e soprattutto molte preziose note.

Nel volume a lui dedicato dagli allievi in occasione del suo congedo dall'Università, sono raccolti tredici saggi di diverso argomento e di diversa impostazione e riguardano soprattutto i secoli XVI-

XVIII, secoli in cui magistero e produzione scientifica di Seneca sono stati particolarmente impegnati, come attesta la bibliografia raccolta dal suo collega Paolo Sambin. La presentazione di Mario De Biasi ricorda le principali tappe di questo insegnamento e di questa produzione.

I saggi sono del più vario interesse e corrispondono alla mentalità e al tipo di studi che i tredici allievi (Federica Ambrosini, Stefania Malavasi, Achille Olivieri, Sandra Olivieri Secchi, Gino Benzoni, Angela Maria Girelli, Giuseppe Gullino, Franco Fasulo, Mario Infelise, Paolo Preto, Piero Brunello, Emilio Franzina, Murizio Reberschak) hanno avuto ed hanno seguito. *Non uno itinere* dunque. Tra quelli che ci sembrano più interessanti segnaliamo quelli della Ambrosini sulla donna e la scrittura testamentaria nel Cinquecento, di Benzoni su Sarpi



Federico Seneca

e Galileo, di Preto sullo sciopero dei "lavorantipistori" a Venezia nel 1775 e nel 1780, uno dei pochi scioperi verificatosi durante il dominio della Serenissima, di Franzina sull'emigrazione femminile, di Reberschak sul caso Volpi trattato dal Comitato di liberazione regionale veneto. *Itinera* diversi, ma tutti dovuti all'impronta del maestro.

Aldo Stella, di Asiago, si laureò anch'egli nel 1946 a Padova con una tesi su *Le dottrine politiche di Cicerone* (relatore Aldo Ferrubino). Le sue prime ricerche furono di storia economica trentina, ma, chiamato a Roma all'Istituto storico italiano, si dedicò all'edizione delle fonti per la storia d'Italia (dispacci dei nunzi pontifici a Venezia dal 1566 al 1581). Suoi maestri furono successivamente Federico Chabod e Delio Cantimori, che rafforzarono criticamente la sua sensibilità religiosa, sensibilità che spinse lo studioso ad interessarsi oltre che della riforma cattolica anche di quella protestante (l'anabattismo e il socionianesimo in modo particolare), studi che lo misero in contatto con eminenti studiosi tedeschi e americani. Altro argomento che lo appassionò fu quello della tolleranza religiosa, percorrendo temi e spiriti moderni.

Nel volume composto per il suo congedo dall'Università patavina, oltre alla consueta bibliografia, curata anch'essa da Paolo Sambin, sono raccolti venti saggi, pochi dei quali però sono opera di allievi di Stella (Ambrosini, Preto, Pecorari), mentre gli altri sono stati compilati da colleghi sia italiani che stranieri (tre anzi sono in lingua originale, tedesco e inglese) e altri trattano argomenti americani od europei. E questo in relazione agli studi di Stella rivolti al socionianesimo italiano e agli influssi dello stesso negli U.S.A. Altri riguardano altri argomenti cari al professore, quale la riforma cattolica, quella protestante e la controriforma cattolica, il mondo cattolico in generale, fino alla caduta della Repubblica. Manca qualcosa sui legati pontifici a Venezia, tema a lui caro. Come saggio più originale segnaliamo quello di Paolo Preto sulla figura di Baiamonte Tiepolo, discusso come traditore della patria o eroe e martire della libertà.



Non uno itinere. Studi storici offerti dagli allievi a Federico Seneca, a cura di Mario De Biasi, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1993, 8°, pp. 378, L. 50.000.

INDICE: PAOLO SAMBIN (a cura di), *Scritti di Federico Seneca* • MARIO DE BIASI, *Presentazione* • FEDERICA AMBROSINI, *"De mia man propria". Donna, scrittura e prassi testamentaria nella Venezia del Cinquecento* • STEFANIA MALAVASI, *Ancora per la storia dell'eresia a Rovigo nel Cinquecento: il processo contro Carlo Moscone* • ACHILLE OLIVIERI, *Il "Ragionamento" di Alessandro Trissino (1570): fra "epistola", ragionamento, discorso politico e religioso* • SANDRA OLIVIERI SECCHI, *Il "De nobilitate" di Sebastiano Venier: una teoria per un modello* • GINO BENZONI, *Sarpi e/o Galilei* • ANGELA MARIA GIRELLI, *Catasto e separazione di ceto in un feudo laziale del Seicento* • GIUSEPPE GULLINO, *L'anomala ambasciata inglese di Nicolò Tron (1714-1717) e l'introduzione della macchina a vapore in Italia* • FRANCO FASULO, *Per una storia della famiglia padovana: tre parrocchie secondo la "tansa" del 1739* • MARIO INFELISE, *"Europa". Una gazzetta manoscritta del '700* • PAOLO PRETO, *Lo sciopero dei "lavoranti-pistori" a Venezia nel 1775 e 1780-82* • PIERO BRUNELLO, *Scritti e cartelli anonimi nella rivoluzione del 1848 a Venezia* • EMILIO FRANZINA, *Donne di emigranti e donne emigranti. Per una storia dell'emigrazione femminile italiana* • MAURIZIO REBERSCHAK, *Il Comitato nazionale di liberazione regionale veneto e il caso Volpi*.



Aldo Stella

Continuità e discontinuità nella storia politica, economica e religiosa. Studi in onore di Aldo Stella, a cura di Paolo Pecoran e Giovanni Silvano, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. 431, L. 80.000.

INDICE: E. GLEASON - G. GUDERZO - P. PECORARI, *Prefazione* • P. SAMBIN (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Aldo Stella* • J. RIEDMANN, *Bemerkungen zur Tätigkeit der Flo-*

rentiner Gesellschaft des Lambertuccio Frescobaldi in Padua um 1300 • P.H. LABALME, *No Man but an Angel. Early Efforts to Canonize Lorenzo Giustiniani (1381-1456)* • G. FEDALTO, *Mehmed II nella capitale dell'ortodossia. Costantinopoli: 1453-1465* • M.L. KING, *Jacopo Antonio Marcello and the War for the Lombard Plain* • G. VASOLI, *A proposito di umanisti fiorentini e umanisti veneziani* • G. FRAGNITO, *Il nepotismo farnesiano tra ragioni di Stato e ragioni di Chiesa* • G. COZZI, *Risvolti politico-religiosi di una controversia architettonica e monumentale tra doge e procuratori di San Marco nella seconda metà del Cinquecento* • J. RAINER, *La fuga di Carlo V da Innsbruck a Villach nel 1552* • M. LEATHERS KUNTZ, *Profezia e politica nella Venezia del sedicesimo secolo: il caso di Dionisio Gallo* • F. AMBROSINI, *Il processo per eresia al patrizio veneziano Pier Antonio Battaglia (1585)* • P.C. JOLY ZORATTINI, *Fra tre inquisizioni: i Dias tra il Sant'Uffizio di Pisa, Milano e Venezia* • P. PRETO, *Baiamonte Tiepolo: traditore della patria o eroe e martire della libertà?* • L. MORASSI, *Per una lettura delle anagrafi venete* • G. ZALIN, *La finanza pubblica e le sue difficoltà nello Stato veneto tra ancien régime e restaurazione austriaca* • G. SILVANO, *Thomas Jefferson, Antoine Destutt De Tracy e il suo "Commentaire sur l'«Esprit des loix» di Montesquieu"* • P. PECORARI, *Qualche nota sull'evoluzione del sistema bancario in età giolittiana* • D. VENERUSO, *Cattolici neutralisti e cattolici interventisti* • E. DI NOLFO, *L'Italia e l'alleanza nazi-sovietica del 23 agosto 1939* • G. VERUCCI, *Il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento. Considerazioni su un libro recente* • G. DE ROSA, *Sturzo, Bremond e San Francesco di Sales*.

Scritti in onore di Nicola Mangini

(Giuseppe De Meo)

La presente raccolta di scritti, provenienti da studiosi operanti nell'ambito del Dipartimento di Storia e critica delle arti dell'Università di Venezia, vuole innanzitutto essere una affettuosa testimonianza all'illustre docente, congedatosi due anni fa dall'insegnamento di Storia del teatro e dello spettacolo, esercitato dal 1969 presso la facoltà di Lettere e Filosofia di questa stessa Università. Un impegno, quello universitario, preceduto da un'attività didattica ventennale alla quale Nicola Mangini (nato a Mola di Bari nel 1921 ma veneziano per formazione e per studi) ha subito affiancato una militanza culturale e scientifica di esemplare coerenza, come ricorda Wladimiro Dorigo nella dedica, che tutt'ora prosegue. Autorità indiscussa nel campo degli studi goldoniani, Mangini ha collaborato con Giuseppe Ortolani all'edizione del *Municipio di Venezia delle Opere complete del Veneziano*, succedendo nel 1960 a Ortolani come conservatore della "Casa di Goldoni". A lui si devono importanti edizioni di commedie e raccolte di commedie del grande drammaturgo e saggi fondamentali sulla sua opera, oltre alla *Bibliografia goldoniana. 1908-1957*. La bibliografia completa delle opere di Mangini pubblicata in questo volume rende conto della vastità dei suoi interessi, accanto al filone goldoniano: è autore di studi sui fratelli Gozzi, sull'abate Chiari, su Casanova, sui teatri di Venezia, su drammaturgia e spettacolo tra Settecento e Ottocento, sulle origini del teatro moderno e di numerosissime altre ricerche, riguardanti in particolare il teatro dell'Ottocento e del Novecento, a cui è dedicato anche il suo più recente volume, *Il teatro veneto moderno. 1870-1970* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992; ampliamento recensito sul n. 14 del "Notiziario Bibliografico").

Mangini ha inoltre ricoperto prestigiosi incarichi, quali la presidenza dell'Istituto per la Storia del

Risorgimento italiano, la vice-presidenza dell'Ateneo Veneto, la direzione pluridecennale dell'Istituto internazionale per la ricerca teatrale. Già direttore della rivista "Ateneo Veneto", dirige attualmente il periodico "Studi goldoniani" e la collana "Problemi di storia dello spettacolo".

I contributi che compongono questo *Omaggio*, nella varietà delle impostazioni e degli ambiti disciplinari (drammaturgia, pittura, cinema, musica, architettura), trovano ovviamente nel teatro, luogo pluridisciplinare per eccellenza, il loro punto di convergenza e, sovente, di interrelazione. Ne segnaliamo qui alcuni di interesse veneto.

Carmelo Alberti (*"L'avviso vi serva di regola"*. *L'idea di teatro nella commedia di fine Settecento*) esamina la situazione della scena veneziana negli ultimi decenni del secolo, nel momento in cui si verifica "una rapida metamorfosi del gusto teatrale". Esule Goldoni, Carlo Gozzi si trova ad affrontare un'altra battaglia in difesa della sua restaurazione teatrale di fronte all'"inestabile mania per le traduzioni di drammi francese"; all'affermarsi cioè, presso il pubblico e i teatranti, di quei "drammi flebili" che ai suoi occhi rappresentano i "più brutti



Nicola Mangini

mostri romanzeschi teatrali che partorisca la Francia" e che gli attori, distolti dalla retta via della Commedia all'Improvvisto, "si rubano, e si contendono tra di loro", come scrive nel 1772. Al rigido conservatorismo di Gozzi fanno da contrappeso le posizioni di Domenico Caminer e di sua figlia Elisabetta, sostenitori di Goldoni e fautori "della commedia lacrimosa e del dramma borghese di ispirazione francese". Interviene nella disputa anche l'influente Ferdinando Albergati Capacelli il quale, dopo una transitoria adesione alle idee del conte-drammaturgo, finirà col prendere le distanze dal "falso genere gozziano". Intanto i termini della questione vanno chiarendosi, di modo che, stante anche il parere di Goldoni, il "superamento della crisi teatrale italiana è individuato, con decisione, nella scelta di tradurre e stampare componimenti teatrali stranieri, anzitutto francesi". In questa direzione si vengono precisando le esigenze di codificare un "terzo genere" fra tragedia e commedia, e il compito "di definire gli obiettivi di una riforma più avanzata, quella che avrebbe dovuto allineare il teatro italiano alle soluzioni europee". Di qui alla "ricerca di una via italiana" il passo è breve e a questo fine si svolgeranno, secondo diverse linee di tendenza, le sperimentazioni dell'ultimo trentennio del Settecento, mediante riflessioni e prove sul linguaggio, sulla recitazione, sui modelli, alle quali si accompagnerà il vivace sviluppo editoriale intorno alla nuova drammaturgia.

Il rapporto teatro-pittura è sotteso ai contributi di Franca Rizzotto (*Guidi alla Fenice*), di Assunta Cuozzo (*Raffaele Mainella: un progetto per la Duse*) e di Fernando Mazzocca (*Pittura storica e melodramma: il caso di Hayez*). La Rizzotto analizza le decorazioni di una delle sale apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, realizzate da Guidi tra il 1969 e il 1970 e per le quali l'artista sembra essere partito da "un orientamento astratto mediato da successivi inserti iconografici". Il "progetto per la Duse", su cui riferisce la Cuozzo, consiste nel disegno di un chiostro ideato per la grande attrice da Raffaele Mainella, sensibile artista vissuto a Venezia dal 1875 al 1941, e donato alla diva in un'epoca in cui desiderava "un suo piccolo angolo tranquillo che la ritemprasse dalle turbolenze di una vita agiata", in seguito trovato ad Asolo. Concepito

scenograficamente, il progetto non venne poi realizzato, ma resta "uno dei tanti esempi dell'arte architettonica di Mainella", acquarellista, decoratore squisito e allestitore di spettacoli teatrali.

Di architettura teatrale si occupano gli apporti di Vincenzo Fontana, *Ermolao e Daniele Barbaro sui teatri di Curione. Studi pliniani e vitruviani sul teatro antico a Venezia*, e di Lionello Puppi, *Ortensio Zago, Francesco Muttoni e il teatro Berga di Venezia: caute ipotesi per qualche revisione*.

Sempre in tema di architettura è il contributo di Massimo Gemin, *Il Canal Grande di Venezia nel Settecento. La teatralizzazione di uno spazio vuoto*. Gemin svolge alcune considerazioni sui processi trasformativi dell'architettura monumentale e abitativa sul Canal Grande nel corso del XVIII secolo. L'autore esamina la natura dell'accesso dibattuto, più teorico che militante, che anima intellettuali, mecenati e artisti del Settecento intorno all'architettura,

in un clima di riformismo sociale vivace ma sostanzialmente immobile. Sulla "spinta inerziale dello slancio costruttivo seicentesco" non mancano i patrizi illuminati che conferiscono nuovo impulso all'architettura di inizio secolo, ma l'aristocrazia sta perdendo "l'ansia esibizionistica dei padri e dei nonni", mentre si affievolisce "l'ansia di annunciare al mondo la nuova condizione che aveva motivato la committenza delle dimore monumentali. Così, i "gesti architettonici" che si compiono sul Canal Grande "si svuotano del valore emblematico emerso nei due secoli precedenti"; e mentre muta la composizione sociale di Venezia e la Serenissima si avvia a perdere la propria sovranità, si conclude l'assessamento della fisionomia del Canal Grande e di altri luoghi della città che, privati "del loro valore civile e storico, cominciano a essere esibiti come pure immagini di parata".

AUTORI VARI, *Scritti in onore di Nicola Mangini*, a cura di Carmelo Alberti e Giovanni Morelli, Venezia, Dipartimento di Storia e critica delle arti - Roma, Viella, 1994, 8°, pp. 111, ill., L. 50.000.

INDICE: WLADIMIRO DORIGO, *Per Nicola Mangini • Biografia di Nicola Mangini • "Bibliografia di Nicola Mangini • CARMELO ALBERTI, "L'avviso vi serva di regola". L'idea di teatro nella commedia di fine Settecento • FRANCA BIZZOTTO, Guidi alla Fenice • FABRIZIO BORIN, Amleto: "triste, solitario y surreal" • ASSUNTA CUOZZO, Raffaella Mainella: un progetto per la Duse • ANTONIO DIANO, Poetiche in cauda nel concerto per pianoforte e orchestra da Rachmaninov a Britten • VINCENZO FONTANA, Ermolao e Daniele Barbaro sui teatri di Curione. Studi pliniani e vitruviani sul teatro antico a Venezia • MASSIMO GEMIN, Il Canal Grande di Venezia nel Settecento. La teatralizzazione di uno spazio vuoto • FERNANDO MAZZOCCA, "Pittura storica e melodramma: il caso Hayez • GIOVANNI MORELLI, I mean my casements. Nota al verso 34 della scena quinta del secondo atto del "Mercante di Venezia" • LIONELLO PUPPI, Ortensio Zago, Francesco Muttoni e il teatro Berga di Vicenza: caute ipotesi per qualche revisione.*

Oronimi bellunesi

(Michele A. Cortelazzo)

Questo sì che è un nuovo miracolo italiano, o meglio, per dare a Cesare quel che è di Cesare, un nuovo miracolo bellunese. In soli due anni dalla inaugurazione ufficiale della Fondazione Angelini (il centro di studi sulla Montagna creato a Belluno in ricordo di Giovanni Angelini, medico, alpinista, autore di libri sulla montagna), sono già stati prodotti quattro quaderni scientifici (i tre qui recensiti e il precedente costituito dalla *Guida per la rilevazione degli Oronimi*, che rappresenta la base metodologica per la ricerca i cui risultati si iniziano a vedere negli altri volumi), gli *Atti* del Convegno che ha inaugurato nel 1991 l'attività della Fondazione (*Lapresenza e le attività umane, fattori di controllo della vulnerabilità dei sistemi montani e dei rischi che ne derivano*, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1992) e, in collaborazione con l'"Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", una raccolta di saggi di Giovan Battista Pellegrini di argomento bellunese o più generalmente alpino (Giovan Battista Pellegrini, *Studi storico-linguistici bellunesi e alpini*, Belluno, Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore - Fondazione Giovanni Angelini, 1992: in 413 pagine sono raccolti 15 contributi del noto linguista, che spaziano dalle testimonianze letterarie antiche bellunesi e feltrine alla toponomastica e all'onomastica della zona, dai problemi delle etnie e delle minoranze linguistiche alla *vexata quaestio* del ladino).

Rispetto alle altre opere, i tre volumi di *Oronimi bellunesi* si legano ad un ampio progetto organico: quello di raccogliere i nomi dei monti (ecco cosa sono gli *oronimi*) e quelli degli altri luoghi della montagna bellunese, siano essi nomi colti e moderni (in una parola, italiani) o, al contrario, nomi di tradizione popolare (quindi dialettali), accompagnandoli con una illustrazione storica e, quando possibile, una spiegazione etimologica, nonché con una chiara delimitazione geografica del luogo rappresentato.

Con felice, ma non so se voluta, ambiguità il lavoro è stato qualificato, già nel sottotitolo, come una *ricerca in itinere*, espressione che può essere interpretata, contemporaneamente, come "ricerca

in corso" ma anche, potremmo dire, come "ricerca in corsa" (se la corsa non fosse un passo del tutto inadatto al salire in montagna). Insomma, una ricerca che viene realizzata un po' alla volta, ma anche che, per essere realizzata, richiede non solo la consultazione di carte geografiche o di carte di archivio, ma anche la concreta ricerca *in loco*, lungo i sentieri di montagna, con l'aiuto di informatori pratici dei posti e portatori di quel sapere collettivo locale di cui fanno parte anche i nomi di luogo, soprattutto quelli minori.

Ogni volume è costituito, in buona sostanza, da una serie di schede opportunamente articolate in più punti: vi è innanzi tutto l'intestazione, che comprende sia il nome ufficiale che quello locale (per es., rispettivamente, *Cimabanche* e *Sorabànces*, per il valico che segna il confine tra il comune di Cortina e quello di Dobbiaco, cioè tra Veneto e Alto Adige-Südtirol; oppure *Col Negro* e *Còl Negher (de Pèlsa)* nell'Agordino); ma molto spesso il nome ufficiale non esiste, a riprova del fatto che la ricerca si estende anche a quei luoghi "minori" per i quali l'esigenza di essere denominati riguarda principalmente le popolazioni locali, quelle che vivono il territorio nella vita quotidiana. Segue la descrizione geografica del luogo rappresentato dall'oronimo, a volte con correzioni dei dati presenti nella cartografia ufficiali (ad es. per *Col del Mus*, nell'Agordino: "Modesto colletto. Rialzo del pendio orientale della Palazza Alta incombente sulla Val Corpassa; a S della *Casera de Pèlsa*; a O del Rif. Vazzolèr. La carta IGM 1966 lo colloca a quota m. 1625, ma in realtà il colle è più in alto, allineato all'altipiano (m. 1810 ca.)"); viene segnalato anche il gruppo di montagne cui il luogo appartiene ed il comune di cui fa parte. Segue la dichiarazione delle fonti, che possono essere orali (gli informatori nativi dei luoghi) o scritte (da testi in genere recenti, che non rimontano oltre il secolo scorso, ma qualche volta si arriva più indietro nel tempo); segue una fascia con rapide informazioni sull'etimologia del nome, che talvolta include le interpretazioni locali, spesso ben lontane dalla reale origine etimologica, ma tali da dare conto della percezione che i parlanti locali hanno del toponimo (per es. *Costaviero* si basa sul regolare *viero* per "vecchio"; ma per qualcuno "deriva da *Costa de viero* = 'costa di vetro', forse per le levigate lastrone di roccia che interrompono le pale erbose"); poi c'è un eventuale paragrafo di note (che restituiscono tratti di quella che è l'"enciclopedia" legata al nome locale; ad es. notizie di

storia del territorio, come "mugheto sempre più vasto che ha invaso la zona di pascolo", oppure di storia dell'alpinismo: a proposito di *Cadin di Vedorcja* si dice che "il 19 giugno 1903 i primi salitori, J. Hechenbleikner e K. Berger, la chiamarono 'Akademische Alpen Club Spitze', ma A. Berti e M. Rossi, effettuata la terza salita nel 1907, decisero di ribattezzarla con il nome attuale"). Infine un buon numero di voci ha un supplemento di informazione etimologica, introdotto dall'etichetta eponima "Note Pell[egrini]", che ne chiarisce apertamente la paternità.

Ci saranno diversi modi per utilizzare questi libri. Il primo, solo apparentemente il più banale, è quello di usarli, seguendo l'ordine geografico secondo il quale sono ordinati gli oronimi, ad integrazione della carta geografica, o come compagni nella visita ad un luogo di montagna o in una passeggiata (visto che è direi costitutivo del camminare in montagna il cercare con la vista le cime che ci circondano e volerne sapere, e imparare, i nomi); oppure si può semplicemente usarli come libri di lettura e di diletto, perché, a dispetto della apparente aridità, sono libri che si possono leggere dall'inizio alla fine (un buon contributo alla curiosità e al gusto della lettura è dato dalle note enciclopediche). Altri possono essere visti come opere di consultazione, magari per sapere qual è il giusto accento di un nome di luogo (*Antola* ha l'accento sulla *a* o sulla *o* ?; *Aghes* sulla *a* o sulla *e* ?; *Mietres* sulla prima o sulla seconda *e* ?) o per porsi, e talvolta risolvere, qualche curiosità etimologica (perché il *Monte Cristallo* si chiama così? probabilmente proprio per metafora da *cristallo*, in riferimento allo scintillio dei ghiacciai, ma si può anche ipotizzare che venga da *cresta*; oppure *Misurina* ha a che fare con *misura*? certamente no, in quanto deriva da **me(n)sulina*, diminutivo di *me(n)sula* "spiazzo piano, terrazzo" - e infatti il nome è anche attestato, senza rotacismo, come *Misolina*; insomma l'etimologia è la stessa di *Mesola*, la località presso il Po di Goro). La ricchezza e l'interdisciplinarietà delle informazioni raccolte danno senso, e utilità, a tutti questi modi di utilizzazione.

C'è poco da ridere su come sono impostati e realizzati i volumi. Qualche rilievo, se proprio bisogna farlo, è di tipo formale, ad es. sulla mancanza, tranne che nel primo volume (dove peraltro è incompleta), di una tavola delle abbreviazioni, oppure sulla scarsa leggibilità dell'indice finale (dove gli oronimi sono sì in ordine alfabetico, ma posti in fin



di riga dopo altre indicazioni), o ancora sull'organizzazione delle singole schede, presentate come *record* di una *data-base* e, di conseguenza, senza dare una sufficiente evidenza all'oronimo che costituisce il "lemma" della scheda (ogni unità si apre non con l'oronimo trattato, ma con un numero di codice; il nome viene dopo, preceduto dalle dizioni *or. ufficiale* e *or. locale*): forse l'inserimento nella *équipe* che ha avviato il lavoro di un lessicografo avrebbe reso la consultazione dell'opera più agevole e gradevole per il lettore. Ma si tratta, si capisce bene, di piccolezze.

Non riesco ad evitare di chiudere con una nota, ahimé, razzista (perché si è razzisti sia quando si denigrano in blocco certe popolazioni, sia quando se ne ammirano, per presunte caratteristiche "etniche" o "ambientali", altre). Viene però proprio da chiedersi perché in campo toponomastico le imprese organiche riescono a giungere a realizzazione solo in regioni montane. Non penso, ovviamente, solo alle raccolte di oronimi, che possono avvenire solo dove ci sono i monti, ma anche a iniziative più generali quali il censimento di tutti i nomi locali (come si sta concretizzando nel *Dizionario toponomastico trentino* a cura del Servizio Beni Culturali della Provincia autonoma di Trento). Ebbene, l'unica spiegazione che mi viene in mente è che alla base ci sia la proverbiale laboriosità e tenacia delle genti di montagna. Comunque sia,

queste sono le doti che i collaboratori della Fondazione Angelini hanno ampiamente dimostrato di possedere.

Fondazione Giovanni Angelini - Centro studi sulla Montagna, *Oronimi bellunesi. Belluno, Alpago, Agordo, Zoldo*, ricerca in itinere sotto la guida del prof. G.B. Pellegrini, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1992, 8°, pp. 293, ill., L. 30.000.

INDICE: G.B. Pellegrini, *Alcuni nomi di luogo della provincia di Belluno* • Note esplicative • Belluno: Pale e Terne • Alpago: Dolada • Agordo: Pelsa e San Sebastiano • Zoldo: Moiazza e Mezzodi • Appendici: Abbreviazioni - Riferimenti bibliografici - Riferimenti archivistici - Riferimenti cartografici - Indice degli oronimi.

Fondazione Giovanni Angelini - Centro studi sulla Montagna, *Oronimi bellunesi. Ampezzo, Auronzo, Comelico*, ricerca in itinere sotto la guida del prof. G.B. Pellegrini, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1993, 8°, pp. 328, ill., L. 30.000.

INDICE: G.A. Barnabò, *Historia della Provincia di Cadore* • Criteri di trascrizione • Ampezzo: Cristallo e Pomagagnón (Introduzione - Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Auronzo: Cadin di Misurina (Introduzione - Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Comelico: Visdende (Introduzione - Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Indice degli oronimi.

Fondazione Giovanni Angelini - Centro studi sulla Montagna, *Oronimi bellunesi. Centro Cadore: Pieve, Domegge, Lozzo*, ricerca in itinere sotto la guida del prof. G.B. Pellegrini, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Belluno, Fondazione G. Angelini, 1993, 8°, pp. 412, ill., L. 30.000.

INDICE: G. De Donà, *Monti di Cadore* • Criteri di trascrizione • Centro Cadore - Pieve: Vedorcia (Introduzione - Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Centro Cadore - Domegge: Spalti di Toro (Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Centro Cadore - Domegge: Val Talagona (Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Centro Cadore - Lozzo: Val Longiarin e Pian dei Buoi (Introduzione - Abbreviazioni bibliografiche - Schede) • Indice degli oronimi.

GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Studi storico-linguistici bellunesi e alpini*, Belluno, Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore - Fondazione Giovanni Angelini, 1992, 8°, pp. VI-417, s.i.p.

INDICE: La provincia di Belluno in epoca romana e preromana • Evoluzione linguistica e culturale dei paesi alpini • Etnie e lingue alpine • Germani e Slavi nelle Alpi • Il dialetto bellunese nelle sue fonti letterarie antiche • La "Lingua rustega feltrina" in Vittore Villabruna • La "Predica del Paradisi" di Vittore Villabruna • Livinallungo, Fodom e lo Statuto della "Bacchetta" • Appunti di idronimia ed oronimia bellunese • Le minoranze linguistiche italiane: considerazioni generali • Noterelle di antroponimia bellunese • Quarant'anni di ricerche sul retoromanzo • Alcune osservazioni sul retoromanzo • A proposito di bilinguismo nella toponomastica • Carlo Tagliavini e gli studi ladini.

Per una cultura della pace (Claudio Rossi)

La realizzazione e lo sviluppo di un'autentica cultura della pace sembra essere una delle più pressanti necessità della società contemporanea. Non si tratta del semplice mantenimento di buoni rapporti di vicinato tra stati confinanti, ma di educare ai principi della tolleranza e della pacifica convivenza l'insieme della struttura sociale.

La Regione Veneto, con l'approvazione della legge regionale n° 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" del 1988, e la successiva attivazione, nel 1989, del "Comitato permanente per la pace", si è posta in prima linea nel difficile impegno per la diffusione di una concreta cultura della pace e del rispetto dei diritti umani (in stretta connessione alla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" delle Nazioni Unite e ai vari Trattati internazionali a cui l'Italia ha dato adesione negli ultimi anni). Al "Comitato permanente della pace" partecipano consiglieri regionali, rappresentanti delle quattro Università del Veneto, oltre a qualificati esponenti degli organismi associativi e di volontariato operanti nella nostra regione in tema di diritti umani. Si tratta di un tangibile impegno, capace di stimolare un largo dibattito intellettuale, e di dare anche impulso alla pubblicistica in materia.

Nel dibattito sull'argomento si è, con brillanti risultati, da anni inserito l'Istituto internazionale "J. Maritain", con sede a Treviso; appositamente dedicata ai temi della pace è una collana, in continuo sviluppo editoriale, che trae spunto dai lavori del Seminario permanente di ricerca sulla pace, promosso dalla Regione Veneto e realizzato dal Centro studi e ricerche dello stesso Istituto.

Dall'esame dei testi sembra emergere una comu-

nanza d'intenti, una sorta di fattore unificante nell'estrema varietà di analisi e soluzioni teoriche proposte: si tratta - ed è un concetto ben espresso dalle parole di Francesco Totaro nel suo contributo al volume *La pace dall'emozione alla responsabilità* - della necessità di affermare il principio secondo il quale esiste una "logica della pace", per cui questa diviene, attraverso i mezzi materiali e culturali a disposizione della nostra società, un fine raggiungibile (non semplice ideale irrealizzabile). Il problema è duplice: si tratta di utilizzare in senso pacifista le risorse economiche ed intellettuali attualmente esistenti per poter operare, a livello di elaborazione scientifica (in special modo in settori quali biologia e sociobiologia), un'inversione di tendenza, dimostrando come la violenza sia frutto "di condizionamento culturale, specie quando l'aggressività trova il suo sfogo nella guerra". È la ricerca di un fondamento antropologico alla pace, come afferma Ernesto Balducci in *Per una pedagogia della pace*, attinente anche allo sviluppo fisiologico della specie umana, a quel principio che domina la vita dell'uomo inteso come organismo pulsante: il principio del "sopravvivere". Per fare ciò, ed è il tema proposto da *Nord-Sud una sfida per la pace*, è necessario un diverso approccio alle dinamiche attuali: si tratta di ridisegnare i rapporti intercorrenti tra stati, di eliminare gli squilibri tuttora esistenti tra le diverse realtà socio-economiche su scala mondiale, di rivalutare la cooperazione internazionale, di interpretare l'interdipendenza e la globalizzazione dei mercati in senso non punitivo verso i soggetti più deboli. Come fa notare, nel medesimo saggio, Giancarlo Zizola, si deve fare della "diversità" una "ricchezza", per allontanare lo spettro del razzismo e delle guerre di predominio economico-culturale. Bisogna, all'atto pratico, creare le condizioni primarie per lo sviluppo di una coscienza collettiva non-violenta.

Valorizzare, e riportare su un piano di effettiva eguaglianza, le diverse espressioni culturali e raz-

ziali sembra essere una necessità improcrastinabile; è anche il pensiero di Ulderico Bernardi che, nel suo contributo a *Localismi, unità nazionali ed emie*, parla dell'esigenza di sviluppo di una reale società pluri-etnica, che sappia far tesoro dei fallimenti storici di esperimenti quali il "crogiuolo di razze" (*melting-pot*) americano o dell'esperienza delle società comuniste di superamento del fattore etnico tramite la costruzione di una società senza classi (davanti ai nostri occhi sta la tragedia della ex Jugoslavia a fare da tragico esempio). La prospettiva multiculturale è l'unica attuabile, sempre secondo Bernardi, per sfuggire ai processi di disgregazione dei macro-sistemi, per evitare, rivalutando la tematica "localistica", il "degrado qualitativo dei rapporti umani", fonte di "imbarbarimento" del tessuto sociale.

Ma questo è solamente uno dei numerosi aspetti del problema: come Pietro Roveda afferma in *Educare alla pace*, nella società contemporanea sembra esservi profonda povertà di valori, frutto di una crisi etica e morale che si riflette oramai su molti campi del sapere: la filosofia, e quindi la capacità umana di elaborare un valido approccio interpretativo all'esistente, si dibatte in gravi difficoltà, mentre la pedagogia, strumento base per la trasmissione di una concreta educazione ai valori civili ed etici alle generazioni più giovani, e non solo quelle, sembra quasi agonizzante. Vi è la necessità di costruire una vera cultura dell'uomo, che abbracci l'intero raggio delle scienze umane: un recupero insieme filosofico e sociopolitico, ancorché pedagogico e didattico.

L'elaborazione di una cultura non violenta, capace di costruire relazioni sociali ed interpersonali che escludano i comportamenti aggressivi e distruttivi verso gli altri, deve, come fa notare Silvia Bonino nel medesimo volume, partire dai giovani, dai bambini, passando attraverso la valorizzazione dei conflitti interpersonali, dalla comprensione che la soluzione a questi ultimi può "comprendere anche strategie meno primitive dell'aggressività". E dal bas-

so, dai protagonisti del mondo di domani, che si deve partire, per poi allargare il discorso all'insieme dei rapporti che regolano le società e le relazioni a livello ben più elevato.

È Antonio Papisca, ordinario di Relazioni internazionali dell'Università di Padova, a proporre, sempre in *Educare alla pace*, una soluzione diversa da quella di molti colleghi: egli rivaluta una prospettiva globale, una sorta di "nuovo contratto internazionale" che punti alla effettiva democratizzazione delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali esistenti (FAO, Unicef ecc.), mirando alla costruzione di un nuovo ordine planetario a misura d'uomo, in grado di accompagnare al declino il sistema, per realtà storica non-pacifica, dei rapporti tra le sovranità attuali. Viene attuato un ribaltamento di ottica: dalla soluzione localista si passa a quella globale.

Come si può ben vedere il dibattito sulla questione pace e diritti umani è più vivo che mai, ed in continua evoluzione; investe addirittura settori finora inesplorati quali l'architettura, come sta a dimostrare il convegno "Costruire insieme per la pace", tenutosi a Venezia nell'ottobre del 1990 (con il contributo della Regione Veneto), i cui atti sono stati da poco raccolti in volume: la ricerca di un nuovo approccio culturale alla pace partendo dalla ricostruzione delle terre segnate dalla guerra, nel tentativo di elaborare un'architettura pacifista e non violenta.

Una particolare segnalazione merita, infine, il lavoro curato da Paolo De Stefani e Matteo Mascia, *Percorsi di pace nel villaggio planetario*, che offre alcune riflessioni e un'ampia documentazione per far crescere dal punto di vista culturale e politico l'azione di costruzione della pace che associazioni, movimenti, gruppi di volontariato, comunità hanno intrapreso. Si tratta di materiali elaborati in gran parte nell'ambito del Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova e della collegata Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. In otto fascicoli vengono sintetizzati alcuni nodi significativi della problematica politica, giuridica, sociale con cui oggi deve confrontarsi qualsiasi costruttore di pace. I fascicoli si aprono con un breve testo

introduttivo che dà le coordinate essenziali per capire il problema di cui il fascicolo si occupa ("società civile internazionale", "sicurezza internazionale", "diplomazia popolare", "riforma dell'Onu...") ed è integrato da "finestre" che propongono ulteriori argomenti e forniscono dati di pronta utilizzabilità. Nella sezione "documentazione" di ciascun fascicolo sono raccolti documenti originali prodotti da organismi internazionali, governativi e nongovernativi, che danno immediata concretezza politica a quanto esposto in sede teorica. Per ogni tema vengono fornite opportune indicazioni per ulteriori letture. Il linguaggio chiaro e lo stile scorrevole usati dagli autori consentono un utilizzo del testo in ambito educativo, all'interno di associazioni e gruppi e, in particolare, da parte di studenti e docenti delle scuole superiori.

Nel concludere questa analisi non si può trascurare l'importanza del compito e dell'impegno assunto in questo campo dalla Regione Veneto: basti pensare che la già citata legge regionale n. 18 del 1988, ha anche istituito un "Archivio Pace Diritti Umani", da alcuni anni divenuto bollettino periodico pubblicato dall'Università di Padova (Centro studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli), in collaborazione con l'Assessorato per le politiche e la promozione dei diritti umani del Veneto. Una voce importante, non secondaria, in un panorama sempre più vasto ed autorevole.

La pace. Dall'emozione alla responsabilità, a cura di Antonio Pavan e Angelo Tabaro, Genova, Marietti - Treviso, Centro Internazionale "J. Maritain", 1991, 8°, pp. 114, L. 18.000.

SCRITTI DI: Luigi Bonante, Maurizio De Luca, Luciano Falcier, Giuseppe Giulietti, Joseph Joblin, Giorgio Lago, Olivier Mongin, Fortunato Pasqualino, Francesco Totaro.

Nord-Sud una sfida per la pace, a cura di Angelo Tabaro, Genova, Marietti - Treviso, Centro Internazionale "J. Maritain", 1992, 8°, pp. 92, L. 18.000.

SCRITTI DI: Angelo Detragiache, Luciano Falcier, Susan George, Massimo Livi-Bacci, Louis Sabourin, Giancarlo Zizola.

REGIONE DEL VENETO - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI, *Costruire insieme per la pace. Costruttori e rilevatori di pace*, Atti del Convegno (Venezia, Istituto Universitario di Architettura, 25-26 ottobre 1990), Venezia, Regione del Veneto, 1992, 4°, pp. 102, ill., s.i.p.

Per una pedagogia della pace, a cura di Matteo Mascia, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1993, 8°, pp.111, L. 18.000 (Quaderni dell'Istituto Internazionale "J. Maritain").

SCRITTI DI: Ernesto Balducci, Emilio Butturini, Daniele Novara, Gianni Novelli, Riccardo Venturini.

Localismi, unità nazionale ed etnie. Diritto all'autodeterminazione e rischi di guerra, a cura di Gianfranco Martini, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1993, 8°, pp. 99, L. 18.000 (Quaderni dell'Istituto Internazionale "J. Maritain").

SCRITTI DI: Ulderico Bernardi, Lilbert Cuatrecasas, Silvo Devetak, Vladimir Kouzminov, Alexander Langer, Gianfranco Martini.

Una nuova mondialità per un futuro di pace, a cura di Matteo Mascia, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1994, 8°, pp. 143, L. 20.000 (Quaderni dell'Istituto Internazionale "J. Maritain").

SCRITTI DI: Christoph Baker, Luigi Bonante, Piergiorgio Cancellieri, Matteo Mascia, Vincenzo Pace, Lisa Palmieri-Billig, Antonio Papisca, Salvatore Senese.

REGIONE VENETO - GIUNTA REGIONALE - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI - IRRSAE VENETO, *Educare alla pace. Alla ricerca di una possibilità*, a cura di Maria Stella Dal Pos, Ernesto Perillo, Angelo Tabaro, Verona, Mazziana, 1993, 8°, pp. 212, L. 25.000.

PAOLO DE STEFANI - MATTEO MASCIA, *Percorsi di pace nel villaggio planetario. Esperienze, documenti, proposte per la diplomazia popolare*, Verona, Bertani, 1994, 4°, pp. V-100, L. 15.000.



L'attività editoriale dell'IRRSAE del Veneto

(Donata Banzato)

Nato dall'esigenza di mantenere sempre vivo il legame tra la scuola e le istanze educative più moderne, l'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) abbraccia ormai nella molteplicità delle sue iniziative e attività d'intervento tutti i gradi dell'istruzione scolastica, dalla scuola materna a quella superiore.

Il compito di raccogliere, organizzare ed elaborare materiale educativo e di promuoverne la sua diffusione non è un'impresa facile nel panorama spesso caotico della scuola italiana, che non manca certo di iniziative e spinte culturali, ma che non sempre riesce a universalizzare i propri risultati in un ambito comune. Le stesse riforme scolastiche, calandosi in una realtà frazionata e composita, necessitano spesso di un tramite, che promuovendo corsi di aggiornamento e sperimentazioni renda veramente operative le indicazioni ministeriali. È spesso l'IRRSAE a recepire queste esigenze e a concretizzarle, e i materiali editi dall'Istituto meriterebbero una diffusione più capillare all'interno delle scuole, dato che rappresentano un'indubbia fonte di idee e spunti per quanti tentano di rendere il loro insegnamento vivo e attuale.

Il materiale edito dall'IRRSAE Veneto è alquanto differenziato per le forme di pubblicazioni. Si va da volumi di carattere eminentemente teorico, che affrontano temi educativi generali, ad altri, su argomenti più specifici, che forniscono – sotto forma di questionari, grafici e tabelle riassuntivi – materiale già pronto sia ad una diretta applicazione in classe sia all'interno del Collegio Docenti, come monitoraggio della situazione scolastica reale e come preziose indicazioni di percorso. Nella collana "Strumenti di lavoro" rientrano gli atti di corsi di formazione o di aggiornamento promossi all'IRRSAE. Queste pubblicazioni, così come i corsi che ne sono alla base, sono in genere dedicate alle problematiche scolastiche più attuali, sia che esse riguardino nuove figure professionali, come l'operatore psico-pedagogico, il coordinatore dei servizi di biblioteca o il coordinatore dei servizi di Orientamento Scolastico, sia che vengano affrontati problemi di organizzazione scolastica o di prassi didattica delle varie discipline. Gli "Strumenti di lavoro" sono naturalmente suddivisi secondo le sezioni di attività, divise per ordine di scuola, e le problematiche affrontate presentano una grande varietà.

Nella sezione "Scuola Media Superiore" vengono pubblicati gli atti del corso di formazione e aggiornamento per formatori e per docenti della scuola secondaria superiore. Una parte consistente della sezione comprende pubblicazioni sull'Educazione linguistica e sulla Lingua straniera. La didattica della lingua straniera del resto è forse quella che ha avuto uno sviluppo più radicale, tale da poter influenzare anche l'approccio a altre discipline. L'analisi dei fattori che sottostanno ai processi di comprensione e produzione della lingua, l'accento sul ruolo attivo del discente – visto non come immagazzinatore di dati e informazioni, ma come parte attiva, interagente nel processo di apprendimento – sviluppatasi nel campo della didattica della lingua, sono stati poi con successo trasferiti anche in altri campi. L'IRRSAE Veneto, trovandosi tra l'altro ad operare in una regione in cui, dato l'alto numero di sperimentazioni linguistiche attuate nelle scuole, il mondo delle lingue è particolarmente

vivo, ha dedicato notevole attenzione a questo settore. Sono stati pertanto creati Gruppi di Ricerca, a cui hanno partecipato formatori, docenti di Scuole Superiori Sperimentali, docenti universitari, con il fine di costituire una preziosa opportunità di aggiornamento in servizio. Nel volume che pubblica gli atti di tale corso, si trovano interessanti proposte di analisi testuale per la lingua inglese e francese. Le Unità Didattiche del testo sono il frutto del lavoro comune tra insegnanti universitari e corsisti, tra chi cioè, potendosi dedicare alla prassi più strettamente scientifica, può recepire le ultime innovazioni metodologiche e chi invece si trova a dover calare tali innovazioni nella più concreta realtà scolastica. Sempre nel campo della linguistica applicata, il volume *Lingua, formazione e nuove tecnologie* propone interessanti contributi sull'uso delle tecnologie informatiche per la didattica delle lingue: laboratori glottodidattici, computer e video. Gli interventi non si limitano alla didattica della lingua straniera, ma offrono anche esempi di utilizzazione del video per l'insegnamento dell'italiano. Questo approccio riflette le indicazioni ministeriali, che vedono sia l'insegnamento della lingua madre che quello della lingua straniera come strettamente collegati nell'obiettivo comune di sviluppare nei discenti un'ampia e consapevole competenza comunicativa.

Tra le altre pubblicazioni dell'IRRSAE che presentano caratteristiche di particolare attualità, segnaliamo quelle prodotte nell'ambito del progetto V.A.S.M.E. (Valutazione degli Apprendimenti nella Scuola Media). Tale progetto si è proposto di fornire agli insegnanti coordinate teoriche e prove pratiche per la somministrazione di test di verifica che possano registrare le varie tappe del processo di apprendimento da parte dei discenti nel modo più obiettivo possibile. Il progetto V.A.S.M.E. nasce nel 1988, in vista della nuova scheda di valutazione, che, allora in fase sperimentale, sarebbe stata introdotta nella scuola media. A questa ricerca hanno collaborato insegnanti di vari ambiti disciplinari provenienti dalle scuole medie di tutta la regione. Gli strumenti sperimentali di valutazione da loro elaborati sono stati poi sottoposti ad un gruppo campione di Scuole Medie venete. Grazie alle indicazioni provenienti da varie scuole si è poi provveduto ad una necessaria fase di riorganizzazione dei materiali, pubblicati ora nei "Quaderni di Valutazione Disciplinare" (Educazione Linguistica, Lingua straniera, Storia, Educazione civica, Scienze, Educazione artistica, Educazione musicale e Educazione fisica). Vi si affrontano problemi valutativi legati alle singole discipline e vengono anche proposte nuove soluzioni. In ogni quaderno si affianca una parte teorica sulla didattica della materia in esame, ad una pratica, dove vengono presentati Unità Didattiche e test di valutazione, con i relativi criteri per la correzione e l'assegnamento dei punteggi. Il criterio che ha guidato la formulazione e la stesura dei "Quaderni di Valutazione" è stato duplice. Si sono volute fornire delle esemplificazioni di prove e relative valutazioni che rispecchiassero i principi che hanno portato all'introduzione della nuova scheda di valutazione, da quest'anno obbligatoria per tutte le scuole medie. Poiché essa rispecchia un nuovo modo di concepire la valutazione – non più la registrazione di ciò che l'alunno ha raggiunto, quanto indicazioni sul suo processo di apprendimento –, gli insegnanti che si trovano ad usarla per la prima volta devono aggiornare i propri strumenti di valutazione. Si è voluto inoltre dedicare maggiore attenzione a quelle aree spesso tradizionalmente considerate di seconda importanza o che indubbiamente presentano problemi di valutazione oggettiva. Ecco quindi che, per quanto riguarda l'Educazione linguistica, ven-

gono presentati dei test di ascolto (il quaderno è corredato di audio e video cassetta), ritenendo lo sviluppo della capacità di ascoltare prioritario evolutivamente e condizione necessaria per l'apprendimento di tutte le altre discipline. Analogamente, per Scienze, sono stati ideati test di verifica sulla capacità di procedere con metodo scientifico, capacità di non facile valutazione, ma assai importante in quanto obiettivo trasversale inter-disciplinare. Nel campo della Lingua straniera viene invece presentato un test sulla conoscenza della cultura e civiltà, argomento di cui si continua a ribadire l'importanza, ma ancora di difficoltosa definizione per quanto riguarda i precisi contenuti e l'approccio metodologico in generale. Particolarmente interessante appare il quaderno di valutazione di Educazione civica, dato che riporta statistiche sulla pratica educativa di questa materia, che troppo spesso tende ancora a non essere considerata materia a sé, ma inglobata nell'insegnamento della storia. Richiamandosi a ciò che è stato ribadito anche dal Consiglio d'Europa, i curatori del quaderno hanno cercato di mettere in luce il valore formativo e interdisciplinare dell'Educazione civica, anche in un'ottica di educazione all'accettazione reciproca e alla tolleranza verso le differenze, apertura di maturità e pacifica convivenza. Le varie Unità Didattiche proposte, in particolare quella sulla Comunità Europea e quella sull'Educazione sanitaria, riflettono dunque un concetto di Educazione civica più allargato e attuale.

Anche per materie come Educazione artistica e Educazione fisica, l'esigenza di pervenire a nuovi tipi di prove è nata dalla coscienza che spesso in tali settori manca ancora una cultura del valutare, poiché in tali aree i problemi di valutazione non si possono risolvere con gli strumenti utili alle altre discipline.

L'attività dell'IRRSAE è già da tempo coinvolta nella formulazione dei nuovi programmi per il biennio comune della scuola superiore. In attesa che sia varata la riforma della Scuola Media Superiore, sono stati istituiti laboratori didattici di studio, attraverso i quali pervenire alla definizione di programmi nuovi, in collegamento anche con gli ordini di scuola di grado inferiore. Sempre più si avverte infatti l'esigenza di rendere la scuola italiana un tutto organico, che dalla materna alla superiore contribuisca al progetto di formazione di un individuo completo, cosciente e inserito nella realtà sociale del proprio mondo. Non si tratta naturalmente di un compito semplice. Al di là delle difficoltà burocratiche e organizzative, si deve anche progettare una necessaria fase di riaggiornamento del corpo docente, che troppo spesso è lasciato alle proprie scelte individuali e non riesce a trovare spazi di collaborazione all'interno delle strutture scolastiche esistenti. Sono quindi organismi come l'IRRSAE a poter contribuire a rendere sempre vivo il dibattito culturale all'interno della nostra scuola.

Pubblicazioni dell'IRRSAE Veneto

Volumi

AA.VV., *La scuola superiore. Problemi e prospettive*, 1986, pp. 166.

R. SEMERARO (a cura di), *Interdisciplinarietà e didattica nella Scuola Media. Progetto di aggiornamento e sperimentazione per gli insegnanti*, 1986, pp. 195.

AA.VV., *La programmazione didattica nella Scuola Media*, 1987, pp. 280.

G. FREDDI (a cura di), *Lingue straniere per la Scuola Elementare*, 1987, pp. 150.

AA.VV., *Educazione linguistica per la Scuola Superiore*, 1987, pp. 122.

AA.VV., *La sperimentazione nella Scuola Superiore del Veneto. Primo rapporto*, 1987, pp. 173.

AA.VV., *Educazione permanente. IRSSAE ed Enti Locali*, 1988, pp. 115.

G. FREDDI (a cura di), *Lingue straniere e istruzione primaria in Italia e in Europa*, 1988, pp. 244.

S. BASALISCO - V. FONTE BASSO - G. RIGHETTO (a cura di), *Problemi di valutazione scolastica. Note sulla complessità dei problemi valutativi*, 1989, pp. 228.

AA.VV., *Scuola e orientamento*, 1989, pp. 240.

AA.VV., *Innovazione educativa e scuola elementare*, 1989, pp. 116.

Quaderni

AA.VV., *La scheda di valutazione. La sperimentazione nelle Scuole Medie del Veneto (a.s. 1985-1986)*, 1987, pp. 110.

AA.VV., *Sperimentazione di una seconda lingua straniera nelle Scuole Medie del Veneto*, 1987, pp. 71.

AA.VV., *Inglese, francese, tedesco: tre curricoli per la Scuola Elementare*, 1987, pp. 65.

AA.VV., *Profilo professionale e formazione dei dirigenti scolastici: gli esiti del dibattito e della ricerca*, 1988, pp. 109.

G. FREDDI (a cura di), *Le lingue straniere nel Veneto*, 1989, pp. 138.

Altre pubblicazioni

F. CAVAZZANA - E. CASTI MORESCHI (a cura di), *Laguna, lidi, fiumi. Esempi di cartografia storica commentata*, s.d., pp. 85.

D. ZANGIROLAMI (a cura di), *Documentazione di attività didattiche. Raccolta di esperienze attuate in Scuole Medie del Veneto*, 1984, pp. 103.

D. ZANGIROLAMI (a cura di), *Anno di formazione. Scuola Media di 1° grado*, 1984, pp. 350.

G. CAPPELLO (a cura di), *Materiali per l'anno di formazione dei docenti di Scuola Materna ed Elementare*, (Quaderno I: 10 unità, Quaderno II: 16 unità), 1985.

M.P. DELL'ABIANCA (a cura di), *Ricerca sulla condizione professionale dei docenti di educazione fisica in servizio nella Scuola Media del Veneto e indicazioni per la formazione*, 1988, pp. 49.

AA.VV., *La lingua straniera nella scuola secondaria di 1° grado (Esperienze e prospettive)*, 1989, pp. 90.

G. FREDDI (a cura di), *La lingua straniera alle elementari. Materiali di sperimentazione*, 1989, pp. 248.

AA.VV., *Come si insegna nei corsi 150 ore. (Le relazioni del corso di aggiornamento 1988)*, 3 fascicoli, 1990.

AA.VV., P.P.A.A. *Nuovi Programmi della scuola elementare. Gruppo per lo sviluppo del curricolo. Materiali di lavoro*, (12 unità), 1988-1990.

G.M. FILIPPI (a cura di), *Primo Seminario Nazionale di Studio sulle nuove figure professionali*, Atti del Seminario (Montegrotto Terme, 9-12 marzo 1992), in collaborazione con M.P.I. - Ufficio Studi e Programmazione, pp. 202.

M.S. DAL POS - E. PERILLO - A. TABARO (a cura di), *Educare alla pace. Alla ricerca di una possibile identità*, Verona, Mazziana, 1993, pp. 212.

Progetto V.A.S.M.E.

Valutazione degli Apprendimenti nella Scuola Media Quaderni di valutazione disciplinare

L. OSSI (a cura di), *Educazione artistica*, 1992, pp. 111.

S. BASALISCO (a cura di), *Educazione Civica*, 1992, pp. 135.

L.U. BIAGI (a cura di), *Educazione fisica*, 1992, pp. 165.

A. MOLIN (a cura di), *Educazione linguistica. L'educazione linguistica per la scuola media: l'ascolto e le altre abilità*, 1992, pp. 141.

N. CISTERNINO (a cura di), *Educazione musicale*, 1992, pp. 173.

A. CACCO - A. SCUTARI (a cura di), *Lingua straniera*, 1992, pp. 77.

AA.VV., *Scienze*, 1992, pp. 119.

V. FONTE BASSO (a cura di), *Storia*, 1992, pp. 141.

I materiali. Le prove, schede.

Prove di ascolto, cassetta e video.

S. BASALISCO - V. FONTE-BASSO - A. SCUTARI (a cura di), *Dal voto alla scheda e oltre. Verso nuove forme di valutazione*, 1992, pp. 286.

FOREPRINT - FORMAZIONE RELAZIONALE E PROGETTAZIONE INTEGRATA, *Un Programma Multimediale di Formazione per gli insegnanti della Scuola Elementare*, 1992.

Collana IRSSAEV - Strumenti di lavoro

M. ROSATI - F. DI CATALDO (a cura di), *Atti del Seminario "L'insegnamento della matematica nei nuovi programmi per il biennio della scuola secondaria superiore"*, in collaborazione con Università di Padova - Dipartimento di matematica pura e applicata, 1990, pp. 78.

G. GENTILINI - L. OSSI - E. PERILLO (a cura di), *La sperimentazione nella Scuola Superiore del Veneto: i curricoli dell'istruzione classica*, 1990, pp. 216.

L. NADIN - M. SERRA (a cura di), *La lingua come strumento di libertà*, 1990, pp. 135 (Sezione Educazione Permanente).

P. BRANDOLINO - D. CELLINI (a cura di), *Comunicare formazione: costruzione di una rete di documentazione in un sistema scolastico distrettuale policomunale*, promosso dal Distretto n. 35 Mirano (VE) in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Venezia - Ufficio Studi e Programmazione, 1990, pp. 126 (Servizio Documentazione).

M.G. MORO - P. PELLICCIOLI, *Lingue straniere: analisi testuale e innovazione metodologica*, Atti del corso di formazione/aggiornamento per docenti di lingue di scuola secondaria superiore su "Analisi testuale. Metodologie e applicazioni software didattico", 1990, pp. 268 (Sezione Scuola Media Superiore).

AA.VV., *La Scuola Materna verso il 2000*, 1991, pp. 403 (Sezione Scuola Materna).

G. GENTILINI (a cura di), *Dall'anno di prova all'anno di formazione. Esperienze e proposte*, 1991, pp. 146 (Servizio Aggiornamento).

E. PERILLO (a cura di), *Innovazione della didattica della storia nella Scuola Secondaria Superiore*, Atti del Corso di Aggiornamento organizzato dall'IRSSAE Veneto nell'anno scolastico 1988-1989, 1992, pp. 194 (Sezione Scuola Media

Superiore).

R. RUSCITTI (a cura di), *Mediateca e Scuola. Convegno di Schio*, 1992, pp. 73 (Sezione Scuola Media Superiore).

L. OSSI (a cura di), *Arte. Appunti per la formazione degli insegnanti*, 1992, pp. 41 (Sezione Scuola Media Superiore).

M.G. MORO - P. PELLICCIOLI (a cura di), *Lingua, formazione e nuove tecnologie. Laboratorio didattico*, Atti del corso di formazione/aggiornamento per docenti di lingue di scuola secondaria superiore su "Situazioni di comunicazione in lingua e nuove tecnologie", 1992, pp. 237 (Sezione Scuola Media Superiore).

A. MOLIN - L. TOSI (a cura di), *Operatore psicopedagogico*, Corso sperimentale (O.M. 282/89), 1992, pp. 284 (Servizio Sperimentazione / Sezione Scuola Elementare).

M.G. MORO - P. PELLICCIOLI (a cura di), *Educazione linguistica: temi e prospettive*, Atti del Seminario per Formatori P.S.L.S., 1993, pp. 160 (Sezione Scuola Media / Sezione Scuola Superiore).

G.M. FILIPPI, *Il Coordinatore dei Servizi di Orientamento Scolastico (C.S.O.S.) tra scuola e società. Materiali Corso di Formazione C.S.O.S.*, 1993, pp. 270 (Sezione Educazione Permanente).

G.M. FILIPPI, *Orientamento: territorio, scuola, università. Materiali Corso di Formazione C.S.O.S.*, 1993, pp. 287 (Sezione Educazione Permanente).

M.S. DAL POS, *Il coordinatore dei servizi di biblioteca. Materiali di lavoro*, 1993, pp. 264 (Servizio Documentazione).

F. DI CATALDO, *L'insegnamento della matematica nei nuovi programmi per il biennio della scuola secondaria superiore. Introduzione alla Logica*, 1993, pp. 117 (Materiali di lavoro del Laboratorio IRSSAE di Padova).

F. DI CATALDO, *L'insegnamento della matematica nei nuovi programmi per il biennio della scuola secondaria superiore. Calcolo delle probabilità*, 1993, pp. 124 (Materiali di lavoro del Laboratorio IRSSAE di Vicenza).

In corso di stampa

La lingua straniera alle elementari. Materiali di sperimentazione.

La lingua straniera alle elementari. Il testing.

Modelli di ragionamento nella filosofia antica.

Periodici

"Bollettino Informazioni"

direttore resp.: Ezio Riondato

direttore: Mario Spezzamonte

redazione: Luigi Zusi, Franco Ferrari, Cristiana

Massioni

periodicità: semestrale

Sede dell'IRSSAE VENETO:

Via Leopardi, 19 - 30172 Venezia-Mestre

tel. 041 / 984588 - 984337



Spoglio dei periodici di lettere e filosofia - psicologia, psichiatria e pedagogia - scienze sociali (1991-1994)

Il precedente spoglio dei periodici di "Lettere e filosofia - psicologia, psichiatria e pedagogia - scienze sociali" era stato presentato sul "Notiziario" n. 9 e prendeva in considerazione gli anni 1988-1991. Il presente aggiornamento si riferisce quindi alle nuove uscite a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario" n. 9. Delle riviste nuove si è dato lo spoglio a partire dall'annata 1991.

LETTERE E FILOSOFIA

Annali di Ca' Foscari
rivista della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Venezia

direttore resp.: Giuliano Tamani
comitato di redazione: Serie occidentale: Giuliano Baioni, Maria Teresa Biasion, Costantino di Paola, Mario Eusebi, Anco Marzio Mutterle, Eloisa Paganelli, Sergio Perosa, Carlos Romero, Giovanni Stiffoni. Serie orientale: Giuliano Boccali, Adriana Boscaro, Giovanni Canova, Mario Sabatini, Giuliano Tamani, Boghos L. Zekiyian
periodicità: quadrimestrale
editore: Editoriale Programma, Padova
sede della redazione: c/o Dipartimento di Studi euroasiatici - Università degli Studi di Venezia - San Polo, 2035 - 30125 Venezia - tel. 041/5287687 - 5287220

a. XXX, n. 3, 1991 (serie orientale 22)
MATTHIAS KAPPLER, *I "Giovani Fanarioti" e le antologie di canzoni ottomane* • LUIGI MAGAROTTO, *Boris Pasternak traduttore di poeti georgiani* • ANTONELLA GHERSETTI, *Min hikayat hada al-zaman di 'Izz al-Din al-Madani* • ELIE KALLAS, *L'insegnamento dell'arabo parlato nell'Università di Venezia: aggiornamento di obiettivi, metodo e contenuto* • RICCARDO ZIPOLI, *Repertori computerizzati per uno studio della rima neopersiana* • GIULIANO BOCCALI, *La Sattasai di Hala: per una revisione della letteratura critica* • GIAN GIUSEPPE FILIPPI, *Cakravartin: Mythic and Historical Symbols* • MAURIZIO SCARPARI, *Tipologia e caratteristiche del sintagma nominale nell'analisi della lingua cinese classica* • MAGDA ABBIATI, *I termini di parentela in cinese moderno* • GUIDO SAMARANI, *Hu Hanmin contro Chiang Kai-shek: il ruolo del Sanminzhuyi yuekan (Mensile dei Tre Principi del Popolo)* • PIETRO GIORDAN, *Mao Dun, "Esitazione" nella Trilogia "Eclissi". Il Romanzo e la Storia* • AMINA MALAGÒ, *Kesi, Chinese Literary Sources in the Study of Silk Tapestry* • FEDERICO GRESELIN, *Considerazioni generali sui rapporti tra artisti e potere in Cina dal 1949 ad oggi* • MAURIZIO RIOTTO, *Lo Yi Ch'ung'ung-jon, ovvero le disavventure di un nobile coreano tra farsa e satira di costume* • BONAVENTURA RUPERTI, *La riscrittura sul palcoscenico. Introduzione a Uta andon (1910) di Izumi Kyoka* • ROBERTO TOTTOLI, *Alcune considerazioni su Gann in Cor. 27:10 e 28:31* • GIANROBERTO SCARCIA, *Aghano-Illirica III*.

a. XXXI, n. 1-2, 1992
LEONARDO BUONOMO, *Henry P. Leland's Americans in Rome (1863): The "Popular" Face of the Eternal City According to the American "Artist/Ethnographer"*

• LUCA CALVI, *La conoscenza dell'Ucraina in Italia tra le due guerre* • RAQUEL ARIAS CAREAGA, *Pedro de Urdemalas: otro ejemplo de libertad cervantina* • JOSEFA GÓMEZ DE ENTERRIA, *Algunos datos sobre el vocabulario de la economía en el siglo XVIII* • REMO FACCANI, *Il "sole nero" dello Slovo o polku Igoreve* • MARCO FAZZINI, *The Poetry of Moral Commitment in South Africa: The life and Work of Douglas Livingstone* • GIANFRANCO GIRAUDO, *La titolature des souverains moscovites dans la littérature historique et dans les documents vénitiens (XV^e - XVII^e siècle)* • MARIE-THERESE HAMARD, *Les performances de Dom Juan* • ROBERTA MADRICARDO, *Il narratore apologetico in The life and Voyages of Christopher Columbus di Washington Irving* • SILVIA MENEGAZZI, *The double Dealer (1921-1929): A Little Magazine Between the Avant-Garde and The South* • ANNALISA OBOE, *South African Crossroads* • SIMONETTA PELUSI, *La Povest' ob Akire Premudrom nella tradizione manoscritta slavo-meridionale* • MARCO PRESOTTO, *Stampe e manoscritti nel primo Lope: il caso de Los donaires de Matico* • STEFANIA RONCHESI, *The Double Dealer: Its Editorials and Some Considerations on the 1920s* • WANDARUPOLO, *Paulina 1880 o dell'io diviso* • LAURA SAGGIORATO, *Ogier le Danois dans la Bibliothèque Universelle des Romans: la matière épique au XVIII^e siècle* • MAGDALENA STOYANOVA-CUCCO, *Monastic Cemetery and Hospital Chapels of the Balkans: Functions and Iconographical Programs* • STEFANIA TESSER, *La présence de l'auteur dans les Considérations sur la Révolution française de Madame de Staël* • MARIOL L. TOGNI, *Flush Times/Hard Times in Alabama: aspetti della vita e dell'opera di Johnson Jones Hooper, umorista dell'Old Southwest (1815-62)* • JORDI VIRALLONGA, *Las poetas del 50. ¿Generación o grupo?* • ANDREA ZINATO, *I volgarizzamenti delle Epistule morales di L.A. Seneca e la loro diffusione nell'isola iberica* • ANNABRUGNOLO, *La rosa elusa. Il topos della descrizione femminile nelle Novelas Ejemplares* • IMMANUEL K. OBRJUZOV, *Sul-l'arte del suicidio* • ROBERTA ROMANO, *The Bravo, alias Abaellino, der Grosse Bandit*.

a. XXXI, n. 3, 1992 (serie orientale 23)
GIOVANNI CANOVA, *La storia di 'Aziz ben Haleh del ciclo epico hilaliano: osservazioni e confronti* • LEONARDO CAPEZZONE, *Alterità e islamizzazione: Iblis e il pavone nel commento coranico di Surabadi* • ANTONELLA GHERSETTI, *Kuttab e kitaba: il modello e l'antimodello nella letteratura del primo periodo abbaside* • RICCARDO RUGGIERO, *A proposito della storiografia medievale libanese. Madiha 'ala Gabal Lubnan di Gibra' il ibn al-Qila'i († 1516)* • RICCARDO ZIPOLI, *Statistics and Lirica Persica* • DANIELA BREDI, *Consideration about the Promulgation of The Pakistan Ordinance on Qisas and Diya (No. VII of 1990)* • GIAN GIUSEPPE FILIPPI, *Mahisa: iconologia di un mito* • GUIDO PELLEGRINI, *La produzione poetica nell'età di Kalidasa: il Ghatakarpura* • GUIDO SORAVIA, *How Animals Speak in Gayo* • TIZIANA LIPPIELLO, *Gli auspici di Li Xi: un esempio di virtù confuciana* • SIMONA VIGNALI, *Il Tosa nikki: un "segno" del "testo" Heian* • GIANROBERTO SCARCIA, *Tappe di una ricerca linguistica iranica* • RICCARDO ZIPOLI, *Mais quelle est l'utilité de... ce compte rendu?* • GIAN GIUSEPPE FILIPPI, *The Secret of the Embryo According to the Garbha Upanisad* • MARCO COSLOVI, *Materiali sul primo colonialismo portoghese nel sud e sud-est asiatico nell'archivio della "Torre do Tombo" a Lisbona* • PAOLO CIANFRONE, *Polo e la via della seta tra corpi e segni*.

a. XXXII, n. 1-2, 1993
ANNUNCIATA ARFIERO, *The Vain Quest for the Word: Redemptive Silence in Age of Iron* • NINO BIANMONTE, *Un caso clinico e l'adaptation di Albert Camus* • LEONARDO BUONOMO, *The discipline of travel: Henry T. Tuckerman's The Italian Sketch Book* • EUGENIO BURGIO, *Quellenforschung und diffusion in der Occidente medievale della Vita apocrypha di san Gregorio. Un regesto bibliografico* • LUCA CALVI, *I libri della genesi del popolo ucraino (I)* • SILVANA CATTANEO, *L'apprendistato di una memsahib* • MARIA ELISABETTA CAVADIN, *Isabelle de Charrière, les Lettres trouvées dans des*

portefeuilles d'émigrés ou la structure de l'inachevé • CRISTINA CINTI, *Il De Senectute di Cicerone nella traduzione di Alfonso De Cartagena* • MARINA COSLOVI, *Washington Irving's A tour on the Prairies* • ALBERTA FABRIS GRUBE, *Il viaggio in Europa di Abu Talib Khan* • GIUSEPPINA GRESPI, *La traduzione spagnola medievale della Medea di L.A. Seneca* • GIULIO MARRA, *"One unperfctness shows me another", II, III, 303. Otello e le sue interpretazioni* • GIORGIO MIGLIOR, *La greicità di Shakespeare* • SIMONETTA PELUSI, *La Povest' ob Akire Premudrom nella tradizione manoscritta slavo-meridionale* • MILENA ROMERO ALLUÉ, *The Permanent Realities and the Glass of Nature: Jerusalem as a Specular Poem* • CRISTINA RONCUZZI, *I percorsi del cuore: l'idea di movimento in A sentimental Journey di Sterne* • EDGARDO TITO SARONNE, *Il sistema delle forme verbali personali nel Canto della schiera di Igor' ed il loro utilizzo [in russo]* • LAURA TOSI, *Spazi di solitudine/solitudine degli spazi: l'emancipazione dell'anziano in Quartet in Autumn di Barbara Pym* • ANDREA ZINATO, *La vulgarización al catalán de las Epistulae morales ad Lucilium de L.A. Seneca* • COMAN LUPU, *La nueva narrativa española: Antonio Soler* • ALBERTO MASOERO, *La nostra patria. Una storia politica della Russia imperiale sovietica* • Intervista: MARCO FAZZINI, *La Scozia tra passaggi rituali: a colloquio con Edwin Morgan*.

a. XXXII, n. 3, 1993 (serie orientale 24)
MAURO ZONTA, *Un'ignota versione ebraica delle Quaestiones in De anima di Jean de Jandun e il suo traduttore* • LAURA MINERVINI, *Una versione giudeospagnola dell'Orlando Furioso* • MATTHIAS KAPPLER, *Ahmed Hasim in traduzione greca e tedesca* • ROBERTO TOTTOLI, *L'introduzione al Tasfir dello Sayh al-Sa'ravi* • ANTONELLA GHERSETTI, *I paradigmi della stupidità: humq e hamqa nella letteratura d'adab* • VALENTINA ZANOLLA, *Resala-ye Mesvaq: un trattato persiano sui termini mistici* • CINZIA PIERUCCINI, *Alcune osservazioni sul lessico erotico di Vatsyayana* • ANTONIO PANAINO, *Philologia Avestica III* • GIAN GIUSEPPE FILIPPI, *On Some Sacrificial Features of the Mahisamardini* • ANTONIO RIGOPOLUOS, *The Genealogy of Dattatreya* • MARCO CERESA, *Discussing an Early Reference to Tea Drinking in China: Wang Bao's Tong Yue* • MAGDA ABBIATI, *Transitività e orientamento della relazione predicativa in cinese moderno* • SILVIE MARINE GAROIA, *Il dibattito politico in Cina: 1956-1962* • LAURA DE GIORGI, *La propaganda per il controllo delle nascite in Cina: una riflessione* • ROSA CAROLI, *L'avvio della politica di cooperazione nippo-americana ed il mantenimento di Okinawa sotto il controllo statunitense* • IMMANUEL K. OBRJUZOV, *Quel Lenin italo-tagico* • ANVARM. SARIPPOV, *Le opere di Kul Sarif: una fonte per la storia della letteratura tatarica del '500 (Premessa e traduzione dal russo di G. Bellingeri)* • GIAMPIERO BELLINGERI, *Anatolia-Anadolu: sorgente e "gravida madre"* • GIORGIO ROTA, *Ancora sul palazzo di Ishak Pasa a Dogubayazit* • DANIELA MENECHINI CORREALE, *Didattica della poesia neopersiana fra vecchie e nuove creazioni*.

Anterem
rivista di ricerca letteraria

direttore: Flavio Ermini
redattori: Giacomo Bergamini, Davide Campi, Mara Cini, Gio Ferri, Giorgio Guglielmino, Ranieri Teti, Sirio Tommasoli, Ida Travi
periodicità: semestrale
editore: Associazione di cultura letteraria Anterem, Verona
sede della redazione: via Flangini, 3 - 37121 Verona

n. 44, 1° semestre 1992
IL FRAMMENTO. Scritti di: Elio Filippo Acrocca - Giacomo Bergamini - Brandolino Brandolini d'Adda -

Davide Campi - Domenico Cara - Marosia Castaldi - Fausto Cercignani - Mara Cini - Nereo F. Condini - Agostino Contò - Giuliano Corti - Alessandra de Medici - Francesco Denini - Raffaella Di Ambra - Ellis Donda - Maurizio Ferraris - Giovanni Fontana - Luca Gentilini - Mauro Germani - Vito Giuliana - Milli Graffi - Massimo Gualtieri - Giorgio Guglielmino - Renato Job - Marica Larocchi - Silvano Martini - Eugenio Miccini - Giorgio Moio - Madison Morrison - Miguel Muñoz - Giampiero Neri - Giulia Niccolai - Mimma Nuvolari - Nicola Panizza - Rosa Pierno - Roberto Sasia - Antonella Sbuclz - Alberto Schieppati - Federico Schmied - Sara Zanghi.

n. 45, 2° semestre 1992

VARIANTI. Scritti di: Giovanni Aneschi - Giacomo Bergamini - Brandolino Brandolini d'Adda - Alberto Cappi - Domenico Cara - Franco Cavallo - Agostino Contò - Eugenio De Signoribus - Flavio Ermini - Gio Ferri - Marco Furia - Massimo Gualtieri - Giorgio Guglielmino - Carla Locatelli - Nino Majellaro - Massimo Mori - Miguel Muñoz - Francesco Muzzioli - Milena Nicolini - Piera Oppizzo - Giancarlo Pavanello - Lamberto Pignotti - Marina Pizzi - Jean Robaey - Sandro Sproccati - Sirio Tommasoli - Gianni Toti - Paolo Valesio.

n. 46, 1° semestre 1993

SOGETTIVE OGGETTI. Scritti di: Lucio Angelini - Paolo Badini - Alessandra Baiocchi - Marco Balducci - Guido Ballo - Mariella Betarini - Giorgio Bonacini - Ginestra Calzolari - Davide Campi - Alessandra Cenni - Fausto Cercignani - Vattacharja Chandan - Mara Cini - Rita Ciprelli - Mauro Dal Fior - Betty Danon - Giuliano Della Casa - Carlo Della Corte - Pasquale Della Ragione - Francesco Denini - Marisa Di Iorio - Gabriella Drudi - Aldo Ferraris - V.S. Gaudio - Luca Gentilini - Ubaldo Giacomucci - Vito Giuliana - Milli Graffi - Elio Grasso - Marica Larocchi - Alfonso Lentini - Francesco Marotta - Rolando Mignani - Mario Moroni - Madison Morrison - Ferruccio Palma - Renzo Piccoli - Rosa Pierno - Claudio Recalcati - Roberto Sanesi - Roberto Sasia - Antonella Sbuclz - Mario Spinella - Elio Tavilla - Ranieri Teti - Ida Travi - Aida Maria Zoppetti.

n. 47, 2° semestre 1993

MAPPA ALBALE. Scritti di: Paolo Badini - Giacomo Bergamini - Giorgio Bonacini - Brandolino Brandolini d'Adda - Davide Campi - Alberto Cappi - Domenico Cara - Marosia Castaldi - Fausto Cercignani - Mara Cini - Agostino Contò - Flavio Ermini - Aldo Ferraris - Gio Ferri - Marco Furia - Luca Gentilini - Milli Graffi - Massimo Gualtieri - Giorgio Guglielmino - Marica Larocchi - Silvano Martini - Madison Morrison - Miguel Muñoz - Rosa Pierno - Roberto Sasia - Antonella Sbuclz - Ranieri Teti - Sirio Tommasoli - Ida Travi - Paolo Valesio - Aida Maria Zoppetti.

n. 48, 1° semestre 1994

L'IMPERFEZIONE. Scritti di: Luca Antoccia - Amelia Barbui - Franco Bolelli - Ginevra Bompiani - François Bruzzo - Edoardo Cacciatore - Loredana Cilione - Bruno Conte - Franco Falasca - Gilberto Finzi - Marco Focchi - Dino Formaggio - Rubina Giorgi - Guido Guglielmi - Claudio Magris - Anna Malfaiera - Francesco Muzzioli - Giovanna Sandri - Edoardo Sanguineti - Klaus Schulze - Andrea Zanzotto.



Archivio di filosofia

direttore: Marco M. Olivetti
periodicità: quadrimestrale
editore: Cedam, Padova
sede della redazione: c/o prof. Marco M. Olivetti - via Zara, 13 - 00198 Roma

a. LIX, n. 1-3, 1991

Studi di filosofia tedesca.

MARCOM. OLIVETTI, *Premessa* • STEFANO LEONI, "Fides creatrix divinitatis": la fede come esistenza di Dio in Lutero • CINZIA FERRINI, *La lettura herderiana dell' "Essai" di Condillac nella "Abhandlung über den Ursprung der Sprache"* • STEFANO SEMPLICI, *Kant e Mandeville. Politica e "Selbstliebe"* • ALBERTO IACOVACCI, *K.L. Reinhold e l'interpretazione jacobiana di Fichte* • PIERLUIGI VALENZA, *Tra speculazione e fede: l'adesione di K.L. Reinhold all'idealismo fichtiano negli anni 1797-1799* • GIOVANNI MORETTO, "Entsagung" e "Bestimmung des Menschen" nell'età di Goethe • CLAUDIA MELICA, *Innessi tra prova teleologica e prova ontologica in Hegel* • ANDREA GONZI, "Erweiterung" e "Reduktion": una nuova apertura della fenomenologia • IRENE KAJON, *La critica della tirannia in Franz Rosenzweig* • PIETRO DE VITIIS, *Recenti interpretazioni della filosofia della religione di Bernhard Welte* • GIANLUCA SALVATORI, *Argomentare trascendentalmente. Un confronto tra l'approccio fondativo di K.O. Apel e la strategia antisettica dell'ultima filosofia analitica* • MARCOM. OLIVETTI, *Intorno alla "Filosofia del segno" di J. Simon: Parola, scrittura, religione* • ERMENEGILDO BERTOLA, *Mosè Maimonide ed il problema del male* • GIULIO D'ONOFRIO, *Il pensiero "convertito": il giovane Agostino* • FRANCESCO PAOLO CIGLIA, *A confronto con la filosofia dell'esistenza. Gli esordi filosofici di Luigi Pareyson (1938-1946)* • STEFANO SEMPLICI, *Il Cristo dei filosofi e la cristologia filosofica. Una "trilogia" di Xavier Tilliette.*

a. LX, n. 1-3, 1992

Religione, parola, scrittura.

MARCO M. OLIVETTI, *Avant-propos* • MARCO M. OLIVETTI, *Religion, Parole, Écriture* • BERNARD CASPER, *Die Genesis des Sprechens im Übersetzen und das religiöse Verhältnis* • CARLO SINI, *La voce della scrittura* • HERMAN PARRET, *La voix humaine, "voix que scribe potest"* • BERNARD WALDENFELS, *Die Fremdheit der Schrift* • MAURITS VAN OVERBEKE, *Actes de langage et paroles agissantes* • DONALD PHILLIP VERENE, *Putting Philosophical Questions (in)to Language* • JOSEF SIMON, *Das Absolute als Auslegung. Auszulegende Schrift und auslegendes Wort* • MARK C. TAYLOR, *The textuality of the Body* • ROBERT BERNASCONI, *The Anglican Bishop and The Pagan Priests: Warburton and the Hermeneutics of Egyptian Hieroglyphs* • ADRIAAN PEPPERZAK, *L'adresse de la lettre* • MICHEL HENRY, *La parole de Dieu: une approche phénoménologique* • JEAN GREISCH, *La demande, la question, la prière. Trois visages de l'intentionnalité* • ANGELA ALES BELLO, *Fenomenologia dei segni del sacro* • ANTHONY KENNY, *Metaphor, Analogy and Agnosticism* • LUIGI LOMBARDI VALLAURI, *Essere e religione: parabole della parola* • TAMONBU IMAMICHI, *Le texte comme distance de la Divinité* • MARY GERHART, *Genre and Gender: Interpreting Religions of the Books* • PAUL RICOEUR, *L'enchevêtrement de la voix et de l'écrit dans le discours biblique* • DOMENICO JERVOLINO, *Parola e scrittura. Considerazioni fenomenologiche a partire da Ricoeur e Patocka* • DAVID TRACY, *The Word and Written Texts in the Hermeneutics of Christian Revelation* • DEWIZ. PHILLIPS, *Scripture, Speech and Sin* • INGOLF U. DALFERTH, *Gesprochen, geschrieben, gedruckt. Von der Vieldeutbarkeit der Schrift und der Eindeutigkeit des Wortes Gottes* • MAURICE BOUTIN, *Le parole qui écrit* • GABRIEL VAHANIAN, *Scripture or Well-Being as the Ethic of Being* • STANISLAS BRETTON, *Écritures, Parole, Livre de vie* • XAVIER TILLIETTE, *La Bible ou le Livre Absolu* • RAIMON PANIKKAR, *Are the Words of Scripture Universal Religious Categories? The Case of Christian Language for the Third Millennium* • BRUNO FORTE, "Offenbarung" aut "re-velatio"? Dalla Scrit-



tura alla parola ed al Silenzio di Dio • CLAUDE GEFFRÉ, *La Révélation comme mystère de parole et de silence* • RENÉ HABACHI, *La Relation: principale structure de l'Être en Philosophie et en Théologie révélée* • JAN SPERNA WEILAND, *La lettre et l'esprit* • ANICETO MOLINARO, *Spinoza: Parola di Dio e obbedienza* • OSWALD BAYER, *Laut und Buchstabe - Raum und Zeit. Hamanns Metakritik der transzendentalen Ästhetik Kants* • JEAN-LOUIS VIEILLARD-BARON, *Texte sacré et pédagogie de la Parole chez Fichte* • MIKLOS VETÖ, *Le témoignage de l'Esprit selon Hegel* • PETER KEMP, *La critique de l'écriture chez N.F.S. Grundvig: Une éthique de la communication* • HENDRIK JOHAN ADRIAANSE, *Schrift, Wort und Antlitz bei Franz Rosenzweig* • BATTISTA MONDIN, *Natura e funzioni del simbolismo nel linguaggio religioso secondo Paul Tillich* • RENÉ DEVISCH, *Le coeur métabolise le texte en parole de vie et de lien dans une société de l'Afrique centrale* • ANNA GIUBERTONI - VITTORIO MATHIEU, *Parola e Scrittura (Nota congiuntiva in margine)* • FABRIZIO MONCADA, *Etica e intersoggettività. Riflessioni su "Soi-même comme un autre" di Paul Ricoeur* • ARMANDO RIGOBELLO, *L'ardua complessità dell'"ordo amoris" nel confronto di due "distanti famiglie di strategie"* • PIERLUIGI VALENZA, *Karl Leonhard Reinhold: fenomenologo ante litteram o anticipatore della filosofia analitica? In occasione di una biografia recente.*

a. LXI, n. 1-3, 1993

La storia della filosofia ebraica.

IRENE KAION, *Premessa* • LEONARD H. EHRLICH, *Philosophie, jüdische Philosophie und ihre Geschichte. Eine Fundamentalproblematik* • JEAN-GEORGE KHAN (YOCHANAN COHEN-YASHAR), *La philosophie juive à travers les âges. Thèmes et problèmes* • ROBERTO RADICE, "Didaskalikos", 164, 29-30 e la probabile influenza di Filone di Alessandria • GÉRARD BENSUSSAN, *De la philosophie juive comme événement transcriptif* • DANIEL HOFFMANN, *In Between Creating and Created Things. Maimonides' Concept of the Creation* • RAPHAEL JOSPE, *Faith and Reason: The Controversy over Philosophy in Jewish History* • MAURICE-RUBEN HAYOUN, *Archéologie de la pensée juive? Science et vie du judaïsme. Réflexions sur Maimonide et les thèmes fondamentaux de la kabbale lorraine* • AVIEZER RAVITZKY, *On the study of Medieval Jewish Philosophy* • EMIL L. FACKENEIM, *What is Jewish Philosophy?* • STEVEN T. KATZ, *Jewish Philosophy as a Critique of Philosophy* • KATJA TENENBAUM, *Ebraismo e filosofia nella "Jerusalem" di Moses Mendelssohn* • ROLAND GOETSCHEL, *Au carrefour de la tradition et de la modernité: le penser philosophique de Nahman Krochmal* • CHARLES MOPSIK, *Philosophie et souci philosophique: les deux grands courants de la pensée juive* • ALESSANDRO GUETTA, *Philosophie et cabale dans la pensée d'Élie Benamozegh* • REINER MUNK, *God Reveals Himself in Reason. On Hermann Cohen's Analogy between Logic and Religion* • ANDREA POMA, *Religione della ragione ed ebraismo in Hermann Cohen* • IRENE KAJON, *Storia della filosofia e filosofia ebraica. L'interpretazione di Kant in Franz Rosenzweig* • ADRIANO FABRIS, *Ebraismo e filosofia nel "nuovo pensiero" di Franz Rosenzweig* • EMILIO BACCARINI, "Pensare ebraicamente": F. Rosenzweig e A.J. Heschel • WILLIAM KLUBACK, *Where Faith and Reason touch. The Work of Schmel Hudo Bergman* • JOSÉ R. MARIA NETO, *Is There a Jewish Philosophy? Lev Shestov and Steven Schwarzschild as Representatives of two Antithetical*



Post-Kantian Answers • ZE'EV LEVY, *Is there a Jewish Ethics, and what is its Essence?* • STÉPHANE MOSES, *L'idée de justice dans la philosophie d'Emmanuel Levinas* • NORBERT M. SAMUELSON, *Is Jewish Philosophy either Philosophy or Jewish?* • PAUL MENDES-FLOHR, *A Passion for Theology: Reflections on the Legacy of Arthur A. Cohen* • MARTINA URBAN, *Ständige Gegenwart. Yeshayahu Leibowitz' ahistorische Sicht des Judentums* • ESTHER SEIDEL, *Jewish Philosophy and Jewish Thought* • ESTHER STAROBINSKI-SAFRAN, *Aspects de l'utopie dans la pensée juive.*

Filologia Veneta

Lingua, letteratura, tradizioni

direttore: Gianfranco Folena
comitato di redazione: Antonio Daniele, Gianfranco Folena, Marisa Milani, Ivano Paccagnella
periodicità: annuale
editore: Editoriale Programma, Padova
sede della redazione: c/o Editoriale Programma, via S. Eufemia, 5 - 35121 Padova - tel. 049/8753110

III, 1991

Varietà Settecentesche.
Saggi di cultura veneta tra rivoluzione e restaurazione. P. DEL NEGRO, *La scuola della Rivoluzione. Progetti e riforme nella Padova democratica (1797)* • M.A. CORTELAZZO, *Orientamenti dell'educazione linguistica nel Settecento veneto* • F. BIASUTTI, *Storia, filosofia e linguaggio. Note su Melchiorre Cesarotti* • A. COLLA, *Elisabetta Caminer Turra e il giornalismo enciclopedico* • F. FIDO, *Teatro e rivoluzione. Le tragedie giacobine di Salfi, Gioja, Giovanni e Ippolito Pindemonte* • G. FOLENA, *Sperimentazione linguistica e metrica nei Saggi poetici di Lorenzo Da Ponte* • D. GOLDIN, *La drammaturgia e gli esordi librettistici di Lorenzo Da Ponte* • M. MILANI, *Sonetti pavani settecenteschi* • G. MORO, *La musa e il joujou. Testimonianze padovane sulla voga settecentesca dello yo-yo* • A. PIETROGRANDE, *Dalla "Grande manière" al "Landscape Garden". L'idea di giardino nel Veneto fra Sette e Ottocento.*

IV, 1993

Antonio Fogazzaro.
M. MARCOLINI, *Le conferenze scientifiche di Antonio Fogazzaro* • G. AUZZAS, *Per una nuova edizione delle poesie* • L. MORBIATO, *Zola e Fogazzaro: le soldat de la vérité e il cavaliere dello spirito* • M.R. GIACON, *Antonio Fogazzaro, scrittore di Vicence. L'Europa in provincia e il romanzo della crisi* • G. PULLINI, *Preludi ed echi dannunziani nelle protagoniste di Fogazzaro* • R. CONTARINO, *Fogazzaro e Croce* • G. PELLIZZARI, *Le carte Fogazzaro della Biblioteca Bertoliana di Vicenza: contributo ad un inventario* • A. COSTA, *Malombra sullo schermo: da Gallone a Soldati.*

Italia medioevale e umanistica

direttore resp.: Giovanni Berti
periodicità: annuale
editore: Antenore, Padova
sede della redazione: c/o Antenore - via Rusca, 15 - 35124 Padova - tel. 049/686566

a. XXXIII (1990)

M.L. COLKER, *A medieval Latin apocryphon* • D. RUTHERFORD, *A finding list of Antonio da Rho's works and related primary sources* • P. CHERCHI - T. DE ROBERTIS, *Un inventario di libri della biblioteca Aragonesa* • E. BARBIERI, *Un nuovo incunabolo fiorentino* • A. CANOVA, *Una traccia della princeps dell'"Orlando innamorato".*

a. XXXIV (1991)

M.P. BILLANOVICH, *Le circoscrizioni ecclesiastiche dell'Italia settentrionale tra la tarda antichità e l'alto medioevo* • V. BROWN, *Boccaccio in Naples: The*

Beneventan liturgical palimpsest of Laurentian autographs (MSS. 29.8 and 33.31) • M.L. LORD, *Boccaccio's Virgiliana in the "Miscellanea Latina"* • S. CASTELLI, *Un antico elenco braidense e i codici dei "conventi soppressi" nelle biblioteche milanesi* • B. AGOSTI, *Una proposta per l'origine del nome di Pavia* • S. GAVINELLI, *Un frammento di omeliario in beneventano-dalmatica del sec. XII* • A. MANFREDI, *Codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V* • A. BRUMANA, *Sulle orme di due codici liviani* • M.P. MUSSINI SACCHI, *Per la fortuna del Demogorgone in età umanistica.*

Lettere italiane

direttori: Vittore Branca, Carlo Ossola
direzione: Giorgio Bárberi Squarotti, Vittore Branca, Carlo Delcorno, Carlo Ossola, † Marco Pecoraro
periodicità: trimestrale
editore: Olschki, Firenze
sede della redazione: c/o Istituto di Letteratura Italiana - Università degli Studi di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova

a. XLIII, n. 4, ottobre-dicembre 1991

C. SEGRE, *Ermeneutica e strutture storiche* • M. PICONE, *Dante, Ovidio e il mito di Ulisse* • G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Venere e Marte: le allegorie della pace* • M. PIERI, *Debito a Malipiero. Poesia "in" teatro per l'età della "morte dell'Opera"* • D. FRANCESCHINI, *Un ritrovato codice di prediche di Giordano da Pisa* • G.G. AMORETTI, *La "Vita di Gabriello Chiabrera da lui stesso descritta" nella tradizione testuale ligure. Contributo per l'edizione critica* • A. CICCARELLI, *Rassegna manzoniana: dieci anni di studi sulle liriche (1982-1991).*

a. XLIV, n. 1, gennaio-marzo 1992

M. FUMAROLI, *Rhétorique et poétique* • S. SKERL DEL CONTE, *Petrarca ispiratore del ciclo pittorico della Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale a Venezia* • G. SANTATO, *Le mosche sul Panegirico: Alfieri "sbastigliato"* • A. CASADEI, *Recenti studi di filologia dei testi a stampa* • C. DEL POPOLO, *Agnizione minima carducciana* • G. MEZZADROLI, *Rassegna di alcuni commenti trecenteschi alla "Commedia".*

a. XLIV, n. 2, aprile-giugno 1992

L. BALLERINI, *Senza logica e senza rima: un caso di interruzione* • G. FRAGNITO, *Intorno alla "religione" dell'Ariosto: i dubbi del Bembo e le credenze ereticali del fratello Galasso* • M. MAZZOCCA, *Il surrealismo di Alberto Savinio tra echi d'esoterismo antico e negazione leopardiana* • S. BIANCHI, *Petrarca rivisitato. Il motivo delle "sei visioni" in una canzone di Francesco Maria Molza* • V. BRAMANTI, *Il "cartolaio" Ceccherelli e la fortuna del duca Alessandro de' Medici* • T. CRIVELLI, *Una fonte inedita del primo Leopardi: Stefano Pace* • B. GUTHMÜLLER, *Il racconto "Golia" di Beppe Fenoglio* • M. ERMILLI, *Rassegna di studi su Pirandello (1798-1991).*

a. XLIV, n.3, luglio-settembre 1992

R. CARDINI, *"Neoclassicismo". Per la storia del termine e della categoria* • M. MILNER, *Fogazzaro e Bernanos* • M. NOCE, *Di alcune fonti del capitolo secondo (libro I) del "De vita solitaria"* • R. TOGNOLI, *Teatro e teatralità nel "Furioso"* • M. MUÑIZ MUÑIZ, *Giacomo Leopardi: la logica della prima "Sepolcrale"* • P. ZAMBON, *Per le "Poesie" e il "Quaderno di traduzioni" di Ippolito Nievo: versi sparsi* • D. DELCORNO BRANCA, *Sette anni di studi sulla letteratura arturiana in Italia. Rassegna (1985-1992).*

a. XLIV, n. 4, ottobre-dicembre 1992

C. OSSOLA, *Sul "prestigio storico" dei testimoni testuali* • V. BOGGIONE, *Lo specchio e l'apocalisse: perché rompere gli specchi porta disgrazia* • R. FERRUCCI, *Il moto, la quiete: Leopardi e il principio di contraddizione* • P. VESCOVO - G.L. CLUBB, *Commedia erudita?* • G. CORTI, *Alcune lettere inedite di Gino Capponi* • E.

BOJAN, *Lamurale della "Favola": Pirandello librettista di Malipiero* • A. CALZAVARA, *Meccanismi e forme di "Monna Comedia". Rassegna di testi e studi sulla commedia del Cinquecento (1962-1990).*

a. XLV, n. 1, gennaio-marzo 1993

L. RITTER SANTINI, *Idee difficili e immagini facili. Ernst Robert Curtius, Aby Warburg e le formule del patetico* • S. PRANDI, *L'officina di un editore secentesco: Marcantonio Foppa e i Dialoghi del Tasso* • G. PULLINI, *Luigi Capuana: il teatro in lingua* • B. DELMAY, *Su un fuggere via incampo tra il VII e l'VIII canto dell'Inferno dantesco* • F. PEZZAROSSA, *"Le geste e' fatti de' Fiorentini". Riflessioni a margine di un'edizione della Cronica di Giovanni Villani* • D. CHIODO, *"Soavi licor" e "Succhi amari": Guarini e Baldi emuli del Tasso* • J.A. CAVALLI, *L'"Orlando furioso" nella critica anglo-americana (1986-1991).*

a. XLV, n. 2, aprile-giugno 1993

Ricordo di Marco Pecoraro • D'ARCO S. AVALLE, *La funzione del "punto di vista" nelle strutture oppositive binarie* • L. BALLERINI, *Percorsi e acrobazie dell'ira ovvero "le donne che vi fanno compagnia"* • A. BELLINA, *Filologia tra testo e musica. L'opera in Arcadia: Faramondo e Siface* • Note dantesche: R. FABBRI - P.P. FORNARO, 1) *Su Par. XXV, 1-9 e Ecl. 2,42-50; 2) Variante per dizione: ancora su "alberi" soggetto di "fanno lamenti" in Inf. XIII, 15* • M. CASTOLDI, *Un caso di interferenze tra madrigale e ballata. Da "Quando viveva in pene" di Niccolò Amintio al coro finale del "Re Torrismondo" di Torquato Tasso* • F. FINOTTI, *Rassegna leopardiana (1986-1992).*

a. XLV, n. 3, luglio-settembre 1993

Manunzio Aldo Olschki (Venezia 28.VI.1893 - Firenze 9.X.1963) • P. VESCOVO, *Ecfraisi con spettatore (Dante, Purg. X-XVII)* • R. CARDINI, *Landino e Lorenzo* • L. BARILE, *Gli alberi e la metamorfosi nella poesia di Vittorio Sereni* • Note di manoscritti: G. ALLAI, *Un codice ritrovato della Storia d' Aiolfo del Barbicone di Andrea da Barberino* • L. DE NAVA, *L'epistola di Girolamo Avanzi ad Agostino Moravo di Omoluc* • C. BIANCA, *Marcello Cervini e Vittoria Colonna* • J. LINDON, *Un nuovo documento per la biografia manzoniana: conversione religiosa e sentimenti rivoluzionari in una lettera (1822) di John Henry Wynne* • F. FINOTTI - G. PULLINI, *La voce nel testo. Rassegna su scrittura e oralità nella prosa dell'Ottocento.*

a. XLV, n. 4, ottobre-dicembre 1993

B. GUTHMÜLLER, *Letteratura nazionale e traduzione dei classici nel Cinquecento* • G. PIZZAMIGLIO, *Carlo Goldoni: lettere da Parigi a Venezia* • R. DAMIANO, *Leopardi e Madame de Staël* • P. BALDAN, *Dalla gastronomia alla geofisica (Inf. XVII)* • F. LIVI, *Dal "Boulevard Raspail" alla "Closerie des Lila": Ungaretti tra Papini e Apollinaire* • A. BETTINZOLI, *Rassegna di studi sul Poliziano (1987-1993).*

Lingua e letteratura

direttore resp.: Sergio Pautasso
direttore: Carlo Bo
comitato di redazione: Onofrio Carruba, Giordano De Biasio, Milli Martinelli, Gabriele Morelli, Patrizia Nerozzi, Sergio Pautasso, Giovanni Scimonello, Pietro Spinucci
periodicità: semestrale
editore: I.U.L.M. - Istituto Universitario di Lingue Moderne - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Milano-Feltre
sede della redazione: c/o I.U.L.M. - via Filippo da Liscate, 3 - 20143 Milano - tel. 02/58218 int. 216

a. IX, n. 17, autunno 1991

CARLO BO, *Dal Diario riaperto. Pagine francesi (con una Postilla autobiografica)* • GIOVANNI SCIMONELLO, *Libussa di Franz Grillparzer: mito, storia ed utopia* • ORNELLA DE ZORDO, *La modernità di un classico:*

strategie narrative nella scrittura di E.A. Poe • DANIELA MUSSO, *La "logica" del nonsenso. A proposito di fatrasie e fatras* • ORESTE MACRÌ, *Poesia di Pablo Luis Avila* (con un esempio) • ALBERTO CADIOLI, *Letteratura italiana 1990* • ANTONIO VELEZ, *La fortuna della poesia di Mario Luzi in Francia* • MERCEDES VIDAL TIBBITS, *Elementi naturalistici ne La bogeria di Narcis Oller* • STEFANO MARIA CASELLA, *Montale e la poesia inglese ed americana* • MARCO FORTI, *Andrea Zanzotto narratore e prosatore* • RITA GIULIANI, *Studiosi di Bulgakov: attenzione! (Considerazioni su alcune metodologie critiche diffuse negli studi su Maestro e Margherita)* • FRANCESCA BUGLIANI, *La questione ubaldiniana*.

a. X, n. 18, primavera 1992

MICHAEL BULGAKOV, *"Posso essere una sola cosa: scrittore"*, a cura di Milli Martinelli • GIOVANNA ROSA, *Tempo e spazio nell'Isola di Arturo* • CAMILLA MIGLIO, *La contraddizione originaria* • MARIA ABRAM, *Fresca, chiara, potabile. La poesia di Elisabeth Bishop* • SONIA MAURA BARILLARI, *Dèmoni e demòni* • GABRIELLA SCHIAFFINO, *Il volto scuro: metafisica del Cristianesimo* • PAOLO BUDINI, *Sei poesie di Rimbaud* (con una proposta di traduzione) • PABLO LUIS AVILA, *Sobre poesia mediterrànea. La evocación del edén: Cernuda y Pasolini* • MARCO BERISSO, *Critica e filologia* • STEFANO MARIA CASELLA, *"Coloured Photographs of Europe"* • ALBERTO CADIOLI, *Appunti sulla critica letteraria dell'editoria* • GIUSEPPE PANELLA, *Beckett, una vita* • CARLO CARENA, *La grande lessicografia ottocentesca*.

a. X, n. 19, autunno 1992

CARLO BO, *Dal Diario riaperto. Pasolini regista e la "poesia" del Decameron* • GIOVANNI SCIMONELLO, *Realtà storica e finzione narrativa nel Wallenstein (1920) di Alfred Döblin* • EDOARDO ZUCCATO, *La tradizione cavalleresca da Boccaccio a Tasso nel pensiero di S.T. Coleridge* • MANUELA RACANELLO, *La poesia di Norge* • MARINO FRESCHI, *Il narratore e il povero musicante: Kafka lettore di Grillparzer* • FRANCESCA BUGLIANI, *Petrucchio Ubaldini e la "conformity" elisabetiana* • EMANUELE RONCHETTI, *A proposito di logica e storia in Marx. Un esercizio di semiosi sull'Introduzione del '57* • GIOIA SEBASTIANI, *Di una rivista e di un romanzo incompiuto: "Galleria" - 1924* • ANTONIO BALDINI, *Scena vuota. Romanzo senza avventure* • JOSÉ LUIS CANO, *Vincente Alexandre poeta del amor* • ANNA BOSCHETTI, *Il confronto Joyce - Proust* • SILVIA ZANGRANDI, *Billy Budd, gabbiera di parrochetto. Assaggi sul tradurre in prosa montaliano* • GIUSEPPE PANELLA, *L'ebreo errante in America* • TIZIANO DIANOTTI, *Sull'etimologia dell'antico nordico di Jól*.

a. XI, n. 20, primavera 1993

CARLO BO, *Memoria e riconoscenza* • CARLOS BOUSOÑO, *La originalidad de Claudio Rodríguez* • CRISTINA BENUSSI, *L'esistenzialismo nella cultura letteraria fra le due guerre* • VLADIMIR PISKUNOV, *Le ricerche religiose nella letteratura russa contemporanea* • CHIARA CILLERAI, *L'ambiguità di What Maisie Knew* • CORRADO PESTELLI, *Il tappeto e il fango: la "borghesia infinita" nel teatro di Svevo* • GIOVANNI SCIMONELLO, *Literatur und der "Geist Weimars": "Die Fackel im Ohr" von Elias Canetti* • LEONE PICCIONI, *Ritratto e ricordo di Leonardo Sinisgalli* • MARIA CRISTINA PAGANONI, *Il dibattito sul romanzo e la difesa della Womanliness: il punto di vista delle scrittrici della Regina Vittoria* • MARGHERITA BERNARD, *El cacique de Turmequé* • STEFANO MARIA CASELLA, *Ascoltare in silenzio* • MARIA CAROLINA FOI, *Mörke e la sua novella mozartiana* • GRAZIANO BENELLI - MARISA MADIERI, *Conversazione sulla radura* • MARISA FERRARINI, *Il caso Paul et Virginie* • FRANCESCA SANTULLI, *Sprachmischung nei Prinzipien di Hermann Paul*.

a. XI, n. 21, autunno 1993

TIM PARKS, *Translation, a tool for criticism* • ALBERTO CADIOLI, *"Della lettura": un'ipotesi degli anni Quaranta* • FRANCO QUINZIANO, *"Concurrence" e*



"Conversacion" nelle "Cartas Marruecas" di J. Cadalso • MARISA FERRARINI, *Casanovapicaresco* • ANNA FOCHI CATUREGLI, *Oltre l'autobiografia: "Flaws in the glass" e "Memoirs of many in one" di Patrick White* • MILLI MARTINELLI, *Carlo Goldoni in Russia* • GUIDO MONTINGELLI, *Arthur Schnitzler nella critica teatrale italiana (1896-1989)* • GUIDO ANDREA PAUTASSO, *Appunti per una ricerca sul tema del "vampiro" nella letteratura italiana* • SILVIA ZANGRANDI, *Il genio non parla per bocca sua. I rapporti tra Roberto Bazlen e Eugenio Montale* • PAOLO GIOVANNETTI, *Indice degli esametri delle Odi barbare*

Medioevo

rivista di storia della filosofia medievale

direttore resp.: Antonio Tognolo
comitato direttivo: Franco Alessio, † Mario Dal Pra, Eugenio Garin, † Carlo Giacon, Tullio Gregory, Alfonso Maierù, Mario Mignucci, † Giorgio Radetti, Giovanni Santinello, Antonio Tognolo, Cesare Vasoli
periodicità: annuale
editore: Antenore, Padova
sede della redazione: c/o Centro per Ricerche di Filosofia Medievale - Università degli Studi di Padova - piazza Capitanato, 3 - 35139 Padova - tel. 049/662550

XVI (1990)

HANS DAIBER, *Doxographie und Geschichtsschreibung über griechische Philosophen in islamischer Zeit* • GIAN CARLO GARFAGNINI, *L'attività storico-filosofica nel secolo XII: Giovanni di Salisbury* • GIOVANNI SANTINELLO, *Storia della filosofia e storia dei filosofi: il commento di Alberto Magno al libro I della "Metafisica"* • LETTERIO MAURO, *Per sequentes philosophos haecpositio reprobata est? Quale disegno dossografico in Bonaventura?* • GREGORIO PIAIA, *La "filosofica famiglia" nella poesia allegorica medievale* • MARIO GRIGNASCHI, *Lo pseudo Walter Burley e il "Liber de vita et moribus philosophorum"* • JAN PRELOG, *"De Pictagra Phylosopho". Die Biographie des Pythagoras in dem Walter Burley zugeschriebenen "Liber de vita et moribus philosophorum"* • ANEZKA VIDMANOVÁ, *La formation de la seconde rédaction des "Vite Philosophorum" et sa relation à l'oeuvre originale* • JEANNINE QUILLET, *Doxographie et histoire de la philosophie dans l'oeuvre de Nicole Oresme* • GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI, *Pietro d'Abano tra biografia e fortuna: due "ritratti" quattrocenteschi* • MARIO GRIGNASCHI, *"Corrigenda et addenda" sulla questione dello ps. Burleo* • MARIO GRIGNASCHI (a cura di), *Il catalogo delle opere di Ippocrate e Galeno nel "De vita et moribus philosophorum"*.

XVII (1991)

RICCARDO QUINTO, *"Scholastica". Contributo alla storia di un concetto* • CRISTINA D'ANCONA COSTA, *Per un profilo filosofico dell'autore della "Teologia di Aristotele"* • ROBERTO PINZANI, *Oggetto e significato nella dialettica di Abelardo* • IRÈNE ROSIER, *Les Sophismes grammaticaux au XIII siècle* • SILVIA NAGEL, *Antropologia e medicina nei "Problemata" di Pietro Ispano* • PAOLA MÜLLER, *Esistenza e verità in Guglielmo di Ockham* • LORENZO POZZI, *Il tempo e il valore di verità delle proposizioni possibili nella teoria medievale delle obbligazioni* • ANGEL MUÑOZ GARCÍA, *¿ Es la*

determinada una suposición distributiva? • ROBERTO LAMBERTINI, *L'arte del governo della casa. Note sul commento di Bartolomeo da Varignana agli "Oeconomica"*.

Quaderni di lingue e letterature

comitato di redazione: Andrea Cozza, Claudia Monti, Franco Piva, Giulia Poggi, Emanuela Scarpa, Cristina Stevanoni
periodicità: annuale
editore: Università degli Studi di Verona
sede della redazione: Università degli Studi di Verona - Istituto di lingue e letterature straniere - vicolo S. Francesco, 5 - 37129 Verona

n. 16, 1991

A.M. BARBI, *Un "roman desiré": le Roman du Châtelain de Couci et de la dame de Fayel* • M.C. BARBETTA, *Dalla "Sostanza unica" spinoziana alla "forza organica": una lettura del Gott di Herder* • V. BERTOLINI, *Il Rinaldo di Andrea da Barberino. Appunti per un'edizione dell'opera* • W. BUSCH BERNARD, *Fiktion klassischer Schönheit und groteske Uniform - zur Ambivalenz von Goethes Architektur - Erfahrungen in Italien* • R. CAGLIERO, *The Universal Baseball Association of Robert Coover: the romance, lo sport e il sacro* • C. DE LOTTO, *L'immagine del Salvatore nelle icone russe* • R. DI GIUSEPPE, *Monsters: Tennessee Williams, Darwin and Freud* • G.P. MARCHI, *Per l'edizione critica dei Malavoglia. Un nuovo testimone a stampa del I capitolo* • M.G. PROFETI, *Le Rimas: prime tessere per la Bibliografia delle opere non drammatiche di Lope* • A. SACCHETTO, *A Portrait of the Artist as a Young Man di James Joyce: la formazione di Stephen Dedalus e il processo di individuazione junghiano* • R. SEVERI, *Richard Haydocke traduttore di Giovan Paolo Lomazzo* • I. TAROCCO, *L'invenzione della storia in un romanzo africano: The Healers. An Historical Novel di Ayi Kwei Armah* • P. ACETO, *Tradurre Shakespeare al cinema: il Macbeth tra i samurai di Akira Kurosawa* • L. BARTOLUCCI, *"De tous mes ont asés..." : cibo e poemi epici* • M.G. PROFETI, *Tradurre Quevedo*.

n. 17, 1992

A. POLI, *Per il congedo di Lauro Colliard* • L. BASALISCO, *La Revelación de un hermitaño e la Danza de la muerte: analogie e differenze* • V. BERTOLINI, *Il Saraceno Follicardo, signore di molte città di Lombardia, nei Reali di Francia* • R. CAGLIERO, *O'Neil e la problematicità del canone* • M. CASSA, *Le matrici di Marx nella Filosofia del diritto di Hegel* • L. CREMONESE, *Dialectique du masculin et du féminin dans l'oeuvre d'Hélène Cixous* • R. DI GIUSEPPE, *Anna Christie e la dialettica della menzogna vitale* • W.D. FÖRSTER, *Aria mit dreissig Veränderungen. Bemerkungen zu Thomas Bernhards Untergerher* • P. KOFLER, *Übersetzungskritik und Interdisziplinarität. Zu Auguste Du Vaus französischer Übertragung der Göttergespräche von Cristoph Martin Wieland* • D. PETRIE, *Hogg's Justified sinner: an introductory note followed by a comprehensive listing of alterations made to the 1824 text in the D.O. Hill edition of 1837* • N. PIREDDU, *Il rumore dell'incertezza: sistemi chiusi e aperti in White noise di Don Delillo* • M.G. PROFETI, *Lope racconta: altri campioni della bibliografia del Fénix* • I. SCHIFFERMÜLLER, *Das "sanfte Gesetz" als ästhetische Spielregel. Peter Handkes Stifter-Rezeption in der Lehre der Sainte-Victoire* • L. BARTOLUCCI, *"Matière de France" e araldica immaginaria: in margine all'arma di Orlando nella letteratura cavalleresca in Italia* • M.G. PROFETI, *Diferentes autores, un nuovo esemplare della Parte 30*.

n. 18, 1993

A Maria Grazia Profeti • M.G. PROFETI, *Studiare, insegnare, importare letteratura* • M. AGORNI, *"I hope somebody cares for these minutiae...": le lettere di Jane Austen* • P. AMBROSI, *Oltre la marionetta. Appunti sull'estetica teatrale in Valle-Inclán* • A.M. BABBI, *Dal franco-italiano al veneto: un esercizio di autotradu-*



zione? • F. BACCHELLI, *Repertorio di opere antiche spagnole della Biblioteca "A. Panizzi" di Reggio Emilia* • M.C. BARBETTA, *Educazione e liberazione: breve scambio epistolare fra una nobildonna fiorentina e Friedrich Nietzsche, in riferimento alla Seconda Inattuale* • L. BARTOLUCCI, *Attraverso i volgarizzamenti italiani della Lettera del Prete Gianni: I) Annotazioni sui manoscritti della Biblioteca Marciana (mss. it. IX 142 e it. XI 6)* • L. BASALISCO, *La traduzione italiana cinquecentesca della Historia natural y moral de las Indias di José De Acosta* • R. BERTAZZOLI, *Sopra alcune correzioni leopardiane* • V. BERTOLINI, *Per la storia del manoscritto della Pharsale (Ginevra, Bibliothèque publique et universitaire, ms. fr. 81)* • G.B. BUCCIOL, *Le Eumenidi di Humboldt e prefazione degli schilleriani Kraniche des Ibykus* • W. BUSCH, *Männer und Helden bei Ernst Jünger und Bertolt Brecht. Zwei stilistische Modelle* • M.T. CACHO, *Manuscritos españoles en la Biblioteca Cívica de Verona* • A. CARLI, *Ipotesi per una educazione plurilingue in Alto Adige/Südtirol* • M. CASSA, *Appunti in margine alla lettura di Enrico il verde, di Gottfried Keller* • M. CICERI, *Libro de buen amor: un problema ancora insoluto* • M.A. CIPOLLA, *Olimpiodoro di Tebe, Giordane e le fonti della saga gotica* • C. DE LOTTO, *Nel laboratorio di Gogol': l'"introduzione retorica" del Cappotto* • R. DI GIUSEPPE, *The Gost in the Machine: Moll Flanders and the Body Politic* • C. FLAIM, *Regularität e Imagination. La teologia dell'arte di Ph. O. Runge e le sue due fiabe nella raccolta dei fratelli Grimm* • E. GIOBBIO CREA, *Precisazioni a proposito della "Erfindung" e del "Bericht". Joseph Roth si confronta con la Neue Sachlichkeit* • M.C. GRANA, *La Virgen de Guadalupe en el Teatro Mexicano del siglo XIX. El Coloquio de J.P. Beltrán* • G.P. MARCHI, *Tempo e profecía nel canto XXVII del Paradiso* • G.C. MARRAS, *Lope de Vega nell'Elocuencia española en arte* • G. MASSARIELLOMERZAGORA, *Il lessico della moda nella Lombardia spagnola: elementi ispanici e altre componenti* • S. MAZZARDO, *El Diablo Cojuelo e la critica: un percorso interpretativo* • M. MELL, *El ultimo godo. Legittimazione e delegittimazione della regalità nella Spagna visigotica e altrove* • A. MELLONI, *El sur: un mondo negato* • C. MILANI, *Note semiologiche e linguistiche a un corpus pubblicitario inglese e italiano* • C. MONTI, *Naturwissenschaft e Naturphilosophie nel prospettivismo di E.T.A. Hoffmann* • S. MONTI, *Grasso e magro: la contesa tra Quaresima e Carnevale (Libro de buen amor, 1067-1314)* • C. NAVARRO, *Notas a la iconografía del Isopete español* • G. POGGI, *Le aguzadas di Tadeo (sul ruolo linguistico del gracioso ne Las Firmezas de Isabela)* • G. POLETTI, *Fantastico tra fantasia, soprannaturale e fantastique. I contributi dopo Todorov* • E. SCARPA, *Ultimi appunti sulle Rime di Giovanni Muzzarelli* • I. SCHIFFERMÜLLER, *Maria - Mariquita: la doppia figurazione del femminile nel romanzo incompiuto di Hofmannsthal* Andrea o i ricongiunti • R. SEVERI, *Shakespearean Caterpillars (Richard II, III, vv. 164-166)*.

Quaderni Veneti

Edito sotto gli auspici del Centro Interuniversitario di studi veneti di Venezia
 direttore: Giorgio Padoan
 periodicità: semestrale
 editore: Longo, Ravenna
 sede della redazione: c/o Longo - via Paolo Costa, 33 - 48100 Ravenna - tel. 0544/217554

n. 15, giugno 1992

DANIELE BARBARO, *Tragedia*, a cura di Corinne Lucas
 RENZO DIRENZO, *"El cavalier Trombetta": un ritratto di Angelo Maria Barbaro (1726-1779)* • CHIARA MARIA GAMBA, *I "Ritratti" di Isabella Teotochi Albrizzi* • MASSIMORIZZANTE, *Il sogno dell'interpretazione. Struttura ambivalente de "La coscienza di Zeno"* • ROBERTA ROSADA, *Per l'identificazione della madre di Pietro Bembo* • VALERIO VIANELLO, *Editori ed intellettuali a Venezia nel Cinquecento. Rassegna di studi (1988-1990)*.

n. 16, dicembre 1992

GIOVANNI AQUILECCHIA, *Gli autografi aretiniani nell'esemplare Marciano del "Furioso" 1532* • BODO GUTHMÜLLER, *Storiografia letteraria e volgare nella prima metà del Cinquecento* • LINO PERTILE, *Vettore Soranzo e le "Annotazioni nel Dante" di Trifon Gabriele* • MARIA LUISA UBERTI, *Un "conzontao in openion" di Andrea Calmo: Antonio Molin il Burchiella* • Appendice: *Elenco delle opere di Antonio Molin* • LUCIA NADIN, *La riproposta dell'interesse per Dante nel "Compendio della Comedia" di Giovanni Palazzi (1696)* • PIERMARIO VESCOVO, *Le "riforme" nella "riforma". Preliminari goldoniani* • MARIASILVIA TATTI, *Gli "Aneddoti piacevoli e interessanti" di Giacomo Gottifredo Ferrari e l'autobiografia teatrale tra Sette e Ottocento* • REMO BRACCHI, *Malattie "pagane"*.

n. 17, giugno 1993

ERNESTO GUIDORIZZI, *La perdita della natura: Cesare e Vittorio Betteloni* • BRUNO MAIER, *La letteratura in Istria tra '800 e '900 e la poesia in vernacolo capodistriano di Tino Gavardo* • GIORGIO PULLINI, *La poesia dialettale di Eugenio Ferdinando Palmieri* • NICOLA MANGINI, *Il teatro veneto: drammaturgia e spettacolo tra le due guerre* • ANTONIO DE LORENZI, *Narrativa friulana in lingua italiana del '900* • ELVIO GUAGNINI, *Alcuni aspetti del rapporto lingua/dialetto nella letteratura triestina recente* • ANTONIA ARSLAN, *Comisso e il paesaggio veneto* • ILARIA CROTTI, *Goffredo Parise e la scrittura di viaggio* • RICCIARDA RICORDA, *Aldo Camerino prosatore* • W. THEODOR ELWERT, *Alla scoperta dell'italianistica. Appunti autobiografici*.

n. 18, dicembre 1993

GIORGIO PADOAN, *Il gioco degli specchi in Foscolo: Lorenzo Alderani, Angelo Sassoli, Jacopo Ortis* • GIORGIO PULLINI, *Gino Rocca narratore* • JEAN-MICHEL GARDAIR, *Comisso à Paris* • MICHELE BORDIN, *Il sonetto in bosco. Connessioni testuali, metriche, stile nell'"Ipersonetto" di Zanzotto* • MARISA MILANI, *Di un omaggio pavano a Domenico Venier* • LUCIA NADIN BASSANI, *Su un autografo di Vittoria Aganoor*.

Studi novecenteschi rivista di storia della letteratura italiana contemporanea

direttore: Cesare De Michelis
 condirettrici: Armando Balduino, Saveria Chemotti,
 Anco Marzio Mutterle
 periodicità: semestrale
 editore: Giardini, Agnano Pisano (PI)
 sede della redazione: c/o Istituto di Filologia e Letteratura italiana - Università degli studi di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova

a. XVII, n. 40, dicembre 1990

STEFANO VERDINO, *Un narratore dimenticato: Adriano Greco* • LAURA BARILE, *La piuma di un'aquila. Browning e le mis-letture degli italiani* • ANNAMARIA BONANOME, *Le "ritrovate" di Sandro Penna: un'analisi* • ANGELAM. JEANNER, *Lettura e scrittura. Riflessioni su alcune letture inedite di Italo Calvino* • GIUSEPPE LANGELLA, *L'essere e la parola. La stagione ermetica di Macri* • JOHN A. SCOTT, *Luigi Meneghello or the dialect of dialect* • LUIGI FONTANELLA, *Gli esordi poetici di Adriano Spatola con un'appendice documentaria*.

a. XVIII, n. 41, giugno 1991

CARLOMARIANI, *Guido Morselli* • MARIA CARLA PAPINI, *I "racconti di gioventù" di Giovanni Papini* • SERGIO BOZZOLA, *Note su Pavese e Vittorini traduttori di Steinbeck* • ANNA LAURA FOLENA - MARIA ELENA TIOLI, *Simmetria e circolarità nella metrica del secondo Saba* • ALESSANDRO BANDA, *Celan e Sereni traduttori di Char* • KEALA JEWELL, *Trapassi della storia, trapassi della poesia: l'elegia in Mario Luzi* • PATRIZIA CESCA, *"Sull'altopiano" di Andrea Zanzotto: itinerario di una*

vocazione • ROSSANA DEDOLA, *La poesia del transfert: la poesia innamorata di Vivian Lamarque*.

a. XVIII, n. 42, dicembre 1991

DONATELLA BRUGNOLO, *La narrativa di Raffaele La Capria* • SERGIO BOZZOLA, *Steinbeck, Rodocanachi, Montale. Tra traduzione e revisione* • GIUSEPPE SANDRINI, *Le linee d'una mano: Italo Calvino e la memoria ne "Le città invisibili"* • ELENA GUERRIERI, *Sul primo Penna* • ANNAMARIA BONANOME, *Peccato do gola* • ANTONIO CARRANANTE, *Presenza di Solmi* • B. NERONI - I. ZAMBON (a cura di), *Rassegna bibliografica 1990 (con integrazioni per le annate precedenti)*.

a. XIX, n. 43-44, giugno-dicembre 1992

EMANUELE ZINATO, *Paolo Volponi* • SALVATORE RUSSO, *I temi della Sicilia e della morte nelle opere di Gesualdo Bufalino* • PAOLO DI SACCO, *Mattia Pascal e i nomi del caso* • PAOLA ARNALDI, *Marino Moretti: poesia come ventura di un io tra Forlì e Cesena* • ANDREA PELOSI, *Il canzoniere di Cardarelli e la sua genesi* • COSTANTINO C.M. MAEDER, *La "partenza dell'argonauta" di A. Savinio e la libertà della mente* • MARCOROMANELLI, *Influenza, travisamento e liberazione nella poesia di Mario Luzi* • ANTONIO STÄUBLE, *Tempo e spazio in "Ligheia" di Tomasi di Lampedusa* • TECLA GAIO, *Il nome, la donna, la madre in "Pasque" di A. Zanzotto* • NICOLA GARDINI, *Zanzotto petrarchista barbaro: saggio sull'"Ipersonetto"* • GRAZIELLA SPAMPINATO, *Xenia per sconosciuto. Lettura de "Il seme del piangere" di Giorgio Caproni* • GUIDO MAZZONI, *La poesia di Raboni* • GIANFRANCO FOLENA, *Lessico e stile della poesia di Cesare Ruffato* • LORENZO RENZI, *La fuga del tempo nella letteratura fantastica italiana del Novecento* • B. BARTOLOMEO (a cura di), *Rassegna bibliografica 1991 (con integrazioni per le annate precedenti)*.

PSICOLOGIA - PSICHIATRIA PEDAGOGIA

Centro Ricerche Biopsichiche Padova

direttore resp.: Giorgio Foresti
 periodicità: annuale
 editore: tip. Pieragnolo, Padova
 sede della redazione: Centro Ricerche Biopsichiche - via Dante, 60 - 35139 Padova - tel. 049/657996

a. XXXV (1992)

Invito alla riflessione • *L'esordio psicotico nell'adolescenza* • *Soffrire è un verbo femminile* • *Dinamiche di resistenza e processo psicoterapico* • *Attività della Sezione di Padova della SIMP* • *Attività del Centro*.

Consultorio familiare

direttore resp.: Paolo Di Benedetto
 comitato di redazione: Teresa Boccanegra, Jones De Luca, Aristide De Marchi, Elena di Giannantonio, Gianna Filiaci, Daniela Gatto, Patrizia Pocher, Rossella Ponchia, Carla Rigoni, Patrizia Terrin, Gigliola Tessari, Marilena Ventura, Biancarosa Volpe
 periodicità: quadrimestrale
 editore: Associazione Culturale Cieffe, Padova
 sede della redazione: c/o Associazione Culturale Cieffe, via Ognissanti, 65 - 35129 Padova

a. v, n. 3, 1991

OZOUX TEFFAINE O., *Prima e dopo l'adozione: il bambino tra due vite* • GRAZIAN L. - RUSSELLO R., *Adottare*



ed essere adottato: aspetti psicologici dell'adozione • DALLA STELLA R., *I corsi di preparazione alla nascita come rituale che nega o conferma l'ineluttabile cambiamento* • AMMAN GAINOTTI M. - GRAZIOTTO M., *Osservazioni sulla corporeità femminile* • CASARO A. - CRIVELLIN G., *Menopausa: possibilità di un'azione educativa mediante gruppi d'incontro* • BORTOLOTTI F. - ZACHELLO G. - NOVENTA G. - STIVANELLO A. - PAVANELLO N. - FORZA G., *Consultori familiari e prevenzione dell'Aids*.

a. VI, n. 1, 1992

ANNAROSA VOLPE - ROSANNA BIMBATO, *Il gruppo di future mamme nei corsi di preparazione al parto: tra rito di margine e psicoterapia* • FERDINANDO BENEDETTI, *Corsi di preparazione alla maternità, paternità e parto: un'esperienza* • RAFFAELE FISCHETTI, *Introduzione ai gruppi operativi* • REGIONE VENETO, *Educazione sessuale e prevenzione dell'AIDS* • MARTINA BEATRICE, *Affido Familiare: famiglie a rischio o servizi a rischio?* • PAOLO BENCIOLETTI, *Aspetti medico-legali del lavoro in Consultorio familiare* • PAOLO DI BENEDETTO, *Il quinto figlio*.

a. VI, n. 2, 1992

BIANCAROSA VOLPE, *Editoriale* • ALBERTO RAIMONDO, *L'aborto volontario: diversità di approccio etico in confessioni religiose non cattoliche* • GIOVANNA FILIACI - MARIELLA DELL'ANTONE, *Riflessioni sui cambiamenti nelle richieste di IVG in un Consultorio familiare* • A. BOBES - C. CALINA - C. FULGA - M. HUDEK - L. IFRIM - I. MAICAN - A. MORIN - B. PREDESCU - D. VASILIU - A. ZUGRAVESCU, *L'adozione telefonica* • PSICOLOGI E ASSISTENTI SOCIALI DEI CONSULTORI FAMILIARI DELLE ULIS DI VERONA E PROVINCIA, *L'adozione in bianco e nero* • PAOLO BENCIOLETTI, *La consulenza agli adolescenti sui temi della sessualità: quali limiti?* • MARIA ELENA PETRILLI, *Gli assetti istituzionali*.

a. VI, n. 3, 1992

SILVIA NABINGER, *L'adozione in Brasile* • Un percorso per l'adozione: DONATELLA GUIDI - GIULIANA MAGRINI, *"Pensare insieme": esperienza di gruppo di lavoro tra operatori* • MAURIZIA MANTELLI - MARIA TERESA PAGETTI, *"Coppie in attesa": Esperienze di gruppi di formazione-informazione riservati a coppie aspiranti adottive* • FIORENZA COSTANTINI - GIOVANNA SASSU, *"Ritrovare genitori adottivi": esperienza di lavoro di gruppo con genitori in affido preadottivo* • SILVIA GARAVELLI - ALESSANDRA BONTEMPELLI, *"Diventare una famiglia": Esperienza di lavoro di gruppo per genitori adottivi* • MARIA GRAZIA MINETTI, *Incesto: "uno scenario a più entrate"* • ANNA APRILE, *Il colloquio nelle richieste di IVG: anche nelle recidive?*

a. VII, n. 1, 1993

Atti delle giornate di studio su "Gravidanza, maternità e primi passi nello sviluppo affettivo" (Conegliano Veneto, ottobre 1991 - gennaio 1992). JONES DE LUCA, *Premessa* • SERGIO MUSCETTA, *Il cambiamento del concetto di genitorialità* • PATRIZIA POCHE, *Consulenza ginecologica con una gravida diciottenne "a rischio"* • ANNA LISA GROSSI - MARIA VITTORIA LISOT, *Riflessioni su alcuni contenuti emersi in un gruppo di preparazione alla nascita* • FERDINANDO BENEDETTI, *Incontro con padri in attesa. Materiale clinico* • PAOLO BENCIOLETTI, *I casi di violenza sessuale e il consultorio familiare*.

a. VII, n. 2, 1993

ROBERTA PORTELLI - MIRETTA PREZZA - DONATA FRANCESCATO, *Politica del personale e funzionamento consultoriale: i risultati di una ricerca* • CINZIA TELLARINI, *La psicoprofilassi al parto: storia e significato di un intervento* • BARBARA ROSSI - ADRIANA LIS, *Rapporto tra fantasie di genitorialità precedenti il parto e vissuto genitoriale successivo* • GIORGIO DEL RE, *Il Consultorio Familiare e l'educazione sessuale: metodologia, scelte operative, esperienze* • PAOLO BENCIOLETTI, *Quando una minorenne chiede di abortire*.

Contributi dei Dipartimenti e degli Istituti italiani di psicologia

direttore resp.: Marco Sambin
periodicità: trimestrale
editore: UPSEL, Padova
sede della redazione: c/o UPSEL - Via Pietro d'Abano, 1 - 35139 Padova - tel. 049/8753090

a. 4, n. 3-4, settembre-dicembre 1991

D. CAVANNA - A. COZZI - S. TOMASETTO, *Le forme della dominanza e della sottomissione nella coppia* • M. CUSINATO, *Phenomenological variations in answers to self-report scales of family relationships* • M. MASSIRONI - N. BRUNO - R. RABBI, *La piegatura dei parallelogrammi: una ricerca sperimentale in condizioni statiche e dinamiche* • G. VIDOTTO - E. ZAMBIANCHI, *Comparazione di tre procedure psicofisiche per la stima del punto di eguaglianza soggettiva* • S. DANELLI - M. FAVALE SVELTO - D. TRAFICANTE - M.A. ZANETTI, *Ragionamento logico e pensiero creativo nell'adolescenza: analisi di due prove a confronto* • E. GIUS - A. ZAMPERINI, *I processi di attribuzione nel matrimonio* • M. DAVI, *How is the center of float figures perceptually located?* • G.B. VICARIO - L. TOMAT, *Un caso di contrazione apparente di spazi* • S. PINZAUTI, *Appunti per una teoria di questionari* • M.S. BARBIERI, *The origins of explanations* • G.B. VICARIO - L. TOMAT, *Un caso di apparente dilatazione di spazi*.

a. 5, n. 1-2-3-4 gennaio-dicembre 1992

A. FONZI - F. TAN - F. TASSI, *Differenze di genere e status sociometrico: un'analisi sui mediatori delle strategie competitive* • L. TOMAT - G.B. VICARIO, *Analisi quantitativa di un caso di confronto successivo di lunghezze* • R. MASINI - F. MORETTI - T. COSTA, *Un'analisi sperimentale dell'intensità dell'illusione di Poggendorff in funzione della densità di texture di punti casuali inserite fra le verticali* • A. LUCCA - A. DELL'ANTONIO, *Some observations on recognition memory in children with down syndrome* • V. NATALE - R. LORENZETTI, *Gli effetti dell'ora del giorno nella comprensione di brani: una ricerca preliminare* • O. PARLANGELI - S. RONCATO, *Il completamento amodale e la segregazione figura-sfondo* • M. PANZERI, *La produzione di parole morfologicamente complesse* • G.B. VICARIO - E. ZAMBIANCHI, *Valutazione di durate interlacciate* • G. PREVIALTO - E. GIUS, *Strategie psicologiche "il bluff"* • P. QUERINI, *Servizio pubblico e dimensione etica* • M. BONFANTE - A. PEDON, *Soggetti della ricerca di alcune riviste di psicologia sociale* • G. PORZIONATO - I. NANTI, *La tecnica del differenziale semantico nella misura delle reazioni emotive a brani musicali di stile diverso* • G. VIDOTTO - S. BALDO, *Locus of control e attività lavorativa* • P. REALE, *Lo sviluppo della temporalità nell'età adulta: dalla giovinezza alla terza età* • L. MORLACCHI - G. VIDOTTO - O. BETTINARDI, *Confronto tra i profili di personalità di pazienti con diversi disturbi gastrici e disturbi dispeptici* • B. PINNA, *Illusioni e illusorietà* • S. MORRA - L. TOMAT, *Drawing apertal occlusion: "hidden line elimination" or "loking again different objects"?*

Euristica rivista di psicologia scientifica, clinica e psicoanalisi applicata

direttore scientifico: Giuliano Maschietto
direttore resp.: Fanco Fabbro
comitato scientifico: Germano Bellussi, Eugenio Calvi, Sara Genova, Giuliano Maschietto, Policek Nicoletta, Giancarlo Vagheggi
gruppo redazionale: Clementina Abramo, Marilisa Greco, Francesca Locatelli, Elio Nogarotto, Annalisa Zabanati
periodicità: quadrimestrale
editore: CRS - Centro Ricerche Studi Dinamiche Relazionali e Psicoterapia, Mestre-Venezia
sede della redazione: c/o CRS - Via Giusti, 12 - 30173 Mestre (VE) - tel. 041/616702

numero unico, settembre 1993

GIULIANO MASCHIETTO, *Editoriale* • ELIO NOGAROTTO, *Robert Langs e l'Approccio Comunicativo* • ROBERT LANGS, *Il self-processing e la psicoterapia: studio comparativo* • CAROL POPP - LESTER LUBORSKY, *L'uso del metodo CCRT per studiare il transfert nella psicoterapia psicoanalitica* • MARILISA GREGO, *Psicodinamica e sieropositività. Confronto tra protocolli Rorschach di tossicodipendenti* • GERMANO BELLUSSI, *Anoressia. Problemi medico-legali e psichiatrico-forensi* • CLEMENTINA ABRAMO, *Aspetti e problemi del processo adottivo* • FRANCESCA LOCATELLI, *La formazione professionale come modello educativo: strategie operative e occupazionali* • GIULIANO MASCHIETTO, *La formazione degli psicologi: al di là degli Orazi e dei Curiazi per una cultura dello scambio tra "codice paterno" e "codice materno"* • ANNALISA ZABONATI, *Riflessioni sulla terapeuta*.

Newsletter

direttore resp.: Andrea Angelozzi
periodicità: quadrimestrale
editore: Officine Grafiche Fiorini, Verona
sede della redazione: c/o Istituto Italiano Studi di Ipnosi Clinica e Psicoterapia "H. Bernheim" - via F. Berni, 18 - 37128 Verona - tel. 045/8030795

vol. IV, n. 2-3, settembre 1991

A. MERCURIO - A. GENOVESE, *Il malato psicosomatico tra specialista e medico di base* • F. FERRARI, *Costruttivismo, ipnosi e psicoterapia*.

vol. V, n. 1, giugno 1992

VITTORIO GRECCHI, *Verso una concezione integrata della psicologia scientifica: l'approccio psicobiologico e l'ipnosi terapeutica* • SILVANO FAYENZ, *Possibilità dell'applicazione della ipnosi in endoscopia digestiva*.

vol. V, n. 2-3, dicembre 1992

VITTORIO GRECCHI, *Lo Stato-Relazione come sintonia psichica e sincronicità EEG* • FABIO FERRARI, *L'improbabile dialogo di Sisifo e Prometeo*.

vol. VI, n. 1-2, settembre 1993

GUALTIERO GUANTIARI - ANDREA ANGELOZZI, *Ipnosi un fondamento e una prospettiva* • Studi dell'Istituto sull'ipnosi in psicoterapia e medicina psicosomatica • Attività dell'Istituto e principali eventi correlati 1965-1992.

Pratica psicomotora Educazione - Rieducazione - Terapia

direttore resp.: Alessandro Russello
comitato scientifico consultivo: B. Aucouturier, G. Benincasa, G. Boccardi, F. Bianchi, A. Canevaro, L. Crasti, I. Darrault, A. Denner, A. Fabbri, L. Fasce, G. Levi, M. Groppo, S. Masini, C. Morosini, G. Petter, P. Pfanner, A. Raccaluto, F. Simeci, R. Vianello
periodicità: quadrimestrale
editore: Cister Edizioni, Padova
sede della redazione: c/o C.I.S.F.E.R. - via Locatelli, 3 - 35123 Padova - tel 049/8751291

a. VIII, n. 1, fasc. 19, gennaio-aprile 1992

GIULIO GOBBATO, *Il bambino da zero a tre anni: il suo dirsi attraverso i vari linguaggi* • MAURO ZACCARIA, *Iperestesia corporea e sviluppo del potenziale di crescita del bambino* • BERTHE REHAHLA-EIDELMAN, *La collocazione del bilancio psicomotorio in psichiatria infantile* • ROBERTO CARLO RUSSO, *Insufficiente inibizione motoria: prospettive per il riconoscimento di una sindrome* • FEDERICO POSTERARO - GABRIELE MASI - SERGIO SERRINI, *L'Educatore-terapista come partner simbolico: un'esperienza in una Unità Operativa di Riabilitazione Neuropsichiatrica* • LORI MARTELLI ANNOVAZZI, *Notizie anamnestiche e reazione contro-*



transferale nella decodifica della simbologia del movimento nel bambino con gravi disturbi relazionali • L. DI GIACOMO - S. ROCCO - P. CAMAGNA, *Aggressività e comunicazione in un gruppo di handicappati psichici: un'esperienza di terapia psicomotoria.*

a. VIII, n. 2-3, fasc. 20-21, maggio-dicembre 1992
BERNARD AUCOUTURIER, *Congresso di Barcellona - marzo '92* • GENEVIEVE HAAG, *Riflessioni su alcuni collegamenti psico-tonici e psicomotori nel primo anno di vita* • O. MOYANO, *Dal corpo al contenente psichico* • GIULIO GOBBATO, *Motricità, affettività e dimensione cognitiva nell'espressione psicosomatica del bambino* • ROBERTO CARLO RUSSO, *Disarmonia evolutiva da scarso Sè* • IVAN DARRAULT, *La prevenzione a scuola: dalle parole all'azione* • FEDE SARTORIS CHICCO, *Integrazione del bambino Down attraverso l'intervento psicomotorio* • GIOVANNI B. CAMERINI, *La psicomotricità tra scienza e fede: il peso degli elementi clinici • Formazione di un terapeuta della psicomotricità o pateracchio formativo di tecniche disparate?*

a. IX, n. 1, fasc. 22, gennaio-aprile 1993
EMMI PIKLER, *L'importanza del movimento nello sviluppo della persona* • GIULIO GOBBATO, *Analisi del "setting" di presa in carico rieducativo-terapeutica* • SONIA COMPOSTELLA, *La Pratica Psicomotoria educativa e preventiva nella scuola dell'infanzia* • LAILA CERVIGNI - IMMACOLATA ORTECA, *L'aggressività secondo l'ottica cognitivo-comportamentale: un apporto teorico.*

a. IX, n. 2, fasc. 23, maggio-agosto 1993
O. MOYANO, *La relazione psicomotoria* • MARTA RABADAN - OLGA VICENTE, *Il bambino destrutturato e la psicomotricità in una scuola di educazione speciale* • GENEVIEVE HAAG, *Identificazioni intracorporee e capacità di separazione* • GIULIO GOBBATO, *Analisi critica dell'esame psicomotorio* • GABRIELE BORSETTI - AURELI OMBRETTA, *La Pratica Psicomotoria nel trattamento di quadri disadattivi scolastici e psicopatologici con particolare riferimento alla sindrome dissociativa.*

a. IX, n. 3, fasc. 24, settembre-dicembre 1993
GIULIO GOBBATO, *Ballando con i lupi, alla ricerca di una legge che c'è già* • GIOVANNI B. CAMERINI, *Patologia della conoscenza e conoscenza della patologia* • IVAN DARRAULT, *Dalla semeiotica del racconto alla semioterapia* • ROBERTO CARLO RUSSO, *La variabilità della dimensione spazio-temporale in terapia psicomotoria* • ANTONELLA OLIVO - VITTORIO SCARDA - LAURA TADDEI, *Interdisciplinarietà: "Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde"* • SONIA COMPOSTELLA, *Principi fondamentali della competenza tecnica dell'operatore.*

Psichiatria generale e dell'età evolutiva

direttore resp.: Giovanni Gozzetti
comitato di redazione: A. Balestrieri, F. Barison, G.P. Braga, G. Caparrotta, G. Carucci, E. Cattonaro, S. Del Monaco-Carucci, D. De Martis, G. D'Errico, G. Di Marco, F. Fasolo, G.P. Guaraldi, E. Massa, L. Massignan, A. Mosconi, E. Novello, L. Pavan, P. Santonastaso, P.E. Turci, D. Zamparo
periodicità: trimestrale
editore: La Garangola, Padova
sede della redazione: c/o La Garangola - via Montona, 4 - 35137 Padova - tel. 049/8750550

vol. 29, fasc. 4, 1991
DE SALVIA D. - AMODEO S., *La programmazione dei Servizi Psichiatrici attraverso l'uso di sistemi informativi cumulativi di popolazione* • DE LEO D. - CAPODIECI S. - BALESTRIERI R. - VILLA A. - GAGLIARDI A., *Fattori di personalità in gemelli monozygoti e dizigoti: indagine comparativa* • MAGGINI C. - DALLE LUCHE R., *Spleen e*

melanconia • CAPPELLARI L. - CALLEGARO M., *Sul concetto di Wahnstimmung: alcune riflessioni cliniche* • ROVERONI P., *Sul concetto di Praecoexgefühl* • BARISON F. - SEGALLA P., *Demenze reversibili* • CONTARELLO E. - DEL MONACO CARUCCI S. - MEGA CACCIAVILLANI C. - MORSUT A. - POSSAMAI A. - PRADETTO A.M., *Lo sguardo del bambino autistico* • PERONE R. - CAPPELLINI R., *Studio sulla personalità del cardiopatico. L'utilizzazione dell'ipnosi nell'ambito della riabilitazione cardiologica* • POLACCO M. - CONDINI A., *La crisi preadolescenziale tra patologia neurologica e disturbi relazionali* • ZAMPARO D., *L'inconscio come insieme infiniti. Un'epistemologia bi-logica* • PERNA E. - ONANO R., *La Psichiatria e il mito irrinunciabile della caverna* • CAMINITI E. - GENTINETTA A. - HOST P. - PIANAROSA L. - SPADAROTTO L., *Appunti sul Convegno C.O.I.R.A.G. degli allievi del II anno APRAGI.*

vol. 30, fasc. 1, 1992
PERUZZI P., *Giochi relazionali nelle istituzioni: un tentativo di analisi sistemica* • MOSCONI A. - MIOLA C., *Presupposti sistemici per la strutturazione e il funzionamento clinico di un Servizio di Riabilitazione Psichiatrica all'interno dell'ULSS 21 di Padova* • CASTELLANI A. - DE MARIA L. - MOSCONI A. - ZAGO E., *Anoressia e trattamento familiare sistemico* • ZAGO E. - ALGERI A.M., *Ancora una domanda sull'anoressia* • GONZOM. - MOSCONI A., *Elaborazione di uno schema di intervista secondo l'ottica sistemica per le coppie con disfunzioni relative alla sfera sessuale* • CASAGRANDE I. - MUSCOGIURIE. - STIVANELLO A., *Tossicodipendenza e Servizi: l'integrazione come possibilità* • MOSCONI A.



- PILI M.P. - VERZOLATTON., *Coniugazione di due realtà: cibernetica dell'io e trattamento multifamiliare dell'alcolismo nei C.A.T.* • MOSCONI A. - STIVANELLO A. - FORZA G. - PAVANELLO N., *Ottica sistemica e intervento sul minore* • CASTOLDI. - MAGGIL., *Richiesta apparente e richiesta sotterranea: quando la simmetria di coppia arriva al Telefono Azzurro* • SPALIVIERO T. - SORGATO R. - MOSCONI A., *Un modello di intervista per la selezione e preparazione delle coppie aspiranti all'adozione* • GONZO M. - MOSCONI A., *Il corpo in terapia* • ALGERIA M. - ASSAB A. - BACCARO M.F. - FABRIS N. - NORSA A. - ZANTEDESCHI P., *L'identità nella teoria e nella pratica sistemica* • DE FACCIO L. - MOSCONI A., *Ipotesi per una rilettura sistemica della psicologia analitica* • MOSCONI A., *Ulteriori considerazioni sulla costruzione del setting in terapia familiare sistemica: una traccia per la curiosità terapeutica* • MOSCONI A., *Livelli e strategie della conversazione terapeutica: alcune considerazioni generali* • PERUZZI P., *Alcune considerazioni sulle emozioni in terapia familiare.*

vol. 30, fasc. 2, 1992
Numero monografico su *La presa in carico*, a cura di Sergio Fava.
FAVA S., *Dualità e molteplicità nella presa in carico* • CESAROD., *Relazione interpersonale, gruppaltà interna e presa in carico: osservazioni attraverso un modello gruppooanalitico* • LEVIS E., *La presa in carico: "Il bambino non parla"* • BUCCI P. - PIPERNO R., *La fase iniziale del "prendersi cura"* • FERRO A. - MAZZONI N. - MENNELLA S., *Il mito delle strutture intermedie* • FERRO A.M. - SOLDI G., *La presa in carico tra domanda e servizio* • NOSÉ F., *La presa in carico come "messa in scena": una riflessione su teatro, teatralità e scena nel*

trattamento istituzionale delle psicosi • GENTILE B., *I risvolti e le riflessioni di una difficile presa in carico istituzionale in un luogo non psichiatrico* • DALLAPORTA A., *La presa in carico di un reparto psichiatrico di lungodegenza* • FASOLO F., *La fine della presa in carico* • BOCCANEGRÀ L., *La ripetizione traumatica: un problema di indicazione per la "presa in carico" nelle strutture intermedie* • VIDAL J.P., *Sulla richiesta di intervento "analitico" in istituzione come "presa in carico" delle difficoltà dell'équipe.*

vol. 30, fasc. 3, 1992
CARGNELLO D., *Analisi della presenza come locuzione italiana equivalente al termine composto tedesco Daseinsanalyse* • SENINI G. - CRIPPA N. - CHIESA S., *Il concetto di "depressione atipica" tra passato e presente* • CAPPELLARI L., *Psicoterapia e psichiatria territoriale* • BANDINELLI M.C. - PASQUALI M. - PURPURA M. - ROMANO F., *Individuo e famiglia nel ricovero in S.P.D.C.* • RAMACCIOTTI F., *Donne in cerca di guai: storia di Carla, Barbara e Giada* • COLOMBO G. - BERTIN I., *Psicoterapia e teatro: quale relazione?* • VALENTE E. - RUTIGLIANO R. - RUFFINO C. - GAY L. - GASCA G., *Musicoterapia: tecniche di conduzione* • CANDOTTIE. - FINOCCHIARO P. - MENEGHETTI L., *Tecniche attive e terapia psicomotoria in una struttura psichiatrica intermedia* • CAPPELLARI L. - MENEGHETTI L., *L'uso della Carbamazepina in Psichiatria* • RICCI G.P. - CIBIN M. - DITADIA. - GOZZETTI G., *Disturbi narcisistici in pazienti con uso di oppioidi: una esperienza terapeutica di gruppo* • MASSA E., *Deformità e narcisismo.*

vol. 30, fasc. 4, 1992
FAVARO A. - PIERRI M. - SANTONASTASO P. - FERRONATO L., *L'obesità come sintomo nella relazione madre-bambino* • MARINELLI P. - MENARINI R. - PONTALTI C. - TARANTO C., *Trattamento multimodale ed anoressia mentale* • RUPOLO G. - DE BERTOLINI C. - BALDO M. - RAMPAZZO M. - SARTOR C. - SABBADIN E., *La consulenza psichiatrica in ospedale generale a 10 anni dalla legge di riforma* • RUTIGLIANO R. - MORO P. - GASCA G. - SCATEGNINI W., *Evoluzione di un caso "borderline" nello psicodramma analitico* • ROCCO P.L. - D'ELIA G., *Psicoterapia cognitiva della depressione* • MOSCONI A. - TIRELLI M., *Interazioni familiari e malattia neoplastica* • CAPANI A., *Due mappe per esplorare il territorio psichiatrico.*

vol. 31, fasc. 1, 1993
Numero monografico su *Il disturbo schizofrenico di intenzionalità e la sindrome di apatia. Il pensiero di Ch. Mundi*, a cura di Ferdinando Barison.
BARISON F., *Introduzione* • RESNIK S., *Indifference and apathy* • BORGNA E., *L'apatia schizofrenica nei suoi significati e nei suoi problemi* • CORTESE M., *L'apatia schizofrenica: alcune osservazioni attraverso un piccolo gruppo terapeutico* • DALLE LUCHE R. - MAGGINI C., *Appunti per una psicopatologia della noia e dell'apatia* • FAVA S., *Qualche considerazione su: noia, apatia e sindrome del Burn-Out* • DURANO F., *Baleni deliranti nel paesaggio apatico* • DURANO F., *Ricchezza latente nel Rorschach di pazienti schizofrenici apatici* • PATARNELLO L., *Appunti sul tema della schizofrenia (in margine al problema della sindrome apatica nella schizofrenia)* • TAMBURINI R. - SBRACCIA F. - ZANE P. - CIELO M., *L'INSKA: guida alla ricerca dell'intenzionalità nella schizofrenia cronica* • SBRACCIA F. - TAMBURINI R. - CIELO M. - ZANE P., *Interpretazione dell'INSKA* • TAMBURINI R. - SBRACCIA F. - ZANE P. - CIELO M., *La perseverazione nei Rorschach degli schizofrenici apatici* • BARISON F., *Schizofrenia: Andres e apatia.*

vol. 31, fasc. 2, 1993
BALLERINI A., *Dottrine psichiatriche ed organizzazione dei servizi* • CORTESEM. - FASOLO F. - SILVESTRIA., *La psicoterapia di gruppo nell'anoressia mentale e nella bulimia nervosa: rassegna bibliografica con qualche "spuntino" orientativo* • CAPPELLARI L. - CALLEGARO M., *Sul concetto di perplessità (Ratlosigkeit)* • GENTILE B., *Un caso di sindrome di Cotard* • CECCHINATO V. - DALLA PORTA A., *La casa di salute: una integrazione possibile?* • AMODEO S. - PANCHERI A. - SALVO P., *Il*

Dipartimento di Psichiatria di Portogruaro di fronte all'urgenza psichiatrica • DORIM.A., *Analisi dell'utenza dei servizi psichiatrici dell'ULSS n. 8 di Vicenza* • ROMANO P., *Il dipartimento di salute mentale e la sua ombra: "Il residuo manicomiale"* • VALENTE E. - RUTIGLIANO R. - RUFFINO C. - GAY L. - GASCA G., *Musicoterapia: casi clinici* • TERPOLLINI P., *I disturbi del carattere: alcune riflessioni sulla classificazione e la diagnosi nell'opera di P.L. Giovacchini* • BIANCHIN G.L. - VALLERINIA - SCIRÈ L. - COLAFELICE M., *Il simbolo come struttura: considerazioni* • BIANCHIN G.L. - VALLERINIA A. - SCIRÈ L. - COLAFELICE M., *Sintomo psicosomatico e deficit di simbolizzazione: un'ipotesi topica per la funzione simbolica* • DI MARCO G. - FICCO F. - VIVALDELLI G., *Appunti sul Centro Terapeutico Diurno* • MASSA E., *Avicenna. Psichiatria d'altri tempi* • GASCA G., *Alcune considerazioni in margine all'articolo di F. Fasolo: "Aggiornamenti in psicoterapia: una prospettiva etica ed empirica"*.

vol. 31, fasc. 3, 1993

FASOLO F., *Sulla vischiosità istituzionale* • WELLDON E.V., *Le perversioni sessuali nell'uomo e nella donna e il loro trattamento* • WELLDON E.V., *Prospettive storiche sulla psicoterapia forense* • SILVESTRO A. - ZORZAN L.R., *Sentimenti di perdita ed affettività nella gelosia patologica* • GENTILE B., *La patologia psichiatrica correlata alla maternità: la casistica dei ricoveri presso il Servizio Psichiatrico di Comasampiero in un arco di 10 anni* • VALENTE E. - RUTIGLIANO R. - RUFFINO C. - GAY L. - GASCA G., *Musicoterapia: il valore terapeutico della musica* • ROCHESE M. - LIS A. - ROMANO M. - OLIVOTTO C., *L'adolescenza e il pericolo: uno studio esplorativo mediante il colloquio* • TEMPESTA E. - DI GIANNANTONIO M. - PERSICO A.M. - FACCENDA A., *CASALEGNO P. - MATTIONI T., Aspetti psicologico-dinamici delle farmacodipendenze* • RAGUSA T. - MOSCONI A., *Le figure retoriche negli interventi sistemici: il gioco delle maschere* • ROSSIM., *Socrate: un gusto per la morte* • GENTINETTA A. - PIANAROSAL., *Appunti sulla giornata con E. Welldon* • FALONE M. - GENTINETTA A. - MUSSATTIF. - PIANAROSAL. - SPADAROTTO L., *Notazioni sul dibattito inaugurale della Accademia permanente sul sogno* • FASOLO F., *Poesie e psichiatria*.

vol. 31, 1993, Supplemento

Numero speciale in occasione del 30° della rivista. GOZZETTI G., *Introduzione* • BARISON F., *Il manierismo schizofrenico* • CARGNELLO D., *Il concetto di autismo nell'opera di Ludwig Binswanger* • FASOLO F., *Il curante ingrato. Ovvero: la vecchia storia dei gruppi socioterapici*.

Psyche nuova

Rassegna di psicoterapia umanistico esistenziale; di psicoterapia autogena e psicoterapie brevi. Organo ufficiale del C.I.S.S.P.A.T.

direttore resp.: Marilla Malugani
comitato scientifico: F. Brancaloneo, R.L. Carrozzini, N. Del Longo, S. Merra, W. Nicoli, M. Primo
periodicità: quadrimestrale
editore: C.I.S.S.P.A.T.
sede della redazione: c/o C.I.S.S.P.A.T. - Piazza De Gasperi, 41 - 35131 Padova - tel. 049/650861

a. XI, n.s., n. 3-4, settembre-dicembre 1991

Numero unico in onore del Prof. Dott. Franco Granone. L. PERESSON, *Editoriale* • FRANCO GRANONE, *Lo stato di coscienza in ipnosi (1961)* • *Rapporti fra memoria e stati di coscienza alla luce dell'ipnosi (1965)* • *L'ipnotismo nella cura delle psiconevrosi (1966)* • *L'importanza dei rapporti psico-somatici in terapia ipnotica (1967)* • *L'ipnositerapia nel divorzamento degli alcoolisti (1967)* • *Condizionamenti e decondizionamenti in ipnosi (1969)* • *Le tossicomanie e la loro cura con l'ipnosi (1971)* • *Parapsicologia e ipnosi (1972)* • *Ipnositerapia in fobia, alcool-farmaco dipendente, con spiccate anomalie erotiche (1980)* • *Regressione di età e rivivificazione in ipnosi (1980)* • *L'ipnositerapia*



in geriatria (1982) • *Cosa è l'ipnosi, ecc... (1986)* • *L'ipnosi nel trattamento della depressione (1988)* • *L'ipnosi in sessuologia (1988)* • *Elenco delle pubblicazioni del prof. Franco Granone.*

a. XII, n.s., n. 1, gennaio-aprile 1992

Alla cara memoria del Prof. Peresson.
SCRITTI DI: M. Malugani - M. Baldassarre - A. Bellan - F. Boscaio - F. Brancaloneo - G. Buffardi - B. Callieri - R.L. Carrozzini - S. Cassella - V.E. Frankl - P. Garbuio - P. Giordano - F. Granone - L. Masi - G. Mosconi - P. Nonis - A. Peluso - A. Petiziol - M.G. Possamai - E. Puttini - P.E. Sifneos - H. Wallnöfer • P.E. SIFNEOS, *Affetto, conflitto emotivo, e deficit: una panoramica.*

a. XII, n.s., n. 2-3, maggio-dicembre 1992

Numero unico in memoria del Prof. Luigi Peresson.
M. MALUGANI, *Editoriale* • R.L. CARROZZINI, *Lettera del direttivo* • M. MALUGANI, *Inaugurazione del Convegno* • A. PETIZIOL, *Commemorazione del Prof. Luigi Peresson* • B. CALLIERI, *Prolusione ufficiale al Convegno* • S. FIUME, *In memoria di Luigi Peresson: appunti sulla psicopatologia* • M. MALUGANI, *Il concetto di "persona" nell'opera e nella pratica di Luigi Peresson* • P. PRINI, *Psichiatria e filosofia verso il metamaterialismo* • L. ALLORO, *Il colore "malato"* • A. BELLAN, *Pensiero operativo e immagine mentale nel malato ipocondriaco* • F. BRANCALONEO, *Logoterapia e terapia autogena in Luigi Peresson* • R.L. CARROZZINI, *In ricordo di Peresson* • N. DEL LONGO, *Immagini, simboli e realtà in psicoterapia* • W. NICOLI, *"Una voce si è spenta"* • A. ORSE-NIGO, *Il silenzio del maestro* • G. PIETRI - G.R. PIETRI, *La scoperta del significato del lavoro come strumento di igiene psichica* • M. PRIMO CARROZZINI, *Il ruolo del terapeuta nelle psicoterapie brevi* • E. PUTTINI, *Aspetti pedagogici in psicoterapia* • M. SCALI, *L'importanza della psicopatologia nella pratica psicoterapeutica* • F. ZATINI, *Immagine ed interpretazione analitico-assistenziale nel T.A. superiore.*

a. XIII, n.s., n. 1, gennaio-aprile 1993

M. MALUGANI, *Editoriale* • G. BUFFARDI, *Redazionale* • B. CALLIERI, *Il sacro e l'immaginario. Aspetti antropofenomenologici* • H. WALLNÖFER, *Training autogeno come psicoterapia* • F. BRANCALONEO, *Status* • G. DE MORI (a cura di), *Le diverse modalità di approccio all'ansietà mentale: un intervento di psicoterapia breve* • G. BUFFARDI (a cura di), *Aristotele, parva naturalia.*

a. XIII, n.s., n. 2, maggio-agosto 1993

M. MALUGANI, *Editoriale* • G. BUFFARDI, *Redazionale* • A. GALLEGGO, *L'immagine mentale nel training autogeno* • B. CALLIERI, *Fenomenologia dell'attesa* • F. PENZO, *Psicoterapia breve e test della figura umana* • G. BOLZONELLA, *Il trattamento dell'enuresi notturna in età evolutiva* • E. CONTIN, *Useo dell'immagine mentale nell'anziano istituzionalizzato* • G. BUFFARDI, *L'opinione in tema di musicoterapia* • G. GALLO, *Lettura di un protocollo di Lüscher in un caso di eroinomania* • G. BUFFARDI (a cura di), *Galileo Galilei. Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo.*

a. XIII, n.s., n. 3, settembre-dicembre 1993

M. MALUGANI, *Editoriale* • G. BUFFARDI, *Redazionale* • B. LUBAN-POZZA, *Perché ridiamo?* • N. LÜSCHER, *Fondamenti di psicologia funzionale* • N. DEL LONGO, *Analisi didattica e supervisione: il fenomeno del con-*

tro-tranfert in psicoterapia • A. FRIGIOLA, *L'analisi esistenziale e la logoterapia come decondizionamento dai modelli indotti dalla pubblicità* • F. DE LUCIA, *Considerazioni su un'esperienza di musicoterapia immaginativa in un gruppo di psicotici* • A. CASADIO, *Applicabilità dell'allenamento al T.A. in pazienti tossicomani* • R. CAVALIERE, *Cognizioni ed emozioni nella terapia a doppio binario* • F. PENZO - G. FORCIERI, *Aids: aspetti psicosessuologici e della personalità nei soggetti tossicodipendenti* • F. BARBINA, *Depressione e ipnosi: il caso Maria C.* • B. LUBAN-POZZA, *Per la terza età: la creatività è la via maestra* • G. BUFFARDI (a cura di), *E. Minkowski. Trattato di psicopatologia.*

Quaderni di Psicoterapia

Rivista del "Centro Regionale Specializzato in Psicoterapia Medica"
direttori: Luigi Pavan, Paolo Santonastaso, Diego De Leo
editore: La Garangola, Padova - Kendall Press Division *sede della redazione:* Istituto di Clinica Psichiatrica, Via Giustiniani, 2 - 35128 Padova - tel. 049/8213830

vol. n. 1, 1990

La formazione in Psicoterapia. Atti della prima giornata di studio sulla formazione in psicoterapia organizzata dal Centro Regionale Specializzato di Psicoterapia Medica (Padova, 25 febbraio 1989), a cura di Paolo Santonastaso.

LUIGI PAVAN, *Presentazione del Centro Regionale Specializzato di Psicoterapia Medica* • DARIO DE MARTIS, *Principi generali e problemi di formazione in Psicoterapia* • ROBERTO SPEZIALE-BAGLIACCA, *Un metodo personale di formazione universitaria alla percezione psicoanalitica delle dinamiche interrelazionali* • ALBERTO SCHÖN, *Supervisione di casi in gruppi istituzionali* • PAOLO SANTONASTASO - MARIA PIERRI, *Alcuni aspetti della formazione alla psicoterapia in un servizio pubblico* • PAOLO SANTONASTASO - ENRICO MANGINI - SERENA VERNIER - ALESSANDRA SALA - MICHELA PANTANO - GERARDO FAVARETTO, *Indagine preliminare sull'esercizio della Psicoterapia nei Servizi psichiatrici della Regione Veneto.*

vol. n. 2, 1991

Adolescenza e suicidio. Aspetti clinici e psicoterapici. Atti del meeting internazionale organizzato dal Centro Regionale Specializzato di Psicoterapia Medica e dall'Associazione Italiana per lo Studio e la Prevenzione del Suicidio (Padova, 11 novembre 1989), a cura di Diego De Leo e Paolo Santonastaso.

A. BRACCONIER, *I tentativi di suicidio* • P. JEAMMET, *Il tentativo di suicidio nell'adolescente. Desiderio di morte o volontà d'affermazione?* • P. SANTONASTASO - M. PANTANO, *Il problema del suicidio nei disturbi della condotta alimentare* • A. CONDINI - F. VIERO, *Rischio intrapsichico e rischio relazionale nel tentativo di suicidio di un gruppo di preadolescenti* • J. MODESTIN, *Problemi di transfert e controtransfert con pazienti suicidari* • A. RACALBUTO, *Al di là della morte psichica: la rigenerazione controtransferale* • D. DE LEO, *Considerazioni conclusive.*

vol. n. 3, 1992

Genitori reali, genitori immaginari nella relazione terapeutica. Atti della giornata di studio, a cura di Maria Pierri.

M. PIERRI, *Introduzione alla giornata* • V. BONAMINIO - T.J. CARRATELLI - A. GIANNOTTI, *Realtà della relazione e fantasie sulla relazione: l'enigma del rapporto genitori figli alla luce del trattamento psicoanalitico* • S. CORBELLÀ, *L'alternarsi dei ruoli parentali nella terapia di gruppo* • M. PIERRI, *Sogni dei genitori e realtà dei figli: il lavoro psicoterapeutico con i familiari dei pazienti psicotici* • S.A. RUSSO - M. ZUCCHETTO - C. POLONIATO - G. COPPOLA - F. LAPIS, *Equipe reale, equipe immaginaria nella relazione con una famiglia psicotica* • I. BERTIN - M. BERTO - M. PIERRI, *Teatro degli affetti e scena familiare* • A. FAVARO - F. TURCO - C. SCOLARO - M.



PIERRI, *I sintomi schizofrenici nella relazione genitori-figli: progetti di cura fra psicoterapia e riabilitazione.*

vol. n. 4, 1992

L'intervento psicoterapico nelle situazioni di crisi, Atti della giornata di studio organizzata dal Centro Regionale Specializzato di Psicoterapia Medica (Padova, 29 giugno 1991), a cura di Luigi Pavan e Davide Banon. L. PAVAN, *Considerazioni introduttive* • A. ANDREOLI, *Intervento di crisi: un altro sguardo sui disturbi psichiatrici acuti ed il loro trattamento* • P. ROVERONI, *Considerazioni psicopatologiche sul concetto di crisi* • L. PAVAN, *Crisi emozionale ed eventi della vita* • D. BANON, *Tecnica per l'intervento di crisi come Psicoterapia breve di sostegno.*

vol. n. 5, 1993

Le psicoterapie dinamiche brevi, Atti della giornata di studio organizzata dal Centro Regionale Specializzato di Psicoterapia Medica, Clinica Psichiatrica, Università di Padova (Padova, 16 maggio 1992), a cura di Enrico Mangini e Luigi Pavan.

L. PAVAN, *Considerazioni introduttive* • MARIO MORPURGO, *Focalità, attività e psicoterapia breve* • EMANUELE BONASIA, *Il tempo della psicoterapia e la psicoterapia del tempo* • ENRICO MANGINI, *Centralità della "separazione" nella psicoterapia breve psicoanalitica* • LUIGI PAVAN, *Indicazioni e limiti della psicoterapia breve* • LUIGI PAVAN, *I "sopravvissuti" al suicidio di un familiare. Un caso clinico* • ENRICO MANGINI, *Un'amenorrea curata con una psicoterapia breve centrata sulla separazione* • ENRICO MANGINI-TIZIANA BERTOLDIN, *Psicoterapia breve di un paziente agorafobico con somatizzazioni* • TIZIANA BERTOLDIN - ENRICO MANGINI, *Aspetti positivi e difficoltà nella psicoterapia breve del paziente con disturbo di personalità di tipo narcisistico.*

**Rassegna di pedagogia
Pädagogische Umschau**

direttore: Giuseppe Flores d'Arcais
comitato scientifico: Theodor Ballauf, Sergio Baratto, Anna Maria Bernardinis, Franco Bertoldi, Winfried Böhm, Joachim Calleja, Giovanni Cattanei, José Ortega Esteban, José Luis García Garrido, Mauro Laeng, Francisca Martín Molero, Clemens Menze, Luisa Santelli, Michel Soëtar, Aurelio Valeriani, Caludio Volpi, Herbert Zdarzil
periodicità: trimestrale
editore: Giardini, Agnano Pisano (PI)
sede della redazione: c/o prof. G. Flores d'Arcais - Via Speroni, 43 - 35139 Padova

a. XLVIII, n. 3-4, luglio-dicembre 1990

G. FLORES d'ARCAIS, *Intermezzo personalistico quasi autobiografico* • F. ADAMSKI, *Per un concetto integrale della cultura* • B. ZINDZIUTES-MICHELINI, *Tradizioni del passato e tendenze di oggi nella grafica lituana* • K. PRZECLAWSKI, *Implications culturelles et éducatives du tourisme des jeunes* • J. HÉBRARD, *Evolution récente des recherches sur l'alphabétisation scolaire en France (1970 - 1990)* • E. de LA POTTERIE, *La convention sur les droits de l'enfant* • G. HUMBERT, *Les images littéraires de l'allemand et des Allemandes dans la littérature de jeunesse en France depuis 1945* • R. ZANZARRI, *Dhuoda:*

l'educazione del "signore" feudale nella Francia del IX secolo • K. ABLEWICZ, *Die Anwesenheit des Leidens im Leben des Kindes. Eine Analyse mit der Anknüpfung an die Schriften von Janusz Korczak* • T. ALECKSANDER, *Volkshochschulen in Polen* • C. BIASIN, *"Le avventure di un burattino" sullo schermo e sulla scena* • F. LUCHI, *Apologia delle "riduzioni"* • S. MARX, *Letteratura giovanile in evoluzione.*

a. XLIX, n. 1, gennaio-marzo 1991

E. COLICCHI LAPRESA, *Note su videocultura e teoria dell'educazione* • G. FLORES d'ARCAIS, *Meditazioni an-tropopedagogiche* • G. HENNER, *Das Gegensatzdenken Romano Guardinis und seine Konsequenzen für die Pädagogik* • F. CAMBI, *Mezzogiorno e pedagogia universitaria (1945-1960)* • G. FLORES d'ARCAIS, *Sei anni di governo della scuola* • *Gli ottanta anni di Th. Ballauff.*

a. XLIX, n. 2-3, aprile-settembre 1991

G. FLORES d'ARCAIS, *Prolegomeni ad una teoria personalistica della educazione* • F. BERTOLDI, *La programmazione educativa e didattica: un'analisi secondo la teoria dei sistemi* • J. LAMOTHE, *Peregrinations du discours de l'oeil* • G. FLORES d'ARCAIS, *Facoltà di magistero: morte o trasfigurazione?* • C. BIASIN, *"Leggere come autentico universale": estetica ed ermeneutica in Paul Valéry e Hans Gadamer* • F. CAMBI, *La critica colodiana negli anni ottanta* • S. ANIBALETTO, *Disney vs Collodi* • C. BIASIN, *Problemi di ermeneutica oggi.*

a. XLIX, n. 4, ottobre-dicembre 1991

W. BÖHM, *"Bildung" come concetto fondamentale della pedagogia tedesca* • G. FLORES d'ARCAIS, *Due saggi per l'educazione della persona* • R. FRASCA, *Materiali per uno studio sull'educazione tecnico-scientifica ed artigianale a Roma.*

a. L, n. 1, gennaio-marzo 1992

E. COLICCHI LAPRESA, *Razionalità della persona e teoria dell'educazione* • P. MALAVASI, *L'in-pegno etico per una pedagogia critica d'orientamento fenomenologico-ermeneutico* • G. FLORES d'ARCAIS, *Naturalità e storicità dei "diritti umani"* • P. MARTON, *Une pédagogie des images adaptée et efficace* • C. D'ALESSANDRO, *Radicalismo, irrazionalismo, immoralismo in educazione. Schopenhauer, Nietzsche e Heidegger tra filosofia e teoria pedagogica.*

a. L, n. 2-3-4, aprile dicembre 1992

G. FLORES d'ARCAIS, *Cinquanta anni di pedagogia* • C. UNDURRAGA - C. MARIN, *Tendencias de la investigación, educational en América Latina* • M.G. PEREGRINO, *Primórdios da pesquisa educacional no Brasil, com ênfase no Nordeste, especialmente em Pernambuco* • K. RYDL, *Pedagogical sciences in Czechoslovakia in 1950-1991* • M. SÖETARD, *Cinquante années de pédagogie en France (1944-1994)* • W. BÖHM, *La pedagogia tedesca. Una retrospettiva su 50 anni della sua storia* • M. LAENG, *Gli ultimi trent'anni di un secolo di pedagogia italiana* • J. HELLWIG, *Die bildungspolitische entwicklung in Polen nach dem II. Weltkrieg (1944-1991)* • A. LEGRAND RICHARDS, *Technology, democracy and the american dream in education* • *La rassegna del decennio 1983-1992.*

Rivista di psicologia

direttore resp.: Mario Quaranta
comitato di direzione: Paolo Bozzi, Mauro Ceruti, Marcello Cesa-Bianchi, Nino Dazzi, Giuseppe Mucciarelli, Giovanni Bruno Vicario
periodicità: quadrimestrale
editore: Il Poligrafo, Padova
sede della redazione: c/o Il Poligrafo - Via Turazza, 19 - 35128 Padova - tel. 049/776986

n.s., a. LXXVI, n. 1-2, gennaio-agosto 1991

MARIO ZANFORLIN, *Psiconomia* • GIOVANNI BRUNO VICARIO, *L'ipotesi della costanza in psicologia* • PAO-

LO BOZZI, *Considerazioni inattuali sul rapporto "io-non io"* • LILIANA ALBERTAZZI, *Il presente psichico tra analisi concettuale e laboratorio: Franz Brentano e Renata Calabresi* • CLAUDIO ROBAZZA, *Caratteristiche dell'apprendimento di sequenze di movimenti semplici* • PAOLO BOZZI, *Sull'epistemologia che sta alla base della "teoria dei colori" di Goethe* • GIANNI SPIZZO, *Per una difesa del senso comune* • LORENZO MAGNANI, *Modelli epistemologici del sapere psicoanalitico* • MARIA TERESA GUASTI - NATALE STUCCHI (a cura di), *Vittorio Benussi, Psicologia della percezione inadeguata* • MARIO QUARANTA (a cura di), *Elenco dei corrispondenti di Giulio Cesare Ferrari* • CARLO UMLTÀ, *L'importanza del livello di analisi: commento a Uttal.*

n.s., a. LXXVI, n. 3, settembre-dicembre 1991

NINO DAZZI, *Editoriale* • ANTONIO GODINO, *La diagnosi di personalità fra modelli teorici ed esame psicometrico* • GIORGIO VALLORTIGARA, *Con gli occhi di un pulcino. Congiunture su origine, natura e funzione della specializzazione emisferica* • WALTER FORNASE - PIETRO BARBETTA, *La legge di Weber nell'interpretazione problematica di Piaget* • EMILIO GATTICO, *Il ruolo dell'astrazione pseudo-empirica* • GIULIANA GIOVANELLI, *Ritmi biologici, percezione del linguaggio e identità* • MARIA SINATRA, *La psicologia delle visioni del mondo di Karl Jaspers* • LINO ROSSI, *Scipio Sighele e le origini della psicologia sociale in Italia* • ANNA M. ARDINGHICUSTO - SIMONETTA GORISAVELLINI (a cura di), *Enzo Bonaventura, Spazio e tempo: una bibliografia* • MARIO QUARANTA (a cura di), *Giuseppe Rensi e la "Rivista di psicologia"* • ELENA ZAMBIANCHI (a cura di), *L'illusione di Zöllner.*

n.s., a. LXXVII, n. 1, gennaio-aprile 1992

GIOVANNI BRUNO VICARIO, *Osservazioni sperimentali sulla percezione di stimoli visivi molto brevi presentati in overprinting* • PIO ENRICO RICCI-BITTI - ROBERTO CATERINA, *Elementi di cambiamento nell'esperienza temporale di adolescenti e giovani* • PAOLO BOZZI, *Alexius von Meinong: attualità ed errori fecondi di una distinzione tra ordine inferiore e ordine superiore degli oggetti* • STEFANO POGGI, *Memoria ed evoluzione organica nella concezione di Gabriele Buccola* • MARINA MASSIMI, *Il contributo di Ugo Pizzoli alla psicologia sperimentale in Brasile* • UGO PIZZOLI, *Relatorio do curso de cultura pedagógica* • CLEMENTE QUAGLIO, *O racionio nas creanças* • ENRICO DE MICHELIS - UGO PIZZOLI, *Regole pratiche per l'esame psicologico del bambino* • LIVIO C. PICCINI, *Sistemi, scatole nere e intelligenza artificiale.*

n.s., a. LXXVII, n. 2-3, maggio-dicembre 1992

CARLO SEMENZA, *Fondamenti e problemi della neuropsicologia cognitivista* • LILIANA ALBERTAZZI, *Il valore come qualità figurale. Per un approccio empirico-percettivo al problema del valore* • ERMINEILDA MAINARDI PERON - MARIA ROSA BARONI - VALENTINA D'URSO, *Effetti delle emozioni sulla testimonianza: un contributo sperimentale* • MARIA CASTELLAZZO, *È presente la coscienza nelle specie animali non umane? Il contributo degli studi sull'uso di arnesi e sulle immagini di ricerca* • LUISELLA BATTAGLIA, *Bioetica e argomentazione* • MAURO ANTONELLI, *Coscienza e temporalità. Vittorio Benussi e la comprensione del tempo* • ANDREA TOMMASI, *Il Museo*



psicologico di Paolo Mantegazza • GIUSEPPE FARA, *La perfezione dell'analista* • CARLA LEIDLMAIR-FESTI (a cura di), *Robert Musil, La psicotecnica e le sue possibilità di applicazione nell'esercito federale* • LINO ROSSI (a cura di), *Dal positivismo alla critica della psicoanalisi. Inediti di Giuseppe Guicciardi* • LINO ROSSI, *Epistemologia e storia del movimento psicoanalitico* • LORENZO MAGNANI, *Risposta alle obiezioni di Lino Rossi*.

n.s., a. LXXVIII, n. 1-2-3, gennaio-dicembre 1993
Stati di coscienza: dal sonno all'attenzione, Simposio svoltosi all'XI Congresso nazionale della Divisione ricerca di base in psicologia - SIPs (Cagliari, 23-25 settembre 1992), a cura di Marino Bosinelli.
 MARINO BOSINELLI, *Stati di coscienza: introduzione* • GIOVANNI ZAMBONI, *Neurofisiologia degli stati di coscienza* • PIERCARLA CICOGLIA - CORRADO CAVALLERO, *Coscienza e sogno* • CARLO ALBERTO MARZI, *Neuropsicologia degli stati di coscienza: processi impliciti durante la veglia* • ROBERTO NICOLETTI, *Attenzione e coscienza* • MARIO BERTINI, *Stati di coscienza: discussione*.

Articoli: GIOVANNI BRUNO VICARIO - ELENA ZAMBIANCHI, *Errore temporale nel confronto successivo di chiarezze* • BRUNO FORTI, *Premesse teoriche per una teoria integrata della personalità* • EMILIO GATTICO, *Procedimenti analogici e mappe procedurali* • MICHELE GIANNANTONIO, *Trauma, desiderio e lutto: il problema della coazione a ripetere nella metapsicologia freudiana* • LINO ROSSI, *Apprendimento, vissuti intrapsichici e cultura familiare* • ALVA VOLTOLINI, *Attività psicoterapica nelle istituzioni: l'intervento terapeutico riabilitativo attuato dall'Unità operativa integrazione sociale dell'Istituto "David Chiassone" di Genova* • GIORGIO CELANI, *Una prospettiva antropologica per l'autismo* • MICHELE GIANNANTONIO, *Il cognitivismo ad indirizzo sistemico di Vittorio F. Guidano* • MARIA SINATRA, *Giovanni Calò critico di Franz Brentano* • FERDINANDO VIDONI, *Psicologia, etica e finzioni. Un dibattito tra i positivisti italiani del primo Novecento* • ELENA ZAMBIANCHI (a cura di), *Illusioni di Delboeuf* • ELENA ZAMBIANCHI (a cura di), *L'illusione di Poggendorf*.

Synthesis

Rassegna quadrimestrale di Psicologia e Psicoterapia - Organo ufficiale della Scuola Europea di Analisi Relazionale
 direttore resp.: Lucio Demetrio Regazzo
 periodicità: quadrimestrale
 editore: Piovani - Abano Terme (PD)
 sede della redazione: piazzale Mazzini, 3 - 35137 Padova

a. IX, n. 23, 1991

Prospettive teoretiche dei disturbi dell'umore.
 G. FLORIS, *Bipolare/Unipolare* • G. FRANCIOSI - M. GECELE - A. MELUZZI, *Tempo e depressione: dalla biologia alla psicopatologia* • C. LOSI, *La ricerca epidemiologica quantitativa relazionale nel disturbo depressivo* • F. PADRINI, *L'analisi bioenergetica/Depressione*.

a. IX, n. 24, 1991

Depressione: ipotesi psicologiche per un superamento del riduzionismo biologico.
 Editoriale • G. CAVADI, *Il comportamento depressivo: analisi di alcuni modelli cognitivi-comportamentali* • R. SEMERARO, *Depressione e adolescenza* • L.D. REGAZZO, *Separazione e rischio* • R. GARBIN, *Depressione e metafora di morte nell'infartuato* • G. GOZZETTI - M. CALLEGARO, *Un seminario sulla melanconia*.

a. X, n. 25, 1993

Psicologia dell'alimentazione.
 Editoriale • G. FORESTI, *Lettura psicodinamica delle testimonianze di una paziente bulimica* • F. BARISON - S. DEL MONACO CARUCCI, *Anoressia mentale. Aspetti*

fenomenologici • C. SCARPELLINI, *Psicologia della alimentazione: l'obesità come esempio* • L. CASOLARI - M. BIANCHINI - F. SARTINI - M. RIGATELLI, *Valutazioni sul percorso di accesso all'intervento psichiatrico del paziente affetto da disturbi del comportamento alimentare* • M.P. DE CANDIA - G. GRAGNANIELLO - E. TAJANI, *I disturbi alimentari in gravidanza* • *Informazioni scientifiche*.

a. X, n. 26, 1993

Psicopatologia dell'alimentazione. L'anoressia nervosa.
 M.D. GRANDE, *Aspetti storici, sociali, teorici dell'anoressia nervosa* • R. DALLEGRAVE - C. BARTOCCI, *Trattamento multidimensionale dell'anoressia nervosa dal ricovero ospedaliero alla terapia ambulatoriale* • M.D. GRANDE - L.D. REGAZZO, *Indagine conoscitiva sull'anoressia nervosa*.

SCIENZE SOCIALI

Diritto e società

direttore resp.: Leopoldo Mazzaroli
comitato scientifico e di direzione: Leopoldo Mazzaroli, Manlio Mazziotti, Franco Modugno, Giorgio Lombardi, Sergio Cotta, Giuseppe De Vergottini, Serio Galeotti, Pietro Giuseppe Grasso, Natalino Irti, Antonio La Pergola, Livio Paladin, Maria Alessandra Sandulli, Giovanni Sartori, Franco Gaetano Scoca
periodicità: trimestrale
editore: Cedam, Padova
sede della redazione: c/o prof. Maria A. Sandulli - corso Vittorio Emanuele 349 - 00186 Roma

n.s., n. 1, 1991

RUGGERO MENEGHELLI, *Validità giuridica nel normativismo e nell'istituzionalismo* • ANTONIOROMANO-TASSONE, *Sull'autorità degli atti dei pubblici poteri* • ANTONIO RUGGERI, *I "fondamenti" della potestà regolamentare del Governo* • MARIO RICCA, *Osservazioni introduttive ad uno studio sui rapporti tra referendum ed obblighi internazionali* • LUIGI TRIVELLATO, *Considerazioni sulla natura giuridica delle federazioni sportive* • MARIO PATRONO, *Il CSM nei "tentacoli" della l. 241/90?*

n.s., n. 2, 1991

AMEDEO FRANCO, *Confessioni religiose senza intesa e discriminazioni legislative* • FRANCESCO BAGNAI, *Il Consiglio di gabinetto: problemi di compatibilità con la Costituzione, analogie e differenze con i Comitati di ministri ed i Comitati interministeriali* • VARTUI KURKDJIAN, *Il principio di ragionevolezza come strumento di contropotere nei confronti del legislatore* • CESARE PINELLI, *Sui discorsi dei costituzionalisti francesi* • ROBERTO MARRAMA, *Gli ordinamenti locali tra uniformismo ed autonomia* • LUCA MEZZETTI, *Comando costituzionale delle Forze Armate e gestione degli stati di crisi nella Repubblica Federale di Germania* • WERNER BECKER, *La democrazia liberale tra universalismo e nazionalismo (una controversia tedesca)*.

n.s., n. 3, 1991

LEOPOLDO MAZZAROLI, *Fonte-statuto e fonte-regolamento nella legge di riforma delle autonomie locali* • RUGGERO MENEGHELLI, *Di alcune applicazioni del concetto di validità giuridica nel normativismo e nell'istituzionalismo* • STEFANO MARIA CICONETTI, *La richiesta parlamentare di dimissioni nei confronti di un singolo Ministro* • DANILO CASTELLANO, *Obiezione di coscienza e pensiero cattolico* • ANTONIO SPADARO, *Il problema del "fondamento" dei diritti "fondamentali"* • MARIO PATRONO, *La formazione dell'ordine del giorno del C.S.M. e i poteri del Presidente della Repubblica*.

n.s., n. 4, 1991

VOLKMAR GÖTZ, *La Costituzione dell'emergenza nella legge fondamentale tedesca* • ANTONIO RUGGERI, *Ancora in tema di tecniche sulla normazione e di vizi degli atti, con particolare riguardo ai regolamenti governativi: profili problematici e ricostruttivi* • FRANCESCA MIGLIARESE, *Profili di discrezionalità organizzatoria in tema di pubblico impiego e lavoro autonomo presso i comuni* • PAOLA BILANCIA, *Situazioni soggettive di derivazione comunitaria e loro tutela* • ANTONELLA BENAZZO, *Il referendum consultivo comunale dopo la l. 8 giugno 1990, n. 142* • GIORGIO RECCHIA, *Osservazioni sul ruolo dei diritti fondamentali nell'integrazione europea* • LUIGI GIANNITI, *Considerazioni sul ruolo del Parlamento e del Capo dello Stato nella stipulazione dei trattati internazionali* • WOLF-DIETRICH GRUSSMANN, *Giurisdizione costituzionale austriaca e comunità europee*.

n.s., n. 1, 1992

SERGIO FOIS, *La crisi delle istituzioni* • RUGGERO MENEGHELLI, *Una semplice osservazione su un certo modo d'intendere la funzione del giudice* • RAFFAELE BIFULCO, *Le riflessioni della cultura giurispubblicistica sulle convenzioni costituzionali* • ENZO CASOLINO, *L'Università italiana nei rapporti con l'ordinamento comunitario: prospettive e tendenze* • SALVATORE BELLOMIA, *Brevi considerazioni sulla guerra (a margine della recente raccolta degli scritti di Bobbio sulla guerra del Golfo)* • CARLO FUSARO, *La prassi più recente della Presidenza Cossiga. Appunti per una rassegna* • VERA PARISIO, *Il silenzio della P.A. nella legge 7 agosto 1990 n. 241* • FULVIO ROCCO, *Note in tema di segreto di Stato e di accesso ai documenti amministrativi*.

n.s., n. 2, 1992

VINCENZO CAIANIELLO, *Gli enti pubblici tra norma giuridica e realtà sociale* • SABINO CASSESE, *Amministrazione pubblica e interessi in Italia* • RUGGERO MENEGHELLI, *Il dogma della completezza dell'ordinamento giuridico e le fonti extra ordinem: spunto critico* • MAURIZIO PEDRAZZA GORLERO, *Liberalità costituzionali e democrazia interna nelle formazioni sociali* • MARIO COMBA, *Riflessioni sul diritto al giusto procedimento negli Stati Uniti d'America* • ANTONELLO GUSTAPANE, *L'autolegionismo nell'ordinamento giuridico italiano* • BALDASSARE PASTORE, *L'autoritarismo giuridico di Bentham tra progetto e utopia* • VINCENZO LIPPOLIS, *Prospettive di Riforma del decreto legge* • ISABELLA PASINI, *Osservazioni sul diritto di accesso ai documenti amministrativi: la legge 7 agosto 1990 n. 241*.

n.s., n. 3, 1992

MARIO BERTOLISSI, *Il diritto pubblico nella "centesimo annus"* • GIOVANNI RIZZA, *Il Capo dello Stato nella forma di governo parlamentare: una rivisitazione* • BARBARA PEZZINI, *Il referendum consultivo nel contesto istituzionale italiano* • ELIO CASETTA, *Brevi osservazioni sugli istituti di partecipazione previsti dalla legge sulle autonomie locali* • ANTONIO LA PERGOLA, *Sguardo sul federalismo e i suoi dintorni* • FABRIZIO MEGALE, *Il traduttore di libri nel diritto d'autore italiano* • IGNAZIO PAGANI, *La posizione del Presidente della Repubblica nel Consiglio Superiore della Magistratura, con particolare riferimento alla formazione dell'ordine del giorno dei lavori* • RENZO DICKMANN, *Osservazioni sul regime dell'attività amministrativa statale di attuazione ed applicazione delle norme comunitarie alla luce della sentenza della Corte costituzionale 168 del 1991*.

n.s., n. 4, 1992

ALDO CORASANITI, *La rappresentanza politica* • RUGGERO MENEGHELLI, *Al giurista che si professa dommatico: una parola di chiarimento* • LUIGI VOLPE, *Local option e referendum nel Regno Unito* • DIEGO DE CAROLIS, *L'istituzione dell'ente pubblico per atto amministrativo* • EZIO CAPIZZANO, *Prospettive sui diritti fondamentali dell'uomo e sul diritto agrario comunitario di fronte al trattato di Maastricht* • IDA NICOTRA GUERRERA, *L'autonomia di Province e Comuni e la*



"legge generale" di disciplina nella previsione dell'art. 128 della Costituzione (parte prima) • MARINA CAPITANI, *Lo stato di emergenza in Nuova Caledonia*.

n.s., n. 1-2, 1993

VINCENZO CAIANIELLO, *Premesse storico culturali dell'ordinamento delle autonomie locali e del potere statutario* • GIOVANNI RIZZA, *Nuovo Concordato, insegnamento della religione cattolica e costituzione* • ANTONIO RUGGERI, *La certezza del diritto allo specchio, il "gioco" dei valori e le "logiche" della giustizia costituzionale (a proposito dei conflitti di attribuzione originati da sentenze passate in giudizio)* • VITTORIO FROSINI, *Riflessioni sul lavoro dell'interprete nel diritto amministrativo e tributario* • RUGGERO MENEGHELLI, *Rileggendo alcune pagine del dizionario giuridico di Santi Romano* • LUCIO FRANZESE, *Simmetria e asimmetria nel rapporto tra privato e pubblica amministrazione* • IDA NICOTRA GUERRERA, *L'autonomia di Province e Comuni e la "legge generale" di disciplina nella previsione dell'art. 128 della Costituzione (parte seconda)* • FABRIZIO CASSELLA, *La riforma dei Legal Services nel Regno Unito* • JÖRG LUTHER, *Ragionevolezza e Verhältnismäßigkeits nella giurisprudenza costituzionale tedesca* • GIAMBATTISTA IMPALLOMENE, *La legge Asburgo e la XIII disposizione transitoria finale della Costituzione Italiana* • LUDOVICO A. MAZZAROLI, *La difesa d'ufficio: diritti e doveri degli avvocati* • PAOLO SASSI, *Amministrazione militare, obbiettivi di coscienza totali e sospensione condizionale della pena* • CLAUDIO FRANCHINI, *La formazione professionale e scientifica nell'Università* • LUIGI D'ANDREA, *Diritto di difesa, procedimento direttissimo per i reati a mezzo stampa e bilanciamento di valori costituzionali*.

n.s., n. 3, 1993

FRANCO GAETANO SCOCA, *Osservazioni sugli strumenti giuridici di tutela dell'ambiente* • VALERIA PIERGIGLI, *Potere di esternazione e pubbliche funzioni: una valutazione d'insieme* • MARCO MAZZAMUTO, *La legalità debole dei principi* • CESARE DELL'ACQUA, *La giurisprudenza come sistema e il "gioco" dell'interpretazione* • SALVATORE BORDONALI, *Un'ipotesi d'interpretazione "adeguatrice" della XIII disposizione costituzionale transitoria* • DIEGO PANIZZA, *Diritto, società internazionale e guerra*.

n.s., n. 4, 1993

FRANCO MODUGNO, *La teoria delle fonti del diritto nel pensiero di Vezio Crisafulli* • ALDO CORASANITI, *Protezione costituzionale e protezione internazionale dei diritti dell'uomo* • ERIK FURNO, *Profili della responsabilità penale ministeriale* • MARINA VENTURA, *Circolari amministrative e stato di diritto* • DOMINGO GARCÍA BELAUNDE, *La forma di Governo nella Costituzione peruviana* • CARLO CASONATO, *Riservatezza e trattamenti sanitari obbligatori in Italia e Stati Uniti: prime considerazioni* • GIORGIO RECCHIA, *Osservazioni sulle riforme istituzionali* • IOLANDA CARDARELLI, *La disciplina dei gruppi parlamentari tra rappresentanza politica, finanziamento dei partiti e funzionalità delle Camere*.

Materiali sulla condizione giovanile

Periodico del Centro di Documentazione dell'Osservatorio Permanente sulla condizione giovanile della Regione del Veneto

direttore: Maurizio Drezdore

direttore resp.: Luigi Baro

comitato tecnico-scientifico: Giovanni Santone, Egidio Pistore, Nicola A. De Carlo

periodicità: quadrimestrale

editore: ARVIG, Rubano (PD)

sede della redazione: c/o ARVIG - via Belluno, 4 - 35030 Rubano (PD)

a. I, n. 1, marzo 1990

MAURIZIO DREZZADORE, *Editoriale* • GIULIO CARMINATI, *I bambini davanti alla televisione* • SILVIO



SCANAGATTA, *Giovani e piccola criminalità* • RENATO BRICOLO, *Esperienze di prevenzione del disagio giovanile* • GIOVANNI SANTONE, *Politiche giovanili: gli indirizzi della Regione del Veneto* • Consiglio Regionale del Veneto. Provvedimento n. 976 del 16 novembre 1989 • Giunta Regionale del Veneto. Circolare n. 39 del 14 dicembre 1989 • VALERIO BELOTTI, *I "numeri" dei giovani* • La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia • ENZO PACE, *I giovani e la religione* • ILVIO DIAMANTI, *Giovani e associazionismo volontario in Veneto*.

a. I, n. 2, luglio 1990

GIAMPIERA MARCHITELLI, *Soggettività e devianze giovanili nel modello di sviluppo veneto* • TAMARA BOLOGNA - CORRADO DASTOLI - VALERIA LONGO, *Il ruolo del Consultorio familiare per l'educazione sessuale: riflessioni da una esperienza* • GIOVANNI SANTONE, *Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile: stato di attuazione* • GIOVANNI SANTONE, *Il Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e il Ministero di Grazia e Giustizia* • GIOVANNI PAOLO MANGANOZZI, *Informazioni legislative* • SILVANO BRUGNARO (a cura di), *Dal Rapporto Censis '89: la formazione* • DANIELE MARINI, *I caratteri della "centralità sociale" nella transizione dalla scuola al lavoro* • ODETTA DALLA MORA, *Gli scambi socio-culturali con l'estero* • EMANUELE ALECCI - ALESSANDRO LION, *La solidarietà diffusa*.

a. I, n. 3, ottobre 1990

GIULIO CARMINATI, *Giovani... amici* • FEDERICO NERESINI, *Prima e dopo la Comunità* • GIOVANNI PAOLO MANGANOZZI, *Informazioni legislative* • NADIA SGARAMELLA, *I Centri per il Lavoro di iniziativa del sistema associazionistico* • ALESSANDRO CASTEGNARO, *I terzomondiali in Veneto* • ENZO PACE, *L'associazionismo cattolico in Veneto* • MARIA CLORINDA SALVADORI, *Giovani tra sport e attività motoria*.

a. II, n. 4, marzo 1991

BRUNA LEPORINI, *Osservatorio Permanente del Veneto sulla Condizione Giovanile: obiettivi ed attività* • GIOVANNI PAOLO MANGANOZZI, *Informazioni legislative. Regioni e assistenza cent'anni dopo Crispi* • MARCO APPOGGI - AMELIA ROBERTA FILIACI, *La programmazione di iniziative di educazione alla salute nelle scuole vicentine* • NADIA SGARAMELLA, *Linee di tendenza degli interventi regionali a sostegno della professionalizzazione del lavoro cooperativo* • MARINA CAMONICO - PAOLO FELTRIN, *Giovani in pubblico. Lavoro e partecipazione sindacale tra i giovani assunti negli Enti Locali* • FRANCESCO NESCI, *Associazionismo: dimensioni e caratteristiche a livello nazionale*.

a. II, n. 5, giugno 1991

FRANCESCO NESCI, *Le ecoprofessioni* • GIOVANNI SANTONE, *Politiche giovanili: indirizzi del Consiglio Regionale del Veneto* • GIUSEPPE PUPILLO, *Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani (L.R. 29/88). Relazione al Consiglio Regionale* • Consiglio regionale del Veneto. Provvedimento n. 46 del 19 dicembre 1990 • GIOVANNI PAOLO MANGANOZZI, *Informazioni legislative. Il potere visibile: alcune note sul nuovo ordinamento dei Comuni e delle Province* • PAOLO BOTTA, *Disoccupazione e precariato di lunga durata nel Mezzogiorno* • ALESSANDRA FELICE, *La*

promozione del lavoro indipendente: le politiche regionali • VALERIA LONGO - ROSARITA GHIDELLI, *Adolescenza, sfida e risorsa della famiglia* • ANTONIO BOGONI, *Le politiche giovanili della Regione del Veneto* • BRUNO DUCOLI - SILVANA PANCIERA, *Alla scoperta di una identità. Inchiesta sui giovani italiani di Bruxelles*.

Oltre il ponte economia e società regionale

direttore: Francesco Indovina

redazione: Bruno Anastasia, Fiorenza Belussi, Giancarlo Corò, Maurizio Gambuzza, Mario Giaccone, Paolo Grazioli, Fabio Occari, Vladimiro Soli

periodicità: trimestrale

editore: Angeli, Milano

sede della redazione: c/o Ires-Cgil Veneto - via Peschiera 5 - 30170 Venezia-Mestre - tel. 041/5497821

a. IX, n. 33, 1991

La città metropolitana di Venezia: il leone prenderà terra?

F. INDOVINA, *Pensare piccolo contro pensare grande* • F. OCCARI, *Sette ipotesi per i confini dell'area metropolitana* • A. PORRELLI, *Aspetti della stratificazione sociale e del consenso politico nelle ipotesi di città metropolitana veneziana* • G. CORÒ, *La città metropolitana vista dall'esterno: problemi e opportunità nel riassetto territoriale delle provincie non metropolitane* • I. SCARAMUZZI, *La metropoli che s'ha da fare. Un ragionamento sulla città metropolitana per Venezia* • A. DE ANGELINI, *L'area metropolitana di Venezia: dalle esperienze degli anni '60 al dibattito recente* • M. TONIOLO TRIVELLATO, *Il caso Venezia tra specificità e normalità* • M. MASI, *In difesa di Venezia stretta* • L. VIVIANI, *L'area metropolitana di Venezia: un adempimento o un progetto?* • Documentazione: dalla legge 142/90 • AMBIENTE ITALIA - OSSERVATORIO VENETO: G. BOLLINI, *Un eco-istituto nel Veneto* • R. CARIANI, *Il modello ambiente Veneto: un rapporto sullo stato dell'ambiente*.

a. IX, n. 34, 1991

ENZO RULLANI, *Il capitalismo delle reti: bianco, nero, anzi grigio* • ALBERTO CASTAGNETTI - ERICA SACHAR, *L'artigianato nel comune di Verona. Indagine sulla struttura ed il comportamento delle imprese* • VALERIA GIANNELLA, *Il sistema di pianificazione regionale della risorsa idrica e lo scenario delineato dalla L.n. 183 sulla difesa del suolo* • MARIO GIACCONO, *Incentivi e partecipazione al rischio nella teoria dei salari efficienti: spazi per l'azione sindacale* • UBALDO ALIFUOCO, *Salario, costo del lavoro ed altre variabili* • VLADIMIRO SOLI, *Le trasformazioni del lavoro operaio nei comparti del tessile, abbigliamento e calzature*.

a. IX, n. 35-36, 1991

FRANCESCO INDOVINA, *Una fase difficile* • ECONOMIA REGIONALE: ASH AMIN - ANDERS MALMBERG, *La geografia dei cambiamenti strutturali ed istituzionali del sistema produttivo delle regioni europee* • MARIO COSTARIOL, *Piccole e medie imprese e mercati dell'Europa dell'Est* • FIORENZA BELUSSI, *Pattern innovativi nella piccola e media impresa e caso Veneto* • TURIDDO PUGLIESE, *Porto Marghera: una realtà in continua trasformazione* • MAURIZIO GAMBUIZZA, *Il turismo dopo la "naturalità" della crescita. Nuove domande e nuove opportunità di azione locale* • BRUNO ANASTASIA, *Geografia del lavoro. Vecchie e nuove linee di confine* • SINDACATO, LAVORO E ISTITUZIONI: RENZO DONAZZON, *Il ruolo del sindacato in Veneto* • GIANCARLO CORÒ, *Ripensare la città dei lavori. Politiche e rappresentanze nei processi di innovazione urbana* • PAOLO FELTRIN, *Programmazione regionale, politiche pubbliche locali e paradossi del consenso* • ALDO SOLIMBERGO, *Indagine sui diritti dei lavoratori della piccola impresa in provincia di Treviso. I risultati* • MARIO GIACCONO, *La contrattazione aziendale in Veneto '86-'89: una valutazione complessiva* • ALESSANDRA ANTOLINI, *I contenuti della contrattazione aziendale: l'esperienza di*

alcune imprese industriali del Veronese • MARCELLO ALBANELLO, *Dal progetto alla pratica. Sviluppo e conclusione di una esperienza di ingegneria delle relazioni sindacali* • VLADIMIRO SOLI, *Ripensare il funzionamento del sindacato nel progetto di ricerca di una Camera del lavoro* • DANILO POLATO, *L'intervento sindacale nella bassa veneta* • SEGRETERIA REGIONALE CGIL VENETO, *L'Area Metropolitana di Venezia* • AMBIENTE ITALIA - OSSERVATORIO VENETO: GABRIELE BOLLINI, *Un nuovo governo delle acque: come si va attuando la legge 183* • *L'Osservatorio sui fiumi e sulle acque*.

a. X, n. 37, 1992

FAUSTO ANDERLINI, *Ristrutturazione aziendale e melanconia operaia: il caso della Zanussi-Electrolux di Susegana* • VITTORIO FILIPPI, *I mutamenti del lavoro giovanile in Veneto: quantità, significati, qualità* • ALFIERO BOSCHIERO, *La formazione dei quadri in Cgil: un profilo organizzativo* • GIANCARLO CORO', *Nuovi indirizzi nelle politiche infrastrutturali per i trasporti* • ROBERTO FASOLI, *L'impresa innovativa e la città: reti di servizi, formazione e ricerca* • MARCOLUCAT, *L'area di Verona nel contesto veneto: una riflessione sulle questioni attinenti l'innovazione e la programmazione nei trasporti e nei servizi* • VALERIA ONGARO, *Donne e lettura. Realtà sociale e immaginario femminile in un insediamento periferico dell'entroterra veneziano* • OSCAR MANCINI, *Per un Piano energetico "sostenibile"* • IRES VENETO, *Osservazioni dell'Ires Veneto in merito al progetto di legge regionale n. 93, "Legge generale sulle istituzioni e sulle attività culturali di competenza regionale"* • MARINO BERTON, *L'agricoltura nel censimento '90: prime impressioni*.

a. X, n. 38, 1992

FRANCESCO INDOVINA, *Alternative per Porto Marghera* • BRUNO ANASTASIA - GIANCARLO CORO', *I distretti industriali in Veneto: una proposta di individuazione* • BRUNO ANASTASIA - GIANCARLO CORO' - FABIO OCCARI, *Il Veneto secondo i Censimenti del 1991* • FIORENZA BELUSSI, *Indicatori di sviluppo in un campione di imprese venete nel periodo 1981-87: un'indagine longitudinale* • MARINA BELLEMO, *Attività di R&S in Veneto: aggiornamenti e riflessioni in margine all'applicazione della legge 46/1982* • CARLO MICHERO, *La struttura produttiva della Bassa Veronese. Un'analisi dei dati Sast-Camere di commercio* • LIVIA MIATTO, *La distribuzione territoriale delle società di consulenza in Veneto* • CONVEGNO STUDI IN ONORE DI ROMANO CAROTTI (Bassano, 25 gennaio 1992): ADRIANO ZANOLLA, *Nota biografica* • GIAMPAOLO BASSETTI, *Le costanti del pensiero e della vicenda politica di Romano Carotti* • LIA UMBERTA BIAGI, *Lavoro, società, processi di trasformazione territoriale e politica urbanistica democratica: la realtà veneta* • DANILO ANDRIOLLO - VLADIMIRO SOLI, *Forme di organizzazione del lavoro nella realtà vicentina* • FIORENZA BELUSSI, *Cronaca seria di fatti realmente avvenuti*.

a. X, n. 39, 1992

La condizione degli anziani in Veneto. FRANCA BIMBI, *La vecchiaia: modelli di costruzione sociale* • RENZO SCORTEGAGNA, *Dinamiche dell'invecchiamento e sistema dei servizi* • VITTORIO FILIPPI, *Riflessioni a margine di alcune ricerche sulla situazione degli anziani in provincia di Treviso* • FRANCA BIMBI, *Le politiche per gli anziani* • FIORENZA BELUSSI, *I prepensionati e il lavoro: un'indagine in provincia di Venezia* • ANTONIO NAPOLI, *Università dell'età libera: aspetti storici e problemi teorici* • FRANCA SEMI, *La condizione abitativa dell'anziano nella realtà veneziana* • SALVATORE LA MENDOLA, *Anziani e reti di sostegno familiare* • ANGELO R. TOMASELLI, *Il telesoccorso: i risultati di una recente indagine* • SEGRETERIE REGIONALI VENETO SPI CGIL, FRP CISL, UILP UIL, *Progetto anziani Veneto. Un confronto con la Regione per definire una Carta dei diritti* • SINDACATI NAZIONALI PENSIONATI CGIL, CISL, UIL, *Piattaforma rivendicativa* • IRES VENETO, *Appendice statistica*.

a. X, n. 40, 1992

BRUNO ANASTASIA, *Il settore del mobile in Veneto: evoluzione storica e distribuzione geografica* • PIERO FABBRO, *Origini e struttura del settore del mobile in Friuli-Venezia Giulia* • PAOLA GUERRA, *Formazione e strutturazione dei gruppi industriali nel distretto del mobile del Livenza* • FULVIO MATTIONI, *L'area friulana della sedia: un distretto a rischio* • MARIO GIACCONE, *La contrattazione nel settore del legno e del mobile: l'esperienza veneta* • FURIO BERNARZ, *La contrattazione nel settore legno e arredo: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia* • COORDINAMENTO CGIL AREA PEDEMONTANA, *Le proposte della Cgil sul progetto regionale di nuova viabilità per l'area Pedemontana* • RENZO DONAZZON, *Sindacato e nuova contrattazione territoriale* • DANILO POLATO, *Il ruolo delle città e dei sistemi urbani nello sviluppo del Veneto* • GIUSEPPE PAT, *Nuovi assetti insediativi e politica dei trasporti* • MAURIZIO ZANCOPE', *Modello di sviluppo, ambiente e territorio* • ROBERTO FASOLI, *Le trasformazioni territoriali, la contrattazione e l'organizzazione sindacale* • DANILO LOVADINA, *Note sul percorso di ricerca e di iniziativa sindacale nell'Area pedemontana* • ROBERTO CARIANI, *Dei rifiuti: metodologia per politiche ambientali di prevenzione* • BRUNO ANASTASIA, *La fine del paternalismo democratico*.

a. XI, n. 41, 1993

FRANCESCO INDOVINA, *Dieci anni: un bilancio e un programma* • ADA BECCHI, *Criminalità politica, criminalità economica e criminalità organizzata: dimensioni ed intrecci* • BRUNO ANASTASIA, *Il Veneto alla fine del XX secolo: esercizi divinatori di scenari possibili* • GIANCARLO CORO', *Il Veneto e la Padania negli anni '90. Un quadro descrittivo e interpretativo sulla varietà dei modelli locali di sviluppo* • LEONARDO PARRI, *I dilemmi dell'azione collettiva nell'evoluzione dei distretti industriali italiani: i casi di Cantù, Carpi e Arzignano* • ANGELO RODOLFO TOMASELLI, *Domanda di lavoro e immigrazione: l'atteggiamento degli imprenditori* • FIORENZA BELUSSI, *Natalità e mortalità delle imprese industriali nella provincia di Venezia. Alcune note descrittive basate sull'analisi dei dati Cerved* • CESCO CHINELLO, *Note sulla crisi di Porto Marghera* • MIRO SOLI, *Il lavoro nella crisi. Anticipazioni su un piano di ricerca*.

a. XI, n. 42, 1993

FRANCESCO INDOVINA, *C'è un problema di gestione della transizione?* • ILVO DIAMANTI, *Le ragioni della Lega, le inadempienze degli avversari* • BRUNO ANASTASIA - GIANCARLO CORO' - FABIO OCCARI, *Valutazioni e simulazioni sui "criteri ufficiali" per la delimitazione geografica dei distretti industriali* • MARIO GIACCONE, *Il lavoro frammentato: dualismi strutturali e relazioni di comando nel rapporto di lavoro* • VALERIO BELOTTI, *Immigrazione e pregiudizi* • BRUNO ANASTASIA - FABIO OCCARI, *Un nuovo quadro quantitativo dell'artigianato in Veneto* • PAOLO CRESTANELLO, *L'intervento della Regione Veneto a favore dell'artigianato negli anni '80* • PAOLO ANASTASIA, *La diffusione dell'innovazione nell'artigianato: problemi e progetti*.

a. XI, n. 43-44, 1993

L'economia della città metropolitana. FRANCESCO INDOVINA, *L'economia della città metropolitana e la promozione del suo sviluppo* • GIANCARLO CORO', *Venezia, Nordest* • TURIDDO PUGLIESE, *Porto Marghera nell'economia della città metropolitana* • BRUNO ANASTASIA - FABIO OCCARI, *Note sulle dinamiche recenti dell'occupazione nell'area metropolitana* • MAURIZIO GAMBUZZA, *I vincoli e le potenzialità del turismo per la città metropolitana* • FIORENZA BELUSSI, *La dinamica delle imprese industriali nell'area metropolitana veneziana* • FIORENZA BELUSSI, *Il distretto industriale della Riviera del Brenta: tipologia delle imprese e tendenze evolutive* • FRANCESCO INDOVINA, *Orario di lavoro, lavoro e dintorni* • FRANCO CADORE, *"Lega: perché?"*. *Un sondaggio nel Bellunese* • IRES VENETO - FIOM REGIONALE VENETO, *Progetto integrato ricerca-formazione Ires-Fiom Veneto a sostegno della*

contrattazione aziendale • IRES VENETO - CDLT BASSA PADOVANA - DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO CGIL REGIONALE VENETO, *Il sistema territoriale della Bassa Padovana. Identità e sviluppo di un'area in transizione. Programma di ricerca* • BRUNO ANASTASIA, *Una merce maltrattata: il dato. Con un decalogo per il consumatore*.

a. XII, n. 45, 1994

Politiche di sviluppo e innovazione ambientale nel Polesine. ARNALDO VALLIN - DANILO POLATO, *Perché una ricerca sul Polesine* • GIANCARLO CORO', *Politiche industriali e ambiente dello sviluppo* • MAURIZIO GAMBUZZA, *Le politiche per lo sviluppo del Polesine. Attori, progetti e prospettive* • PAOLO PERULLI, *I sistemi locali europei di fronte ai nuovi problemi dello sviluppo. Un confronto di esperienze in relazione al caso di Rovigo* • GIANCARLO CORO' - MAURIZIO GAMBUZZA, *Tutela ambientale e sviluppo economico nell'area del Delta* • VALERIA GIANNELLA, *Parchi e popolazione locale: è possibile sanare il conflitto? Qualche riflessione alla luce di alcune esperienze internazionali* • ROBERTA CARIANI, *Sviluppo sostenibile ed effetti occupazionali nella gestione dei parchi*.

Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli

direttore resp.: Antonio Papisca
comitato di direzione: Antonio Papisca, Sara Volterra, Franco Bosello, Enzo Pace, Giorgio Carnevali
comitato scientifico: Carlo Tullio Altan, Achille Ardigò, Dom Helder Camara, Marcello Cresti, Héctor Gros Espiell, Antonio Lepschy, Luigi Mascia, Adolfo Perez Esquivel, Fausto Pocar, François Rigaux, Giorgio Spini, Aldo Visalberghi
periodicità: quadrimestrale
editore: Cedam, Padova
sede della redazione: Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli - via Vescovado, 66 - 35141 Padova - tel. 049-8752951

a. v, n. 1, 1991

Educare alla pace oggi • VITTORIO FROSINI, *L'interpretazione dei diritti umani* • GIUSEPPE FLORES D'ARCAIS, *Rileggendo la Pace perpetua di E. Kant* • FRANCO BOSELLO, *Diritto allo sviluppo e cooperazione internazionale* • ANTONIO PAPISCA, *Il volontariato, soggetto di democrazia qualitativa* • EMILIO BUTTURINI, *Dallo stato-religione alla religione di stato. Servizio militare e obiezione di coscienza dopo la svolta costantiniana* • ETTORE ZERBINO, *Per un'analisi della segreta violenza di Stato* • MAURA DE BERNART, *Religione e vita quotidiana nelle migrazioni: il popolo degli INAD (inadmissible passengers)* • DANIELA SANTUCCI - ENRICO ALLEVA, *Modelli naturalistici e sociobiologici di comportamento aggressivo* • ANTONIO REPOSO, *La Corte costituzionale procede oltre in tema di obiezione di coscienza* • *Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione della discriminazione e la tutela delle minoranze: 42ª sessione* • *Comitato dei diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite: Osservazioni generali* • ALBERTO TREVISAN, *Viaggio a Mosca: tra pacifismo e tentato golpe...* • *Gli obiettori Caritas del Nord-Est* • *Programma regionale degli interventi per la promozione di una cultura di pace per l'anno 1991* • *Programma regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna per l'anno 1991* • *Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti dell'uomo nel mondo nel 1989 e 1990 e sulla politica comunitaria dei diritti dell'uomo* • *Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani, la democrazia e lo sviluppo* • *Legge della Provincia Autonoma di Trento per la promozione e diffusione della cultura di pace* • *Musiche per una professione di pace*.

a. v, n.2, 1991

Dalla statualità armata alla statualità sostenibile • GIANCARLO ZIZOLA, *Verso una nuova identità europea* • MARCO BOSCO, *L'azione internazionale per l'am-*



biente • GIOVANNI GHIANI, *Il governo politico del mondo: una urgenza del nostro tempo* • GIOVANNI DI COSIMO, *Dovere di difesa della patria, servizio militare, servizio civile* • RAFFAELE BARBIERO, *La resistenza a Forlì: aspetti di una difesa popolare nonviolenta (DPN)* • PAOLO DE STEFANI, *Annotazioni sulla recente attività del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite* • Comitato dei diritti economici, sociali e culturali: *Osservazione generale n. 3 sulla natura degli obblighi degli Stati* • Commissione dei diritti umani della Assemblea dei Cittadini di Helsinki, HCA: *documento presentato alla riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE* • Risoluzione della Comunità di lavoro Alpe Adria per l'autodeterminazione dei popoli di Slovenia e Croazia • *Proposta di società civile per un intervento di pace nella ex Jugoslavia* • Lettera del Ministro degli Esteri italiano alla Commissione dei diritti umani della HCA • Il Comitato permanente per i diritti umani della Commissione affari esteri della Camera dei deputati • *Relazione della missione svolta dal Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati nei territori occupati da Israele* • *Mozioni del Consiglio Regionale del Veneto sui diritti umani* • *Gli obiettivi di coscienza del Veneto per la pace e i diritti umani con la società civile e le madri dei paesi della ex Jugoslavia* • Lettera degli obiettivi di coscienza al Presidente della Giunta Regionale del Veneto • Lettera del presidente del Comitato della Regione Veneto per la pace ai partecipanti alla Carovana per la pace della HCA nella ex Jugoslavia • *Comunicato del Comitato direttivo del Centro sul tentativo di colpo di stato in Unione Sovietica* • *Comunicato del Comitato direttivo del Centro sul diritto all'autodeterminazione dei popoli della Slovenia e della Croazia* • *Proposta di articolo sui diritti umani per lo statuto dell'Università di Padova.*

a. v, n. 3, 1991

Diritti umani e pace, il ruolo delle città • ANTONIO PAPISSCA, *Democrazia e diritti umani nell'era dell'interdipendenza planetaria* • FRANCESCO MILANESE, *Diritti umani, democrazia, nonviolenza per una dottrina Sociale "sperimentale". Una lettura della "Centésimus Annus" di Giovanni Paolo II* • MARCO MASCIÀ, *I diritti umani nel sistema CSCE* • PAOLO DE STEFANI (a cura di), *Commissione dei diritti dell'uomo delle nazioni Unite: 47ª sessione* • *Primo rapporto del Governo italiano sulla Convenzione internazionale contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti* • *Autodeterminazione, diritti umani e diritti dei popoli, diritti delle minoranze, territori transnazionali* • Regione Veneto: *Programma regionale degli interventi per la promozione della cultura della pace per l'anno 1992* • CSCE: *Carta di Parigi per una nuova Europa* • *Documento della riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE* • *Terza riunione annuale dell'UNESCO dei direttori degli Istituti per i diritti umani.*

a. VI, n. 1, 1992

Professionalità nel campo dei diritti umani: nuovi traguardi operativi per una nuova cultura politica • *Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli: dieci anni di attività (1982-1992)* • FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, *Eredità rivoluzionaria e fede cristiana: l'impegno per i diritti dell'uomo* • PAOLO DE STEFANI, *Il diritto internazionale dei diritti umani. Per un modello di ordinamento costituzionale della comu-*

nità mondiale • TERESA RAVAZZOLO, *Considerazioni intorno all'universalità dei diritti umani* • FRANCESCO MILANESE, *La pace come diritto umano* • GIANFRANCO TUSSET, *Il diritto allo sviluppo come diritto umano* • DIEGO VECCHIATO, *Per una Convenzione europea sui diritti dei minori. Analisi e prospettive* • GIUSEPPE LOMBARDI, *La tutela dell'ambiente nei nuovi statuti degli enti locali del Veneto* • ONU - Commissione dei diritti dell'uomo: *48ª sessione* • ONU - Assemblea generale: *Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche* • CSCE - Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa: *Rapporto della Riunione di esperti governativi sulle minoranze nazionali* • *Programma regionale degli interventi in materia di promozione della cultura della pace per l'anno 1993* • *Programma regionale degli interventi in materia di pari opportunità fra uomo e donna per il 1993-1995.*

a. VI, n. 2, 1992

Democrazia e diritti umani per un nuovo ordine mondiale • RICHARD FALK, *L'ordine mondiale tra diritto interstatale e diritto dell'umanità: il ruolo delle istituzioni di società civile* • ANTONIO PAPISSCA, *Riflessioni sul diritto internazionale dei diritti umani, diritto panunano* • ENZO PACE, *La Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam* • PAOLO DE STEFANI - GIANFRANCO TUSSET, *La sicurezza nel paradigma dell'interdipendenza* • BOUTROS BOUTROS-GHALI, *Un'Agenda per la pace* • ANTONIO PAPISSCA, *Per la pace e la sicurezza internazionali, autorità 'sopranazionale' e democrazia per l'ONU. Nota a "Un'Agenda per la pace" di Boutros Boutros-Ghali* • ONU - Istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani • ONU - Commissione dei diritti dell'uomo: *Risoluzione 1992/54 "Istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani"* • *Appello per la democratizzazione dell'ONU* • CSCE - Documento di Helsinki 1992. *Le sfide del cambiamento* • *Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam* • Tribunale Permanente dei Popoli. *Sessione speciale su "Conquista dell'America e diritto internazionale"* (9 ottobre 1992). *Sentenza* • *Beati i costruttori di pace: A Sarajevo nella Giornata internazionale dei diritti umani 1992* • *Relazione sul progetto "Solidarietà di pace a Sarajevo"* • *Legge regionale 16 aprile 1992, n. 18, "Istituzione di un fondo regionale per interventi di solidarietà internazionale"* • *Relazione sulle iniziative assunte in materia di solidarietà internazionale nell'anno 1992* • *Programma regionale degli interventi in materia di solidarietà internazionale per l'anno 1993* • Regione Liguria - *Legge regionale 9 dicembre 1991, n. 37, "Interventi per la cooperazione allo sviluppo e per la pace"*.

Quaderni di Scienze Antropologiche

direttore resp.: Cleto Corrain

periodicità: annuale

editore: Centro Copie Portello - Padova

sede della redazione: c/o Prof. Cleto Corrain - Dipartimento di Biologia - Università degli Studi di Padova - via Trieste, 79 - 35131 Padova

n. 16, 1990

C. CORRAIN, *Alcune ricerche osteologiche su reperti di popolazioni storiche italiane (1982-1986)* • M. CAPITANIO, *Perizia sui resti umani del Castello della Vanezza (Cervarese S. Croce, Padova)* • F. VALLERANI, *Un caso di anomalia dentaria in un frammento di palato* • C. D'AMORE, *I sessi nelle classi auxologiche* • C. CORRAIN, *Spunti per una Etnografia delle isole germanofone di Sappada (Belluno), Sauris e Timau (Udine)* • C. CORRAIN, *Varie dal Folklore, specialmente religioso* - IV • F. VALLERANI, *Brevi note sull'alimentazione tra i braccianti della Valmareno (Treviso) alla fine del XVII secolo* • R. D'ANTIGA, *I Dervisci Bektaşi* • F. VALLERANI, *Un aspetto della cultura materiale nella Pianura Veneta: l'antica navigazione lungo il fiume Muson (Veneto centrale)* • R. D'ANTIGA, *I Longobardi*

nel Padovano • C. CORRAIN, *Un cultore delle ricerche archeologiche e antropologiche nel Gargano (Puglia): Matteo Sansone* • R. D'ANTIGA, *Il sigillo dello Spirito Santo.*

n. 17, 1991

C. CORRAIN, *Dati statisticamente aggiornati relativi ai resti scheletrici della necropoli eneolitica di Belvedere, presso Cetona, in Toscana* • C. MARSOTTO, *Resti craniologici (forse) recenti della necropoli di Ajdovska jama, in Slovenia* • G. ROTTA, *Antropometria Militare della Valle di Resia (Udine)* • C. CORRAIN, *Un testo manoscritto di Filosofia della Natura, datato alla metà del secolo XVIII* • F. VALLERANI, *L'alto corso del Sile: condizioni ecologiche e cultura materiale* • C. CORRAIN, *Varie dal folklore, specialmente religioso* - V • D'ANTIGA R., *Sulla tomba di Rumi* • ANSELMI G., *La lavorazione delle moleche.*

n. 18, 1992

M. CAPITANIO, *Dati ematologici da Damasco (Siria)* • G. ROTTA, *Dati antropologici dall'isola di Creta (Distretto di Rethymno)* • C. CORRAIN - M. CAPITANIO, *Ai margini di una spedizione scientifica nell'isola di Syros (Cicliadi, Grecia)* • R. D'ANTIGA, *Il santuario della Panaghia di Tinos* • C. CORRAIN, *Spunti per una etnografia dell'Alpago (Belluno)* • F. VALLERANI, *Cercatori d'oro e paesaggio fluviale: la valle dello Shotover nell'Ottago Centrale (Nuova Zelanda)* • C. CORRAIN, *Varie dal folklore, specialmente religioso* - VI • L. BALLARIN, *Riflessioni sulla parlata di S. Pietro in Volta (Venezia)* • G.M. ROTTA, *Il trattamento statistico al computer di variabili ed indici antropologici del vivente.*

n. 19, 1993

C. CORRAIN, *Medicus in villa: manoscritto stilato in Napoli agli inizi del secolo XVIII* • C. CORRAIN - M. CAPITANIO, *Resti scheletrici umani da Ortaia (Povegliano Veronese), attribuiti al VII sec. d.c.* • C. CORRAIN, *Aspetti etnografici nell'attività dei pescatori della Giudecca (Venezia)* • C. CORRAIN, *Varie dal folklore, specialmente religioso, VII* • C. CORRAIN - M. CAPITANIO, *Notizie su una escursione scientifica preparatoria in Albania* • L. BALLARIN, *Riflessioni sulla parlata di S. Pietro in Volta (Venezia) II.*

Servizi Sociali informazioni e documentazioni su corsi, studi e ricerche

direttore resp.: Giuseppe Benvegnù Pasini

periodicità: bimestrale

editore: Centro Studi e Formazione Sociale - Fondazione Emanuela Zancan, Padova

sede della redazione: c/o Centro Studi e Formazione Sociale Fondazione "E. Zancan" - via Patriarcato, 41 - 35139 Padova - tel. 049/663800

a. XVIII, n. 6, 1991

Minori extracomunitari: diritti e problemi.

PIETRO STEFANINI, *I bisogni e i diritti dei minori extracomunitari nella nostra società: problemi e orientamenti emergenti* • GUIDO GIARELLI, *Immigrati, salute e servizi sanitari in una società multi-etnica* • ANTONIO LOVATI, *Eritrei a Milano: analisi di un caso* • ANTHONY



N. MALUCCIO, *Promozione della cura e dell'educazione dei minori extracomunitari* • ANTHONY N. MALUCCIO, *La collaborazione degli operatori sociali nell'attività rivolta a bambini e famiglie di gruppi minoritari.*

a. XIX, n. 1, 1992

La supervisione professionale nel servizio sociale.
TITO BARBINI, *Servizi, professionalità, formazione nella politica sociale della Regione Toscana* • ELDA FIORENTINO BUSNELLI, *Supervisione professionale nel Servizio Sociale* • LORENZA ANFOSSI, *La supervisione professionale degli Assistenti Sociali* • GIACINTO BARNESCHI, *Rapporto tra sviluppo organizzativo e domanda di supervisione: supervisione e controllo di qualità* • ANNUNZIATA BARTOLOMEI, *I rapporti tra supervisione e consulenza* • ANNA BERTI, *Per quali aspetti del loro lavoro gli Assistenti Sociali avvertono maggior bisogno di supervisione* • RITA BERTUZZI, *La formazione dei supervisori e la loro collocazione organizzativa interna o esterna alla struttura del Servizio* • EDDA BORMIOLI RIEFOLO, *Supervisione e sviluppo del profilo professionale* • GABRIELLA BORTOLOTTI, *Le aspettative degli operatori nei confronti della supervisione e l'intervento di supervisione* • PAOLA BUZZOLA, *Supervisione e sviluppo del profilo professionale* • VODIA CREMONCINI, *La specificità della supervisione in servizio: in situazione di cambiamento professionale, organizzativo, istituzionale* • CARMELA GIORDANO, *Supervisione e gestione manageriale dei Servizi Sociali* • MILENA LERMA, *La supervisione come relazione interpersonale* • RENZA MAMMOLI, *La supervisione dell'Assistente Sociale in servizio: diretta alla globalità della sua competenza e/o ad aspetti specifici* • GIANFRANCO PIAZZA, *Rapporto fra le aspettative degli operatori e l'intervento di supervisione* • MARIA STEFANI, *La formazione dei supervisori e la loro collocazione interna ed esterna agli Enti* • JOLERUOCCO TARASCHI, *Le aspettative dei Servizi nei confronti della supervisione* • ANTONELLA ZANFELI, *Il ruolo della supervisione nelle situazioni di cambiamento professionale, organizzativo, istituzionale* • GIOVANNA GERVASIO CARBONARO, *Quale contributo può dare una Scuola di Servizio Sociale alla formazione dei supervisori* • SILVIA CARDOSO, *Rapporto tra supervisione didattica e supervisione in servizio: differenze e similitudini.*

a. XIX, n. 2, 1992

Preadolescenti: opportunità di crescita e situazioni di disagio.
E. BUSNELLI FIORENTINO, *Condizioni di crescita per i preadolescenti: Porre attenzione ai preadolescenti* • *Le ipotesi di partenza* • *Preadolescenti: difficoltà per crescere* • A.C. MORO, *La preadolescenza nella realtà attuale: Essere preadolescenti oggi* • *L'adolescenza: un'età negata* • *Qualche dato sulla condizione preadolescenziale in Italia* • *L'età preadolescenziale è un'età difficile* • *Difficoltà sociali per il preadolescente* • *La devianza in preadolescenza e l'insufficienza delle risposte* • *Un disagio che rischia di divenire devianza* • *Alcune tipologie di devianza in preadolescenza* • *Le insufficienti risposte alla devianza preadolescenziale* • M. PRINCIPE, *La preadolescenza tra regressione e sviluppo: Premessa* • *La scelta teorica* • *Il percorso evolutivo* • *La preadolescenza* • *Il preadolescente e gli adulti* • M. DELPIANO, *La preadolescenza come problema pedagogico: Domande e condizioni educative* • *Una premessa per ritrovare il "punto di vista" pedagogico* • *La preadolescenza come problema* • *Il preadolescente dinanzi all'educatore: quale rappresentazione?* • *Il preadolescente come soggetto di una domanda educativa* • *La relazione educativa con il preadolescente come relazione comunicativa* • *La comunicazione educatore-preadolescente come comunicazione culturale* • *L'intervento educativo: quasi un bilancio delle prassi educative correnti* • *Per una prassi educativa sistemica* • *Spunti per una rivisitazione della prassi educativa con i preadolescenti.*

a. XIX, n. 3, 1992

Formazione, cambiamento e umanizzazione dei servizi. TIZIANO VECCHIATO, *Formazione, cambiamento e*

umanizzazione dei servizi: Problemi di cambiamento • *Condizioni per costruirlo* • *Quali cambiamenti* • *Per quale professionalità* • *Percorsi di crescita professionale* • *Condizioni per produrre umanizzazione* • MILENA DIOMEDE CANEVINI, *Evoluzione della cultura dei servizi e delle professionalità sociali: nodi critici e prospettive: Evoluzione o involuzione?* • *Evoluzione perché* • *Gli anni '60 sino all' "autunno caldo"* • *Gli anni '70 tra contestazione e innovazione* • *Gli anni '80 tra riforme, crisi, solidarietà e altro* • *Le professionalità sociali tra welfare state, welfare society e welfare market* • *Per continuare a riflettere* • AUGUSTO PALMONARI, *Influenza minoritaria e responsabile: Introduzione* • *Una teoria utile per il lavoro sociale* • *La responsabilità degli operatori* • FRANCESCO NOVARA, *Organizzazione e leadership trasformativa: Organizzazioni e cultura della sofferenza* • *Organizzazioni produttive di sofferenza* • *Malattie organizzative* • *Rappresentazioni illusorie della realtà* • *Stress prevention* • *Leadership trasformativa* • ROBERTO MERLO, *Verifica, validazione, valutazione. I livelli e le procedure di queste tre operazioni: Verifica, valutazione, validazione: le operazioni e le procedure necessarie per condurre processi formativi corretti* • *Premesse* • *Definizioni* • *La proposta metodologica* • *I livelli* • *Le proposte operative* • *Primo e secondo livello* • *Terzo e quarto livello* • *Conclusioni.*

suppl. al n. 3, 1992 (Politiche Giovanili)

GIOVANI ED ENTI LOCALI: *Presentazione* • *Schede monografiche sul tema giovani ed enti locali* • *Esperienze* • *Osservatorio: L'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile e il Centro di documentazione.*

a. XIX, n. 4, 1992

Qualità della vita nelle strutture per non autosufficienti: forme di vigilanza e controllo.
GIOVANNI NERVO, *Presentazione* • LORENZA ANFOSSI, *Persone non autosufficienti: quali rischi e quali attenzioni per chi entra nelle strutture residenziali: Premessa* • *1. I rischi della istituzionalizzazione* • *2. I punti di attenzione: - La struttura - Il personale - L'organizzazione - Le attività - I rapporti - Gli ospiti* • VITO NOTO, *Il rischio salute nella istituzionalizzazione dell'anziano non autosufficiente: 1. La non autosufficienza tra autonomia e dipendenza* • *2. Star bene e non star bene* • *3. Aspetti psicopatologici e clinici collegati alla istituzionalizzazione del soggetto non autosufficiente - Rischi legati all'ambiente - Il disadattamento psichico nell'istituzionalizzato* • *4. Conoscenze, precauzioni, attenzioni per l'anziano non autosufficiente in istituto: - L'intensività come filosofia di intervento - Atipia - Polipatologia, polifarmacologia, sindromi iatrogene - Sindrome da immobilizzazione - I diritti negati e violati* • *Riferimenti bibliografici* • ANTONELLA SCHIEVENIN, *Una esperienza: vita quotidiana e diritti negati di anziani non autosufficienti nelle strutture residenziali* • FORTUNATO RAO, *La tutela dei diritti degli anziani non autosufficienti: forme di vigilanza: 1. La tutela dei diritti sociali nella Costituzione* • *2. Il sistema unitario dei servizi socio-assistenziali e sanitari nella legislazione statale e regionale* • *3. Il problema della qualità dei servizi* • *4. La ricerca delle fonti normative per l'esercizio del controllo* • *5. La recente legislazione e l'evoluzione del sistema dei controlli* • *6. La responsabilità dei pubblici dipendenti nelle previsioni della L. 241/90* • *Riferimenti bibliografici.*

a. XIX, n. 5, 1992

Dopo di noi. Quali possibilità se la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile.
GIORGIO BATTISTACCI, *Protezione giuridica e sociale delle persone incapaci ed inabili: La normativa in atto* • *Limiti degli attuali strumenti giuridici* • *La legislazione straniera* • *Per la modifica della normativa: proposte e integrazioni* • SALVATORE NOCERA, *La salvaguardia di autonomia delle persone non autosufficienti: aspetti economici, giuridici ed organizzativi: Forme di salvaguardia* • *Il Comune ente pubblico di salvaguardia dei diritti dei cittadini* • *Contrastare le vecchie logiche di tipo istituzionalizzante* • *Dal "curare" al "prenderci cura"* • ALESSIO ZAMBONI, *Quali possibilità dopo che la famiglia non è più in grado di farsi carico*



di un figlio disabile: ruolo della solidarietà organizzata: Premessa • *Le diverse situazioni in cui si presenta il problema dell'alternativa alla famiglia di origine* • *Le risposte possibili* • *Il ruolo della solidarietà organizzata: proposta di alcune linee operative* • FOSCO FOGLIETTA, *Quali possibilità dopo che la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile: ruolo dei servizi pubblici: Premessa* • *Come prolungare le capacità di auto aiuto della famiglia* • *La programmazione degli interventi* • *Alcuni possibili interventi (i contenuti progettuali)* • *Il problema istituzionale e finanziario nel prossimo futuro* • *Schede di sintesi delle elaborazioni dei gruppi di lavoro: 1. Protezione giuridica e sociale* • *2. Ruolo della solidarietà organizzata* • *3. Ruolo dei servizi pubblici.*

a. XIX, n. 6, 1992

Verso un ruolo politico del volontariato.
Parte I: *Politiche sociali e giustizia sociale: il consenso democratico rafforza la disuguaglianza?* • GIOVANNI SARPELLON, *Il perché di un interrogativo* • GIORGIO CAMPANINI, *Per una storia dell'idea di uguaglianza* • NICOLO' LIPARI, *La cultura della solidarietà nella Costituzione italiana* • GIOVANNI SARPELLON, *Solidarietà, altruismo, interesse* • TIZIANO VECCHIATO, *Reciprocità e solidarietà* • Parte II: *Il terzo sistema può costituire un soggetto politico che promuove uguaglianza?* • GIOVANNI NERVO, *I termini del problema* • GIOVANNI SARPELLON, *Spunti per una riflessione socio-politica* • GIUSEPPE VECCHIO, *Associazionismo e diritti sociali tra democrazia liberale e partecipazione* • GIUSEPPE PASINI, *Requisiti formativi per un ruolo politico del terzo sistema* • *Condizioni per una efficace formazione dei soggetti del terzo settore al ruolo politico (documento di un gruppo di lavoro)* • Allegati • GIUSEPPE PASINI (a cura di), *Dodici organismi nazionali di volontariato sulla legge finanziaria 1990* • GIUSEPPE PASINI (a cura di), *Documento della Caritas e del volontariato sulla legge finanziaria 1993* • LUCIANO TAVAZZA (a cura di), *L'esperienza della costituzione e funzionamento della Conferenza dei presidenti delle associazioni e federazioni nazionali del volontariato italiano* • PINO GIULIA (a cura di), *Comitato per una legge giusta.*

a. XX, n. 1, 1993

Servizi sociali e sistema informativo a livello locale.
ALDO ROMAGNOLLI, *Il settore socio-assistenziale tra riforma e abbandono istituzionale: Il decreto 616/77* • *Cosa è avvenuto negli anni successivi* • *Le Regioni e i servizi assistenziali* • GIOVANNI ROMANO, *La progettazione del sistema informativo: problematiche connesse agli aspetti di gestione e di governo: Il sistema informativo* • *L'automazione dei processi informativi* • *Sistemi informativi gestionali e sistemi informativi decisionali* • *Sistema informativo e organizzazione* • GIOVANNI ROMANO, *Organizzazione dei servizi, ruolo delle informazioni e nuove tecnologie: Premessa* • *Domande e offerte di servizi informativi* • *Nodi da superare e prospettive* • *Considerazioni conclusive* • GIOVANNI ROMANO, *Sistema informativo e problemi di standardizzazione: Introduzione* • *La ragione degli standard* • *I sistemi informativi della Pubblica Amministrazione* • *Gli standard informativi* • *Gli standard tecnologici* • VINCENZO LA MENDOLA, *Strategie per la realizzazione del S.I.S.A. a livello locale* • VINCENZO LA MENDOLA, *La cartella socio-assistenziale: Il contesto progettuale* • *Il progetto* • *I requisiti generali e l'articolazione del*



sistema cartella • GIANNINA TRESSO, *Il sistema informativo socio-assistenziale. Obiettivi e aspetti strutturali ai livelli nazionale, regionale e locale: L'area dell'offerta di servizi socio-assistenziali* • Soggetti e strutture • Obiettivi • Problematiche per la realizzazione del sistema informativo socio-assistenziale a livello locale • ROBERTO SEQUI, *Strumenti operativi di base del S.I.S.A.: guida ragionata: Strumenti per la rilevazione dei dati* • Strumenti di sintesi • Scheda sul sistema informativo socio-assistenziale.

suppl. al n. 1, 1993 (Politiche Giovanili)

INFORMAZIONI E SERVIZI PER I GIOVANI: *Presentazione* • Schede monografiche sul tema "Informazioni e servizi per i giovani": Tabella delle voci tematiche • Schede monografiche • Esperienze: Schede Informagiovani • L'informazione come centralità dei servizi offerti dall'Assessorato alla Gioventù del Comune di Venezia • Il coordinamento degli Informagiovani del Veneto • Osservatorio: La situazione degli Informagiovani del Veneto • Decreto del Ministero dell'Interno n. 47 del 10/1/89 • Raccomandazione del Consiglio d'Europa • Decreto del Ministero dell'Interno n. 22 del 22/1/92.

a. XX, n. 2, 1993

numero pubblicato in collaborazione con la "Fondazione P.P. e G. Ferrero" di Alba (CN)
 Il lavoro socialmente utile degli anziani autosufficienti. GIOVANNI NERVO, *Presentazione* • I Parte: *Contributi degli esperti* • FABRIZIO FABRIS, *Aspetti medici in ordine alla prevenzione* • GIUSEPPE BELLONI - SANDRA SPAREATO, *Lavoro socialmente utile e salute* • LEONARDO SCARZELLA, *La terapia della salute per mantenere l'anziano autosufficiente* • SERGIO DUGONE, *Terza età, una risorsa da liberare per il territorio: il ruolo dell'ente locale* • DOMENICO SERENA, *Il lavoro socialmente utile degli anziani autosufficienti: problemi giuridici e previdenziali* • ALDOROMAGNOLI, *Il lavoro socialmente utile dell'anziano autosufficiente: problemi sindacali* • II Parte: *Elaborazioni delle commissioni* • Il lavoro socialmente utile degli anziani autosufficienti • Ipotesi di proposta di legge sul lavoro socialmente utile • III Parte: *Altri contributi* • MASSIMILIANO COLOMBO, *Lavoro e vecchiaia* • COSTANZA PAGANELLI (a cura di), *Lavoro socialmente utile negli enti locali. Sintesi di una indagine del Ministero dell'Interno* • SERGIO DUGONE (a cura di), *Conegliano e il coneglianese. Primo approccio ad una esperienza* • TERESA SCARAVILLI (a cura di), *Il lavoro socialmente utile nel Comune di Acireale* • Il lavoro socialmente utile nel Comune di Piacenza • FAUSTO MELLONI (a cura di), *Esperienze della "Pro Senectute" di Omegna (NO)* • VODIA CREMONCINI, *Lavoro socialmente utile. Riflessioni critiche* • GIOVANNI NERVO (a cura di), *Altre esperienze di lavoro socialmente utile segnalate da enti locali* • Allegati: 1. *Disegno di legge n. 1783 del 23.05.1989: impiego degli anziani da parte delle Regioni, delle Province, dei Comuni, nonché delle associazioni sociali di volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale* • 2. *Circolare INPS n. 74 del 23.3.1990: Valutazioni di specifiche situazioni lavorative agli effetti della ricorrenza o meno degli obblighi assicurativi* • 3. *Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano - 28.7.1989 (stralcio)* • 4. *Decreto legge 17.3.1992, n. 233: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (stralcio)* • 5. *Legge 421 del 23.10.92 (stralcio)*.

a. XX, n. 3, 1993

Deontologia professionale nel servizio sociale. ANNAMARIA CAVALLONE, *Introduzione* • GIANCARLO MINOZZI, *Riflessioni morali sul rapporto tra assistente sociale e persona utente* • MARIA AURELIA MACALUSO, *Diversità di orientamenti etici fra assistente sociale e persona utente: criteri per l'azione* • ANNA LAURA PASSERA, *Le implicazioni etiche e la progettazione dell'intervento nel servizio sociale* • EDDA BORMIOLI RIEFOLO, *L'autonomia decisionale dell'utente all'interno del processo di aiuto. Un problema etico del servizio e delle sedi formative* • ANNA TAMBURINI, *Una tipologia della relazione assistente sociale-utente: diversi quadri metodologici, diversi riferimenti e*



sottolineature etiche • ANTONIETTA GANCI, *Per una riflessione sul rapporto fra assistente sociale e persona utente* • ELDA BUSNELLI FIORENTINO, *Aspetti etici nel rapporto con l'utente* • LORENZA ANFOSSI, *Deontologia professionale: riflessioni di un'assistente sociale* • EDDA SAMORY, *La dimensione comunitaria dell'intervento professionale: azioni e valori* • JOLE RUOCCO TARASCHI, *Note sui problemi deontologici nel lavoro di équipe* • DARIO ANGELO COLOMBO, *Il segreto professionale nelle sue diverse implicazioni* • VITTORIA LIBARDI, *Il segreto professionale in un contesto di lavoro integrato con altre professioni, soggetti e risorse sociali* • CARLA ANDREOTTI, *Il servizio sociale e la dimensione etica nei centri di riabilitazione de "La nostra famiglia"* • ALBERTO TREVISAN, *Etica e condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione* • MARIANA SCASSELLATI GALETTI, *Condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione: alcune riflessioni* • CARLA MEDA, *Condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione e deontologia professionale dell'assistente sociale* • VODIA CREMONCINI, *Condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione* • LUIGI GUI, *Logiche istituzionali e relazioni di aiuto* • Appendice. *Elaborazioni dei gruppi di lavoro: 1. Il segreto professionale* • 2. *Relazione tra assistente sociale e utente* • 3. *Contesto istituzionale e implicazioni deontologiche.*

suppl. al n. 3, 1993 (Politiche Giovanili)

GIOVANI E ASSOCIAZIONISMO: *Presentazione* • Schede monografiche sul tema "Giovani e Associazionismo": Tabella delle voci tematiche • Schede monografiche • Esperienze: *Per una più compiuta tutela dei minori* • L'esperienza del Comune di Badia Polesine • Osservatorio: Osservatorio sulla condizione giovanile e Consulta giovanile • Provvedimento di indirizzo della Regione Veneto.

a. XX, n. 4, 1993

Famiglie immigrate: inserimento nella comunità locale. PIETRO STEFANINI, *La situazione delle famiglie immigrate nel nostro paese: chi sono, da dove vengono, normative a cui riferirsi* • GRAZIELLA FAVARO, *Bambini immigrati e genitori: modelli familiari e percorsi migratori differenti* • GRAZIELLA FAVARO, *Bambini stranieri a Milano* • GUIDO GIARELLI, *Il messaggio "altro": introduzione alla comunicazione interculturale* • HARDA KALID, *Il caso dell'immigrazione magrebina.*

a. XX, n. 5, 1993

Famiglia e solidarietà sociale: forme di aiuto a domicilio. TIZIANO VECCHIATO, *Diritti, bisogni e opportunità da garantire alle famiglie in difficoltà* • COSTANZA COSTAZZEZZO, *Percorsi familiari e domanda di aiuto* • FRANCO FASOLO, *La domanda di aiuto: criteri per l'analisi* • ROBERTO MAURIZIO, *La progettazione* • TIZIANO VECCHIATO, *Documentazione e gestione di processi di aiuto a domicilio* • ANTONIO E MARTINA LOVATI, *Cura ed assistenza a domicilio dei malati di cancro in fase terminale.*

a. XX, n. 6, 1993

La supervisione degli assistenti sociali in servizio. TIZIANO VECCHIATO, *Presentazione* • TINO BARBINI, *Introduzione* • ELDA FIORENTINO BUSNELLI, *La supervisione degli assistenti sociali in servizio. La ripresa di un dibattito: problemi e prospettive* • G. ARRIGHI

- G. BORTOLOTTI - S. CARDOSO - V. DUCCI - A. LIPPI - C. ROSSETTI, *La supervisione: aree di applicazione* • E. BORMIOLI RIEFOLO - P. CAVACIOCCHI - M. CESARONI - V. CREMONCINI - I. TARASCHI RUOCCO, *Supervisione in servizio e formazione permanente* • A. ACCETTULLI - G. BARNESCHI - A. BARTOLOMEI - P. BRANDINI - L. CHITI - E. GIACOBBI, *Per un progetto di supervisione professionale: aspetti metodologici* • AUGUSTA ACCETTULLI, *Un progetto formativo: dalla formazione alla consulenza* • GIUSEPPINA ARRIGHI - SILVIA CARDOSO, *Supervisione tradizionale e supervisione all'interno dell'ente* • GIACINTO BARNESCHI, *Supervisione e verifica di qualità nel processo di aiuto alla comunità locale* • ANNUNZIATA BARTOLOMEI, *Supervisione e contesto operativo* • EDDA BORMIOLI RIEFOLO, *La supervisione nel servizio sociale: problemi di collocazione istituzionale e di competenza* • GABRIELLA BORTOLOTTI, *Riflessioni in margine ad un'esperienza di supervisione* • PAOLA CAVACIOCCHI - MIRELLA CESARONI, *Professione e supervisione: spunti di riflessione* • ENRICA GIACOBBI, *La supervisione professionale nella storia dei servizi* • PATRIZIA BRANDINI, *Costruzione di un progetto sperimentale di supervisione: criteri e metodi* • IOLE TARASCHI, *La supervisione come strumento di formazione professionale.*

Suppl. al n. 6, 1993

Attività culturali 1994.

a. XXI, n. 1, 1994

La qualità nei servizi alle persone. TIZIANO VECCHIATO, *Valutare la qualità nei servizi alle persone* • CARLO FAVARETTI, *Verifica e revisione di qualità, valutazione di efficacia e sviluppo delle linee guida nella pratica dei servizi* • Allegato: *Glossario* • FRANCO FOGLIETTA, *Qualità e mercato, qualità e consenso* • Allegato: *Materiali di lavoro* • FORTUNATO RAO, *Gli elementi che determinano qualità rilevati nel recente sistema normativo.*

SI

rivista di studi sociali del Veneto

direttore resp.: Lucia Massari
periodicità: trimestrale
editore: Cises, Padova
sede della redazione: c/o Cises - via Flacco, 10 - 35128 Padova - tel. 049/8074522

a. 4, n. 13, gennaio-febbraio 1992

PATRIZIA GAMBARO, *Bambini sieropositivi: il loro problema non è solo sanitario* • GRAZIA MARIA FAVA VIZZIELLO, *Il bambino con fobia scolare in età di latenza* • ARIANNA LONGHIN - RICCARDINA MASON, *Ludoteca: un servizio sociale* • BEATRICE GARAU, *La diversa sensibilità di adulti e bambini* • LUISA BOVOLON - GIANNA FORATO, *Devianza minorile: la situazione in Veneto* • *Le persone senza dimora (dossier):* SILVIA TISO, *Percorsi senza dimensione* • ALESSANDRO LION, *Dal censimento alla cittadinanza* • GIOVANNI FUSETTI, *Aggressività e nonviolenza nel servizio alle Cucine economiche popolari* • DANIELE SANDONA - SILVIA TISO - MARINELLA BRUNELLI - MARCO BARATELLA - CLAUDIA DI MURO, *Animazione all'Asilo notturno di Padova* • GIOVANNI FUSETTI - SONIA MAZZON - FRANCESCO GAVA - MARIA CALLEGARO, *L'attività della Bottega della strada* • Esperienze e problematiche del Centro S. Faustino di Vicenza • SALVATORE ME, *Come opera il Centro di pronta accoglienza di Schio* • SERGIO PREMIER, *Un esempio di aiuto a Treviso* • LIVIO FERRARI, *Il lavoro del Centro francescano di ascolto di Rovigo* • LORIS TRAVISIOL, *Uscire dal passato* • NEREO COMISSO - GUGLIELMO BELLO, *Le regole della Casa dell'ospitalità di Mestre* • MARILENA RUBALTELLI, *Aspetti relazionali della persona disabile nel rapporto tra genitori e figli* • Testimonianze.

suppl. al n. 13, 1992

Scelte e strategie familiari per fronteggiare i bisogni. Un contributo di conoscenza della realtà sociale veneta degli anni '90: modelli, ricerche e proposte. Atti della



giornata di studio, a cura di Lia Chinosi.

ANTONIO BOGONI, *Presentazione* • CARLO TREVISAN, *Domanda ed offerta in una politica sociale programmata* • GIUSEPPE A. MICHELI, *La ricerca sulle strategie familiari per fronteggiare i bisogni come contributo alla programmazione delle politiche sociali nella Regione del Veneto: fondamenti teorici dell'indagine* • ELISA BIANCHI, *Lavoro sociale e strategia della famiglia* • FRANCA BIMBI, *Tipologie di famiglia e strategie della vita quotidiana* • ITALO DE SANDRE, *Profilo della donna in relazione alla sua collocazione sociale e familiare* • ANTONIO BOGONI, *Conclusioni*.

a. 4, n. 14, aprile-maggio 1992

GIUSEPPE PERILLO, *Centralità delle norme* • DANTE BOVO, *Il passato non è da rimpiangere* • MARIO GECHELE, *Verso una nuova cultura* • LORENZO GALLO, *Utilità e limiti di un servizio domiciliare per gli anziani* • PATRIZIA GAMBARO, *Tempo libero: "problema" anche per i giovani* • *Cooperazione globale (dossier)*: MAURIZIO CERRUTI, *Sviluppo integrato* • NICOLA A. DE CARLO - PATRIZIA OMAGLI, *Vantaggi per due* • GIOVANNI PAOLO MANGANOZZI, *Lambire l'isola* • *Testimonianze*.

a. 4, n. 15, luglio-settembre 1992

CLAUDIO MARCONI, *I figli dei tossicodipendenti* • MAURIZIO VARNIER - DIEGO MARTINES - MARISA SCAPOLO - PATRIZIA BURRA - REMONACCARATO, *Consumo di alcol e attività sportiva agonistica in età adolescenziale* • PIETRO NONIS, *S.O.S. confuso ma drammatico dal mondo giovanile* • GIAMPIERO GIULIUCI, *Educazione alla salute nella scuola* • *Tossicodipendenza e lavoro (dossier)*: SILVIO RIONDATO - ADRIANA TOPO, *"Droga, Aids e mondo produttivo: riflessi legislativi"* • GERMANO ZANUSSO, *Comunità terapeutica: caratteristiche metodologiche e deontologiche* • ROSANNA FOGLIATA - MARZIA FRANCO, *Uniti per lavorare meglio* • *È nato "Basis"* • MAURIZIO CERRUTI, *"Educazione allo sviluppo" per combattere le calamità*.

suppl. al n. 15, 1992

Tossicodipendenze: contributi teorici e metodologici per l'attività degli psicologi nei servizi del Veneto, vol. II, a cura di Nicola A. De Carlo, Grazia M. Fava Vizziello, Giancarla Niero, Alessandro Pigatto, Tito Zorzi.

FRANCESCO ADAMI, *Presentazione* • NICOLA A. DE CARLO - GRAZIA M. FAVA VIZZIELLO - GIANCARLA NIERO - ALESSANDRO PIGATTO - TITO ZORZI, *Introduzione* • AWNI ARIF, *Attività sanitarie per la prevenzione dalla droga e dalla dipendenza alcolica* • *Psicodinamica e Psicopatologia*: ANASTASIA NAKOV, *Scegliere la propria dipendenza* • GABRIELE BEZZAN, *Considerazioni sulla relazione in 146 coppie di pazienti tossicodipendenti* • *Aspetti diagnostici*: DANIELE BERTO, *Problemi metodologici nel bilancio clinico* • SARA GENOVA - DANIELE BERTO, *Test di Rorschach e tossicodipendenza. Prime considerazioni sui dati di una ricerca regionale* • DANIELE BERTO, *Il Minnesota Multiphasic Personality Inventory (M.M.P.I.) nella pratica diagnostica e clinica* • *Interventi*: GABRIELE BEZZAN - CARLA ODORIZZI - SABINA CAVICCHIOLLO - FABIO LUGOBONI, *Analisi di alcune dinamiche relative al trattamento del Naltrexone* • FULVIO TAGLIAGAMBE, *L'esperienza psicoterapeutica con il paziente tossicomane* • ANDREA MOSCONI, *Ulteriori considerazioni sulla costruzione del setting: una traccia per la curiosità terapeutica* • MARZIA FRANCO - ROSANNA FOGLIATA, *Valutazioni sull'esito dell'intervento di alcune Comunità terapeutiche pubbliche italiane per tossicodipendenti. Una prima esperienza di lavoro coordinato tra operatori pubblici di Comunità* • LYNN ALICE LANIADO, *Storia di un gruppo di psicoterapia per tossicodipendenti* • ALESSANDRO ZAGHI, *Sviluppo e prospettive dei programmi alcolologici nell'ULSS 10 di Treviso. Tra istituzione e territorio* • ANNA MARIA DELL'ANTONIO, *Affido e adozione per i figli dei tossicodipendenti* • SILVIO RIONDATO, *Le problematiche della punizione del consumatore di droga dopo le pronunzie della Corte costituzionale e il decreto legge n. 247/1991* • PAOLO CADROBBI - LEOPOLDO SALMASO - RENZO SCAGGIANTE - ANNA MARIA CATTELAN, *Assistenza intra*

ed extra ospedaliera nei pazienti con Aids • DANIELA ORLANDINI, *La valutazione del trattamento nelle dipendenze da sostanze* • EZIO SANAVIO, *Approccio cognitivo-comportamentale e tossicodipendenza* • *Ruolo dello Psicologo*: DANIELA ORLANDINI - SILVANA SERRAGIOTTO, *Il ruolo dello psicologo nel campo delle tossicodipendenze*.

a. 4, n. 16, ottobre-novembre-dicembre 1992

SILVIO SCANAGATTA, *Il sistema di valori di una generazione "sospesa"* • NICOLA A. DE CARLO - CECILIA CERRA, *Programmazione e realizzazione dell'indagine campionaria per il Centro informativo sulle devianze del Veneto* • DANIELE MARINI, *Riflettersi nei giovani* • ELISA PONZIO, *Giovani veneti anni '90: una generazione sospesa a metà di un difficile guado* • SEVERINO DE PIERI, *Condizione degli adolescenti nel Veneto* • FIORITA LUCIANO, *Informagiovani come attore sociale* • DONATELLA GIBBIN - MARIA TERESA MENOTTO, *Informagiovani tra informazione e orientamento* • MARIA GRAZIA CAPITANIO - ANNA SPOLAOR - LUCIO ZANE, *Educazione sessuale: c'è ancora tanta strada da fare* • CHIARA VOLPATO, *Bambini stranieri a scuola: l'inserimento scolastico in provincia di Vicenza*.

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

LETTERE E FILOSOFIA

Anni Novanta

periodico di informazione, poesia e narrativa

direttore resp.: Nicoletta Vianello
periodicità: bimestrale
editore: Rebellato, San Donà di Piave (VE)
sede della redazione: c/o Rebellato - c.so Trentin - galleria Vidussi, 9 - 30027 San Donà di Piave (VE)

**La nuova tribuna letteraria
periodico di lettere e arte**

direttore: Giacomo Luzzagni
direttore resp.: Riccardo Monaco
periodicità: bimestrale
editore: Venilia, Montemerlo (PD)
sede della redazione: via Colombaro, 1/P - 35030 Montemerlo (PD)

SCIENZE SOCIALI

**Archivio pace diritti umani
bollettino**

Supplemento alla rivista "Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli"
direttore resp.: Antonio Papisca
editore: Cedam, Padova
sede della redazione: c/o Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova - via Vescovado, 66 - 35141 Padova - tel. 049/8752951

**Appunti
esperienze e dibattiti delle realtà giovanili**

direttore resp.: Bruno Barel
direttore esecutivo: Francesco Ghedini
periodicità: bimestrale
editore: Cooperativa Appunti

sede della redazione: c/o Cooperativa Appunti - via Rogati, 17 - 35122 Padova - tel. 049/756808

**CNIS
notiziario di informazione dell'Associazione
per il Coordinamento Nazionale Insegnanti
Specializzati e la ricerca sull'handicap**

direttore: Renzo Vianello
direttore resp.: Ferruccio Piazzoni
periodicità: trimestrale
editore: Edizioni Junior, Bergamo
sede della redazione: c/o prof. Renzo Vianello - Dipartimento di psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - Università degli studi di Padova - via Beato Pellegrino, 26 - 35137 Padova

Collaborazione Comunitaria Notizie

direttore: Gianpaolo Romano
direttore resp.: Francesco Lazzari
periodicità: trimestrale
editore: Associazione Amici dello Stato Brasiliano Spirito Santo - Centro di Collaborazione Comunitaria
sede della redazione: c/o A.E.S., via Locatelli, 5 - 35123 Padova - tel. 049/8753266

**Cooperare oggi
mensile dell'Unione Veneta della Cooperazione**

direttore resp.: Enzo Bacchiaga
periodicità: mensile
editore: Unione Regionale Veneta della Cooperazione
sede della redazione: via Nicolò Tommaseo, 62 - Padova - tel. 049/8753213

CUAMM Notizie

direttore: Gavino Maciocco
direttore resp.: Gino Brunello
periodicità: quadrimestrale
editore: Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari
sede della redazione: c/o CUAMM - via S. Francesco, 126 - 35121 Padova - tel. 049/8756222

**Informazioni sociali
rivista di cultura sociale per una
anzianità migliore**

direttore resp.: Dante Bovo
comitato di direzione: Nella Maria Berto, Maddalena Carraro, Franco Marin, Pietro Pallaro, Pier Paolo Parnigotto, Antonio Varotto, Mario Zanchin
periodicità: mensile
editore: Informazioni sociali, Padova
sede della redazione: via Gattamelata, 130 - 35128 Padova - tel. 049/8074810





periodicità: quadrimestrale

direzione e redazione

Giunta regionale del Veneto - Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abb. postale gruppo IV/70
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

in caso di mancato recapito
restituire al mittente